Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

253ª seduta pubblica
mercoledì 16 settembre 2009

Presidenza della vice presidente Mauro,
indi della vice presidente Bonino
e del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-47

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 49-62

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 63-204

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

TEMPORANEA ASSUNZIONE DELLE FUNZIONI DI PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DA PARTE DEL PRESIDENTE DEL SENATO. TEMPORANEO ESERCIZIO DELLE FUNZIONI DI PRESIDENTE DEL SENATO DA PARTE DELLA VICE PRESIDENTE ROSA ANGELA MAURO

PRESIDENTE 1

SULL'AGGRESSIONE SUBITA DAL SENATORE LIVI BACCI

PRESIDENTE 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 3

SULL'ASSENZA DI UN RAPPRESENTANTE DEL GRUPPO DELL'ITALIA DEI VALORI IN SENO AL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

PRESIDENTE . . . . . 5, 6, 7 e *passim*
BELISARIO *(IdV)* . . . . . 4, 5, 6 e *passim*
BRICOLO *(LNP)* 6
GASPARRI *(PdL)* 6
ZANDA *(PD)* 7

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(414) ***COSTA. – Creazione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti***

(507) ***BARBOLINI. – Disposizioni in materia di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati o differiti e del settore assicurativo***

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: «Disposizioni di contrasto al furto d'identità e in materia di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati o differiti e nel settore assicurativo»:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 8, 9, 13 e *passim*
GERMONTANI *(PdL), relatrice* . . . . 8, 9, 25 e *passim*
LEDDI *(PD)* 13
LANNUTTI *(IdV)* . . . . . 16, 30, 33 e *passim*
VACCARI *(LNP)* 18
D'UBALDO *(PD)* 20
SCIASCIA *(PdL)* 23
MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* . . . . . 26, 27, 28 e *passim*
BARBOLINI *(PD)* 28, 30, 38
FRANCO Paolo *(LNP)* 33, 37
COSTA *(PdL)* 40
INCOSTANTE *(PD)* 42

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 32, 34, 42

SUL MANCATO RISPETTO DEGLI OBBLIGHI DI LEGGE RELATIVI ALL'ACCESSO AL SERVIZIO PUBBLICO PER L'INFORMAZIONE RADIOTELEVISIVA

PERDUCA *(PD)* 43

PER COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULL'AFFONDAMENTO NELLE ACQUE CALABRESI DI NAVI CONTENENTI SOSTANZE NOCIVE E SUL FUTURO DELLO STABILIMENTO FIAT DI TERMINI IMERESE

PRESIDENTE 44, 45
BEVILACQUA *(PdL)* 44
LUMIA *(PD)* 44
BUBBICO *(PD)* 45

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 2009 . . . *Pag.* 46

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 414-507

Articolo 1 ed emendamento 49
Articolo 2 ed emendamenti 52
Articolo 3 ed emendamento 54
Articolo 4 ed emendamento 55
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4 56
Articoli 5 e 6 ed emendamento 57
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6 59
Articolo 7 62

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 63

CONGEDI E MISSIONI 72

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA

Nuova denominazione 72

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Variazioni nella composizione 72

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 72
Assegnazione 74
Nuova assegnazione 80
Presentazione di relazioni 81

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 81
Richieste di parere per nomine in enti pubblici . . . . . *Pag.* 84
Trasmissione di atti e documenti 85

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti 87

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti 88

COMMISSIONE DI GARANZIA PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI

Trasmissione di atti 88

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 88

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di relazioni 89

PETIZIONI

Annunzio 89

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 46
Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 91
Mozioni 91
Interpellanze 97
Interrogazioni 107
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 120
Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea 203
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 203

AVVISO DI RETTIFICA 204

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 17,10.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 6 agosto.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,11 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Temporanea assunzione delle funzioni di Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato. Temporaneo esercizio delle funzioni di Presidente del Senato da parte della vice presidente Rosa Angela Mauro

PRESIDENTE. Dà lettura del decreto del Presidente della Repubblica con cui dispone che le sue funzioni vengano assunte dal Presidente del Senato, fino al rientro del Capo dello Stato dalle visite in corso di svolgimento nella Repubblica di Corea e in Giappone. Di conseguenza la vice presidente Rosa Angela Mauro è stata incaricata di esercitare le funzioni del Presidente del Senato per tutto il periodo della supplenza.

Sull'aggressione subita dal senatore Livi Bacci

PRESIDENTE. Esprime la solidarietà dell'Assemblea al senatore Livi Bacci, fatto oggetto nella giornata di ieri di una brutale aggressione da parte di malviventi a Firenze, augurandogli un pronto ristabilimento. *(Generali applausi).*

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea fino a giovedì 24 settembre *(v. Resoconto stenografico)*, avvertendo che nella prossima riunione la Conferenza dei Capigruppo affronterà il tema della mancata presenza di un rappresentante del Gruppo dell'Italia dei Valori nel Consiglio di Presidenza.

Sull'assenza di un rappresentante del Gruppo dell'Italia dei Valori in seno al Consiglio di Presidenza

(Sin dall'inizio della seduta, i senatori Pedica e Carlino del Gruppo dell'Italia dei Valori siedono al banco della Presidenza nei posti riservati ai senatori Segretari).

BELISARIO *(IdV)*. Con l'iniziativa odierna l'Italia dei Valori intende reiterare la protesta per l'esclusione del Gruppo dal Consiglio di Presidenza. Sebbene il Regolamento del Senato favorisca la presenza dei rappresentanti di tutti i Gruppi in tale importante organismo, è stata messa in atto una sorta di *conventio ad excludendum* nei confronti dell'Italia dei Valori, che esprime pertanto la ferma volontà di continuare nella propria protesta fino a quando il problema non verrà risolto. *(Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Incostante).*

PRESIDENTE. Il presidente Schifani, puntualmente informato della vicenda, auspica che nella prossima Conferenza dei Capigruppo la questione venga risolta.

BRICOLO *(LNP)*. Pur non condividendo il metodo con cui la protesta è stata messa in atto, evidenzia come i Gruppi di maggioranza abbiano da sempre espresso la volontà di risolvere la questione richiamata dal senatore Belisario. Recentemente, in Conferenza dei Capigruppo non è stato raggiunto un consenso unanime sulla soluzione da dare al problema, a causa dell'opposizione del Gruppo, appartenente alla minoranza, rappresentato dal senatore D'Alia. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

GASPARRI *(PdL)*. Le modalità con cui l'Italia dei Valori sta portando avanti la propria protesta non sono condivisibili: il senso di responsabilità e la coerenza con gli impegni precedentemente assunti sulla vicenda inducono tuttavia il Gruppo Popolo della libertà a ribadire la volontà di giungere ad una soluzione della vicenda. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

ZANDA *(PD)*. Apprezza l'impegno della Presidenza ad affrontare e risolvere la questione nella prossima Conferenza dei Capigruppo: auspica pertanto che, a fronte delle rassicurazioni e delle posizioni convergenti espresse dai Gruppi, i rappresentanti dell'Italia dei Valori decidano di sospendere, almeno momentaneamente, l'iniziativa di protesta adottata.

PRESIDENTE. Alla luce delle rassicurazioni fornite, invita i senatori dell'Italia dei Valori a cessare la forma di protesta adottata, consentendo così una regolare ripresa dei lavori dell'Assemblea.

BELISARIO *(IdV)*. Chiede una breve sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,26, è ripresa alle ore 17,38.

BELISARIO *(IdV)*. Prendendo atto della disponibilità sostanziale, peraltro già espressa, e auspicando che il problema trovi soluzione la settimana prossima, il Gruppo Italia dei Valori interrompe la forma di protesta intrapresa annunciando nuove iniziative qualora il problema non venga risolto. *(Applausi dal Gruppo IdV). (I senatori Pedica e Carlino lasciano il banco della Presidenza. Applausi del senatore Astore).*

Discussione dei disegni di legge:

(414) *COSTA. – Creazione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti*

(507) *BARBOLINI. – Disposizioni in materia di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati o differiti e del settore assicurativo*

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: «Disposizioni di contrasto al furto d'identità e in materia di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati o differiti e nel settore assicurativo»

Presidenza della vice presidente BONINO

GERMONTANI, *relatrice*. Ad integrazione della relazione scritta, ricorda che il crescente ricorso al credito al consumo e ai pagamenti dilazionati o differiti ha determinato un incremento delle frodi nel settore dei finanziamenti, dei pagamenti e del prelievo di contante attraverso carte di credito, nonché numerosi casi di furto dell'identità elettronica perpetrati attraverso le pratiche del *phishing* o del *pharming*. Tali attività danneggiano il consumatore perché determinano una maggiore difficoltà nell'ottenimento del credito e causano un impatto sui tassi praticati sui finanziamenti. A fronte della pericolosità sociale di tali fenomeni, riconosciuta anche dalla Commissione europea, occorre puntare al monitoraggio ed alla prevenzione delle frodi nel settore finanziario mediante strumenti di accertamento dell'identità e dell'effettiva capacità di pagamento del soggetto richiedente il credito, alla costruzione di un deterrente e alla riduzione del contenzioso in ambito civile e penale. Il disegno di legge in esame, il cui impianto trae origine da due proposte presentate dai senatori Barbolini e Costa, nasce proprio dall'esigenza di combattere le frodi nel settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati e differiti, nonché in campo assicurativo attraverso la creazione di un archivio centrale informatizzato presso l'Ufficio centrale antifrode dei mezzi di pagamento (UCAMP). Tra gli elementi di novità introdotti in Commissione, vanno segnalati l'inclusione tra le finalità del provvedimento anche della prevenzione del furto dell'identità elettronica; la definizione degli ambiti operativi in cui si esercitano le competenze dell'UCAMP; l'inserimento, tra gli aderenti al sistema di prevenzione, delle banche comunitarie stabilite nel territorio dello Stato, di quelle extracomunitarie autorizzate, nonché di determinati intermediari finanziari non vigilati. Allo scopo di assicurare la tutela dei consumatori, è stato altresì previsto il coinvolgimento del Garante per la sorveglianza dei prezzi per controllare l'andamento delle condizioni economiche praticate dagli aderenti al sistema di prevenzione nei confronti dei consumatori. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

LEDDI *(PD)*. Nonostante il fenomeno del furto dell'identità elettronica si stia ampliando, se ne sottostima la portata perché vengono sottovalutate le conseguenze per i consumatori, soprattutto donne, che ne sono vittima. Occorre pertanto procedere con urgenza al rafforzamento della normativa di contrasto, perché questo tipo di criminalità si sta professionalizzando e diffondendo, ad esempio per quanto concerne le frodi sul pagamento dilazionato mediante carte di credito, sui prestiti personali o sulla cessione del quinto dello stipendio; peraltro, tra gli autori delle suddette

truffe risultano esservi anche esercenti commerciali, parenti delle vittime o datori di lavoro. Accanto alle normative di contrasto, occorre dotare il consumatore di un'educazione che gli consenta di non incappare nelle frodi, ma anche di avere gli strumenti che gli permettano di comprendere meglio il mondo della finanzia che, anche attraverso il crescente ricorso al credito al consumo da parte delle famiglie, entra sempre di più a far parte della vita quotidiana delle persone. In tal senso, è auspicabile l'ingresso dell'educazione finanziaria nei *curricula* scolatici. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

LANNUTTI *(IdV)*. Nell'attuale contesto di crisi economico-finanziaria, dove sempre più diffuso e in progressivo aumento anche in Italia è il ricorso a forme di credito al consumo e di pagamento dilazionato e differito, in linea con una tendenza ancor più radicata in altri Paesi europei e negli Stati Uniti, appare urgente un intervento legislativo volto a contrastare le frodi creditizie ed i furti d'identità, che costituiscono reati gravi per i quali deve essere chiaro e dissuasivo il quadro sanzionatorio. Il Gruppo dell'Italia dei Valori propone di inserire nel provvedimento in esame l'articolo 4-*bis* recante modifiche al codice penale, proprio per inasprire le norme di contrasto al diffuso fenomeno del furto d'identità. In relazione al problema delle segnalazioni di insolvenza alla centrale rischi della Banca d'Italia e ad altri sistemi di informazione creditizie gestiti da soggetti privati che spesso coinvolgono cittadini particolarmente vulnerabili, in sede di esame del disegno di legge n. 307 il Governo si era impegnato a garantire la piena tutela dei diritti dei cittadini, soprattutto in caso di inadempimenti minori, approvando un ordine del giorno del Gruppo dell'Italia dei Valori. Auspica pertanto che vengano accolti anche gli emendamenti presentati al disegno di legge in esame sul medesimo argomento, finalizzati a tutelare la *privacy* dei cittadini e a prevenire il ricorso a forme di credito illegale, gestito dalla criminalità. *(Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Negri).*

VACCARI *(LNP)*. Il provvedimento in esame è l'esito di un lavoro proficuo e approfondito svoltosi in Commissione finanze che ha visto convergere i Gruppi di maggioranza e opposizione e si è avvalso del contributo dei molteplici soggetti auditi che operano nel settore, dalle associazioni di difesa dei consumatori agli organi di controllo. Si è pervenuti ad una piattaforma normativa comune nell'intento di arginare un fenomeno che è in costante aumento negli ultimi anni a causa dell'utilizzo sempre più diffuso di forme di pagamento elettroniche anche per beni di consumo giornaliero, e dei connessi furti dei dati personali o clonazioni delle carte di credito. Il più alto rischio di frodi è anche proporzionato allo stato di arretratezza del sistema creditizie italiano in tale settore e al frequente ritardo nella trasmissione dei dati sensibili relativi alle singole transazioni dal consumatore al venditore e, successivamente, al sistema bancario o interbancario. Il provvedimento dispone quindi l'istituzione di un Ufficio centrale antifrode in seno al Ministero dell'economia e delle finanze

al fine di fornire maggiori garanzie a tutti i soggetti coinvolti, senza comportare nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato, ma è altresì importante che tale previsione non comporti ulteriori spese a carico dei consumatori o delle imprese e complicazioni di natura burocratica. Sollecita infine l'accoglimento da parte del Governo di un emendamento del suo Gruppo in materia di mediatori creditizi. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Presidenza del vice presidente NANIA

D'UBALDO *(PD)*. Dà atto ai colleghi di maggioranza e opposizione del positivo clima di collaborazione che ha accompagnato l'esame in Commissione del provvedimento e ha consentito di pervenire ad un testo in cui confluiscono due differenti proposte legislative, migliorative rispetto al progetto di legge presentato nella precedente legislatura cui non si diede compimento anche per la manifesta preoccupazione delle associazioni di tutela dei consumatori. Il disegno di legge in esame è stato invece accolto positivamente dalle rappresentanze audite in Commissione e ha l'intento di propagare un ulteriore messaggio di fiducia ai consumatori e agli operatori nella fase ascendente della crisi economico-finanziaria e conferire maggiore stabilità al credito al consumo. La crescente diffusione dei sistemi di credito al consumo e di pagamenti differiti e dilazionati, anche per beni non durevoli e per il pagamento di piccole spese, impone l'esigenza di un impianto di regole ben definite per prevenire e monitorare il fenomeno delle frodi creditizie, nonché di più efficaci strumenti di deterrenza. A ciò è finalizzata l'istituzione presso il Ministero dell'economia dell'Ufficio centrale antifrode, senza oneri aggiuntivi a carico dello Stato, ma con l'unica previsione di una modesta tassa di accesso a carico del fruitore. Merita particolare attenzione l'articolo 6 del disegno di legge che estende il sistema di prevenzione e monitoraggio al settore di assicurativo, dato il ricorrere di frodi sulle richieste di risarcimento e di indennizzo soprattutto nel Mezzogiorno, con la conseguenza iniqua che le tariffe assicurative al Sud sono più alte rispetto al resto d'Italia dato il più alto rischio di frode. Occorre pertanto guardare con favore a molti degli elementi del provvedimento in esame che interviene finalmente a disciplinare una materia delicata e complessa. *(Applausi dal Gruppo PD).*

SCIASCIA *(PdL)*. Il provvedimento in discussione concerne problematiche che attanagliano il settore del credito al consumo e in particolare gli utilizzatori finali che subiscono le conseguenze di atti criminosi come il furto d'identità, mediante cui il soggetto criminale si appropria dei dati identificativi di un'altra persona per trarne vantaggi in termini finanziari e, spesso, compiere atti delittuosi. Le frodi creditizie comportano rilevanti danni al sistema economico e ingenti perdite finanziarie, come rivelano

i recenti dati diffusi da un'agenzia preposta alla tutela dei consumatori. Il fulcro del provvedimento per la prevenzione di tali illeciti è l'istituzione di un archivio informatico presso l'Ufficio centrale antifrode dei mezzi di pagamento (UCAMP), facente capo al Dipartimento del Tesoro, cui possono aderire tutti i soggetti abilitati alla concessione del credito al consumo, nonché altri operatori del settore elencati all'articolo 1. Ogni richiesta di informazioni da parte di tali soggetti in merito ai dati indicati al momento della prestazione comporta la corresponsione di un modesto importo per la copertura delle spese dell'operazione, così da non gravare sul bilancio dello Stato. Gli aderenti al sistema dovranno trasmettere all'UCAMP le informazioni relative ai casi di presunta frode e viene inoltre istituito un servizio telefonico gratuito per il cittadino che vorrà segnalare analoghi illeciti. Esprime quindi il plauso per il lavoro svolto da tutti i componenti della 6ª Commissione durante il lungo e proficuo *iter* di esame del provvedimento, la cui approvazione comporterà sicuri e immediati benefici per l'economia del Paese. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

GERMONTANI, *relatrice*. Ringraziando i senatori intervenuti nella discussione ed esprimendo soddisfazione per la serietà e per lo spirito di collaborazione trasversale, sottolinea l'importanza del disegno di legge nel fissare una rete di regole la cui necessità è molto sentita nel mondo della finanza. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'elemento centrale del provvedimento in esame, per il quale questo si rivelerà uno strumento efficace nel contrasto alle frodi finanziarie, è l'archivio dati da istituirsi presso il Ministero dell'economia e delle finanze, nel quale saranno raccolti tutti gli elementi comuni e ricorrenti nelle frodi perpetrate ai danni degli utilizzatori di strumenti di credito. Quello all'esame dell'Aula è pertanto un intervento generale che fornirà strumenti utili ai soggetti operanti nella prevenzione delle frodi e conoscenze adeguate per predisporre futuri interventi normativi più specifici.

BUTTI, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico).*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli del testo unificato approvato dalla Commissione. Procede all'esame dell'articolo 1 e del relativo emendamento.

GERMONTANI, *relatrice*. Illustra l'emendamento 1.500, con il quale si propone l'integrazione del gruppo di lavoro del sistema di prevenzione con rappresentanti della Guardia di finanza.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.500 della relatrice.

Il Senato approva l'emendamento 1.500. È quindi approvato l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e dei relativi emendamenti.

GERMONTANI, *relatrice*. Illustra l'emendamento 2.500, che prevede la comunicazione dei risultati utili alla lotta alla criminalità organizzata nel settore finanziario anche al Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza. L'emendamento 2.501 rafforza il dispositivo di prevenzione delle frodi finanziare prevedendo il ricorso al Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza, utilizzandone il personale e le risorse giù esistenti, al fine di evitare la determinazione di oneri aggiuntivi.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.500 e 2.501 della relatrice.

Il Senato approva l'emendamento 2.500.

BARBOLINI *(PD)*. Preannuncia il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico sull'emendamento 2.501, condividendo l'opportunità di avvalersi delle preziose competenze della Guardia di finanza e di ottimizzare le risorse esistenti.

Il Senato approva l'emendamento 2.501 e l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e del relativo emendamento.

GERMONTANI, *relatrice*. Illustra l'emendamento 3.100, con il quale si contempla la possibilità di approvare decreti successivi a quello attuativo che prevedano l'acquisizione di tutti gli ulteriori dati idonei al perseguimento della finalità della legge in esame.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 3.100 della relatrice.

Il Senato approva l'emendamento 3.100 e l'articolo 3, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e dei relativi emendamenti.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Illustra l'emendamento 4.300 (testo 2), volto a meglio precisare la norma che carica i costi della verifica dei dati sui soggetti aderenti al sistema di prevenzione che la richiedono e a non sui consumatori.

BARBOLINI *(PD)*. La correzione proposta dal rappresentante del Governo rafforza l'efficacia della esclusione di oneri aggiuntivi per i consumatori. La riduzione della rischiosità delle operazioni finanziare, inoltre, indurrà una progressiva diminuzione dei costi dei servizi stessi.

LANNUTTI *(IdV)*. Auspica l'accoglimento dell'emendamento 4.0.100, volto ad inserire nel codice penale un articolo 494-*bis* sulla frode con la falsa identità.

GERMONTANI, *relatrice*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 4.300 (testo 2), mentre si rimette al Governo per l'emendamento 4.0.100.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Invita al ritiro dell'emendamento 4.0.100, nonché dei successivi 6.0.100, 6.0.101, e 6.0.102, in quanto essi propongono modifiche normative relative alle fattispecie di frode, mentre il provvedimento in esame si pone l'obiettivo di creare un archivio generale che consenta di costruire una conoscenza ampia per intervenire fattivamente rispetto alle frodi finanziarie di tutti i tipi.

Il Senato approva l'emendamento 4.300 (testo 2) del Governo e l'articolo 4, nel testo emendato.

LANNUTTI *(IdV)*. Non accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 4.0.100 e ne chiede la votazione elettronica.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 4.0.100.

Il Senato approva l'articolo 5.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e dei relativi emendamenti.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sottolinea come il coordinamento con il Ministero per lo sviluppo economico, introdotto dall'emendamento 6.300, sia reso necessario dalla presenza di norme relative al settore assicurativo, di competenza dell'ISVAP.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Per non inficiare il clima di collaborazione fattiva creatosi nell'esame del disegno di legge concernente un tema delicato come quello delle frodi finanziarie, accoglie l'invito al ritiro dell'e-

mendamento 6.0.100. Ricorda, tuttavia, che con l'emendamento presentato si intendevano introdurre nel testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia norme stringenti e sanzioni severe per i soggetti operanti nella mediazione creditizia e maggiori tutele per il consumatore.

LANNUTTI *(IdV)*. Non accoglie l'invito al ritiro degli emendamenti 6.0.101 e 6.0.102 e ne chiede la votazione elettronica.

Il Senato approva l'emendamento 6.300, nonché l'articolo 6, nel testo emendato. Con votazioni nominali elettroniche, il Senato respinge quindi gli emendamenti 6.0.101 e 6.0.102.

Il Senato approva l'articolo 7.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

LANNUTTI *(IdV)*. Il furto di identità è un fenomeno criminale in progressiva crescita, operato da vere e proprie organizzazioni attraverso mezzi sempre più sofisticati, a cominciare da quelli informatici. Sono allo studio sistemi di protezione da crimini di questo genere e alcuni provvedimenti legislativi hanno rafforzato gli strumenti giuridici contro di essi, ma dal settore della finanza giunge la richiesta di interventi ancora più cogenti, un'esigenza cui le proposte di modifica presentate dall'Italia dei Valori tentavano di dare risposta. Si cercava anche di correggere gli abusi connessi alla raccolta dei dati per le banche dati dei cattivi pagatori, l'inserimento nelle quali avviene con troppa facilità e che ostacola l'accesso al credito al consumo, cui invece per effetto dell'attuale crisi economica sempre più cittadini devono fare ricorso. Pur con rammarico, pertanto, e ritenendo che il Governo dovrebbe proteggere i cittadini non solo dalle frodi, ma anche dagli abusi delle banche, preannuncia il voto contrario del Gruppo dell'Italia dei Valori sul provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

Presidenza della vice presidente BONINO

FRANCO Paolo *(LNP)*. Il Gruppo voterà a favore del disegno di legge, che si pone il duplice obiettivo di migliorare la tutela degli utenti del credito al consumo e di rendere più sicuro tale strumento creditizio, la cui diffusione avrà effetti benefici per il sistema economico e produttivo. Il provvedimento, che prende le mosse dalle proposte presentate nella passata legislatura da senatori di maggioranza e opposizione, deve rappresentare un primo importante passo nel miglioramento della normativa relativa al credito al consumo, un punto di partenza a cui dovranno seguire altri provvedimenti tesi non solo a accrescere ulteriormente la tutela del

consumatore, ma anche a garantire al sistema maggiore efficienza e a ridurre i costi e il rischio di frodi. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

BARBOLINI *(PD)*. Quello in discussione è uno dei pochi disegni di legge di iniziativa parlamentare che approda al voto dell'Aula nella legislatura in corso; esso raccoglie il lavoro svolto durante la legislatura passata ed è stato significativamente arricchito dagli approfondimenti compiuti nell'attuale dalla 6ª Commissione. Il suo scopo è quello di fronteggiare il fenomeno crescente del cosiddetto furto di identità nell'ambito di attività che prevedano un pagamento differito, attraverso un sistema basato sui principi di razionalità, essenzialità e cooperazione tra le parti contraenti, che ha il suo perno nell'archivio centrale informatizzato gestito dall'Ufficio centrale antifrode dei mezzi di pagamento. La prevenzione delle frodi porterà ad un forte abbattimento dei costi per il credito al consumo e degli oneri a carico dei consumatori ed è coerente con l'attenzione recentemente dimostrata dall'Unione europea a tale fenomeno. L'approvazione del presente disegno di legge è dunque la dimostrazione dei buoni risultati che può produrre il Parlamento quando venga messo nelle condizioni di lavorare in modo approfondito, in un proficuo confronto tra maggioranza e opposizione. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Germontani e Berselli).*

COSTA *(PdL)*. Il Gruppo voterà convintamente a favore del disegno di legge, che affronta il fenomeno crescente del cosiddetto furto di identità e delle frodi connesse al credito al consumo, che generano oneri anche a carico dei consumatori. Il dibattito approfondito svoltosi in Commissione ha potuto giovarsi di una serie di proficue audizioni e del contributo del Governo, degli organismi di vigilanza e controllo competenti e degli operatori del settore. La creazione di strumenti di accertamento dell'identità e dell'effettiva capacità di reddito di chi richiede l'accesso al credito ridurrà il numero delle frodi e i relativi contenziosi, tutelerà i consumatori e consentirà un più vasto sviluppo del credito al consumo, di cui potrà beneficiare l'intero sistema economico. Auspica dunque che all'approvazione del Senato segua celermente il voto positivo dell'altro ramo del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva il testo unificato dei disegni di legge nn. 414 e 507, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni di contrasto al furto d'identità e in materia di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati o differiti e nel settore assicurativo». La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Sul mancato rispetto degli obblighi di legge relativi all'accesso al servizio pubblico per l'informazione radiotelevisiva

PERDUCA *(PD)*. Dà lettura di una lettera dei dirigenti dell'Associazione «Luca Coscioni» ai Presidenti delle Camere e al Presidente della Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, in cui si lamenta il mancato rispetto degli obblighi di legge relativi all'accesso al servizio pubblico per l'informazione radiotelevisiva. Auspica dunque che il presidente Zavoli convochi ad oltranza la Commissione di vigilanza, come pare sia sua intenzione, per consentire l'istituzione dell'apposita sottocommissione permanente per l'accesso, bloccata dalla mancanza di un accordo tra i Gruppi parlamentari.

Per comunicazioni del Governo sull'affondamento nelle acque calabresi di navi contenenti sostanze nocive e sul futuro dello stabilimento FIAT di Termini Imerese

BEVILACQUA *(PdL)*. Chiede che il Ministro dell'ambiente riferisca quanto prima al Senato sul ritrovamento nelle acque al largo delle coste calabresi di un relitto che sembrerebbe contenere rifiuti radioattivi, per conoscere l'effettiva gravità della situazione e per sapere se si tratta di un caso isolato o se altro materiale radioattivo è stato gettato dalla criminalità organizzata nelle acque del Mediterraneo.

LUMIA *(PD)*. Dopo essersi associato alle richieste del senatore Bevilacqua, chiede che il Ministro delle attività produttive illustri all'Assemblea le strategie che il Governo intende adottare per convincere la FIAT a rilanciare lo stabilimento automobilistico di Termini Imerese.

BUBBICO *(PD)*. Si associa alla richiesta avanzata dal senatore Bevilacqua per l'intervento del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per quanto concerne il ritrovamento di scorie radioattive sui fondali calabresi.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di rappresentare le suddette richieste al Governo.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 17 settembre.

La seduta termina alle ore 20,04.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 17,10).*
Si dia lettura del processo verbale.

BUTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 6 agosto.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 17,11).*

Temporanea assunzione delle funzioni di Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato. Temporaneo esercizio delle funzioni di Presidente del Senato da parte della vice presidente Rosa Angela Mauro

PRESIDENTE. Comunico che è stata trasmessa copia del seguente decreto:

«Il Presidente della Repubblica,

VISTO l'articolo 86, primo comma, della Costituzione;

CONSIDERATA la durata e la distanza dal territorio nazionale della missione che il Presidente della Repubblica intraprenderà all'estero a decorrere dal 12 settembre 2009, recandosi nella Repubblica di Corea in visita di Stato ed in Giappone in visita ufficiale;

DECRETA:

Le funzioni del Presidente della Repubblica, non inerenti allo svolgimento della missione all'estero, sono esercitate, ai sensi dell'articolo 86, primo comma, della Costituzione, dal Presidente del Senato a decorrere dal 12 settembre 2009 e, precisamente, dal momento in cui il Capo dello Stato lascerà l'Italia e fino al suo rientro nel territorio nazionale.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 9 settembre 2009

Firmato Giorgio Napolitano
Controfirmato Silvio Berlusconi».

In conseguenza della situazione costituzionale così determinatasi, la vice presidente del Senato Rosa Angela Mauro è stata incaricata di esercitare per tutto il periodo della supplenza le funzioni di Presidente del Senato in base alla designazione effettuata in data 23 giugno 2008, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del Regolamento.

Sull'aggressione subita dal senatore Livi Bacci

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella giornata di ieri, dopo aver appreso che il senatore Massimo Livi Bacci è stato aggredito a Firenze da due malviventi che lo hanno rapinato e colpito al volto, ho immediatamente manifestato al nostro stimato collega i sentimenti di vicinanza e solidarietà miei personali e di tutta l'Assemblea.

Nel condannare fermamente la vile aggressione e nell'auspicio che i colpevoli di questa azione violenta e insensata siano assicurati al più presto alla giustizia, desidero rinnovare al senatore Livi Bacci i più affettuosi auguri di pronto ristabilimento da parte di tutti noi. *(Generali applausi).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi oggi pomeriggio, nel confermare il calendario della settimana

corrente ha approvato il calendario della prossima settimana fino a giovedì 24 settembre.

A partire dalla seduta pomeridiana di martedì 22 settembre sarà discusso il decreto-legge recante disposizioni correttive del decreto anticrisi, per il quale si è proceduto alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi.

Gli altri argomenti da esaminare nel corso della prossima settimana, anche sulla base dei solleciti dei Gruppi, saranno definiti dalla Conferenza dei Capigruppo, che sarà convocata nella giornata di martedì 22 settembre, con particolare riguardo alle mozioni sul Fondo aree sottoutilizzate.

Nel corso di tale riunione sarà inoltre discussa la questione nuovamente posta dal Gruppo dell'Italia dei Valori circa la mancata presenza di un proprio rappresentante nel Consiglio di Presidenza.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 24 settembre 2009:

Mercoledì 16 Settembre	*(pomeridiana)* (h. 17-20)	– Disegni di legge nn. 414-507 – Prevenzione frodi credito al consumo – Disegno di legge n. 979 – Campi ormeggi attrezzati	
Giovedì 17 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	– Disegno di legge n. 1331 – Etichettatura prodotti alimentari – Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione	
Giovedì 17 Settembre	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1749 (Decreto-legge n. 103, recante disposizioni correttive decreto anticrisi n. 78 del 2009) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 17 settembre.

Martedì	22	Settembre	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 1749 – Decreto-legge n. 103, recante disposizioni correttive decreto anticrisi n. 78 del 2009 *(Scade il 3 ottobre)*
Mercoledì	23	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
Mercoledì	23	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì	24	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Giovedì	24	Settembre	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

Gli ulteriori argomenti da inserire nel calendario dei lavori saranno definiti dalla Conferenza dei Capigruppo, da convocare nella giornata di martedì 22 settembre.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1749 (Decreto-legge n. 103, recante correttivi al decreto-legge anticrisi)

(5 ore e 30', escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	30′
Governo	30′
Votazioni	1 h
Gruppi 3 ore e 30 minuti, di cui:	
Popolo della Libertà	1 h 05′
Partito Democratico	1 h
Lega Nord Padania	26′
Italia dei Valori	22′
UDC, SVP e Autonomie	21′
Misto	20′
Dissenzienti	5′

Sull'assenza di un rappresentante del Gruppo dell'Italia dei Valori in seno al Consiglio di Presidenza

(Sin dall'inizio della seduta, i senatori Pedica e Carlino del Gruppo dell'Italia dei Valori siedono al banco della Presidenza nei posti riservati ai senatori Segretari).

BELISARIO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO *(IdV)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, noi iniziamo da oggi una forma visibile di protesta per quel che riteniamo essere un *vulnus* che si è originato oltre un anno fa e al quale, nonostante le parole e i gesti virtuali, non si è ancora posto rimedio.

Il Regolamento del Senato, che è stato scritto evidentemente da persone che sapevano che in corso d'opera ci sarebbero stati dei problemi, ha cercato di indicare una soluzione, nel senso di assegnare ai Gruppi parlamentari, *in primis* a quelli formatisi in conseguenza del responso elettorale, una presenza, nel rispetto della volontà degli elettori, nel Consiglio di Presidenza.

Per quella che possiamo definire una manovra non proprio limpida, per usare un eufemismo, vi è stato un incrocio di voti e di volontà – speriamo solo di voti e non anche di volontà – che ha portato all'esclusione dell'Italia dei Valori dal Consiglio di Presidenza.

Al di là del ruolo che tutti i Gruppi, anche quelli che sono sottogruppi all'interno di Gruppi, hanno all'interno dell'Assemblea, a noi pare vergognoso che nei confronti di un Gruppo che rispetta le regole del gioco, collabora all'attività di formazione delle leggi e manifesta un interesse a risolvere i problemi del Paese, ovviamente dal proprio punto di vista politico, venga adottata una *conventio ad excludendum* che non è motivata né dalla forza elettorale del Gruppo né dal lavoro che il Gruppo stesso fa nelle Commissioni e in Aula, dove cioè si esplica l'attività costituzionalmente riservata al Parlamento.

Prendiamo atto che siamo in sede vacante nella Presidenza del Senato. Però, senza volere dar corso oggi ad ulteriori gesti eclatanti, manifestiamo all'Assemblea la nostra ferma volontà di non muoverci se non si risolverà il problema, che non è di poltrone ma di partecipazione alla gestione del Senato, alla regolazione della vita del Senato medesimo: in pratica, noi che siamo parte ed abbiamo «quote azionarie» di rilievo, elettoralmente parlando, non siamo presenti nel consiglio di amministrazione che gestisce la società Senato. Ovviamente ho ragionato per metafora e non certamente perché consideri il Senato una SpA, proprio per rendere più evidente il senso delle mie parole.

Quindi, intendiamo mantenere questo presidio simbolico e visibile, ma diciamo all'Assemblea e alla Presidenza che non riteniamo esaurita questa forma di protesta fino a quando il problema non sarà realmente risolto. *(Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Incostante).*

PRESIDENTE. Ribadisco solamente ciò che è stato detto nella Capigruppo, e cioè che ho informato il presidente Schifani che segue costantemente la vicenda. Egli auspica che martedì prossimo, alla prossima Conferenza dei Capigruppo, la vicenda sia affrontata e risolta.

BRICOLO *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO *(LNP)*. Signora Presidente, per quanto ci riguarda, riteniamo una forzatura quello che sta facendo in questo momento l'Italia dei Valori, perché il problema è noto a tutti noi del Senato e soprattutto a chi partecipa alle riunioni della Conferenza dei Capigruppo. Noi Capigruppo di maggioranza – io, ma anche il collega Maurizio Gasparri – abbiamo già espresso, nelle passate Capigruppo, la volontà di risolvere il problema. Riteniamo che le questioni avanzate siano legittime e che sia dunque giusto – ed è stato anche annunciato adesso dal Presidente che lo faremo nella prossima Conferenza dei Capigruppo che si terrà martedì prossimo con il presidente Schifani – affrontare questo problema per arrivare ad una soluzione che possa accontentare tutti. Riteniamo però sbagliato il modo con cui oggi si vuole presentare questa richiesta dal Gruppo dell'Italia dei Valori.

L'impressione, colleghi dell'Italia dei Valori, che potete dare al di fuori di quest'Aula è che qui c'è un Parlamento che ha voglia di lavorare e voi invece siete in questo Parlamento per occupare dei posti che non sono vostri in questo momento. *(Commenti del senatore Astore)*. I senatori Segretari d'Aula sono stati eletti da questa Assemblea, ed evidentemente l'accordo che avevate fatto con i colleghi di opposizione a suo tempo non è stato rispettato. Non è certo colpa di questa maggioranza, che però ha detto che è disposta in tutti i modi ad arrivare ad una soluzione.

Nell'ultima Conferenza dei Capigruppo, dove si è affrontato il problema e dove il presidente Schifani cercava l'unanimità dei Presidenti di Gruppo, un Gruppo dell'opposizione – e non noi della maggioranza, quindi – che faceva riferimento al senatore D'Alia si è opposto a questa vostra richiesta. Con i ricatti non si va da nessuna parte. La voglia di discutere c'è, però affrontiamo i problemi nelle sedi adeguate. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

GASPARRI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(PdL)*. Signora Presidente, credo che le parole del collega Bricolo siano state chiare e le condivido totalmente. Ribadisco che è giusto affrontare questo problema, già più volte oggetto di riflessione e discussione nella Conferenza dei Capigruppo; non condividiamo però le modalità con cui oggi la questione è stata posta, anche perché le elezioni dei Segretari di Presidenza ci sono state e si è arrivati ai massimi livelli che il Regolamento consente. Si sta chiedendo ora un'estensione ulteriore.

Tenendo conto che le votazioni a scrutinio segreto dell'Aula sono state chiare, solari e rispettose delle facoltà e dei diritti di ognuno, nonostante le modalità di protesta difficilmente accettabili che anche oggi il Gruppo dell'Italia dei Valori ha scelto (che potrebbero produrre l'effetto

di non farci discutere dell'argomento), riteniamo comunque giusto riaffrontare la questione, come era stato già detto nella Conferenza dei Capigruppo. Lo facciamo quindi per coerenza e per senso di responsabilità con quanto detto, non certo per queste errate ostentazioni di presunta forza. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signora Presidente, anche il Gruppo del Partito Democratico ritiene che la richiesta dell'Italia dei Valori debba essere tenuta in seria considerazione e apprezza l'impegno della Presidenza del Senato affinché la questione venga affrontata e risolta nella prossima riunione della Conferenza dei Capigruppo.

Per quanto ci è stato possibile, e la Presidenza del Gruppo dell'Italia dei Valori lo sa, nei mesi passati abbiamo cercato in ogni modo di trovare una soluzione. Credo che questa sia oggi realisticamente possibile e mi auguro che la convergenza che si registra in Aula, che mi sembra completa, possa consentire all'Italia dei Valori di riprendere i lavori di questa seduta in modo ordinario e quindi, se non di cessare, almeno di sospendere momentaneamente la protesta in atto.

PRESIDENTE. Presidente Belisario, credo che con questi interventi e rassicurazioni e la conferma di quanto detto nella passata e nella odierna riunione della Conferenza dei Capigruppo, vi sia la sicurezza che nella prossima riunione della Conferenza si discuterà della questione dei senatori Segretari di Assemblea. Auspico pertanto che venga interrotta questa rimostranza da parte dei senatori del suo Gruppo e che si possano riprendere i lavori dell'Aula con i senatori Segretari.

BELISARIO *(IdV)*. Signora Presidente, chiedo che la seduta venga sospesa per dieci minuti.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Belisario.

Sospendo pertanto la seduta per dieci minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,26, è ripresa alle ore 17,38).*

BELISARIO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO *(IdV)*. Signora Presidente, così come l'occupazione simbolica dei due posti riservati ai senatori Segretari d'Aula non andava considerata un ricatto né una pressione, così la disponibilità a far continuare

regolarmente i lavori non deve essere intesa come un segnale di debolezza o di arretramento di fronte ad una posizione severa che abbiamo assunto.

Noi prendiamo atto pertanto – l'ho già anticipato – di una disponibilità sostanziale, peraltro già manifestata più volte, e interrompiamo questa forma di protesta senza che ciò venga inteso in modo diverso da quello che è, perché non ci sono né retropensieri né altro. Andremo a reiterare questo tipo di comportamento se, a partire dalla prossima settimana, non si risolverà il problema. Di chiacchiere e di promesse ne abbiamo avute troppe. Il nostro *bon ton*, il nostro buon senso e la nostra pazienza – ripeto – non possono essere intesi come una sorta – permettetemi il termine alla latina – di fessaggine. Il nostro cervello non è vuoto, sappiamo pensare e riflettere; sappiamo quando possiamo fare un passo indietro e quando, invece, dobbiamo mantenere ferme le nostre posizioni. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. Invito i colleghi del Gruppo dell'Italia dei Valori a lasciare il posto ai senatori Segretari. *(I senatori Pedica e Carlino abbandonano il banco della Presidenza. Applausi del senatore Astore).*

Discussione dei disegni di legge:

(414) ***COSTA. – Creazione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti***

(507) ***BARBOLINI. – Disposizioni in materia di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati o differiti e del settore assicurativo*** **(ore 17,41)**

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo «Disposizioni di contrasto al furto d'identità e in materia di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati o differiti e nel settore assicurativo»:

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 414 e 507.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo alla relatrice se intende integrarla.

GERMONTANI, *relatrice*. Signora Presidente, onorevoli senatori, colleghi, il testo che oggi viene sottoposto all'approvazione della nostra Assemblea trae origine dal lavoro di approfondimento compiuto nella presente legislatura su disegni di legge che erano già stati presentati in quella precedente, sui quali già era stata svolta una serie di audizioni, molte delle quali sono state ripetute nella attuale legislatura.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 17,42)

(*Segue* GERMONTANI, *relatrice*). La questione del furto d'identità e della protezione dei consumatori e degli operatori nell'ambito delle attività che prevedono il pagamento differito ha assunto dimensioni di grande rilevanza. L'incremento del ricorso allo strumento del credito al consumo e ai pagamenti dilazionati o differiti da parte di persone fisiche e giuridiche ha determinato una crescita esponenziale del numero delle frodi nel settore dei finanziamenti, tale da creare un giustificato allarme per le conseguenze negative.

La Banca d'Italia, nell'ambito delle segnalazioni di vigilanza, riceve dagli operatori informazioni statistiche sulle operazioni di pagamento e prelievo di contante per il tramite di carte di credito per le quali si sono verificate frodi. Dai dati disponibili si desume che il fenomeno delle frodi attraverso questi strumenti di pagamento è rilevante: in particolare, tra il 2004 e il 2006 esse sono risultate in costante ascesa, sia in termini di importo complessivo (da 41 a 61 milioni di euro) sia con riferimento alla loro entità (da 280.000 a 287.000). Nel 2007 si è osservata una lieve flessione del fenomeno, che permane comunque rilevante.

Il furto di identità, cioè la sottrazione di dati personali dell'interessato, è un fenomeno in crescita preoccupante, che comporta per le vittime costi economici e psicologici sempre più alti. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Senatrice Germontani, mi scusi se la interrompo.

Colleghi, capisco che oggi è il giorno della ripresa dei lavori parlamentari dell'Aula, però non mi pare questo un buon motivo per costringere la collega Germontani ad urlare. Se poteste rispettare l'intervento della relatrice senza costringere la Presidenza a vari richiami credo ne gioverebbe il dibattito oltre che la relatrice medesima.

GERMONTANI, *relatrice*. Sono diversi i modi in cui i frodatori si procurano illegalmente i dati personali. Tra i più diffusi in ambito informatico c'è sicuramente il *phishing*, frode attraverso la quale vengono richiesti ed acquisiti illegittimamente i dati personali di soggetti, in genere tramite *e-mail*, simulando un'istituzione nota al destinatario, per esempio la sua banca, o il più recente *pharming*, tecnica attraverso la quale gli *hacker* riescono con sofisticate tecniche di intrusione a manipolare le direzioni verso le quali viaggiano le informazioni relative agli indirizzi *web*. Quindi, ad esempio, digitando l'indirizzo Internet della propria banca, l'utente viene reindirizzato, senza accorgersene, su un sito creato dal *pharmer*.

Dai dati di una recente indagine condotta da ABI ed ASSOFIN su un campione di operatori, che dà conto dell'elevato costo del fenomeno e del

suo accentuarsi estremamente pericoloso, è emerso che il danno per i consumatori si verifica a tre livelli: il primo è quello della maggiore difficoltà ad ottenere il credito, il secondo è rappresentato dall'impatto sui tassi praticati sui finanziamenti ed il terzo è quello dei costi che il consumatore sostiene quando la sua identità è utilizzata da terzi per ottenere finanziamenti che non vengono, ovviamente, rimborsati.

Voglio ricordare al riguardo che recentemente gli organi di stampa hanno riportato la notizia secondo cui lo stesso presidente della *Federal Reserve*, Ben Bernanke, è stato vittima del furto di identità, una disavventura che risale al 7 agosto 2008, cioè poche settimane prima che esplodesse una delle più grandi tempeste finanziarie del secolo, con il fallimento di Lehman Brothers. Quel giorno la moglie di Bernanke, Anna, subì il furto della borsetta contenente, tra l'altro, patente, tessera della *Social Security*, carte di credito e un libretto di assegni. Il furto venne subito denunciato alla banca e alla polizia e ciò evitò al capo della FED di subire un danno finanziario. Qualcuno però aveva già provato a depositare su un conto della *Bank of America* uno degli assegni di Bernanke. Era entrato in azione un *network* criminale di professionisti che, mescolando metodi tradizionali all'uso delle più avanzate tecnologie, ripuliva i conti bancari di centinaia di persone. Lo ricordo per evidenziare all'Aula quanto questo provvedimento sia necessario ed atteso a tutela di tutti.

Negli Stati Uniti, il Governo ha già varato una legge *ad hoc* per il furto di identità. In Europa, invece, per simili reati si applicano ancora leggi relative a vecchi reati, quali truffa, violazione della *privacy* e, a volte, produzione di falsi documenti.

Solo recentemente il Movimento dei consumatori italiani ha depositato due denunce in materia: la prima riguardava lo scambio di identità, la seconda un cittadino italiano iscritto per sbaglio al CRIF, la banca dati che individua finanziamenti a rischio, che si è quindi visto rifiutato qualsiasi tipo di finanziamento.

Di fronte alla pericolosità sociale di questi fenomeni la Commissione europea ha subito preso un'iniziativa concreta, decidendo di disporre uno studio comparativo sulle singole leggi che possono riguardare il furto di identità. Lo studio dovrà quindi fornire una mappatura delle iniziative già esistenti o già pianificate, in modo da offrire alle vittime di questi furti gli strumenti più tempestivi per ottenere assistenza. Nel dettaglio, lo studio dovrà riguardare un'analisi delle specifiche legislazioni, esempi di come la legislazione viene applicata in ogni Paese (incluse le sanzioni), una revisione dei meccanismi di denuncia esistenti o pianificati che assistono le vittime di furti di identità negli Stati dell'Unione europea e nei Paesi terzi pertinenti e, in base ai meccanismi di denuncia identificati, le raccomandazioni su come promuovere la costituzione di sportelli unici per le vittime del furto di identità nell'Unione europea.

Per venire al nostro Paese, secondo le stime del CRIF in Italia sono state realizzate 25.000 frodi per un importo di circa 145 milioni di euro e i dati relativi sono in continua espansione. Anche nel settore assicurativo le frodi esistono, al pari di quelle commesse negli altri settori finanziari, e

comportano effetti rilevanti sulla collettività. C'è però qualcosa di ancora più preoccupante, che riguarda la capacità da parte di siti illegali di offrire in vendita in modo aperto e plateale sul *web* i codici di accesso ad altre identità digitali: in una parola, si può comprare la *password* altrui alla modica cifra di 100 dollari.

Proprio perché si tratta di un fenomeno in continua espansione occorre perseguire l'obiettivo – e così veniamo al testo dei disegni di legge in esame – di creare un modello di prevenzione e monitoraggio sul piano amministrativo, delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti puntando su tre direttrici: prevenire il fenomeno, attraverso strumenti di accertamento dell'identità e dell'effettiva capacità di reddito del soggetto che richiede il credito; costituire un deterrente in grado di dissuadere i potenziali frodatori; ridurre il contenzioso giudiziario in materia civile e penale.

Il testo che viene sottoposto all'approvazione dell'Assemblea ha quindi origine, come dicevo prima, da un lungo e approfondito lavoro svolto in stretta collaborazione tra la Commissione, il Governo e gli organismi preposti alla vigilanza e al controllo su specifici settori, come la Banca d'Italia, l'ISVAP e il Garante per la protezione dei dati personali. Inoltre, la Commissione ha svolto una serie di audizioni informali con ABI, ANIA, ASSOFIN, AISReC, Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Confesercenti, Confcommercio, Confindustria, le organizzazioni dei consumatori e la Guardia di finanza.

Il lavoro della relatrice è stato certamente facilitato dalla sostanziale omogeneità dei due disegni di legge presentati, nonché dalla circostanza di un'unitarietà di intenti tra i Gruppi che ha reso possibile l'adozione di misure condivise. L'impianto della proposta legislativa riprende quindi quello dei disegni di legge dei senatori Barbolini e Costa e, per una descrizione analitica, si fa rinvio alle relazioni introduttive ai due testi originari.

È utile rimarcare le novità introdotte rispetto a tali proposte, volte a migliorare il testo e a renderlo maggiormente aderente alle esigenze degli operatori. Va innanzitutto detto che il testo prevede, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze, titolare dell'archivio, presso l'Ufficio centrale antifrode dei mezzi di pagamento (UCAMP), l'istituzione di un sistema di prevenzione basato sull'archivio centrale informatizzato.

Nel titolo e nel comma 1 dell'articolo 1 è stata inserita la specificazione che le finalità dell'intervento legislativo comprendono anche la prevenzione del furto d'identità e non soltanto, su un piano più generale, ma anche più generico, le frodi nel settore del credito al consumo e in quello assicurativo.

Al comma 3 è stata inserita una clausola di salvaguardia dei poteri di indirizzo e coordinamento del Ministero dell'economia e delle finanze nell'ambito dell'attribuzione all'UCAMP della titolarità dell'archivio e della responsabilità della gestione dello stesso.

Al comma 4 si sono precisati maggiormente gli ambiti operativi nei quali si esercitano le competenze dell'UCAMP, operando anche un rinvio

all'articolo 121 del testo unico bancario per la definizione della nozione di credito al consumo.

Per quanto riguarda l'individuazione degli aderenti al sistema di prevenzione, si è ritenuto opportuno inserire, alla lettera *a)* del comma 5, le banche comunitarie stabilite nel territorio dello Stato, quelle extracomunitarie autorizzate a termini di legge, nonché gli intermediari finanziari non vigilati, di cui all'articolo 106 del testo unico bancario. Sono state inserite due altre categorie di soggetti aderenti costituite dalle società di mediazione creditizia, precisando un requisito di capitale sociale minimo, e i gestori di sistemi di informazioni creditizie e le imprese che offrono servizi assimilabili alla prevenzione delle frodi. È stato inoltre previsto che le forze dell'ordine – Carabinieri, Guardia di finanza e Polizia di Stato – possono partecipare, a titolo gratuito, al sistema di prevenzione delle frodi.

Al comma 6 si è specificato che la verifica dell'autenticità dei dati è circoscritta ai casi e alle finalità di prevenzione e contrasto del furto d'identità. È stato anche sostituito il comma 7, prevedendo l'istituzione di un servizio telefonico e telematico per l'invio delle segnalazioni delle frodi subite configuranti ipotesi di furto d'identità.

È stata ampliata la composizione del gruppo di lavoro, prevedendo anche la partecipazione dei rappresentanti della Banca d'Italia, dell'ISVAP, delle associazioni di categoria dei soggetti aderenti, degli operatori commerciali, delle associazioni dei consumatori e del Garante per la protezione dei dati personali. Si è inoltre stabilito di inserire nella relazione al Parlamento anche una specifica sezione con i risultati dell'attività di verifica del Garante e l'attribuzione all'UCAMP del compito di svolgere campagne informative sui rischi del fenomeno delle frodi.

Nell'articolo 2, riguardante la struttura dell'archivio centrale informatizzato, è stato inserito un ulteriore strumento informatizzato costituito dal modulo di allerta, mentre in relazione al modulo informatico centralizzato è stata specificata la possibilità di predisporre e pubblicare periodicamente apposite linee guida sull'evoluzione del fenomeno delle frodi. È stata infine prevista la comunicazione dei risultati dell'attività di prevenzione dell'UCAMP al Ministero dell'interno e all'ISVAP per finalità di repressione e contrasto della criminalità organizzata.

Nell'articolo 3 si è precisato il novero delle informazioni oggetto di riscontro, introducendo alcune precisazioni di carattere lessicale, mentre è stato previsto, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti e del Garante per la protezione dei dati personali, il rinvio ad un decreto ministeriale di attuazione per l'individuazione di eventuali ulteriori informazioni suscettibili di verifica.

Nella prospettiva di garantire la tutela dei consumatori si è inserito un ulteriore comma all'articolo 4, che prevede il coinvolgimento del Garante per la sorveglianza dei prezzi per monitorare le variazioni delle condizioni economiche praticate dagli aderenti al sistema nei confronti dei consumatori.

Sono state riformulate le disposizioni finanziarie in accoglimento del parere della Commissione bilancio, di cui all'articolo 5.

L'articolo 6 contiene una norma di rinvio ad un decreto ministeriale per l'attuazione delle disposizioni, prevedendosi l'intervento del Parlamento, attraverso l'espressione di un parere da parte delle competenti Commissioni permanenti, oltre che della Banca d'Italia e del Garante per la protezione dei dati personali.

L'articolo 7, infine, contiene norme relative al sistema di prevenzione frodi nel settore assicurativo, senza particolari modifiche rispetto ai testi presentati in precedenza, con l'eccezione del parere dell'ISVAP e della clausola di salvaguardia finanziaria in assenza di oneri per il bilancio dello Stato.

Queste, brevemente, sono le novità rispetto ai disegni di legge originari.

In conclusione, auspico un rapido *iter* del provvedimento in modo da consentire successivamente alla Camera dei deputati di avviarne celermente l'esame. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Immagino che la senatrice Germontani avrebbe gradito, come la Presidenza, intervenire in un'Aula più silenziosa.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Leddi. Ne ha facoltà.

LEDDI *(PD)*. Signora Presidente, la relatrice, senatrice Germontani, si è soffermata dettagliatamente sul contenuto del provvedimento, mentre io mi soffermerò sui principi generali. Auspico anch'io, come è stato appena fatto, che l'*iter* del disegno di legge arrivi al più presto alla sua conclusione. Già nella passata legislatura la discussione attorno a questo tema era stata avviata in Commissione; si era giunti ad un'intesa su un testo che credo affronti in modo esaustivo la problematica. Convengo ora con la senatrice Germontani che a questo punto è necessario procedere con urgenza.

Il disordine dell'Aula (che non è relativo solo a questo provvedimento) può portare a sottostimare l'oggetto della discussione, ma il problema che stiamo affrontando con il disegno di legge in esame si sta acuendo, e non solo nel nostro Paese, e sta interessando in misura maggiore le donne. I crimini finanziari di questa natura sono infatti aumentati del 30 per cento soprattutto nei confronti della popolazione femminile e – ripeto – si sottostima la portata di tale problematica perché si sottovaluta l'impatto negativo che l'incappare in questa situazione può provocare.

Poiché più dei discorsi su questa materia servono i numeri, ho portato al Senato un solo esempio per far capire in quale spirale di incubo si entra a seguito di un furto di identità. Porto il caso di una persona, che ritengo non sprovveduta, documentato sul sito di un'associazione di consumatori. Si tratta di un'architetta trentenne e quindi con una adeguata istruzione e, data l'età, un'adeguata conoscenza delle problematiche connesse all'uso di strumenti informatici. Ebbene, questa persona, finita nel tritacarne del furto di identità nel 2007, ancora oggi si trova a dover fronteggiare una situazione (e fornisco al riguardo numeri emblematici) che l'ha portata

ad avere 33 assegni emessi a suo nome che hanno coinvolto otto banche, problemi con due carte di credito e 17 denunce per un importo totale di 266.410 euro. E non è ancora riuscita ad arrivare alla conclusione di questo megaequivoco (se così lo possiamo chiamare) nato nel 2007.

Tutto comincia, per questa ed altre persone che subiscono furti di identità, con la sgradevole sensazione di trovarsi a chiedere un mutuo e scoprire di essere finiti in centrale rischi perché si era aperto, a propria insaputa, un foro nella propria identità; oppure di trovarsi ad avere assegni protestati o multe per macchine acquistate a proprio nome e registrate regolarmente nel Pubblico registro automobilistico, ma di cui non si sa nulla.

Quindi, a questo punto, diventa assolutamente urgente e necessario rafforzare le norme in questo senso. Questo tipo di criminalità si sta infatti rafforzando, sta «migliorando», si sta professionalizzando ulteriormente.

Secondo i dati più recenti in materia, forniti dall'osservatorio CRIF, nel 2008 in Italia ci sono stati 25.000 casi di frodi creditizie. Rispetto all'anno precedente l'aumento è stato dell'11 per cento e si suppone che questo incremento sia proseguito anche nell'anno in corso. Sta inoltre aumentando la massa complessiva delle risorse interessate da questo fenomeno: siamo arrivati a 145 milioni di euro nel 2008.

Come dicevo in precedenza, sta altresì aumentando in misura consistente anche l'impegno sul consumatore femminile. Infatti, mentre in precedenza questi reati insistevano in particolare sul credito al consumo finalizzato all'acquisto di elettrodomestici o di piccole cose, adesso si stanno spostando anche sull'acquisto di automobili o di ciclomotori. Sta aumentando la dimensione dei prodotti facilmente rivendibili su cui si insiste. Se le frodi creditizie sui prestiti finalizzati sostanzialmente non sono una sorpresa, perché questi sono sempre stati considerati un segmento facilmente aggredibile, adesso stanno aumentando anche le frodi sulle carte rateali, sui prestiti personali e sulla cessione del quinto dello stipendio.

È inoltre curioso andare a verificare, sulla base dei dati dell'osservatorio CRIF, chi sono gli autori di queste frodi: nel 31 per cento dei casi si tratta degli esercenti, nel 23 per cento dei casi dei parenti delle vittime della frode e nel 7 per cento dei casi del datore di lavoro.

Purtroppo il fenomeno si sta radicando. L'uso della strumentazione informatica infatti, diffondendosi, apre anche queste falle. A questo riguardo voglio richiamare l'attenzione dell'Aula su una problematica che è direttamente connessa con tale aspetto, vale a dire la necessità di aumentare l'educazione del consumatore. Infatti, al di là delle norme (che noi possiamo provvedere a rafforzare), è assolutamente necessario fornire un'educazione al consumatore al fine di aiutarlo a non incorrere in queste frodi. Anche questo deve essere elemento di attenzione. L'uso degli strumenti informatici sicuramente migliora la qualità della vita quotidiana, ma presenta anche insidie nei confronti delle quali dobbiamo assolutamente cercare di fare formazione affinché siano prevenute. Le frodi di questa natura sono agevolate dal fatto che non si fa un impiego corretto di alcune protezioni, quali l'uso del PIN dei propri telefoni o le modalità di modi-

fica della propria *password* per accedere agli atti in via informatica. Esprimo pertanto una sollecitazione a muoverci rafforzando l'educazione in questo ambito.

Aggiungo che il provvedimento in discussione ci offre lo spunto per riflettere su un'altra questione estremamente importante ad esso collegata: educazione del consumatore è anche educazione finanziaria. In questo momento sono in discussione nella Commissione competente alcuni provvedimenti volti a dare applicazione a tutte le disposizioni, ricordate dalla Comunità europea e dall'OCSE, che tendono a fare dell'educazione finanziaria uno strumento che possa entrare nei *curricula* scolastici per consentire di formare un cittadino consumatore che sia in grado di muoversi meglio all'interno delle problematiche che sempre più stanno diventando di interesse quotidiano nella vita delle persone e delle famiglie. Migliorare l'educazione e la sensibilizzazione del consumatore in materia di credito e finanza non è lontano da ciò che con il provvedimento in esame stiamo facendo. Occorre sviluppare le abilità necessarie per la vita di tutti i giorni ed organizzare la formazione sistematica in tale materia anche degli insegnanti.

Il provvedimento che stiamo discutendo è certamente utile, completo e va approvato – ne convengo – in tempi assolutamente rapidi, ma poiché ci stiamo occupando di tutela del consumatore, credo che dovremmo contestualmente sviluppare la sensibilità necessaria per completare, quanto meno in questa fase, l'insieme dei provvedimenti necessari a chiudere il supporto di tutela che vogliamo dare al consumatore. Mi riferisco agli altri provvedimenti che riguardano il credito al consumo, pratica che sta diventando sempre più di uso quotidiano: sappiamo infatti che ormai si ricorre al credito al consumo per far fronte non a bisogni straordinari, ma a bisogni ordinari in momenti di crisi della vita delle famiglie. Si pone pertanto la complessa questione della capacità di autoregolamentazione delle proprie finanze e della capacità di leggere la gestione del proprio bilancio a fronte di indebitamenti delle famiglie che, attraverso il credito al consumo, si stanno facendo sempre più consistenti.

Completare questo lavoro, anche in applicazione delle direttive comunitarie, significa occuparsi al più presto di credito al consumo pure in questa diversa accezione ed inoltre di educazione finanziaria, che è sicuramente lo strumento migliore per portare tutti i cittadini – di ogni età, ma soprattutto a partire dalle nuove generazioni che faranno sempre più i conti con strumenti informatici sofisticati – ad una capacità di usare tali strumenti tale da migliorare la qualità della loro vita e, in generale, la capacità di approccio con le problematiche finanziarie.

Credo che il quadro possa e, se necessario, debba essere completato portando al più presto all'attenzione dell'Aula anche i provvedimenti che ho richiamato. Il provvedimento in esame è assolutamente importante e diventa completo e non resta monco se attorno ad esso si costruisce una politica vera, concreta, non fatta soltanto di parole, di tutela del consumatore, che in questo momento di crisi è sicuramente un anello molto debole

di una catena già di per sé fragile. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lannutti. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, l'argomento di cui stiamo discutendo è stato affrontato dalla Commissione finanze in sede referente, che ne ha concluso l'esame il 9 luglio 2009 conferendo all'unanimità alla relatrice Germontani il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea.

La situazione generale del Paese, le difficoltà economiche delle famiglie italiane e il ricorso a forme di pagamento dilazionate o, comunque, differite nel tempo, rendono ormai indifferibile l'adozione di un organico intervento legislativo in materia di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, nonché diretto a contrastare il reato del furto d'identità. La questione del furto di identità e della protezione dei consumatori e degli operatori nell'ambito delle attività che prevedono il pagamento differito ha assunto infatti dimensioni di grande rilevanza.

La frode creditizia è un'attività criminale volta ad ottenere un credito o un bene con l'intento di non rimborsare il finanziamento o di non pagare quanto acquistato. Le frodi creditizie nel nostro Paese, attuate sia attraverso la sottrazione o la clonazione delle carte di credito sia tramite il furto d'identità, cioè il furto dei propri dati personali, come ricordato anche dalla collega che mi ha preceduto sono fortemente aumentate negli ultimi 5 anni: 25.000, per 145 milioni di euro.

Le cronache recenti testimoniano la sempre maggior diffusione della pratica di procurarsi illegalmente informazioni personali e riservate con la finalità di ottenere illecitamente credito e acquistare beni o servizi, la quale costituisce ormai una vera e propria attività criminale organizzata.

Recentemente il presidente della *Federal Reserve* Bernanke ha dichiarato che «Il furto di identità è un crimine serio», ricordando che colpisce milioni di americani, ma anche di europei e, tra questi, di italiani, ogni anno. Si tratta di un allarme serio, proveniente da una persona senza dubbio informata, dal momento che proprio Bernanke è rimasto vittima di un prelievo bancario effettuato da alcuni malviventi con l'utilizzo di dati sensibili della sua famiglia (la patente, che negli Stati Uniti sostituisce la carta di identità, il codice fiscale e le carte di credito). Trattandosi del Presidente della Fed, il lavoro dei servizi segreti e della polizia postale ha fatto sì che la rete delinquenziale venisse individuata e tratta in arresto. Ma non tutti i cittadini possono contare su tanta solerzia. È bene quindi che i malintenzionati abbiano ben chiaro il quadro delle sanzioni cui vanno incontro in caso di furto di identità, poiché senza una sanzione adeguatamente dissuasiva anche gli strumenti di prevenzione potrebbero rivelarsi armi spuntate. A tal fine proponiamo di inserire un articolo 4-*bis* con il quale proponiamo modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per favorire il contrasto al furto d'identità. Su questo punto si può

aprire naturalmente un dibattito e noi ascolteremo cosa avranno da dire in merito la relatrice ed il Governo.

Vi è anche un altro problema, che riguarda le segnalazioni di insolvenza alla Centrale rischi della Banca d'Italia e ad altri sistemi di informazioni creditizie gestite da soggetti privati.

In sede di discussione presso il Senato del disegno di legge n. 307, recante «Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonchè di composizione delle crisi da sovraindebitamento», il Governo ha accolto un ordine del giorno, presentato il 1º aprile 2009 dal Gruppo IdV, con il quale si è impegnato ad adottare ogni utile iniziativa volta a garantire una piena tutela dei diritti dei cittadini, con particolare riferimento al cosiddetto diritto all'oblio degli interessati, assicurando l'applicazione uniforme delle determinazioni assunte dalle citate banche dati – soprattutto in relazione agli inadempimenti minori – con il codice di deontologia e di buona condotta per i sistemi informativi; fare in modo che i nominativi dei cosiddetti cattivi pagatori (è l'altra faccia del furto di identità), ovvero di coloro che ritardano i pagamenti anche di pochi giorni o per modeste entità, vengano conservati nelle banche dati, con particolare riferimento a quelle private, per non più di tre anni dalla data di scadenza del contratto, al fine di non rendere difficoltosa la concessione di ulteriori prestiti persino nel caso in cui il cliente avesse provveduto a regolarizzare la sua posizione; fare in modo che le segnalazioni delle morosità nei sistemi di informazioni creditizie, nelle centrali dei rischi e nelle altre banche dati, con particolare riferimento a quelle private, vengano effettuate solo in caso di mancati pagamenti di somme rilevanti, al fine di tutelare tutti coloro che, vedendosi rifiutare il credito da parte degli istituti finanziari, possono finire vittime dell'usura.

Per fare in modo che il Governo tenga fede agli impegni presi con l'approvazione del citato ordine del giorno, abbiamo ritenuto utile presentare alcuni emendamenti al provvedimento in esame volti a tutelare i cittadini che si ritrovano iscritti e segnalati come insolventi sia nei sistemi creditizi gestiti dai privati sia alla Centrale dei rischi costituita presso la Banca d'Italia. Quest'ultimo è un sistema di raccolta nel quale sono archiviate le informazioni sulla solvenza dei clienti delle banche. Nel predetto archivio sono inseriti i dati di tutti coloro che risultano esposti con la banca per affidamenti oltre una certa soglia e di coloro che risultano incapaci di far fronte ai debiti verso il sistema bancario per qualsiasi tipo di finanziamenti, cioè di coloro che vengono dichiarati insolventi.

Situazione diversa è quella di coloro che vengono segnalati per esposizione superiore alla soglia di riferimento, anche se l'andamento del rapporto creditizio è regolare. In questi casi la concessione di nuovi crediti sarà approvata previa valutazione della solvibilità del richiedente.

Anche questo è un problema che per noi ha carattere di urgenza perché l'iscrizione nei sistemi di informazioni creditizie, nella centrale dei rischi e nelle altre banche dati, immotivata o conseguente ad erronee valutazioni o a segnalazioni di lievissima entità, in seguito alla quale colui che

si rivolge ad una banca per avere un prestito si vede negare il credito, rappresenta l'anticamera dell'usura.

Abbiamo già ricordato che ci sono sistemi di banche privati – come la CRIF – che vantano di aver schedato nelle proprie banche dati 50-60 milioni di posizioni, all'interno delle quali ci sono coloro che non dovrebbero esserci perché magari sono stati segnalati per una bolletta non pagata 10-15 anni prima.

Per ovviare a questo problema il Garante per la protezione dei dati personali il 31 luglio 2002 ha emanato una decisione destinata alle centrali rischi e agli istituti finanziari che aderiscono ai sistemi di informazioni creditizie, ai cui contenuti i soggetti interessati si sono dovuti attenere fin dal 15 dicembre 2002 ma non sempre lo fanno.

Proprio per tutelare i cittadini che si ritrovano iscritti nei sistemi di informazioni creditizie, nelle centrali dei rischi e nelle altre banche dati, immotivatamente o in conseguenza di erronee valutazioni o di segnalazioni di lievissima entità, abbiamo provveduto a presentare alcuni emendamenti che ci auguriamo vengano valutati sia dalla relatrice sia dal Governo. Riteniamo che sia un *vulnus* che vada superato quello relativo ai diritti dei cittadini, di quelli socialmente più vulnerabili quali i pensionati, i lavoratori, che magari vanno a comprare perché gli si sfascia una lavatrice o un frigorifero e gli viene negato il credito. Per tale ragione auspichiamo che questi emendamenti che abbiamo presentato possano essere valutati con la migliore attenzione possibile. *(Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Negri).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vaccari. Ne ha facoltà.

VACCARI *(LNP)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, la Lega ha lavorato con impegno ed attenzione su questo provvedimento in Commissione insieme agli altri Gruppi in modo veramente fattivo e produttivo. Vale anche qui la pena ricordare il metodo adottato, grazie alla Presidenza e ai diversi incontri ed audizioni svolti con la partecipazione di diversi soggetti ed istituti interessati, sia dalla parte del consumatore che del sistema bancario, della Guardia di finanza, degli organi di controllo di polizia, come pure del Garante della *privacy*. L'argomento è infatti estremamente delicato e complesso e nell'analisi di tale fenomeno, come hanno detto anche i colleghi e come ben ha evidenziato la relatrice (che ringrazio per il lavoro svolto in Commissione ed anche in Aula), esso si è dimostrato molto più ampio, diffuso e caratterizzato da indici di progressione assolutamente inaspettati. Basti ricordare, ad esempio, i dati distribuiti dall'ABI: su un campione di soggetti che rappresenta circa il 65 per cento delle società che utilizzano questo tipo di movimentazioni finanziarie, ben il 94 per cento è stata vittima di frodi, piccole o grandi, sia nel numero che nel valore della transazione.

D'altronde, sappiamo – e deve essere così – che la moneta virtuale sarà sempre più il sistema di pagamento principale. Vorrei in proposito citare una mia esperienza personale, che sicuramente molti altri colleghi

avranno fatto. Nei Paesi del Nord d'Europa ormai non si paga quasi più nulla con la carta moneta o con la moneta metallica. Proprio per sperimentare tale possibilità di pagamento, ho provato in uno di questi Paesi a comprare un giornale – di cui conoscete il prezzo – chiedendo se potevo pagarlo usando, non un bancomat, ma la carta di credito: mi è stato risposto serenamente di sì. Ciò ovviamente richiama tutta l'arretratezza del sistema italiano anche per i costi a cui soggiacciono gli operatori che tendono a non far sviluppare tale mezzo di pagamento.

Si sta adesso cercando di risolvere il problema facendo sì che la comunicazione telefonica delle transazioni avvenga a fine giornata o per un numero più ampio di pagamenti dei singoli operatori; ciò però, dall'altro lato, aumenta le preoccupazioni per le possibili frodi, che si basano molto sul ritardo nella trasmissione dei dati dal consumatore al venditore e, successivamente, al sistema bancario o interbancario, che magari il sabato e la domenica sospende la sua attività, quindi soltanto alla ripresa della settimana lavorativa si possono evidenziare tutti i possibili fenomeni, sia di frode di tipo economico-finanziario, sia (aspetto che cerchiamo di tutelare) di furto dei dati personali dell'operazione. È quindi un argomento di assoluta attualità per i dati che lo caratterizzano ed anche per le prospettive che secondo noi questo tipo di uso della moneta virtuale deve avere.

Ripeto, un dato che ci ha fortemente colpito e che desta ovviamente la nostra preoccupazione, come quella di tutti, è che il sistema di acquisto dei beni e servizi con pagamento dilazionato e posticipato non interessa solo i cosiddetti beni durevoli, ma sempre più spesso anche quelli di consumo giornaliero, quali i generi alimentari, ed anche taluni servizi voluttuari, quali per esempio, quelli di cui si usufruisce durante le ferie estive.

Intorno alla moneta virtuale si apre anche tutto il fenomeno della spinta alla spesa delle famiglie. In queste momenti di crisi abbiamo visto che nel sistema Paese si verifica una maggiore esposizione per le famiglie, che sono spinte a spendere oltre la propria capacità di far fronte ai debiti contratti. Ma questo tema, che mi sembra sia stato affrontato in questa sede, credo sia più giusto trattarlo nel corso di una successiva riflessione.

D'altro canto, sempre più frequenti sono le notizie di frodi e di furti di identità – che ovviamente ci preoccupano molto – che interessano gli acquisti a credito e gli acquisti tramite Internet.

Queste due considerazioni, da sole, fanno capire l'opportunità e la necessità di un intervento legislativo in tale materia. L'intervento deve essere teso a dare maggiori garanzie ai vari soggetti coinvolti che sono ovviamente le banche, gli operatori finanziari, i venditori e i consumatori.

Riteniamo assolutamente positivo il fatto che la proposta di legge, che è frutto anche di una sintesi proficua tra i due disegni di legge presentati dalla maggioranza e dall'opposizione su questo tema in Commissione, non preveda la creazione di nuovi e pesanti sistemi burocratici e che si limiti invece a disporre, in seno al Ministero dell'economia e delle finanze, l'istituzione di un ufficio centrale antifrode. Ci siamo battuti molto, all'inizio della discussione di questi disegni di legge, per essere certi che venisse snellito e semplificato il sistema burocratico degli uffici e dell'ap-

parato pubblico perché è la gente che ce lo chiede, specialmente in questi momenti di difficoltà e di crisi nei quali, chiaramente, bisogna evitare di appesantire i costi.

Altrettanto positiva è la specifica previsione che non ci debbano essere nuovi o maggiori costi a carico dello Stato, anche per i motivi che esponevo prima. Sarebbe importante garantire un'analoga assenza di nuovi o maggiori costi anche per i consumatori e le imprese che intendano procedere ad un acquisto con pagamento dilazionato e differito, mentre il sistema, in un certo senso, si sostiene autonomamente tramite la richiesta di un *ticket* per il servizio, che può essere anche comprensibile se si riflette, in un discorso complessivo sui costi e i benefici, sui vantaggi che ciò può comportare. Comunque dovremmo mirare sempre più al raggiungimento di sistemi che non costituiscano un costo per lo Stato, per non appesantire il nostro bilancio, ma che, ovviamente, non scarichino tale costo neanche sui servizi resi al cittadino utente che diventa l'ultimo anello del sistema e non può neanche difendersi e far sentire la propria voce.

Pertanto, poste queste osservazioni, siamo assolutamente favorevoli al provvedimento al nostro esame anche per il contributo che abbiamo dato alla sua formazione che è stato accolto, e per questo ringrazio i membri della Commissione. Abbiamo presentato anche un emendamento, sul quale speriamo ovviamente che venga espresso parere favorevole da parte del relatore e del Governo, che mira a chiarire l'aspetto dei mediatori creditizi. Lo abbiamo portato in Aula come contributo, dopo il lavoro fattivo compiuto in Commissione, e chiediamo che venga accolto. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Ubaldo. Ne ha facoltà.

D'UBALDO *(PD)*. Signora Presidente, signor Sottosegretario, i due provvedimenti unificati al nostro esame sono la dimostrazione di un lavoro che si è svolto, come hanno già evidenziato gli interventi dei colleghi, in un clima di collaborazione e con l'intendimento di raggiungere una piattaforma comune.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 18,30)

(*Segue* D'UBALDO). Si avvertiva l'esigenza di perfezionare non solo ciò che emergeva dai lavori di Commissione ma soprattutto il lavoro svolto nella passata legislatura. Infatti, all'epoca poteva apparire problematica la preoccupazione espressa in modo particolare dalle associazioni di difesa dei consumatori perché, evidentemente, la bozza del disegno

di legge presentata nella passata legislatura non andava ancora nella giusta direzione.

Oggi, viceversa, ci troviamo di fronte ad un testo che registra significativamente anche un'ampia accettazione: le associazioni che abbiamo audito nel corso dei lavori in Commissione hanno grosso modo espresso tutte il loro apprezzamento. Si tratta quindi di un segnale importante, non solo perché vi è una convergenza tra maggioranza e opposizione (sempre preziosa nei lavori parlamentari), ma perché questa convergenza incontra anche il consenso delle associazioni in questo caso interessate.

Diamo un messaggio di fiducia. Nel piccolo questo provvedimento si inserisce all'interno di una grande problematica, quella che si è aperta con la crisi economico-finanziaria nella quale ancora ci dibattiamo e che poteva essere ancora più grave e drammatica se non fossero intervenuti subito elementi tesi a garantire fiducia e diretti a stabilizzare la crisi proprio dando ai consumatori e ai cittadini l'idea che la fiducia non veniva meno. Questo in termini macroeconomici ha significato – come ben sappiamo – il trasferimento massiccio nelle singole realtà nazionali di gran parte del debito privato nelle mani del pubblico, dello Stato.

Oggi siamo però qui a lavorare, a discutere e a votare un provvedimento che nel piccolo tende anch'esso a stabilizzare un elemento di fiducia nel sistema e credo che sia importante sottolinearlo. Infatti, volendo fare un parallelo sul piano della sicurezza, quello che spaventa il cittadino comune non è il grande delitto, che certamente può provocare emozione, ma quello che conta spesso è il fatto che c'è una microdelinquenza che impaurisce e rende meno stabile la convivenza civile; analogamente, in questo caso trattiamo di un problema che riguarda la sicurezza in una serie di attività, come quella del credito al consumo, appunto: se in essa manca un elemento di certezza, di stabilità e di fiducia, ciò provoca nel cittadino disorientamento e innesca una spirale davvero pericolosa.

Da quanto ci risulta operando in questo contesto e analizzando i dati che ci vengono forniti come Stato, sappiamo che il Paese Italia si differenzia soprattutto dalle grandi Nazioni in cui l'introduzione dei sistemi di pagamento elettronici è avvenuta prima e dove il ricorso all'indebitamento anche per le piccole spese rappresenta una costante, un elemento significativo (penso ad esempio all'America o all'Inghilterra, al capitalismo di tipo anglo-americano), nonché un dato che abbiamo riscontrato nel momento in cui la bolla dei finanziamenti attraverso i cosiddetti strumenti finanziari derivati ci ha messo nella condizione di capire che questo fenomeno, sia pure moderno, importante ed innovativo, presenta e conserva al suo interno elementi che debbono essere padroneggiati ed iscritti in una logica di sicurezza nella quale valgano le regole.

Ancora una volta vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su tale aspetto. In questi giorni ovunque, sulla stampa, nei dibattiti, siamo portati a sottolineare questo grande elemento che campeggia nella riflessione sulla parte – speriamo conclusiva – della recessione e della crisi, vale a dire l'esigenza di fondare nuove regole, di ripristinare le regole nell'economia.

Con questo provvedimento, organizzando un sistema innanzitutto di prevenzione e poi di monitoraggio, cerchiamo di dare l'idea di una regola che è prima di ogni altra attività. Il cittadino deve sapere che, se fa ricorso allo strumento del credito per il consumo, non è in balia dell'avventura. Lo abbiamo visto anche nella crescita portentosa e inaspettata del commercio per via elettronica: nessuno era fiducioso, soprattutto qui in Italia, che potesse esserci questa curva ascendente così accentuata e così rapida; invece c'è stata perché man mano che la fiducia è cresciuta e via via che il cittadino consumatore si è reso conto della plausibilità, della correttezza e, quindi, anche della comodità, in un regime di garanzia, di quello strumento, lo stesso è diventato di uso corrente e ha cominciato a rappresentare una possibilità per molti.

Il modello di prevenzione e di monitoraggio richiede, come il disegno di legge ha previsto, strumenti di accertamento, innanzitutto; ma subito dopo si introducono elementi di deterrenza, perché non è possibile immaginare che noi stabiliamo l'idea che vi è una condizione di maggior tutela per il cittadino consumatore se accanto al monitoraggio e all'accertamento non vi sia anche una deterrenza.

In ultimo – questo riguarda gli operatori in modo particolare – c'è l'esigenza, che viene contemplata nel provvedimento, di ridurre il contenzioso, perché molta parte del sovraccarico che vi è nell'attività amministrativa soprattutto delle società che operano in questo settore deriva da un contenzioso di difficile risoluzione proprio perché vi è ancora oggi molta incertezza e oscurità nelle procedure che poi portano alla frode.

Credo, cari colleghi, che vada anche sottolineata, come hanno fatto coloro che mi hanno preceduto, la capacità che vi è stata di individuare un modo corretto per non realizzare una riforma piccola come questa, ma significativa caricando il bilancio dello Stato di altri oneri che, a fronte dei benefici, potrebbero essere facilmente contestabili. Questo modello di prevenzione e di monitoraggio, che fa capo all'Ufficio centrale antifrode dei mezzi di pagamento presso il Ministero dell'economia, è un sistema che, a giudizio dei colleghi che hanno lavorato particolarmente nella redazione del testo, non comporterà oneri eccessivi. Con il pagamento di una modestissima tassa di accesso, che ovviamente deve essere posta a carico dei fruitori, è possibile immaginare come la nostra previsione di un costo zero sia assicurata e certificata.

Il nostro Paese in questo senso per fortuna non rappresenta un'eccellenza, circostanza che questa volta non ci è stata di danno perché il facile ricorso al credito al consumo abbiamo visto che genera anche problemi seri. Non siamo, quindi, tra i Paesi virtuosi e non virtuosi al tempo stesso, ma certamente questo fenomeno della moneta virtuale e del ricorso al credito con strumenti di tipo elettronico sarà sempre più presente in futuro. Quindi, stiamo lavorando non solo per comprendere in che modo nell'immediato, adesso, oggi, si riesca a dare un segnale di stabilizzazione rispetto a queste procedure, ma guardiamo soprattutto al futuro e a ciò che avverrà in prospettiva.

Penso, onorevoli colleghi, di dover svolgere infine un'ultima considerazione. All'articolo 7, l'ultimo del provvedimento in esame, si estende questo sistema di prevenzione e monitoraggio oltre che al settore del credito al consumo anche a quello delle assicurazioni, un settore in cui si determinano conseguenze fastidiosissime, negative, purtroppo in crescita. Non disponiamo di dati aggiornati, però spesso è dato di leggere sulla stampa nazionale commenti allarmati sulle frodi che si consumano nel settore assicurativo.

Anche se questo tema viene affrontato solo nell'articolo conclusivo del disegno di legge in esame, mi pare molto importante tenerne conto e in questo senso rivolgo al Governo la preghiera di porre tutta l'attenzione possibile su un risvolto di particolare rilievo. Quante volte abbiamo letto e continuiamo ad apprendere dichiarazioni di compagnie assicurative secondo cui in alcune realtà del Paese, specie nel Mezzogiorno, le tariffe sono più alte perché più alto è il rischio e più diffuso è il fenomeno della frode. Quindi, anche sotto questo aspetto, il Paese è diviso in due, con una parte in cui è possibile stipulare un'assicurazione, quale che sia, ad una tariffa contenuta e un'altra parte del Paese, peraltro più debole dal punto di vista del benessere e delle risorse, che paga il prezzo di una tariffa accentuata perché il fenomeno delle frodi è più diffuso.

Ecco, se riusciamo con queste norme a dare più sicurezza e quindi ad avviare un sistema che garantisca il contenimento se non l'annullamento delle frodi nel campo assicurativo, è necessario che il Governo guardi avanti e verifichi la possibilità di chiedere alle compagnie assicurative, d'ora in avanti, di allineare le tariffe e di fare in modo che vi sia più uniformità ed equità.

Credo che siano molti gli elementi positivi presenti in questo provvedimento. Signor Presidente, in conclusione ritengo che in piccolo abbiamo realizzato un importante lavoro e che sia significativo che l'opposizione abbia assicurato piena collaborazione e disponibilità nell'affrontare con rigore una materia così delicata come quella al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sciascia. Ne ha facoltà.

SCIASCIA *(PdL)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, il provvedimento oggi in discussione concerne problematiche che attanagliano il mondo del credito rendendolo insicuro soprattutto per coloro (gli utilizzatori finali, in massima parte persone fisiche) che hanno notevoli difficoltà a prevenire i rischi nello specifico settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati e nel settore assicurativo (parlo degli indennizzi fraudolenti, eccetera), rischi connessi sia al furto di identità, sia a vere e proprie manovre fraudolente al fine di ottenere benefici per l'operatore (chiamiamolo così) disonesto.

Ricordo che il furto d'identità *(identity theft)* è un meccanismo fraudolento, mediante cui un soggetto si appropria dei dati identificativi (nome, documento d'identità, numero della previdenza sociale o del Ser-

vizio sanitario nazionale, iscrizioni ad albi, carte di credito, eccetera) di altro soggetto (soprattutto persona fisica o anche giuridica) al fine di ottenere un ingiusto profitto. Il furto d'identità è quasi sempre operazione prodromica al compimento di fatti delittuosi che possono manifestarsi o nella clonazione di carte di credito (azione questa già soggetta a speciale vigilanza, in forza della legge 17 agosto 2005, n. 166) oppure (ed è il caso d'interesse del provvedimento in esame) con manovre illecite nel settore del credito al consumo. Esemplificando, si tratta di attività, ovviamente illecite, volte ad ottenere un credito od un bene od un servizio con l'intento di non assolvere al pagamento relativo e con «accollo» della spesa al terzo ignaro dell'operazione, dell'identità del quale il malfattore si è appropriato. Ulteriormente esemplificando, si tratta dell'operazione in cui il «ladro» d'identità effettua un acquisto a rate, ottenendo subito il bene o il servizio, ma caricandone il costo al soggetto di cui ha assunto l'identità.

Ricordo che con l'espressione «credito al consumo», *ex* articolo 121, comma 1, del Testo unico bancario (TUB), si deve intendere «la concessione, nell'esercizio di un'attività commerciale o professionale, di credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria a favore di una persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta». I soggetti che possono esercitare tale attività, secondo il disposto dell'articolo 121, comma 2, del TUB, oltre alle banche e agli intermediari finanziari, sono tutti gli imprenditori autorizzati alla vendita di beni e servizi nel territorio dello Stato, nella sola forma però della dilazione del prezzo e non quindi della concessione del credito.

Le frodi creditizie, come sinteticamente delineate, comportano rilevanti danni al nostro sistema economico: pur non toccando i vertici del mondo anglosassone, secondo i dati recentemente diffusi da un'agenzia preposta alla tutela dei consumatori, nell'anno 2007 sarebbero state rilevate ben 22.500 frodi, per un valore di oltre 110 milioni di euro.

Il provvedimento oggi in discussione istituisce un sistema per prevenire gli illeciti di cui si è detto. Il fulcro di tale sistema è l'istituzione di un archivio centrale informatico, tenuto dall'UCAMP (Ufficio centrale antifrode dei mezzi di pagamento), ovviamente con tutte le norme a tutela della *privacy*. Tale organismo fa capo al Dipartimento del Tesoro e – sia detto per inciso – il suo compito principale è quello di prevenire la frode nel settore delle falsificazioni dell'euro. È da notare che il citato ente opera già dal 1º gennaio 2008, per consentire il contrasto delle frodi nel settore delle carte di credito, di cui alla richiamata legge n. 166 del 2005.

Possono aderire al costituendo nuovo archivio tutti i soggetti abilitati alla concessione del credito al consumo, i gestori di servizi di comunicazione elettronica, quelli di informazioni creditizie e le società di mediazione creditizia, soggetti tutti elencati all'articolo 1, comma 5, del provvedimento, nonché successivamente anche gli enti esercenti l'attività assicurativa. Tali soggetti potranno richiedere all'archivio la verifica dei dati indicati da colui che richiede la prestazione creditizia o assicurativa. Le ri-

chieste d'informazione comportano il pagamento di un corrispettivo, di importo tale da coprire – si spera – il costo dell'operazione, così da non gravare significativamente sul bilancio dello Stato. Le richieste promosse dall'Arma dei carabinieri, dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza non comportano alcun pagamento.

Gli aderenti al sistema, inoltre, trasmetteranno all'UCAMP le informazioni relative ai casi che configurano un rischio di frode, così da implementare la potenzialità dell'archivio.

Nell'ambito del servizio è prevista, inoltre, 1'istituzione di un servizio telefonico e telematico assolutamente gratuito per il cittadino – ciò è molto importante – che potrà così segnalare le frodi subite o di cui teme di essere vittima. Verrà poi costituito un gruppo di lavoro, sempre sotto 1'egida dell'UCAMP, costituito dagli aderenti al sistema e da altri soggetti operanti nel settore del credito, con il compito di elaborare dati statistici (in forma anonima) delle frodi rilevate e di predisporre una relazione annuale al Ministero dell'economia e finanze che, sulla base di tali dati, riferirà al Parlamento.

Per quanto concerne infine il settore assicurativo, l'articolo 7 del provvedimento prevede che con apposito decreto venga istituito successivamente un sistema di prevenzione per contrastare le frodi soprattutto per le richieste di risarcimento o indennizzo fraudolente.

Si tratta di un provvedimento che, come già segnalato dalla relatrice, dopo un lungo *iter* iniziato nella precedente legislatura giunge in quest'Aula per la sua approvazione. Esso trae origine ed unifica due distinti disegni di legge proponendo un sistema di norme di tutta necessità che comporterà sicuri benefici per la nostra economia, senza eccessivi aggravio di costi per l'Erario, di certa valenza anche sociale in quanto tutelerà maggiormente coloro, soprattutto persone fisiche, cadute in balia dei ladri di identità. Esso quindi – a mio avviso – deve essere approvato in tempi rapidi.

Da ultimo, mi sia concesso esprimere il mio plauso per il lavoro svolto da tutti, e sottolineo tutti, i componenti della 6ª Commissione permanente per far pervenire il provvedimento all'odierna seduta. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

GERMONTANI, *relatrice*. Signor Presidente, la mia più che una replica vuol essere un ringraziamento a tutti i senatori intervenuti – la senatrice Leddi e i senatori Lannutti, Vaccari, D'Ubaldo e Sciascia – che attraverso i loro interventi hanno dimostrato quanto sia stato serio ed approfondito l'esame di questo disegno di legge. Quello che è stato definito un piccolo provvedimento rappresenta in realtà un passo importante per la definizione di quelle regole di cui si avverte la necessità nel settore e nella finanza tutta.

Ringrazio quindi nuovamente i senatori intervenuti, soprattutto per il lavoro concorde svolto in Commissione che credo abbia portato ad un risultato largamente condiviso. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, questo provvedimento, al di là del fatto di venire incontro alle esigenze manifestate da vari settori, da quello del credito a quello delle assicurazioni a quello della telefonia, per contrastare le frodi, gli scambi di dati anagrafici, le sostituzioni di persone e le intercettazioni telematiche dei dati relativi alle carte di credito, ha la finalità di costituire la base per intervenire su quelle problematiche: dare vita ad una banca dati condivisa da una serie di settori, individuando gli elementi comuni rientranti in tutte queste tipologie di frodi. Gli elementi comuni sono anche quelli relativi alle persone che mettono in atto queste frodi perché evidentemente chi può frodare nell'ambito delle carte di credito può farlo anche nella clonazione delle carte telefoniche così come nell'ambito delle assicurazioni.

Avere questa banca dati diventa quindi l'elemento base per costruire una serie di interventi coordinati finalizzati a contrastare le frodi in questi ambiti. Si tratta di un intervento di tipo generale che si concentra in modo particolare sulla necessità di realizzare presso il Ministero dell'economia un archivio, che deve costituire la base di uno studio per ulteriori provvedimenti che potranno essere realizzati soltanto quando si ha la piena conoscenza del fenomeno della frode.

A questa base occorre attenersi e gli interventi svolti in Commissione, con spirito di collaborazione tra i vari Gruppi parlamentari e anche da parte del Governo che ha assistito ad una discussione davvero costruttiva, andavano proprio in tale direzione. Eviterei pertanto, al di là delle considerazioni che possono essere svolte in discussione generale, di intervenire su argomenti specifici che altrimenti ci porterebbero molto lontano. Infatti, quando si parla di frodi, molti sono i temi che possono essere portati nella discussione.

Il provvedimento in esame non si pone l'obiettivo di risolvere singole e specifiche tipologie di frodi, ma vuole porre in essere un elemento base volto a costituire un archivio, una banca dati, al quale i vari organi di sorveglianza, di vigilanza e investigativi, nonché le associazioni di categorie e le imprese interessate possano accedere al fine di evitare di incorrere in una determinata frode.

Questo è l'obiettivo che si pone il provvedimento in esame e il Governo vorrebbe attenersi a questo stretto binario, senza intervenire su una serie di altri argomenti che vanno ad inficiare norme di portata molto più vasta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BUTTI, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminati il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 1.500, 2.500, 2.501 e 4.300 (testo 2), trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale è stato presentato un emendamento che invito la relatrice ad illustrare.

GERMONTANI, *relatrice*. L'emendamento 1.500 prevede di ampliare il gruppo di lavoro composto dai rappresentanti della Banca d'Italia e di varie associazioni con l'inclusione di un rappresentante del Corpo della Guardia di finanza. Peraltro, la Guardia di finanza è già presente all'interno dell'UCAMP, cioè l'ufficio antifrode presente presso il Ministero dell'economia.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.500.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.500, presentato dalla relatrice.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, su cui sono stati presentati emendamenti che invito la relatrice ad illustrare.

GERMONTANI, *relatrice*. Signor Presidente, l'emendamento 2.500 riguarda il comma 2 dell'articolo 2, il quale prevede che i risultati di spe-

cifico interesse ai fini della lotta alla criminalità organizzata siano comunicati agli uffici del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno competenti in materia di analisi di fenomeni criminali e di cooperazione, anche internazionale, di polizia, nonché, ove rilevanti, all'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia e – qui interviene l'emendamento – al Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza, nonché all'ISVAP. Abbiamo dunque previsto che i risultati vengano comunicati anche al Nucleo speciale di polizia valutaria.

L'emendamento 2.501, che prevede l'inserimento di un comma aggiuntivo dopo il comma 2, intende invece rafforzare il dispositivo di prevenzione del furto d'identità e delle frodi nel settore del credito al consumo. A questo scopo il Ministero dell'economia, anche ai fini dell'approfondimento delle segnalazioni previste all'articolo 1, può avvalersi della collaborazione – e in questo senso va l'emendamento – del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza, che agisce con i poteri e le facoltà previsti dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 68 del 19 marzo 2001, attraverso l'utilizzo di strutture e personale esistenti in modo da non determinare oneri aggiuntivi.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere favorevole agli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.500, presentato dalla relatrice.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.501.

BARBOLINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI *(PD)*. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto su questo emendamento della relatrice vale come indicazione anche per i due emendamenti che abbiamo precedentemente votato. Noi condividiamo il senso dell'emendamento, che va nella direzione di qualificare ulteriormente il sistema sia dal punto di vista del coinvolgimento delle competenze della Guardia di finanza, che sono assolutamente preziose in questa logica, sia ribadendo il principio (che in qualche modo attraversa tutto l'impianto del disegno di legge) di essenzializzare i costi e di fare attenzione a non determinare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Per queste ragioni, ringraziando la relatrice e il Governo che ci avevano informato per le vie brevi, noi voteremo a favore di questo emenda-

mento, così come abbiamo votato a favore degli altri due emendamenti precedentemente posti in votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.501, presentato dalla relatrice.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento che invito la relatrice ad illustrare.

GERMONTANI, *relatrice*. L'emendamento 3.100 riguarda il comma 2 dell'articolo 3, il quale prevede che con il decreto previsto al successivo articolo 6, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari nonché istruttoria motivata e parere del Garante per la protezione dei dati personali, si possa aggiungere ogni altro dato idoneo – l'articolo 3 riguarda infatti i dati oggetto di riscontro – al perseguimento delle finalità di cui al provvedimento.

L'emendamento 3.100 è di forma ma anche di sostanza perché invece che «con il decreto», espressione prevista dal testo del comma 2, proponiamo «con decreto», in quanto non ci vogliamo vincolare soltanto al decreto iniziale attuativo del Ministero dell'economia e delle finanze, che in base all'articolo 6 deve essere adottato entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, poiché possono essere necessari anche decreti successivi. Per tale motivo lasciamo indeterminato il termine decreto.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dalla relatrice.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, con l'emendamento 4.300 si intende sottoporre all'Assemblea una migliore formulazione riguardo la questione per cui i costi economici riguardanti il pagamento del servizio dell'accesso alla banca dati non possono generare una traslazione sulle condizioni economiche degli utenti.

Si tratta di una finalità già inserita nel testo, ma viene meglio specificata con tale emendamento. A tal proposito, per un migliore coordinamento con il testo previsto all'ultimo comma dell'articolo 1, si propone una riformulazione dell'emendamento. Invece di sostituire integralmente il comma 3, la riformulazione prevedrebbe di sostituire le parole da «Al fine» fino a «assicurativi richiesti» con le seguenti parole: «i costi economici connessi con il pagamento dei contributi dovuti dagli aderenti per la verifica dell'autenticità dei dati oggetto di riscontro restano a loro carico e non possono essere traslati sulle condizioni economiche praticate ai consumatori finali come corrispettivo per i servizi richiesti». Rimane invariata la restante parte del comma 3 dell'articolo 4, in cui si fa riferimento sostanzialmente al Garante per la sorveglianza dei prezzi affinché non avvenga l'effettiva traslazione sui prezzi.

Come ho accennato, il coordinamento riguarda l'ultimo comma dell'articolo 1, in cui è prevista una relazione del Ministero dell'economia e delle finanze sulle frodi, a cui si allega anche la relazione da parte del Garante sul provvedimento in genere ma anche sul fatto che non vi siano le traslazioni di prezzo. Questo è il motivo della riformulazione. Se avessimo fatto un'integrale sostituzione del comma, sarebbe saltato il riferimento alla relazione del Garante.

BARBOLINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI *(PD)*. Signor Presidente, condividiamo la nuova formulazione scaturita dalla correzione testé indicata dal sottosegretario Molgora poiché non entra in contrasto con le indicazioni contenute in altri articoli; inoltre rappresenta un rafforzativo che qualifica ulteriormente la prima parte dell'emendamento, laddove si vincola al non effetto di ricaduta sugli utenti dei costi di funzionamento del sistema.

Con il monitoraggio affidato ai meccanismi indicati ci auguriamo possa emergere l'esito che, se si riduce l'area di rischio, anche i costi complessivi dei servizi diventano meno onerosi e, conseguentemente, anche gli utenti e i consumatori possono riceverne un beneficio. Sarebbe bello che il monitoraggio potesse certificare, non solo il rispetto della prima parte della norma, ma anche l'esito positivo di questo intervento.

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, con l'emendamento 4.0.100 chiediamo di inserire nel codice penale un articolo 494-*bis* sulla frode con la falsa identità, argomento di cui ho già parlato in precedenza.

Comunque, sia questo sia gli altri emendamenti vanno tutti nella stessa direzione, quindi mi auguro che la relatrice ed il Governo possano esprimere un parere favorevole.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GERMONTANI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.300, mentre mi rimetto al Governo per l'emendamento 4.0.100.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere è ovviamente favorevole sull'emendamento 4.300 (testo 2).

Quanto all'emendamento 4.0.100, ma il discorso vale anche per i successivi 6.0.100, 6.0.101, e 6.0.102, invito al ritiro, non perché ci sia una contrarietà specifica sugli argomenti affrontati, ma perché, come avevo detto nelle premesse, questo provvedimento si pone l'obiettivo di costituire un archivio che possa servire in termini pratici per intervenire sulle varie situazioni di frode e non di modificare normativamente le leggi per evitare le frodi nei vari settori. In caso contrario, andremmo ad intervenire su un quadro che di volta in volta verrebbe modificato singolarmente con degli interventi *spot*, che non è il fine di questo provvedimento, anche se il suo titolo può trarre in inganno.

Avremmo insomma un intervento specifico su una materia che è disciplinata da tante altre norme, con la conseguenza che queste misure, inserite nel disegno di legge in esame e non in un disegno di legge specifico, rischierebbero di essere isolate e di dover essere coordinate con le norme inserite in testi unici, con il pericolo poi di non intervenire su alcune materie che danno luogo a frodi. Ripeto, si rischia di far diventare il provvedimento o un codice antifrode, con un gran numero di interventi, o un intervento molto parziale.

Questo provvedimento vuole invece costituire un archivio che possa servire in tutte le varie situazioni di frode e non modificare norme per prevenire le frodi. Ecco spiegato l'invito al ritiro su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.300 (testo 2), presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Senatore Lannutti, accetta l'invito al ritiro dell'emendamento 4.0.100?

LANNUTTI *(IdV)*. Non ritiriamo questo emendamento nè quelli riferiti all'articolo 6, perché riteniamo che non siano fuorvianti rispetto alla proposta. Il disegno di legge parla di frodi e di come prevenirle: quindi, anche il furto di identità, la frode con falsa identità, rientra in questo contesto.

Non ritiriamo pertanto nessuno degli emendamenti e ne chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.0.100, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 414 e 507

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, l'emendamento 6.300 prevede che il decreto del Ministro dell'economia, di cui al comma 1, sia adottato di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, perché ci sono delle competenze che riguardano le assicurazioni, quindi l'ISVAP.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Franco Paolo se accetta l'invito, precedentemente rivoltogli dal Governo, di ritirare l'emendamento 6.0.100.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Signor Presidente, visto che il provvedimento è stato accolto in Commissione e che anche in Assemblea si manifesta un'ampia adesione, è naturale che accetto l'invito del sottosegretario Molgora.

Solo un'osservazione: quando si tratta di temi come quelli trattati oggi, cioè delle frodi nel settore del credito al consumo, non si affrontano solamente aspetti tecnici come il furto dell'identità od altri espedienti che permettono, impiegando i dati altrui, di ottenere dei guadagni illeciti con il credito o al consumo. Ci sono anche aspetti come quelli che in questo emendamento abbiamo evidenziato, cioè la necessità di parte del Ministero del tesoro, del Ministero dell'economia, di predisporre delle percentuali massime di indicizzazione per il credito al consumo o l'ammontante complessivo delle spese di istruttoria o di incasso delle rate di rimborso per tali prestiti, perché talvolta le formulazioni in cui questi valori vengono indicati nascondono aspetti fraudolenti nei confronti del consumatore.

Nel nostro emendamento abbiamo anche illustrato altri elementi di correzione, alcuni citati anche in altri emendamenti, per quanto riguarda il divieto della richiesta di compensi ai consumatori e la possibilità che l'autentica di firma per la surrogazione nei mutui possa essere richiesta anche agli avvocati oltre che ai notai. Sono una serie di interventi che, a fianco della norma relativa all'archivio centrale informatizzato, che controlla e regola tali dati, consentirebbero una raccolta di elementi ulteriori ed il controllo di altre anomalie (che in certi casi sono al confine con l'usura, in altri, con la frode) che potrebbe rivelarsi utile.

Comprendiamo comunque la *ratio* della richiesta del Governo, secondo il quale per il momento in questo contesto si è già compiuto un passo avanti importante, come è stato sottolineato da tanti altri colleghi, nel costruire ed organizzare tale archivio affinché lo scambio delle informazioni possa costituire davvero un sistema di protezione del consumatore. Già questo è un passo avanti importante; poi, eventualmente, l'implementazione di tali norme con altre più cogenti, ed in grado di essere più pregnanti, a favore del consumatore (che spesso sappiamo essere in svantaggio notevole nei confronti di chi propone e gestisce il credito al consumo) ben potrà essere realizzata in altre sedi.

Quindi, alla luce delle considerazioni che abbiamo voluto fare – il problema infatti c'è, è molto rilevante e deve essere affrontato in tutti i suoi aspetti – riteniamo di dover ritirare l'emendamento 6.0.100 in adesione a quanto chiesto dal Governo.

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, lei ovviamente non aderisce all'invito del Governo di ritirare gli emendamenti 6.0.101 e 6.0.102.

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, non aderisco all'invito del Governo e chiedo a quindici colleghi di sostenere la richiesta di votazione elettronica di tali emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.300, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 6.0.100 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.101.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.0.101, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 414 e 507

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.102.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.0.102, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 414 e 507

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7.
Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, le cronache recenti testimoniano la sempre maggior diffusione della pratica di procurarsi illegalmente informazioni personali e riservate con la finalità di ottenere illecitamente credito e acquistare beni o servizi. Tale pratica costituisce ormai una vera e propria attività criminale organizzata.

L'utilizzo illecito di dati identificativi altrui è messo in pratica sia mediante strumenti tradizionali, quali furto della corrispondenza o dei documenti, che attraverso sofisticati, ma sempre più numerosi, stratagemmi di pirateria informatica. Il fenomeno, che fino a qualche tempo fa si riteneva apportare danni confinati alla dimensione finanziaria di singoli soggetti, ha raggiunto dimensioni tali da far ritenere che esso non provenga più, nei casi più eclatanti, da ambiti artigianali, quanto piuttosto da vere e proprie organizzazioni specializzate. Ho già ricordato che recentemente il presidente della *Federal Reserve* Bernanke ha dichiarato che: «Il furto di identità è un crimine serio», ricordando che colpisce milioni di americani.

Che vi sia necessità di intervenire in materia, lo dimostra, dal lato tecnico, il fatto che a livello comunitario sono allo studio migliori sistemi di protezione degli utilizzatori della rete Internet, anch'essa esposta, come i più comuni documenti cartacei, alle insidie dei truffatori, la cui incidenza sulle transazioni, anche secondo i più recenti studi, sta acquistando preoccupante consistenza.

Già la legge n. 547 del 1993 nacque sulla spinta di una raccomandazione del Consiglio d'Europa ed infatti, sin dal 1991, si è posta la necessità di norme a tutela delle carte di pagamento elettroniche. Numerosi sono gli accorgimenti che ciascuno può opportunamente adottare al fine di evitare e di ridurre la possibilità di cadere vittima di simili attività fraudolente. Significative in tal senso sono anche le norme approvate alla fine

della scorsa legislatura in sede di ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa fatta a Budapest nel novembre 2001. Le modifiche apportate alla legislazione vigente dalla legge 18 marzo 2008, n. 48, hanno infatti prodotto un significativo affinamento degli strumenti giuridici nel settore dei crimini informatici. Ma resta pur sempre, segnalata dai giuristi informatici, la necessità di valutare la possibilità di un intervento più incisivo sugli aspetti penali della questione.

Il Gruppo dell'Italia dei Valori aveva presentato alcuni emendamenti che riguardavano la prevenzione del furto di identità per contribuire al rafforzamento degli strumenti sanzionatori, proponendo di elevare ad un rango superiore la tutela oggi riconosciuta al furto di identità dall'articolo 494 del codice penale, di modo che esso, quando la sostituzione di persona ha determinate finalità ed è operata con determinate modalità, non possa essere sanzionato meno duramente del furto.

Sulla quantificazione della pena o sull'arricchimento/affinamento delle condotte tipiche si può aprire un dibattito utile, così come sulla collocazione sistematica del nuovo articolo nell'ambito del codice. In tal senso l'emendamento che avevamo presentato voleva costituire un contributo, individuando una soluzione tra le diverse possibili.

Inoltre, volevamo intervenire anche sulle banche dati private che rappresentano davvero un abuso nei confronti di tantissimi cittadini e consumatori che, come ho ricordato prima, magari hanno bisogno del credito al consumo, vanno in un centro commerciale, fanno la richiesta (perché in tempi di dura crisi economica le disponibilità finanziarie si assottigliano) e si vedono negare il credito perché sono iscritti in una di queste banche dati. Solo la CRIF, che è una società privata gestita dalle banche, vanta tra i 50 e i 60 milioni di iscritti.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 19,32)

(*Segue* LANNUTTI) In pratica, il 20 per cento dei cittadini sono presenti nella lista dei cattivi pagatori e non ci dovrebbero essere.

Per questa ragione volevamo apportare un miglioramento al testo, ma questa possibilità ci è stata rifiutata dal sottosegretario Molgora.

Con rammarico diciamo allora che l'Italia dei Valori voterà contro questo disegno di legge, perché il Governo è una sorta di Giano bifronte che dice di voler combattere le frodi, ma combatte solo quelle che gli sono più congeniali: rispetto a quelle che riguardano invece milioni di cittadini magari si inchina allo strapotere delle banche, come sappiamo che fa spesso lo stesso ministro Tremonti.

Per questa ragione il Gruppo dell'Italia dei Valori, con rammarico, esprimerà il proprio voto contrario a questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

FRANCO Paolo *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Signora Presidente, annunciando naturalmente il voto favorevole a questo disegno di legge, vorrei sottolineare ancora una volta le finalità che con esso si è inteso perseguire, ringraziando con l'occasione anche per il lavoro svolto in Commissione, in particolare dalla relatrice senatrice Germontani.

I dati che sono stati richiamati e di cui disponiamo sull'incremento che ha avuto negli ultimi anni il credito al consumo consentono di svolgere delle riflessioni, anche in ordine alla funzione di questo strumento come calmieratore in alcuni periodi di difficoltà, come purtroppo quello attuale. Dai dati relativi al credito al consumo si evincono anche quelli riferiti a centinaia di migliaia di famiglie italiane che hanno un indebitamento – maturato grazie al credito al consumo – che incide notevolmente sul proprio reddito residuo disponibile ed utile quindi al mantenimento della normale vita familiare. Molti sono i casi – quasi 100.000 addirittura – in cui i prestiti raggiungono il 50 per cento del reddito. Si tratta di dati che sono stati forniti dallo stesso direttore generale dell'ABI, dal Governatore della Banca d'Italia, nonché da tutte le persone intervenute nelle Commissioni e nelle varie occasioni in cui si è trattato del tema del credito al consumo.

Da un lato, quindi, vi è anche il pensiero e la preoccupazione di tutelare chi oggi si avvicina al credito al consumo, magari in condizioni di particolare debolezza contrattuale nei confronti di chi esercita invece l'erogazione del credito al consumo. Dall'altro lato, invece, vi è l'esigenza di evidenziare quanto importante sia questo strumento, se gestito correttamente, per garantire anche all'economia la possibilità di un mantenimento di livelli quantitativi di prodotto che sia in grado di assicurare in una situazione di crisi (vista a questo punto dall'altro versante, cioè dalla parte dei produttori dei beni di consumo) la dilazione nel tempo del pagamento da parte dell'utente.

Questi due aspetti sono probabilmente due facce della stessa medaglia e adesso trattandone, visti i numeri – sappiamo comunque che nel nostro Paese i dati sono molto più contenuti rispetto ad altri Paesi occidentali in cui lo strumento del credito al consumo è impiegato in misura molto più ampia, sia dal punto di vista del numero delle famiglie, sia sul piano quantitativo dei volumi – ci accorgiamo, tenuto conto che ci sarà una crescita nel futuro, di quanto importante sia cominciare ad individuare gli strumenti necessari affinché la parte notoriamente e normalmente con minore forza contrattuale, cioè il consumatore, sia tutelato.

In questo caso parliamo delle frodi, della costituzione di un archivio e delle modalità di inserimento e di accesso ai dati in esso contenuti: tutto ciò è molto importante perché così si comincia a creare quella struttura che può mettere insieme e confrontare informazioni da diversi punti di vi-

sta, a seconda dell'interlocutore e di chi usufruisce del servizio (come ad esempio gli erogatori del credito), cioè a seconda delle diverse componenti e dei diversi soggetti che, nell'ambito di quest'operazione finanziaria e di consumo, hanno un interesse affinché il sistema del credito al consumo sia sano.

Questo è un primo passo che riteniamo vada nella giusta direzione ed, infatti, è stato ampiamente condiviso. Il senatore Barbolini in particolare, con il suo disegno di legge n. 507, ha dato il la addirittura nella scorsa legislatura alle considerazioni che abbiamo sentito e che sono state svolte oggi. Questo è il primo passo.

Man mano che lo sviluppo nel tempo del credito al consumo diventerà più organico in ordine alla nostra economia, in senso esteso sia per quello che riguarda le famiglie che per quanto riguarda i produttori dei beni di consumo e gli intermediari che poi erogano il credito al consumo, e via via che cresceranno le figure d'impiego di questo importante strumento finanziario dovremo riuscire ad individuare anche tutti gli strumenti, oltre a quello che andiamo ad approvare oggi, in grado non solo di tutelare la parte più debole (il consumatore), ma anche di creare le condizioni di fiducia del mercato per chi eroga e per chi fruisce del credito al consumo. Questa fiducia deve essere connessa con l'efficienza, con la diminuzione dei costi e con la riduzione al minimo delle frodi e di tutti i sistemi *a latere* delle frodi che possano minare invece l'efficacia di questo importante strumento.

Man mano si individueranno strumenti di controllo e penali, come sono stati proposti, o strumenti di individuazione di *range* di controllo che impediscano non solo delle frodi vere e proprie, ma degli abusi nascosti che vanno ad accrescere sia i costi a carico dei consumatori sia i costi indiretti, nel caso venga meno la fiducia a questo strumento, a carico del mediatore finanziario o dei produttori. È importante rendersi conto che questo è un primo punto di partenza al quale dovranno seguire dei provvedimenti molto attenti affinché tutte le parti in gioco siano da un lato tutelate e dall'altro controllate in modo che tutto il sistema possa essere davvero un sistema di servizio agli scambi, alla crescita economica del nostro Paese e alla tutela dei consumatori. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

BARBOLINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI *(PD)*. Signora Presidente, come Partito Democratico noi registriamo con soddisfazione la conclusione a cui si giunge. Questo è uno dei pochi – credo che si contino sulle dita di una mano – provvedimenti d'iniziativa parlamentare che arriva alla sua conclusione e quindi al voto dell'Aula. Già questo sarebbe un elemento meritevole di menzione. La valutazione positiva si deve soprattutto al merito del provvedimento, in quanto si porta a conclusione un lavoro avviato già nella precedente legislatura e proseguito con un confronto approfondito in questo

anno di nuova legislatura; si interviene su un tema delicato, un fenomeno assai diffuso e in via di progressiva espansione. Il furto d'identità è un'attività ovviamente illegale che inquina i rapporti tra soggetti erogatori e utenti facendo elevare il tasso di prudenza e di cautela con riflessi negativi verso i clienti e soprattutto danneggia chi ne resta inconsapevolmente vittima determinando disagi e costi di notevole portata.

Con il disegno di legge che approveremo si afferma un modello di prevenzione fondato sul principio della razionalità, dell'essenzialità e della cooperazione. La banca dati, che è il perno di tutto il meccanismo, affidata alla gestione dell'UCAMP è un sistema flessibile; non costituisce nuove sovrastrutture di *hardware*; interconnette banche dati già esistenti e consente a queste di esprimersi al meglio in termini di funzionalità.

Da questo punto di vista, anche per altri ambiti di attività concernenti la lotta all'evasione e all'elusione fiscale c'è un'indicazione di modello operativo di particolare interesse, che si spera possa trovare ulteriori forme di sviluppo ed utilizzo. I soggetti abilitati ad accedere e ad interpellare l'UCAMP sono ovviamente anche quelli che sostengono i costi del funzionamento del sistema. Si rispettano, attraverso il meccanismo che è stato individuato, le norme della *privacy* avendo però contemporaneamente costruito un impianto che aiuterà davvero a prevenire il rischio di furti di identità e che permetterà anche, attraverso il monitoraggio impostato, di realizzare un'azione di osservazione e controllo di fenomeni anche nelle loro prevedibili evoluzioni in negativo, nel senso che anche chi agisce con il furto di identità non sta fermo, ma cerca sempre di aggirare i vincoli e le soglie di sbarramento che sono stati introdotti.

Aggiungo ancora che si considerano molto importanti le attenzioni che sono state introdotte a beneficio dei consumatori, ai quali si riconosce una facoltà di interlocuzione e una possibilità propositiva nel rapporto con il gruppo di lavoro che presidia l'intero sistema, e la relazione sull'andamento del fenomeno, soprattutto nella parte che coinvolge il cosiddetto *Mister* prezzi, che si prevede a salvaguardia del fatto che i costi di funzionamento non vengano traslati sugli utilizzatori. Io aggiungo e ribadisco che il nostro obiettivo è che l'efficienza che si conseguirà grazie a questo sistema e la riduzione dei costi che ne deriverà per tutti gli attori possano portare ad un abbattimento degli oneri a carico dei clienti utilizzatori. Questo è l'obiettivo più importante, insieme a quello della prevenzione e del contrasto ai comportamenti delittuosi, che il provvedimento determina.

Aggiungo poi che una volta tanto si arriva abbastanza in tempo, nel senso che la Comunità europea proprio in queste settimane, nel corso dell'estate, ha registrato il crescere del fenomeno del furto d'identità e delle frodi conseguenti ed ha attivato una procedura per monitorare e verificare come i vari Stati membri stiano disciplinando queste fattispecie attraverso norme in grado di garantire il contrasto al fenomeno medesimo. Da questo punto di vista, ci presenteremo con una proposta sufficientemente adeguata ed attrezzata ad interloquire con l'evoluzione dei processi che si stanno determinando.

Infine, sottolineo un aspetto che mi sta molto a cuore. Credo che si sia lavorato bene. Vorrei esprimere un ringraziamento, con riferimento anche alla precedente legislatura, al presidente Benvenuto e a coloro che hanno contribuito a questo provvedimento con un lavoro che è stato utilmente ripreso in questa legislatura. Ringrazio poi il Presidente e i colleghi della Commissione finanze, in particolare la relatrice, senatrice Germontani. Do atto anche al sottosegretario Molgora di aver positivamente accompagnato, grazie alla sua grande disponibilità, il lavoro parlamentare. Credo che il risultato finale sia quello di mettere in campo qualcosa di utile, che serve a fronteggiare un fenomeno in crescita.

Da ultimo, un'osservazione con una venatura polemica, ma che comunque rientra nell'ambito di una riflessione politica: mi pare che questa sia un'ulteriore piccola dimostrazione, una sorta di cartina di tornasole, del fatto che quando il Parlamento viene messo in condizione di lavorare in maniera proficua l'opposizione reagisce e risponde in termini positivi e propositivi e che complessivamente l'istituzione nel suo complesso è in grado di produrre risultati legislativamente di qualità nell'interesse del sistema Paese.

Se questa invece che essere un'eccezione, anzi un'estrema eccezione, potesse ridiventare la regola e la norma, credo che ne guadagnerebbero la democrazia e la funzionalità delle istituzioni nel nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatore Berselli e Germontani).*

COSTA *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA *(PdL)*. Signora Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, è con piacere che dichiaro il voto favorevole del Gruppo Il Popolo della Libertà, avendo a questa materia lavorato non poco insieme al senatore Barbolini nel corso della passata e anche dell'attuale legislatura.

I nostri disegni di legge, il n. 414 e il n. 507, rispettivamente del sottoscritto e del senatore Barbolini, sono confluiti nel testo unificato da noi oggi esaminato e che ci accingiamo ad approvare.

Quello del furto di identità e, in generale, delle frodi nel settore del credito al consumo e in quello assicurativo negli ultimi anni sono diventati problemi sempre più pressanti. Il fenomeno, infatti, si muove di pari passo con la crescita del ricorso al credito al consumo, che si sta diffondendo ampiamente anche nel nostro Paese per motivi di carattere economico, non ultime le difficoltà crescenti che incontrano in questi tempi di crisi tanti italiani ed i problemi di liquidità che spingono ad un utilizzo crescente di forme di pagamento dilazionato. È appena il caso di dire che nel nostro Paese il comparto del credito al consumo è sensibilmente più contenuto rispetto ad altri Paesi ad economia avanzata, primi tra tutti quelli di lingua inglese e gli Stati Uniti d'America.

Purtroppo, con la crescita del credito al consumo, tendono a crescere inevitabilmente anche il numero e la tipologia delle frodi nel settore dei finanziamenti, e non solo. Il diffondersi di certe frodi, peraltro, costituisce anche un costo improprio addossato agli operatori, nonché un onere assai gravoso a carico dei consumatori che ne restano vittime.

Il testo sottoposto all'esame dell'Aula è stato oggetto di un approfondito dibattito in Commissione, grazie al quale il suo articolato è stato ulteriormente arricchito e perfezionato, anche con la collaborazione del Governo, della collega Germontani e del Presidente della Commissione, che si sono notevolmente spesi al riguardo. Esso origina da un lavoro di approfondimento compiuto nella precedente legislatura, come è già stato detto, visto che i due disegni di legge presentati inizialmente facevano riferimento ad un articolato già analizzato in 6ª Commissione.

Nella presente legislatura tale lavoro è stato ripreso, in stretto contatto e collaborazione tra la Commissione finanze, il Governo e gli organismi che si occupano di vigilanza e del controllo su specifici settori, che vanno ringraziati per l'apporto che hanno fornito: mi riferisco in particolare alla Banca d'Italia, all'ISVAP, al Garante per la protezione dei dati personali e all'ANIA, l'Associazione delle compagnie di assicurazione, che a specifica richiesta sono state escluse dal novero degli enti che concorrono alla costruzione della banca dati, poiché in quella sede ne era già stata realizzata una di notevole efficienza e in avanzato stato di funzionamento, ragion per cui sarebbe stato inutile creare una duplicazione per il comparto assicurativo, nel quale il problema era già stato avviato a soluzione.

Ad ulteriore dimostrazione di quanto il testo legislativo sia stato oggetto di approfondimenti, ricordo altresì il costruttivo apporto di tanti operatori del settore, volto a definirne meglio i contenuti e ad adeguarne le disposizioni rispetto alle esigenze che di volta in volta ci sono state segnalate.

In questo senso, decisamente proficue si sono rivelate le audizioni svolte in sede informale in Commissione, poiché hanno visto coinvolti soggetti particolarmente qualificati, come ABI, ANIA, Assofin, AISReC, il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Confesercenti, Confcommercio, Confindustria e le organizzazioni dei consumatori e la Guardia di finanza.

Ringrazio in questa sede anche la relatrice, come ho già fatto, per quanto si è spesa e per la proficuità della sua azione. In generale, si è riscontrato come sia particolarmente forte l'esigenza di operare efficacemente sul fronte amministrativo della prevenzione per limitare la portata del fenomeno, a supporto delle forze di polizia e del sistema giudiziario.

In questa direzione, nell'ambito dell'Ufficio centrale antifrode sui mezzi di pagamento del Ministero dell'economia e delle finanze, si è prevista l'istituzione di un articolato sistema amministrativo di prevenzione delle frodi, composto da un archivio centrale informatizzato e da un gruppo di lavoro con la partecipazione di diversi soggetti.

Concludo auspicando che una conclusione rapida dell'*iter* di questo provvedimento, come sta accadendo, possa consentire alla Camera dei deputati la definitiva approvazione. E per chi a momenti avesse ritenuto che questo provvedimento vada soltanto nella direzione di rimuovere l'occasione della frode, ricordo quanto Cesare Vivante, introducendo il capitolo dei titoli di credito nel nuovo digesto italiano, ebbe a dire: «A coloro che non sapessero cosa sono i titoli di credito dico subito che senza la cambiale e l'assegno non si sarebbe realizzata l'economia moderna».

Questo del credito al consumo è un comparto del credito concesso che, se dilatato, consentirebbe una tale elasticità quale quella che oggi non esiste e di cui è carente il sistema produttivo italiano e di conseguenza le famiglie italiane.

Pertanto, questo provvedimento va visto non come una soluzione per reprimere ma piuttosto come un mezzo per consentire a chi concede credito al consumo di essere più predisposto, nell'esistenza di una chiarezza e di una trasparenza, alla concessione di maggiore credito foriero di sviluppo e di progresso come lo furono i titoli di credito ad avviso di Cesare Vivante. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del testo unificato dei disegni di legge nn. 414 e 507, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni di contrasto al furto d'identità e in materia di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati o differiti e nel settore assicurativo», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Sul mancato rispetto degli obblighi di legge relativi all'accesso al servizio pubblico per l'informazione radiotelevisiva

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signora Presidente, vorrei condividere con i senatori una lettera che è stata inviata nella giornata di ieri dai dirigenti dell'Associazione Luca Coscioni e che ha a che fare con la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Poiché sono in preparazione alcune manifestazioni relativamente alla libertà di espressione e dall'altra parte si ritiene che non vi sia libertà, qualcosa che sta andando avanti dal febbraio 2008 è la certezza matematica che in questo Paese, da qualsiasi parte ci si giri, politicamente parlando, il rispetto della legalità costituzionale non viene praticato quotidianamente.

La lettera è stata inviata al presidente Schifani, al Presidente della Camera e al Presidente della Commissione di vigilanza, dal segretario dell'Associazione Coscioni Marco Cappato, dal tesoriere Rocco Berardo, e dai copresidenti Maria Antonietta Farina Coscioni e Gilberto Corbellini. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, abbassate i toni mentre uscite dall'Aula.

PERDUCA *(PD)*. In Italia sono stati abrogati di fatto gli spazi di comunicazione riconosciuti dalla legge n. 103 del 1975, che prevedeva che ai partiti, ai Gruppi rappresentati in Parlamento, alle organizzazioni associative delle autonomie locali, ai sindacati nazionali, alle confessioni religiose, ai movimenti politici, agli enti e alle associazioni politiche e culturali, a quelli nazionali, ai movimenti cooperativi giuridicamente riconosciuti nonché a gruppi etnici e linguistici e ad altri gruppi di rilevante interesse sociale che ne facciano richiesta vengono consegnati degli spazi cosiddetti dell'accesso, che sono stati in parte, negli anni passati, concessi.

Ebbene, tutto ciò ancora – ma mi è stata segnalata un'agenzia che lo smentirebbe – non è stato definito perché manca la creazione di una sottocommissione all'interno della Commissione di vigilanza RAI. Manca la sottocommissione perché, proprio come all'inizio di questa legislatura, mancava un accordo sul nome della persona che avrebbe dovuto presiederla.

Pare – avrei però bisogno di una conferma da parte della Presidenza – che il presidente Zavoli abbia deciso di convocare a oltranza l'Ufficio di Presidenza per arrivare a questa elezione. Posto che la conferma, almeno sulle agenzie, non sono ancora riuscito a trovarla, questo è l'ultimo tassello di qualcosa che va avanti, per quanto riguarda questa legislatura,

dal primo giorno: si mantiene l'Italia all'oscuro della possibilità di far circolare e conoscere le idee, ma allo stesso tempo si convocano gli italiani in piazza per la libertà di informazione sabato 19 settembre, con un silenzio assordante anche da parte della maggioranza, che pare in questo caso continui a non collaborare con la Presidenza della Commissione stessa per dare finalmente la possibilità alle associazioni di avere accesso alla RAI-TV.

Per comunicazioni del Governo sull'affondamento nelle acque calabresi di navi contenenti sostanze nocive e sul futuro dello stabilimento FIAT di Termini Imerese

BEVILACQUA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA *(PdL)*. Signora Presidente, volevo informare lei e l'Assemblea del fatto che il 12 settembre una nave con a bordo alcuni tecnici della Regione Calabria, su indicazione della procura della Repubblica di Paola, ha individuato, al largo delle coste tirreniche calabresi, un relitto con a bordo dei fusti di natura sospetta. Un'indagine immediatamente avviata ha dimostrato che si tratterebbe di traffico illecito di materiale radioattivo. La notizia è stata ripresa con grande enfasi dai mezzi di informazione (giornali nazionali, televisioni e quant'altro), destando, come lei immaginerà, una situazione di allarme sociale da non sottovalutare.

Le chiedo di sollecitare il Ministro dell'ambiente, al quale peraltro nell'immediatezza abbiamo rivolto un'interrogazione parlamentare io e il senatore Speziale, a riferire in Aula su questa vicenda che credo non possa essere sottovalutata: qualcuno ha addirittura evocato Chernobyl!

Vorremmo sapere se questo è l'unico relitto, e non sembrerebbe così. Un pentito della 'ndrangheta sta infatti dichiarando che vi sono altri fusti, e non solo nelle acque calabresi ma in tutto il Mediterraneo. Vorremmo pertanto conoscere l'entità del fenomeno, quale preoccupazione possa destare e cosa il Governo intenda fare per tranquillizzare la pubblica opinione.

PRESIDENTE. Senatore Bevilacqua, la Presidenza non mancherà di sollecitare il Governo in relazione alle sue richieste.

LUMIA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA *(PD)*. Signora Presidente, oltre ad associarmi a quanto richiesto dal senatore Bevilacqua, chiedo che il Ministro dell'ambiente venga in Aula, al di là dell'interrogazione, anche a riferire su un problema

serio e preoccupante qual è appunto la possibilità che scorie radioattive siano oggetto di traffico da parte delle mafie, con in testa la 'ndrangheta, per dare un'informazione ampia e corretta al Parlamento.

Signora Presidente, le chiedo inoltre un'altra presenza in Aula, quella del Ministro delle attività produttive. Prima dell'estate si è svolto, presso la Presidenza del Consiglio, un incontro solenne con l'amministratore delegato della FIAT per discutere del progetto industriale di rilancio e di espansione dell'azienda in altri territori, in altre Nazioni. Penso sia importante che anche il nostro Paese abbia una grande strategia industriale. In questa fase di crisi tutti i grandi Paesi stanno investendo nel settore dell'automobile e stanno spingendo sulla ricerca, perché lo ritengono ancora un settore nevralgico di innovazione e di futuro industriale.

Ciò che le chiedo, signora Presidente, è che il Ministro delle attività produttive venga a riferire in Aula sul futuro della FIAT a Termini Imerese. In quell'incontro, l'unico stabilimento su cui la FIAT si pronunciò in modo negativo fu proprio quello: è uno stabilimento moderno che si trova in Sicilia, nel cuore del Mediterraneo, e che ha grandi opportunità. È importante quindi che il Ministro venga in Aula a riferire quali sono le strategie del Governo per convincere la FIAT, attraverso incentivi, strumenti finanziari e industriali, a riprendere un progetto strategico positivo sullo stabilimento di Termini Imerese in Sicilia.

BUBBICO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO *(PD)*. Signora Presidente, mi associo alla richiesta del collega Bevilacqua perché il Governo riferisca circa il ritrovamento annunciato di scorie radioattive nei fondali del Tirreno. Al riguardo, segnalo che dalle dichiarazioni del medesimo pentito sembrerebbe che un'identica situazione possa aver riguardato altri siti, nello specifico l'area di Maratea nel mar Tirreno e quella di Metaponto nel mar Ionio.

Aggiungo quindi la mia sollecitazione a che il Governo dia risposte non solo circa gli elementi di conoscenza al momento disponibili, ma anche in ordine alle misure che si intendono adottare per approfondire la natura dei rifiuti e per tutelare la salute dei cittadini.

PRESIDENTE. Senatore Bubbico, la Presidenza si farà certamente carico di inoltrare le richieste dei colleghi senatori. Segnalo anche che, ai fini della programmazione dei lavori, martedì prossimo avrà luogo un'ulteriore Conferenza dei Capigruppo; penso che sarà quella la sede opportuna per riproporre i temi sollevati in Aula.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 17 settembre 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi giovedì 17 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Discussione dei disegni di legge:

1. RANUCCI ed altri. – Istituzione di campi ormeggi attrezzati per imbarcazioni da diporto nelle isole minori e nelle aree marine di maggior pregio ambientale e paesaggistico (979).

2. SCARPA BONAZZA BUORA ed altri. – Disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti alimentari (1331).

II. Ratifiche di accordi internazionali.

ALLE ORE 16

Interrogazioni.

Ratifiche di accordi internazionali

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Hascemita di Giordania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta ad Amman il 16 marzo 2004 (1554) *(Relazione orale).*

2. Modifiche allo statuto del Fondo monetario internazionale adottate con le risoluzioni del Consiglio dei Governatori n. 63-2 del 28 aprile e n. 63-3 del 5 maggio 2008, nonché aumento della quota di partecipazione dell'Italia (1658) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

3. Adesione della Repubblica italiana al Protocollo di modifica della Convenzione del 1976 sulla limitazione della responsabilità in materia di crediti marittimi, adottato a Londra il 2 maggio 1996, nonché delega al Governo per la sua attuazione (1574) *(Relazione orale).*

4. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno dell'Arabia Saudita per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Riad il 13 gennaio 2007 (1750) *(Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 20,04).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,45

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni di contrasto al furto d'identità e in materia di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati o differiti e nel settore assicurativo (414-507)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Creazione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti (414)

Disposizioni in materia di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati o differiti e del settore assicurativo (507)

ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato nel testo emendato

(Sistema di prevenzione)

1. È istituito, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze, presso l'Ufficio centrale antifrode dei mezzi di pagamento (UCAMP), un sistema di prevenzione del furto d'identità e delle frodi, sul piano amministrativo, nel settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati o differiti e nel settore assicurativo.

2. Il sistema di prevenzione è basato sull'archivio centrale informatizzato di cui all'articolo 2, di seguito denominato «archivio», e sul gruppo di lavoro di cui al comma 8 del presente articolo.

3. Titolare dell'archivio è il Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro, nell'esercizio del potere di indirizzo e di coordinamento, ai

sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, in tema di prevenzione delle frodi, attribuisce la responsabilità e conferisce la gestione dell'archivio all'UCAMP che, secondo quanto previsto dall'articolo 29 del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, può designare anche ulteriori soggetti responsabili.

4. Ferme restando le competenze già attribuite dalla legge e dalle disposizioni di attuazione, l'UCAMP esercita funzioni di competenza statale in materia di prevenzione delle frodi, sul piano amministrativo, nei seguenti ambiti:

a) rapporti, strumenti e operazioni attraverso i quali viene erogato il credito al consumo o altra facilitazione finanziaria, secondo la definizione recata dall'articolo 121 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385;

b) servizi a pagamento differito erogati dai soggetti di cui al comma 5 del presente articolo;

c) richieste di risarcimento e di indennizzo, polizze e documentazione necessaria alla stipulazione di un contratto di assicurazione, fatte salve le competenze attribuite dalla vigente normativa ad altre amministrazioni pubbliche.

5. L'Arma dei carabinieri, la Guardia di finanza e la Polizia di Stato possono partecipare, a titolo gratuito, al sistema di prevenzione delle frodi unitamente ai seguenti soggetti, di seguito denominati «aderenti»:

a) le banche, comprese quelle comunitarie e quelle extracomunitarie, e gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco generale di cui all'articolo 106 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni, nonché nell'elenco speciale tenuto dalla Banca d'Italia, ai sensi dell'articolo 107 del medesimo testo unico;

b) i fornitori di servizi di comunicazione elettronica, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *gg)*, del codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259;

c) i fornitori di servizi interattivi associati o di servizi di accesso condizionato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *h)*, del testo unico della radiotelevisione, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177;

d) le imprese di assicurazione;

e) i gestori di sistemi di informazioni creditizie e le imprese che offrono ai soggetti di cui alle lettere da *a)* a *d)* servizi assimilabili alla prevenzione, sul piano amministrativo, delle frodi, in base ad apposita convenzione con l'UCAMP;

f) le società di mediazione creditizia, di cui alla legge 7 marzo 1996, n. 108, aventi capitale sociale non inferiore all'ammontare minimo previsto dall'articolo 2327 del codice civile.

6. I soggetti individuati dal comma 5 possono inviare all'UCAMP richieste di verifica dell'autenticità dei dati contenuti nella documentazione fornita dalle persone fisiche o giuridiche che richiedono una dilazione o un differimento di pagamento, un finanziamento o altra analoga facilitazione finanziaria, un servizio a pagamento differito, una prestazione di carattere assicurativo. La verifica dell'autenticità dei dati non può essere richiesta al di fuori dei casi e delle finalità previste per la prevenzione del furto di identità. Gli aderenti trasmettono all'UCAMP le informazioni relative ai casi che configurano un rischio di frodi nel settore del credito e nel settore delle assicurazioni.

7. Al fine di monitorare il comparto e di fornire informazioni sulle tutele previste dalla legge, nell'ambito del sistema di prevenzione è istituito un servizio gratuito, telefonico e telematico, che consente di ricevere le segnalazioni da parte di soggetti che hanno subito o temono di aver subito frodi configuranti ipotesi di furto di identità.

8. Nell'ambito del sistema di prevenzione opera, con funzioni consultive e senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, un gruppo di lavoro finalizzato alla predisposizione, all'elaborazione e allo studio dei dati statistici, in forma anonima, relativi al comparto delle frodi ai sensi del comma 1 del presente articolo. Per la partecipazione all'attività del gruppo di lavoro non sono previsti compensi, indennità o rimborsi spese. Al gruppo di lavoro partecipano un rappresentante della Banca d'Italia, un rappresentante dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP), i rappresentanti delle associazioni di categoria degli aderenti, degli operatori commerciali e delle associazioni dei consumatori nonché rappresentanti degli ordini professionali con specifiche competenze in materie economico-finanziarie. Al gruppo di lavoro può essere invitato a partecipare un rappresentante del Garante per la protezione dei dati personali. Il gruppo di lavoro è coordinato dal titolare dell'archivio. Il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il 30 aprile di ciascun anno, riferisce al Parlamento, sulla base della relazione predisposta dal gruppo di lavoro, in ordine ai risultati dell'attività di prevenzione delle frodi svolta entro il 31 dicembre del precedente anno. La relazione comprende inoltre un'apposita sezione contenente i risultati dell'attività di rilevazione e verifica svolta dal Garante per la sorveglianza dei prezzi entro il 31 dicembre dell'anno precedente, ai sensi dell'articolo 4, comma 3. L'UCAMP, anche attraverso l'attività di studio ed elaborazione dei dati disponibili da parte del gruppo di lavoro, svolge attività di informazione e conoscenza sui rischi del fenomeno delle frodi, anche mediante l'ausilio di campagne pubblicitarie curate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

9. Il sistema di prevenzione di cui alla presente legge si informa ai princìpi e alla disciplina dell'ordinamento comunitario.

EMENDAMENTO

1.500
LA RELATRICE
Approvato

All'articolo 1, comma 8, terzo periodo, dopo le parole: «un rappresentante della Banca d'Italia,» *aggiungere le seguenti:* «un rappresentante del Corpo della Guardia di finanza,».

ARTICOLO 2 NEL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato nel testo emendato

(Finalità e struttura dell'archivio)

1. L'archivio è composto da tre strumenti informatici:

a) il primo, denominato «interconnessione di rete», consente di dare seguito alle richieste di verifica inviate dagli aderenti mediante il riscontro con i dati di cui all'articolo 3, detenuti nelle banche dati degli organismi pubblici e privati;

b) il secondo, denominato «modulo informatico centralizzato», memorizza, in forma aggregata ed anonima, i casi il cui riscontro ha evidenziato la non autenticità di una o più categorie di dati presenti nella richiesta di verifica e permette al titolare dell'archivio e al gruppo di lavoro di cui all'articolo 1, comma 8, lo studio del fenomeno delle frodi, ai fini dell'esercizio della prevenzione, anche mediante la predisposizione e pubblicazione periodica di specifiche linee guida, sul piano amministrativo, nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti;

c) il terzo, denominato «modulo informatico di allerta», memorizza le informazioni trasmesse dagli aderenti relative alle frodi subite o ai casi che configurano un rischio di frodi nei settori del credito e delle assicurazioni, nonché le segnalazioni di specifiche allerta preventive trasmesse dall'UCAMP agli aderenti. Tali informazioni sono conservate nell'archivio per il tempo necessario agli aderenti ad accertare l'effettiva sussistenza del rischio di frodi.

2. I risultati di specifico interesse ai fini della lotta alla criminalità organizzata sono comunicati, secondo le modalità stabilite dai decreti di cui agli articoli 6 e 7, agli uffici del Dipartimento della pubblica sicurezza

del Ministero dell'interno competenti in materia di analisi dei fenomeni criminali e di cooperazione, anche internazionale, di polizia per l'esercizio delle funzioni di cui agli articoli 4, 6 e 7 della legge 1º aprile 1981, n. 121, nonché, ove rilevanti, all'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia e all'ISVAP.

EMENDAMENTI

2.500

LA RELATRICE

Approvato

*Al'articolo 2, comma 2,*dopo le parole: «all'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia» aggiungere le seguenti: «, al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di finanza».

2.501

LA RELATRICE

Approvato

All'articolo 2, ("Finalità e struttura dell'archivio"), dopo il comma 2, è aggiunto il seguente: «3. Allo scopo di rafforzare il dispositivo di prevenzione, sul piano amministrativo, del furto di identità e delle frodi nel settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati o differiti e del settore assicurativo, il Ministero dell'economia e delle finanze, anche ai fini dell'approfondimento delle segnalazioni di cui all'articolo 1, comma 6, ultimo periodo, può avvalersi della collaborazione del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di finanza, che agisce con i poteri e le facoltà previste dall'articolo 2 del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68, utilizzando strutture e personale esistenti in modo da non determinare oneri aggiuntivi.».

ARTICOLO 3 NEL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato nel testo emendato

(Dati oggetto di riscontro)

1. Le informazioni delle persone fisiche o giuridiche che richiedono una dilazione o un differimento di pagamento, un finanziamento o altra analoga facilitazione finanziaria, nonché una prestazione di carattere assicurativo, assoggettabili a riscontro con i dati detenuti da organismi pubblici e privati, sono relative ai dati contenuti in:

a) documenti di identità e di riconoscimento, comunque denominati o equipollenti, ancorché smarriti o rubati e tutti gli elementi di codifica contenuti o esposti nei documenti stessi;

b) partite IVA, codici fiscali e documenti che attestano il reddito esclusivamente per le finalità perseguite dalla presente legge;

c) posizioni contributive previdenziali ed assistenziali;

d) informazioni relative a polizze assicurative e a sinistri che hanno dato luogo a indennizzo o risarcimento, contenute in archivi pubblici o privati, secondo le disposizioni definite dal decreto di cui all'articolo 7.

2. Con il decreto di cui all'articolo 6 è individuato, sentito l'UCAMP, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari nonché istruttoria motivata e parere del Garante per la protezione dei dati personali, ogni altro dato idoneo al perseguimento delle finalità della presente legge.

EMENDAMENTO

3.100

LA RELATRICE

Approvato

Al comma 2 , sostituire le parole: «Con il decreto di cui all'articolo 6» *con le seguenti:* «Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze».

ARTICOLO 4 NEL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato nel testo emendato

(Procedura di riscontro sull'autenticità dei dati e contributo degli aderenti)

1. Ai fini del riscontro sull'autenticità dei dati contenuti nelle richieste di verifica inviate dagli aderenti, l'UCAMP autorizza di volta in volta la procedura di collegamento dell'archivio alle banche dati degli organismi pubblici e privati. Ciascuna richiesta può concernere una o più categorie di dati nell'ambito di quelle elencate nell'articolo 3, comma 1.

2. Ciascuna richiesta di verifica, riferita ad un singolo nominativo, comporta da parte dell'aderente il pagamento di un contributo a favore del bilancio dello Stato, fissato in misura tale da remunerare il costo pieno del servizio. Il pagamento può essere effettuato anche mediante l'utilizzazione di carte prepagate o ricaricabili, per la cui attivazione e gestione è competente l'UCAMP, secondo le modalità definite dal decreto di cui all'articolo 6. Alle spese necessarie per la realizzazione del sistema di prevenzione e dell'archivio e, successivamente, per la manutenzione dell'archivio medesimo, nonché del servizio di riscontro dei dati, si provvede ai sensi dell'articolo 5.

3. Al fine di evitare che i costi economici connessi con il pagamento dei contributi dovuti dagli aderenti per la verifica di autenticità dei dati oggetto di riscontro possano essere traslati sulle condizioni economiche praticate ai consumatori finali come corrispettivo per i servizi finanziari o assicurativi richiesti, trovano applicazione le disposizioni contenute nei commi da 196 a 203 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, in materia di compiti e funzioni del Garante per la sorveglianza dei prezzi, istituito presso il Ministero dello sviluppo economico.

EMENDAMENTO

4.300
V. testo 2
IL GOVERNO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. I costi economici connessi con il pagamento dei contributi dovuti dagli aderenti per la verifica di autenticità dei dati oggetto di riscontro re-

stano a loro carico e non possono essere traslati sulle condizioni economiche praticate ai consumatori finali come corrispettivo per i servizi richiesti».

4.300 (testo 2)
IL GOVERNO
Approvato

*Al comma 3,sostituire le parole da: «*Al fine di*» fino a: «*assicurativi richiesti*» con le seguenti:*

«I costi economici connessi con il pagamento dei contributi dovuti dagli aderenti per la verifica di autenticità dei dati oggetto di riscontro restano a loro carico e non possono essere traslati sulle condizioni economiche praticate ai consumatori finali come corrispettivo per i servizi richiesti; a tali fini».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.100
LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, MASCITELLI, PARDI, PEDICA
Respinto

*Dopo l'***articolo 4***, inserire il seguente:*

«Art. 4-*bis.*

(Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per favorire il contrasto al furto d'identità)

1. Dopo l'articolo 494 del Codice penale è inserito il seguente:

"Art. 494-*bis. - (Frode con falsa identità).* – 1. Chiunque indebitamente acquisisca, in qualsiasi forma, dati identificativi personali, codici di accesso o credenziali riservate o in qualsiasi modo formi, ricostruisca o diffonda informazioni individuali relative a persone fisiche o giuridiche al fine di organizzare attività fraudolente mediante assunzione abusiva dell'identità altrui o di una identità fittizia funzionale alla formazione di un rapporto contrattuale di qualsiasi genere, anche attraverso l'invio massivo di corrispondenza informatica ingannevole, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa fino a 10.000 euro.

2. Chiunque, ottenuti abusivamente i dati identificativi personali di cui al precedente comma o comunque avvalendosi di falsa o contraffatta documentazione di identità, concluda, sostituendosi ad altri, rapporti contrattuali ovvero di mutuo, locazione o locazione finanziaria, ovvero contratti bancari, assicurativi o societari, finanziari di investimento o di finanziamento per l'acquisto, l'abbonamento o il pagamento di beni o servizi, è punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 15.000 a 25.000 euro.

3. La pena è aumentata quando il fatto è commesso nell'esercizio di un'attività professionale o se riguarda una pluralità di parti offese.

2. All'articolo 51, comma 3-*quinquies* del codice di procedura penale, dopo le parole: '635-*quater*' sono aggiunte le parole: '635-*quinquies*, 494-*bis*' e dopo le parole: 'codice penale' sono aggiunte le parole: 'nonché dei reati di cui agli articoli 55 comma 9 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231 e di cui al capo Il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196'"».

ARTICOLI 5 E 6 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato

(Disposizioni finanziarie)

1. Le somme versate dagli aderenti affluiscono ad apposita unità previsionale di base dell'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate ad apposita unità previsionale di base dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, dedicata alla prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati o differiti e nel settore assicurativo.

Art. 6.

Approvato nel testo emendato

(Termini, modalità e condizioni per la gestione del sistema di prevenzione)

1. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare, sentita la Banca d'Italia, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge:

a) sono specificati la struttura e i livelli di accesso all'archivio, le singole voci da comunicare ai sensi dell'articolo 3, le modalità e i termini

relativi alle convenzioni di cui all'articolo 1, comma 5, lettera *e)*, la composizione e le regole di funzionamento del gruppo di lavoro di cui all'articolo 1, comma 8;

b) sono stabilite le modalità relative al collegamento informatico dell'archivio con le banche dati degli organismi pubblici e privati che detengono i dati di cui all'articolo 3;

c) sono individuate le modalità e fissati i termini secondo i quali i dati di cui all'articolo 3 sono comunicati e gestiti, ed è stabilita la procedura che caratterizza la fase di riscontro ai sensi dell'articolo 4, comma 1;

d) sono fissati l'importo del contributo di cui all'articolo 4, comma 2, nonché i criteri di determinazione e le modalità di riscossione del medesimo;

e) sono stabilite le sanzioni amministrative pecuniarie nei confronti dei soggetti aderenti che utilizzano i dati acquisiti per finalità estranee alla presente legge.

2. Lo schema del decreto di cui al comma 1 viene trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari e al Garante per la protezione dei dati personali affinché esprimano il proprio parere entro venti giorni dalla trasmissione.

3. Il Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, previsto dall'articolo 136 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, può chiedere in qualsiasi momento di essere ascoltato dal gruppo di lavoro di cui all'articolo 1, comma 8, in ordine all'applicazione della presente legge.

4. All'articolo 17, comma 1, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, dopo le parole: «Le opere, i servizi e le forniture destinati ad attività» sono inserite le seguenti: «del Ministero dell'economia e delle finanze,».

EMENDAMENTO

6.300

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «da adottare» *inserire le seguenti:* «di concerto con il Ministro dello sviluppo economico».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE
ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 6

6.0.100
Paolo FRANCO, MURA, STIFFONI
Ritirato

*Dopo l'***articolo 6***, aggiungere il seguente:*

«Art. 6-*bis.*

(Modificazioni al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385)

1. Al testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al del decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) All'articolo 106, dopo il comma 5, è inserito il seguente:

"5-*bis*. Il Ministero del tesoro, sentita la Banca d'Italia, dette disposizioni aventi ad oggetto l'organizzazione delle forme di commercializzazione impiegate dagli intermediari finanziari e dei mediatori del credito. Il Ministro del tesoro, sentita la Banca d'Italia predispone annualmente delle tabelle indicanti:

le percentuali massime di indicizzazione per il credito al consumo;

l'ammontate complessivo delle spese di istruttoria, e di incasso delle rate di rimborso per tali prestiti".

b) Dopo l'articolo 123-*bis*, è inserito il seguente:

"Articolo 123-*ter*. - *(Soggetti che si interpongono nell'attività di credito al consumo). – 1.* Ai fini del presente capo, l'attività di credito al consumo è riservata ai mediatori creditizi previsti dall'articolo 16 della legge 7 marzo 1996, n. 108. E' preclusa a soggetti diversi dai mediatori creditizi, che nell'ambito della propria attività imprenditoriale o professionale e a fronte di un compenso in denaro o di altri vantaggi economici:

a) presentano o propongono contratti di credito al consumo:

I soggetti diversi dai mediatori creditizi che si interpongono nell'attività di credito al consumo non possono ricevere compensi provvigionali per tale attività dai finanziatori e dai consumatori.

I mediatori creditizi che si interpongono nell'attività di credito al consumo non possono ricevere un compenso dal consumatore. Il compenso ricevuto dal finanziatore non potrà comunque superare l'1 per cento dell'importo della somma concessa, a credito. La richiesta di compensi ai consumatori sotto qualsiasi forma è punita, per tutti i soggetti responsabili, con la reclusione da sei mesi a quattro anni, con la multa da euro 2.066 ad euro 13.330 e con la cancellazione dagli albi di mediatore del credito e di agenti in attività finanziaria per chi ci sia iscritto".

c) Dopo l'articolo 123-*ter*, è inserito il seguente:

"Articolo 123-*quater*. - *(Sanzioni)*. - L'utilizzo per colpa o grave negligenza, da parte dei mediatori creditizi o di soggetti che si interpongono nell'attività di credito al consumo, di qualsiasi documentazione che risulti contraffatta ai fini dell'ottenimento del prestito al consumo è punito, per tutti i soggetti responsabili dell'utilizzo stesso, con la reclusione da otto mesi a sei anni e con una multa dal 30 per cento al 50 per cento della somma concessa a prestito".

2. All'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito in legge dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "da un notaio o da un avvocato"».

6.0.101

LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Respinto

*Dopo l'***articolo 6***, inserire il seguente:*

«Art. 6-*bis*.

(Disposizione in materia di Centrale rischi)

1. AI fine di riabilitare le persone fisiche non solventi a causa delle difficoltà della congiuntura economica di recessione, dall'entrata in vigore della presente legge, gli istituti di credito e gli intermediari finanziari devono inviare segnalazioni di sofferenze esclusivamente se il ritardato pagamento delle persone fisiche o delle persone giuridiche supera almeno sei rate mensili o una rata semestrale afferenti a contratti di mutuo, a contratti di leasing o a vendite rateali.

2. In caso di regolarizzazione dei pagamenti, le segnalazioni già inserite nelle banche dati devono essere cancellate entro 5 giorni lavorativi dalla comunicazione da parte dell'istituto di credito ricevente il pagamento, che deve provvedere alla richiesta di estinzione entro e non oltre sette giorni dall'avvenuto pagamento.

3. Le segnalazioni già registrate, se relative al mancato pagamento di rate mensili di numero inferiore a sei o di un'unica rata semestrale, devono essere estinte entro il termine di 15 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

4. La Banca d'Italia è autorizzata ad apportare le dovute modifiche alla circolare dell'11 febbraio 1991, n. 139, e successive aggiornamenti, per l'attuazione delle disposizioni di cu al presente articolo.

6.0.102

LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Respinto

*Dopo l'***articolo***, aggiungere il seguente:*

«Art. 6-*bis.*

(Segnalazioni di mancata regolarizzazione degli inadempimenti ai sistemi di informazioni creditizie)

1. Le segnalazioni di mancata regolarizzazione degli inadempimenti, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, del codice di deontologia e di buona condotta per i sistemi informativi gestiti da soggetti privati, di cui alla deliberazione del Garante per la protezione dei dati personali del 16 novembre 2004, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 300 del 23 dicembre 2004, di seguito denominato "codice", ai sistemi di informazioni creditizie di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *c)*, del codice, devono essere effettuate solo in caso di mancato pagamento di somme, anche rateizzate, superiori a complessivi 2.000 euro.

2. Le segnalazioni relative a inadempimenti completamente regolarizzati devono restare registrate nei sistemi di informazioni creditizie di cui al comma 1, per non oltre tre anni dalla data della regolarizzazione. I sistemi di informazione creditizia, in ogni caso, prima di effettuare le suddette segnalazioni, sono obbligati a dare un congruo preavviso agli interessati, affinché gli stessi possano eventualmente intervenire.

3. I gestori dei sistemi di informazioni creditizie provvedono, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad adeguare le banche dati da essi gestite alle disposizioni di cui al presente articolo, provvedendo alla immediata cancellazione delle segnalazioni di cui al comma 1.

4. Al fine di garantire la tutela del debitore, anche nella prospettiva della prevenzione del ricorso al credito illegale, il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto, da adottare, sentite le principali associazioni per la tutela dei consumatori, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, propone al Garante per la protezione dei dati personali la modifica del codice, secondo i seguenti criteri direttivi:

a) prevedere la tempestiva comunicazione al debitore di tutte le variazioni relative alla sua posizione all'interno dei sistemi di informazione creditizie;

b) consentire la conservazione delle informazioni all'interno dei sistemi di informazioni creditizie, previo consenso dell'interessato, indipendentemente dalla sua condizione di puntualità o morosità nei pagamenti;

c) prevedere procedure atte a garantire la tempestiva cancellazione della condizione di pagatore inadempiente al momento della regolarizza-

zione dell'inadempimento, assicurando comunque la conservazione, per non oltre dodici mesi dalla data della regolarizzazione, dei dati relativi ad inadempimenti minori della somma di cui al comma 1;

d) disporre, ferme restando le sanzioni amministrative, civili e penali previste dalla legislazione vigente alla data di entrata in vigore della presente legge, nei confronti dei gestori dei sistemi di informazioni creditizie e delle centrali dei rischi private che violano le disposizioni di cui alla presente legge, la sospensione o la revoca dell'autorizzazione ad accedere al sistema di informazioni creditizie, nonché la pubblicazione della notizia della violazione su uno o più quotidiani o periodici nazionali, a spese del contravventore.

ARTICOLO 7 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

Approvato

(Sistema di prevenzione nel settore assicurativo)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri dell'interno, della giustizia e dello sviluppo economico, sentiti l'ISVAP e il Garante per la protezione dei dati personali, sono definiti, in analogia a quanto previsto dall'articolo 6, comma 1, i termini, le modalità e le condizioni per la gestione del sistema di prevenzione, sul piano amministrativo, delle frodi sulle richieste di risarcimento e di indennizzo, sulle polizze e sulla documentazione necessaria alla stipulazione di un contratto di assicurazione.

2. Con il medesimo decreto di cui al comma 1 sono definite la misura e le modalità del contributo di cui all'articolo 4, comma 2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, sentiti l'ISVAP e l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, sono individuati annualmente i rami ai quali si applica il contributo medesimo.

3. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo si provvede senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 414-507. Em. 4.0.100, Lannutti e altri	206	205	000	086	119	103	RESP.
002	Nom.	DDL n. 414-507. Em. 6.0.101, Lannutti e altri	208	207	000	085	122	104	RESP.
003	Nom.	DDL n. 414-507. Em. 6.0.102, Lannutti e altri	209	208	000	085	123	105	RESP.
004	Nom.	DDL n. 414-507. Votazione finale	202	198	002	186	010	100	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0253 del 16/09/2009 15.28.31 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
ADAMO MARILENA	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	F
ADRAGNA BENEDETTO				
AGOSTINI MAURO				
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	F
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	F
AMATI SILVANA	F	F	F	
AMATO PAOLO	C	C	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	F
ANDREOTTI GIULIO				
ANDRIA ALFONSO				
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F
ARMATO TERESA				
ASCIUTTI FRANCO	C			F
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	
AUGELLO ANDREA	C	C	C	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	F
BAIO EMANUELA				
BALBONI ALBERTO	C	C	C	F
BALDASSARRI MARIO	C	C	C	F
BALDINI MASSIMO	C	C	C	F
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	M	M	M	M
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F
BASTICO MARIANGELA				
BATTAGLIA ANTONIO				
BELISARIO FELICE				C
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	F
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO		C	C	F
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	F
BIANCHI DORINA				
BIANCO ENZO				
BIANCONI LAURA	C			F
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	F
BOLDI ROSSANA	C	C	C	F
BONDI SANDRO	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	F
BONINO EMMA				P
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	F
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	F

Seduta N. 0253 del 16/09/2009 15.28.31 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
BOSONE DANIELE	F	F	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	F
BRUNO FRANCO	F	F	F	
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA	F	F	F	C
BUTTI ALESSIO	C	C	C	F
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE				
CAGNIN LUCIANO	M	M	M	M
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	F
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	F
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	F
CAMBER GIULIO	M	M	M	M
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	C	
CARLINO GIULIANA	F	F	F	C
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F
CAROFIGLIO GIOVANNI	F	F	F	F
CARRARA VALERIO				
CARUSO ANTONINO	C	C	C	F
CASELLI ESTEBAN JUAN				
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	F
CASSON FELICE	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	F
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	F
CERUTI MAURO				
CHIAROMONTE FRANCA				
CHITI VANNINO				
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE				
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	F
CINTOLA SALVATORE				
COLLI OMBRETTA	C	C	C	F
COLOMBO EMILIO				
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	F
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M
CONTI RICCARDO	C	C	C	F
CONTINI BARBARA	C	C	C	F
CORONELLA GENNARO	M	M	M	M
COSENTINO LIONELLO				
COSSIGA FRANCESCO				

Seduta N. 0253 del 16/09/2009 15.28.31 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	F
CRISAFULLI VLADIMIRO	M	M	M	M
CUFFARO SALVATORE	F	F	F	F
CURSI CESARE				F
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	F
D'ALIA GIANPIERO				
D'AMBROSIO GERARDO				
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	F
DAVICO MICHELINO				
DE ANGELIS CANDIDO	M	C	C	F
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	F
DE FEO DIANA	C	C	C	F
DE GREGORIO SERGIO				
DE LILLO STEFANO	C	C	C	F
DE LUCA VINCENZO				
DE SENA LUIGI				
DE TONI GIANPIERO	M	M	M	M
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	F
DI GIACOMO ULISSE				
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO				
DI GIROLAMO NICOLA			C	C
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	C
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	F
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	F
DINI LAMBERTO	C	C	C	F
DIVINA SERGIO	C	C	C	F
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	
D'UBALDO LUCIO	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	F
FASANO VINCENZO	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	F
FERRARA MARIO	C	C	C	F
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	F
FILIPPI MARCO	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA				
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE				
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	F

Seduta N. 0253 del 16/09/2009 15.28.31 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
FLERES SALVO	C	C	C	F
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	F
FOLLINI MARCO	F	F	F	
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	F	F	F	F
FRANCO PAOLO	C	C	C	F
FRANCO VITTORIA				
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	F
GALLO COSIMO	M	M	M	M
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	F
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	F
GARAVAGLIA MARIAPIA				
GARAVAGLIA MASSIMO	M	M	M	M
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F
GASBARRI MARIO				
GASPARRI MAURIZIO				
GENTILE ANTONIO	C	C	C	F
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	F
GHEDINI RITA	F	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	F
GIAI MIRELLA	F	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	
GIARETTA PAOLO	M	M	M	M
GIORDANO BASILIO	M	M	M	M
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	F
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	F
GRANAIOLA MANUELA				
GRILLO LUIGI		C	C	F
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	F	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	F
LANNUTTI ELIO	F	F	F	C
LATORRE NICOLA				
LATRONICO COSIMO		C	C	F
LAURO RAFFAELE	C	C	C	F
LEDDI MARIA	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	F
LEVI MONTALCINI RITA				
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	C
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	F

Seduta N. 0253 del 16/09/2009 15.28.31 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
LIVI BACCI MASSIMO				
LONGO PIERO	C	C	C	F
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	F
LUSI LUIGI	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F
MALAN LUCIO	C	C	C	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	C	C	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	F
MARCENARO PIETRO	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F
MARINI FRANCO				
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	F	F	
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO				
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C	F
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA				
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	F
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	F
MAZZUCONI DANIELA				
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	F
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	F
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	
MILANA RICCARDO				
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	
MONTANI ENRICO				
MONTI CESARINO	C	C	C	F
MORANDO ENRICO	F	F	F	A
MORRA CARMELO	M	M	M	M
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	F
MURA ROBERTO	C	C	C	F
MUSI ADRIANO				
MUSSO ENRICO	M	M	M	M
NANIA DOMENICO	P	P	P	
NEGRI MAGDA	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	F
NESSA PASQUALE	C	C	C	F

Seduta N. 0253 del 16/09/2009 15.28.31 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
OLIVA VINCENZO	C	C	C	F
ORSI FRANCO	C	C	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	F
PAPANIA ANTONINO				
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	F
PARDI FRANCESCO	F	F	F	C
PASSONI ACHILLE				
PASTORE ANDREA	C	C	C	F
PEDICA STEFANO	F	F	F	C
PEGORER CARLO	F	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	F	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR	M	M	M	M
PICCIONI LORENZO	C	C	C	F
PICCONE FILIPPO				
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F
PININFARINA SERGIO				
PINOTTI ROBERTA				
PINZGER MANFRED	F	F	F	F
PISANU BEPPE				
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	F
PISTORIO GIOVANNI				
PITTONI MARIO	C	C	C	F
POLI BORTONE ADRIANA	M	M	M	M
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	F
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F
POSSA GUIDO	C	C	C	F
PROCACCI GIOVANNI				
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	F
RAMPONI LUIGI				
RANDAZZO NINO	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F
RIZZI FABIO				
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	F
ROILO GIORGIO				
ROSSI NICOLA	F	F	F	
ROSSI PAOLO	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F
RUSSO GIACINTO				
RUTELLI FRANCESCO				
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	F

Seduta N. 0253 del 16/09/2009 15.28.31 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	F
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	F
SANCIU FEDELE	C	C	C	F
SANGALLI GIAN CARLO				
SANNA FRANCESCO		F	F	F
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M
SARO GIUSEPPE	C	C	C	F
SARRO CARLO	C	C	C	F
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	A
SCALFARO OSCAR LUIGI				
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO				
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO				
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	F
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	F
SERRA ACHILLE				
SIBILIA COSIMO	C	C	C	F
SIRCANA SILVIO EMILIO				
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA	C	C	C	F
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	F
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	C	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	F
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F			
TOFANI ORESTE	C	C	C	F
TOMASELLI SALVATORE				
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	F
TONINI GIORGIO				
TORRI GIOVANNI	C	C	C	F
TOTARO ACHILLE	C	C	C	F
TREU TIZIANO				
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	F
VALENTINO GIUSEPPE				
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	F
VALLI ARMANDO	C	C	C	F
VERONESI UMBERTO				
VETRELLA SERGIO	C	C	C	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M

Seduta N. 0253 del 16/09/2009 15.28.31 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
VICECONTE GUIDO	C	C	C	F
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F
VIMERCATI LUIGI				
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F
VITALI WALTER				
VIZZINI CARLO				
ZANDA LUIGI	F			
ZANETTA VALTER	M	M	M	M
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO	F	F	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Barelli, Caliendo, Camber, Castelli, Ciampi, Compagna, Cutrufo, Dell'Utri, Gallo, Massimo Garavaglia, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Morra, Musso, Palma, Pera, Poli, Stancanelli, Vicari, Viespoli e Zanetta.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cagnin, Giordano e Randazzo, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Peterlini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea; Crisafulli, Giaretta e Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Coronella, De Angelis e De Toni per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

Commissione parlamentare per l'infanzia, nuova denominazione

Ai sensi dell'art. 1 della legge 3 agosto 2009, n. 112, la Commissione parlamentare per l'infanzia ha assunto la seguente nuova denominazione: «Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza».

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera, in data 14 settembre 2009, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, il deputato Walter Veltroni, in sostituzione del deputato Francesco Laratta, dimissionario.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Perduca Marco, Poretti Donatella
Modifiche alla legge 22 aprile 1941, n. 633, per l'apertura del mercato dell'intermediazione dei diritti d'autore e dei diritti connessi (1757)
(presentato in data 06/9/2009);

senatori Perduca Marco, Poretti Donatella
Modifiche alla legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di comunicazione di opere al pubblico da parte di persone fisiche che scambiano archivi attraverso reti digitali per fini personali e senza scopo di lucro, nonché di riproduzione privata di fonogrammi e videogrammi dalle medesime messi a disposizione del pubblico (1758)
(presentato in data 06/9/2009);

senatori Perduca Marco, Poretti Donatella
Norme in materia di raccolta, uso, conservazione e cancellazione di dati georeferenziati o cronoreferenziati, contenenti identificatori univoci di utente, effettuati mediante apparecchiature automatiche (1759)
(presentato in data 06/9/2009);

iniziativa CNEL
Istituzione delle Agenzie territoriali per l'abitare sociale (1760)
(presentato in data 11/8/2009);

DDL Costituzionale
senatore Musso Enrico
Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (1761)
(presentato in data 09/9/2009);

DDL Costituzionale
senatore Pastore Andrea
Integrazione dell'articolo 21 della Costituzione con previsione del divieto di pubblicazioni lesive della dignità della persona e del diritto alla riservatezza (1762)
(presentato in data 09/9/2009);

senatrice Thaler Ausserhofer Helga
Equiparazione ai fini fiscali delle spese sostenute per l'assistenza domiciliare all'infanzia/Tagesmutter (1763)
(presentato in data 15/9/2009);

senatore Amato Paolo
Istituzione del Memoriale per le vittime del terrorismo (1764)
(presentato in data 15/9/2009);

senatore Lauro Raffaele
Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza, nonché nuove norme in materia di cognome dei figli e di anagrafe (1765)
(presentato in data 16/9/2009);

DDL Costituzionale
senatore Lauro Raffaele
Modifica dell'articolo 12 della Costituzione (1766)
(presentato in data 16/9/2009);

senatori Amati Silvana, Bianconi Laura
Modifiche al Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici (1767)
(presentato in data 16/9/2009);

senatrice Allegrini Laura
Disposizioni in materia di informatizzazione delle edicole (1768)
(presentato in data 16/9/2009);

Ministro affari esteri
(Governo Berlusconi-IV)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo marittimo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Araba d'Egitto, fatto a Roma il 3 dicembre 2008 (1769)
(presentato in data 16/9/2009);

Ministro affari esteri
Ministro giustizia
(Governo Berlusconi-IV)
Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina del 9 dicembre 1987, fatto a Roma il 31 marzo 2003 (1770)
(presentato in data 16/9/2009).

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Dep. Ruben Alessandro ed altri
Concessione di un contributo in favore della Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea – CDEC – organizzazione non lucrativa di utilità sociale (1733)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
C.2500 approvato da 7ª Cultura
(assegnato in data 11/09/2009).

In sede referente

Commissioni 5ª e 6ª riunite
Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009 (1749)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data 04/09/2009);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno dell'Arabia Saudita per evitare le doppie

imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Riad il 13 gennaio 2007 (1750)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 11/09/2009);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Moldova sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 6 dicembre 2006 (1756)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 11/09/2009);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Montani Enrico

Riordino e razionalizzazione delle funzioni della città di Catanzaro in quanto capoluogo della regione Calabria, realizzazione di interventi strutturali nel comune e nella provincia di Catanzaro, nonché sostegno alle attività industriali e produttive nei medesimi territori (1581)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/09/2009);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Incostante Maria Fortuna

Disposizioni in materia di ineleggibilità e incandidabilità (1613)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/09/2009);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Di Giovan Paolo Roberto

Nuove norme in materia di acquisizione della cittadinanza italiana per nascita (1663)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 16/09/2009);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Li Gotti Luigi ed altri
Nuova disciplina per la determinazione dei flussi di ingresso di lavoratori extracomunitari nel territorio nazionale per l'anno 2009 (1671)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 16/09/2009);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Lauro Raffaele
Disposizioni in materia di prerogative, benefici e vantaggi connessi all'esercizio di cariche e di incarichi pubblici (1708)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 16/09/2009);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Pontone Francesco, Sen. Mugnai Franco
Diritto di visita dei nonni (1345)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 16/09/2009);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Coronella Gennaro, Sen. Giuliano Pasquale
Modifiche all'articolo 20 della legge 23 febbraio 1999, n. 44. Interpretazione autentica della nozione di evento lesivo per l'ammissione ai benefici della sospensione o della proroga di termini in favore delle vittime di richieste estorsive e di usura (1580)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 16/09/2009);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Lauro Raffaele
Interpretazione autentica degli articoli 34, 35, 36 e 37 del decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 5, in materia di soluzione delle controversie societarie (1702)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 16/09/2009);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Marcucci Andrea ed altri
Istituzione della corte d'appello, del tribunale per i minorenni e del tribunale di sorveglianza in Lucca (1712)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 16/09/2009);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Ranucci Raffaele, Sen. D'Alia Gianpiero
Modifiche all'articolo 689 del codice penale in materia di vendita o somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche a minori o a infermi di mente (1713)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 16/09/2009);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Berselli Filippo ed altri
Modifica dell'articolo 2947 del codice civile, in materia di prescrizione del diritto al risarcimento del danno (1714)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 16/09/2009);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Valentino Giuseppe
Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura (1727)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 16/09/2009);

4ª Commissione permanente Difesa
Dep. Ascierto Filippo
Disposizioni per l'ammissione dei soggetti fabici nelle Forze armate e di polizia (1736)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)
C.141 approvato in testo unificato da 4ª Difesa (TU con C.1444, C.2357);
(assegnato in data 16/09/2009);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Ghigo Enzo Giorgio ed altri
Istituzione di una lotteria per il centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia (1707)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 16/09/2009);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Germontani Maria Ida
Modifica all'articolo 147-ter testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati (1719)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia)
(assegnato in data 16/09/2009);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Spadoni Urbani Ada

Disposizioni in materia di ingresso gratuito ai monumenti, musei, gallerie, scavi di antichità, parchi e giardini monumentali per i docenti delle scuole di ogni ordine e grado dipendenti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (1636)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 16/09/2009);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Spadoni Urbani Ada

Norme in materia di riconoscimento e sviluppo degli ecomusei (1665)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/09/2009);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Mascitelli Alfonso ed altri

Legge quadro per la promozione dello sviluppo degli asili nido con il concorso dello Stato (1673)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/09/2009);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Pinotti Roberta ed altri

Misure in favore delle Accademie di belle arti non statali (1725)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 16/09/2009);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Germontani Maria Ida

Interpretazione autentica dell'articolo 17, comma 132, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di competenze degli ausiliari della sosta (1622)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 16/09/2009);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Pinzger Manfred

Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di tutela dell'utenza debole e per il miglioramento della sicurezza della mobilità ciclistica e pedonale (1692)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 16/09/2009);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. Bugnano Patrizia ed altri

Disposizioni per il sostegno dell'innovazione e della ricerca delle piccole e medie imprese (PMI), nonché delega al Governo per lo sviluppo della cooperazione strategica tra università e PMI (1648)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/09/2009);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Giuliano Pasquale

Istituzione di un libretto di risparmio per i nuovi nati (598)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 16/09/2009);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Nerozzi Paolo ed altri

Norme per l'estensione delle misure di sostegno del reddito dei lavoratori esclusi dall'applicazione degli strumenti previsti in materia di ammortizzatori sociali (1651)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 16/09/2009);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi ed altri

Modifica alla legge 27 ottobre 1993, n. 433, in materia di misure a favore delle persone affette dal morbo di Hansen (1704)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 16/09/2009);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
Sen. Saro Giuseppe
Modifica all'articolo 41 – sexies della legge 17 agosto 1942, n. 1150, in materia di commerciabilità di spazi destinati al parcheggio (1698)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)
(assegnato in data 16/09/2009);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
Disciplina sanzionatoria dello scarico di acque reflue (1755)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 16/09/2009);

Commissioni 2ª e 13ª riunite
Sen. Di Stefano Fabrizio ed altri
Disposizioni in materia di abolizione dei canoni per gli usi civici (1731)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 16/09/2009).

Disegni di legge, nuova assegnazione

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
in sede deliberante
Sen. Bassoli Fiorenza
Misure per il riconoscimento di diritti alle persone sordocieche (392)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali),12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
Già assegnato, in sede referente, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro)
(assegnato in data 10/09/2009);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
in sede deliberante
Sen. Costa Rosario Giorgio
Norme per il riconoscimento della sordocecità quale disabilità unica (550)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)
Già assegnato, in sede referente, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro)
(assegnato in data 10/09/2009);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
in sede deliberante
Sen. Nessa Pasquale ed altri
Riconoscimento dei diritti delle persone sordo – cieche (918)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali
Già assegnato, in sede referente, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro)
(assegnato in data 10/09/2009);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
in sede referente
Sen. Valentino Giuseppe
Modifica dell'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295, in materia di rappresentanza dell'Associazione nazionale privi della vista ed ipovedenti nelle commissioni mediche (1233)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)
Già assegnato, in sede referente, alla 12ª Commissione permanente (Sanità)
(assegnato in data 16/09/2009).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 6ª Commissione permanente Finanze, in data 10/09/2009 la senatrice Germontani Maria Ida ha presentato la relazione unica 414 e 507-A sui disegni di legge:

sen. Costa Rosario Giorgio
«Creazione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti» (414);

sen. Barbolini Giuliano
«Disposizioni in materia di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati o differiti e del settore assicurativo» (507).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 agosto 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della legge 18 giugno 2009, n. 69 – lo schema di decreto legislativo recante individuazione dei nuovi servizi erogati dalle farmacie pubbliche e private operanti in convenzione con il Servizio sanitario nazionale (n. 107).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 1º settembre 2009 – alla 12ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1º ottobre 2009. La 1ª Commissione potrà formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 21 settembre 2009. L'atto è stato altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5ª Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 1º ottobre 2009.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 17 luglio 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 28 marzo 1991, n. 113, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, della legge 10 gennaio 2000, n. 6 – lo schema di decreto ministeriale recante la tabella triennale relativa ai soggetti beneficiari dei finanziamenti per iniziative finalizzate alla diffusione della cultura scientifica e tecnologica (n. 108).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 11 settembre 2009 – alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1º ottobre 2009.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 17 luglio 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto ministeriale recante riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2008, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, con riferimento agli enti privati di ricerca (109).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 11 settembre 2009 – alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1º ottobre 2009.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 24 luglio 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 3, 3 e 18 della legge 25 febbraio 2008, n. 34 – lo schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni sanzionatorie in materia di violazioni commesse nell'ambito del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)» (n. 110).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 9ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 26 ottobre 2009. Le Commis-

sioni 1ª, 2ª, 5ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 16 ottobre 2009.

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 23 luglio 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 2501 dello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico per l'anno 2009, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi operanti nel campo dell'internazionalizzazione (n. 111).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 10ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 6 ottobre 2009.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 settembre 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 9 della legge 7 luglio 2009, n. 88 – lo schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2006/54/CE riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego» (n. 112).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 11ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 26 ottobre 2009. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 16 ottobre 2009.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 7 agosto 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 24 della legge 18 giugno 2009, n. 69, dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 nonché dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246 – i seguenti atti:

schema di decreto legislativo recante: «Riorganizzazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione (SSPA)» (n. 113);

schema di decreto legislativo recante: «Riorganizzazione del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA)» (n. 114).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, gli schemi di decreto sono deferiti – d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per la semplificazione, che esprimerà il parere – su ciascuno di essi – entro il 16 ottobre 2009. Le Commissioni 1ª e 5ª del Senato potranno formulare osserva-

zioni sui predetti atti alla Commissione parlamentare per la semplificazione entro il 6 ottobre 2009.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 7 agosto 2009, ha trasmesso, per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 18 novembre 1997, n. 426, come modificato dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 32, la proposta di nomina del dottor Giorgio Tino a componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia (n. 43).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita – in data 11 settembre 2009 – alla 7ª Commissione permanente che esprimerà il parere entro il 1º ottobre 2009.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 24 luglio 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del dottor Giulio Boscagli a Presidente dell'Istituto per gli affari sociali (IAS) (n. 44).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 11ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 6 ottobre 2009.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 4 settembre 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del dottor Dario Fruscio a Presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) (n. 45).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 9ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 6 ottobre 2009.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 4 settembre 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del signor Massimo Romagnoli a Presidente dell'Ente italiano montagna (EIM) (n. 46).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 6 ottobre 2009.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per le politiche comunitarie, con lettera in data 4 agosto 2009, ha inviato il resoconto annuale sull'attività svolta dal Comitato per la lotta contro le frodi comunitarie (Colaf), relativamente al periodo luglio 2008 – giugno 2009 (Atto n. 230).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 14ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 31 luglio 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 33, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, la relazione sullo stato di attuazione della citata legge quadro n. 394 del 1991 sulle aree protette e sull'attività degli organismi di gestione delle aree naturali protette nazionali, aggiornata all'anno 2008 (*Doc*. CXXXVIII, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 6 agosto 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286, la prima relazione sugli esiti dell'attività svolta dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione, riferita al triennio 2005-2007 (*Doc*. CCXIX, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 agosto 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 59, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, la relazione concernente l'esito delle verifiche degli effetti sul piano occupazionale degli interventi attuati a carico del Fondo a gestione bilaterale per la riorganizzazione ed il risanamento della Società Ferrovie dello Stato SpA, relativa all'anno 2008 (*Doc*. CLXXXI, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, con lettera in data 4 settembre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 129, comma 2,

lettera *f)*, del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, la relazione sulla farmacovigilanza – predisposta dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) – relativa all'anno 2008 (*Doc*. CLXXXV, n. 2).

Il predetto documento è stato inviato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, con lettera pervenuta in data 4 settembre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1986, n. 462, recante «Misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari», la relazione sull'attività di vigilanza e controllo degli alimenti e delle bevande in Italia, per l'anno 2008 (*Doc*. LXXVI, n. 2).

Il predetto documento è stato inviato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 10 agosto 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 27, comma 5, della legge 7 agosto 1990, n. 241, la relazione della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi sulla trasparenza dell'attività della Pubblica amministrazione, relativa all'anno 2008 (*Doc*. LXXVIII, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Il Vice Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 1º settembre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, terzo comma, della legge 24 aprile 1990, n. 100, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero, per l'anno 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (*Doc*. LXXXV, n. 1).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 4 agosto 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 146, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la relazione sull'attività svolta dalla gestione straordinaria nei Comuni i cui consigli comunali sono stati sciolti per condizionamenti di tipo mafioso, riferita all'anno 2007 (*Doc*. LXXXVIII, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Con lettere in data 10 agosto e 8 settembre 2009, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Bacoli (NA); Acquaro (VV); Saronno (VA); Acquaviva delle Fonti (BA); Baranzate (MI); Postiglione (SA); Torchiarolo (BR); Capurso (BA); Carlopoli (CZ).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 agosto 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 maggio 2005, la relazione – redatta dall'Agenzia spaziale italiana (ASI) – sul Programma europeo Galileo, in materia di navigazione satellitare, relativa al 2008, aggiornata al giugno 2009 (*Doc*. XCIV, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 31 luglio 2009, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la nomina dell'avvocato Giacomo Diego Gatta a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale del Gargano (n. 42).

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 27 agosto 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione su osservazioni in merito a distorsioni concorrenziali nel mercato della fornitura dei servizi aggiuntivi per musei (Atto n. 231).

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente.

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Il Presidente del Garante del contribuente della regione Abruzzo, con lettera in data 1º settembre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 12, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nel I semestre 2009 (Atto n. 232).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, trasmissione di atti

Il Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 28 luglio 2009, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei seguenti verbali:

n. 821, relativo alla seduta tenutasi l'11 giugno 2009 (n. 85);
n. 822, relativo alla seduta tenutasi il 18 giugno 2009 (n. 86);
n. 823, relativo alla seduta tenutasi il 25 giugno 2009 (n. 87);
n. 824, relativo alla seduta tenutasi il 2 luglio 2009 (n. 88);
n. 825, relativo alla seduta tenutasi il 9 luglio 2009 (n. 89);
n. 826, relativo alla seduta tenutasi il 16 luglio 2009 (n. 90).

I predetti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 6 agosto 2009, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Comitato per l'intervento nella SIR e in settori di alta tecnologia, per gli esercizi 2006 e 2007. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 123).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

La regione Campania ha inviato, in data 4 agosto 2009, ai sensi dell'articolo 52, comma 4, lettera *c)*, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la relazione, riferita all'anno 2008, concernente l'attuazione degli adempimenti previsti dall'accordo del 14 febbraio 2002 tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di indirizzi applicativi sulle liste di attesa (*Doc*. CCI, n. 4).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

La regione Veneto ha inviato, in data 4 agosto 2009, ai sensi dell'articolo 52, comma 4, lettera *c)*, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la relazione, riferita all'anno 2008, concernente l'attuazione degli adempimenti previsti dall'accordo del 14 febbraio 2002 tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di indirizzi applicativi sulle liste di attesa (*Doc*. CCI, n. 5).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Francesco Di Pasquale, di Cancello ed Arnone (Caserta), chiede:

una revisione delle sanzioni relative alla guida senza patente *(Petizione n. 833)*;

l'adozione di un Piano nazionale di emergenza traffico *(Petizione n. 834)*;

nuove norme a tutela del contribuente *(Petizione n. 835)*;

l'adozione di iniziative, attraverso le competenti sedi internazionali, a favore del Terzo Mondo *(Petizione n. 836)*;

misure atte a contrastare la crisi del settore zootecnico *(Petizione n. 837)*;

una corretta campagna d'informazione sulle agevolazioni di cui godono gli anziani per il pagamento dei conti correnti postali *(Petizione n. 838)*;

la sospensione feriale della decorrenza dei termini per il pagamento delle bollette relative ai servizi pubblici erogati ai consumatori *(Petizione n. 839)*;

misure per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica circa i progressi della medicina in campo oncologico, con particolare riguardo alla chirurgia senologica *(Petizione n. 840)*;

l'adozione di iniziative, attraverso le competenti sedi internazionali, per contrastare l'ondata di violenze anticristiane recentemente registratesi in Somalia *(Petizione n. 841)*;

la bonifica del bacino dei Regi Lagni in Campania *(Petizione n. 842)*;

l'adozione, da parte di tutti i comuni, di un Piano per il commercio *(Petizione n. 843)*;

la commercializzazione di sistemi antifurto che evitino il problema dei falsi allarmi in caso di *black out* elettrici *(Petizione n. 844)*;

l'adozione di regole ulteriormente restrittive in materia di consumo e vendita di sostanze alcoliche, con particolare riguardo ai più giovani *(Petizione n. 845)*;

il signor Alessandro Rocchi, di Roma, chiede:

provvedimenti atti a contrastare la struttura di tipo familistico della criminalità organizzata *(Petizione n. 846)*;

una radicale riforma del sistema delle candidature nella normativa elettorale *(Petizione n. 847)*;

norme in materia di intercettazioni al fine di salvaguardare la *privacy* dei cittadini e, al contempo, di garantire un adeguato contrasto alla criminalità *(Petizione n. 848)*;

norme in materia di assegnazione delle case oggetto di ricostruzione dopo il sisma verificatosi in Abruzzo il 6 aprile 2009 *(Petizione n. 849)*;

il signor Vincenzo Parisi, di Palermo, chiede la concreta attuazione delle disposizioni della legge n. 331 del 2000, volte ad agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro dei militari congedati senza demerito *(Petizione n. 850)*;

il signor Francesco Cieri, di Termoli (Campobasso), chiede l'introduzione di una tassa di scopo pluriennale volta a reperire fondi per la ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto verificatosi in Abruzzo il 6 aprile 2009 *(Petizione n. 851)*;

il signor Stefano Calabria, di Napoli, chiede misure atte ad assicurare ai giovani laureati l'inserimento professionale nelle scuole statali *(Petizione n. 852)*.

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Menardi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01877 dei senatori Butti ed altri.

Mozioni

ZANDA, FINOCCHIARO, LATORRE, BIANCO, LEGNINI, PEGORER, SOLIANI, CECCANTI, INCOSTANTE, VITALI, CASSON, DELLA MONICA, MICHELONI, VITA, D'UBALDO. – Il Senato,

premesso che:

sono sempre di maggiore evidenza le posizioni politiche di molti esponenti della Lega Nord, che pur ricoprendo ruoli istituzionali, rilasciano dichiarazioni idonee a legittimare atti discriminatori diretti ad alimentare ignoranza e paura, perseguendo una politica finalizzata a minare lo spirito unitario della Repubblica italiana, mortificando i sentimenti di solidarietà, propri della nostra cultura e indebolendo, inevitabilmente, la stessa idea di unità nazionale;

tali posizioni politiche sono state denunciate perfino dal Presidente della Camera dei deputati che, il 10 settembre 2009, ha affermato: «Non si possono banalizzare le provocazioni della Lega. Non si può pensare che si tratti di simbologia astratta. Penso al Sud, un'area dove se si perde il senso di appartenenza ad una Patria comune ci possono essere conseguenze preoccupanti». In questi termini il Presidente della Camera dei deputati ha invitato a non sottovalutare l'impatto che potrebbero avere soprattutto nel Mezzogiorno le recenti iniziative del Carroccio in materia di inno, bandiera e dialetti. «La Lega ha una concezione diversa dalla mia e spero anche dalla vostra, e con la Lega occorrono comunque momenti di confronto.» (agenzia di stampa *Asca*);

il partito della Lega Nord è parte essenziale, numericamente e politicamente, della maggioranza di Governo e conta tra i suoi esponenti ben quattro Ministri, cinque Sottosegretari, un Vice Presidente del Senato della Repubblica, ventisei senatori e sessanta deputati;

premesso inoltre che:

sull'introduzione dello studio dei dialetti nelle scuole, il Ministro per le politiche agricole e forestali, onorevole Zaia, il 16 maggio 2009, riprendendo quanto affermato dal *leader* della Lega Nord, nonché Ministro delle riforme per il federalismo, onorevole Bossi, ha affermato che «l'insegnamento della lingua madre, nel caso del Veneto del dialetto, è una necessità e, pertanto, deve essere reso obbligatorio a scuola. (...) la difesa di questa lingua rientra nella salvaguardia e nella promozione dell'identità che, nel nostro caso significa anche la difesa dell'identità religiosa. Di questo dovrebbero occuparsi le autorità religiose, anziché inseguire la tutela dei clandestini, magari di religione non cattolica.» (agenzia di stampa *Asca*);

l'onorevole Bossi, il 14 agosto 2009, ha rilanciato l'idea di introdurre lo studio del dialetto a scuola e ha annunciato che inizierà a scrivere la relativa proposta di legge. «Secondo me – ha spiegato – lo studio del dialetto deve essere obbligatorio.» (agenzia di stampa *Ansa*);

il 28 luglio 2009, sull'onda della suddetta proposta, l'onorevole Goisis, deputata della Lega Nord, ha avanzato l'idea di inserire un *test* per i professori, che attesti «il loro livello di conoscenza della storia, della cultura, delle tradizioni e della lingua della regione in cui vogliono andare ad insegnare.» I titoli di studio dovrebbero quindi, secondo tale proposta, passare in secondo piano, in quanto «non garantiscono un'omogeneità di fondo e spesso risultano comprati. Pertanto non costituiscono una garanzia sull'adeguatezza dell'insegnante.» (agenzia di stampa *Ansa*);

a sua volta il Ministro per la semplificazione normativa, onorevole Calderoli, ha ricordato che «oggi la lingua italiana è il dialetto romanesco che ci passa la Rai». Ed ancora, ritornando sulla polemica sull'esame di dialetto per gli insegnanti: «Noi vogliamo un esame per far sì che chi prende 110 e lode a Reggio Calabria venga riqualificato rispetto all'80 che arriva a Milano o a Brescia,» (agenzia di stampa *Ansa* del 16 agosto 2009);

premesso altresì che:

inserendosi nella campagna di stampa promossa dal Ministro Bossi a favore dell'introduzione delle «gabbie salariali», diretta all'adozione di buste paga modulate su base territoriale, Leonardo Muraro, Presidente della Provincia di Treviso e dirigente della Lega Nord, ha dichiarato che «i meridionali vengono qua come sanguisughe». (Corriere della sera del 12 settembre 2009);

a questo proposito l'onorevole Bossi ha affermato: «Noi vogliamo i soldi per i lavoratori del Nord e vogliamo che gli stipendi siano collegati al costo della vita. Al Nord il costo della vita è più alto e tutto costa di più. Per questo occorre mettere in relazione i salari ed il costo della vita, dando meno soldi allo Stato e garantendone di più in busta paga.» «Cosa vogliono – ha chiesto Bossi – la secessione? I padani sono 20-30 milioni di persone, siamo brava gente, non ci rompete i c....» (agenzia di stampa *Ansa* del 15 agosto 2009);

l'onorevole Bossi ha inoltre affermato: «La Lega non è nata solo per vincere le elezioni, ma per liberare la nostra gente dal centralismo romano. Non andrò in pensione fino a quando non avremo liberato la nostra gente da Roma ladrona.» (agenzia di stampa *Ansa* del 15 agosto 2009);

considerato che:

accade spesso che le affermazioni di esponenti della Lega Nord siano, nel loro intento provocatorio e di sfida, gravemente lesive della dignità del sentimento di identità nazionale;

il 7 maggio 2009, Matteo Salvini, parlamentare europeo, ha proposto di riservare ai milanesi posti a sedere sui mezzi pubblici alimentando in questo modo la xenofobia, il razzismo, un clima di odio e di paura ed il degrado culturale del nostro Paese;

criticato aspramente, lo stesso onorevole Salvini nel precisare come la sua ipotesi fosse «solo una provocazione», ha ribadito comunque di aver scritto «al Presidente di Atm perché valuti la possibilità di riservare le prime due vetture di ogni convoglio del metrò alle donne, italiane o no, viste le centinaia di denunce di aggressioni, palpeggiamenti, insulti, apprezzamenti pesanti che le donne subiscono ogni giorno, (...) causa l'invadenza e la maleducazione di molti extracomunitari che non hanno alcun rispetto delle donne» (agenzia di stampa *Ansa* del 7 maggio 2009);

insensibile alle polemiche causate, in occasione della festa di Pontida del 13 giugno 2009, l'europarlamentare Salvini, insieme ad un gruppo di militanti, cantava – ripreso da un video poi diffuso dal quotidiano «La Repubblica» – «Senti che puzza, scappano anche i cani. Sono arrivati i napoletani... Son colerosi e terremotati ... Con il sapone non si sono mai lavati ...» (agenzia di stampa *Ansa* del 7 luglio 2009);

considerato altresì che:

sulla scia delle predette esternazioni, il 16 agosto 2009, l'onorevole Bossi ha criticato – salvo consueta smentita successiva – l'Inno di Mameli affermando che «nessuno lo conosce» e che «se tutto un popolo, decine di milioni di persone, sanno il »Va'pensiero« a memoria e lo cantano volentieri, vuol dire che è in atto un mutamento alle radici della società, nel cuore della gente, anzi è già avvenuto» (agenzia di stampa *Ansa*);

solo una settimana prima, il 5 agosto 2009, il Presidente del Gruppo dei senatori della Lega Nord, senatore Bricolo, ha annunciato una proposta di legge costituzionale volta «ad inserire un secondo comma all'articolo 12 della Costituzione finalizzato a riconoscere il rilievo costituzionale dei simboli identitari di ciascuna Regione, individuati nella bandiera e nell'inno». (...) «è più che mai necessario – ha sottolineato il senatore Bricolo – recuperare i simboli identitari che, contraddistinguendo ciascuna realtà regionale, contribuiscono ad alimentare quel legame dei cittadini con il territorio che è il presupposto indispensabile di qualsiasi forma federale dell'ordinamento»;

a proposito del disprezzo immutato nei confronti del tricolore si ricorda l'affermazione dell'onorevole Bossi, risalente al 2002. Rivolgendosi a una signora che aveva esposto il tricolore alla finestra, l'onorevole Bossi affermò «Il tricolore lo metta nel cesso, signora. Ho ordinato un camion a rimorchio di carta igienica tricolore, personalmente, visto che è un magistrato che dice che non posso avere la carta igienica tricolore.» (durante il comizio a Venezia del 14 settembre 1997, citato nell'articolo di «La Repubblica» del 23 gennaio 2002 dal titolo: «Vilipendio alla bandiera la Camera salva Bossi»);

sono moltissime le affermazioni dell'onorevole Bossi contro l'Italia e le istituzioni: «Il nostro popolo è pronto ad attaccare. Si dice che il paese stia andando a fondo, ma io conosco un solo paese, che è la Padania. Dell'Italia non me ne frega niente» (dall'intervento durante la manifestazione leghista davanti alla prefettura di Bergamo, 8 dicembre 2007; citato in «Libero», 9 dicembre 2007). Ed ancora: «Se necessario, per fermare i romani che hanno stampato queste schede elettorali che sono una

vera porcata, e non permettono di votare in semplicità e chiarezza, potremmo anche imbracciare i fucili» (citato ne «Il Corriere della sera», 6 aprile 2008); «Noi i fascisti li teniamo sotto tiro con il Winchester» (da «Il Mattino», 8 aprile 2008); «Questa è l'ultima occasione: o si fanno le riforme o scoppia un casino. Se la sinistra vuole scendere in piazza abbiamo trecentomila martiri pronti a battersi. E non scherziamo... mica siam quattro gatti, verrebbero giù anche dalle montagne con i fucili, che son sempre caldi (citato nell'articolo dal titolo: «Se la sinistra vuole scontri, io ho 300.000 uomini. I fucili sono sempre caldi», pubblicato dal quotidiano «Corriere della sera», 29 aprile 2008);

riferito all'onorevole Berlusconi, ha dichiarato «Ha voluto sposare la Lega e ora deve eseguire gli ordini.» *(ibidem)*;

da ultimo, il 14 settembre 2009 sul quotidiano «la Padania», l'onorevole Bossi ha testualmente dichiarato «La Padania sarà uno Stato libero e sovrano»;

considerato infine che:

le suddette dichiarazioni hanno tutte l'obiettivo politico esplicito di indebolire l'unità del nostro Paese, aggravare le divisioni territoriali, incoraggiare le discriminazioni;

queste continue provocazioni, che si ripetono nel tempo ormai da più di una ventina di anni e che quindi esprimono una consolidata linea politica, non sono state mai corrette o minimizzate dal Presidente del Consiglio dei ministri, cui spetta, ai sensi dell'articolo 95, primo comma, della Costituzione, la direzione e la responsabilità della politica generale del Governo. Non lo ha fatto neanche quando l'onorevole Bossi ha parlato di *revolver* e di fucili, né quando ha affermato che lo stesso Berlusconi «deve eseguire gli ordini» della Lega,

impegna il Governo:

ad esprimere, attraverso il Presidente del Consiglio dei ministri, una netta censura alle affermazioni ed ai comportamenti del ministro Bossi e di altri dirigenti della lega Nord esposti in premessa, lesivi della dignità del sentimento di identità e di unità nazionali, soprattutto in considerazione della circostanza che gli autori di tali affermazioni e comportamenti sono Ministri della Repubblica italiana, le cui politiche dovrebbero essere improntate al rispetto della Repubblica e della Costituzione e l'esercizio delle loro funzioni finalizzato all'interesse esclusivo della Nazione, così come stabilito dal giuramento che gli stessi Ministri rendono nelle mani del Capo dello Stato prima di assumere le loro funzioni;

ad impartire, nell'ambito dei poteri di promozione e di coordinamento dell'attività dei Ministri – loro attribuiti dal secondo comma dell'articolo 95 della Costituzione – una direttiva indirizzata al Governo nel suo complesso ed ai suoi singoli membri, affinché fondamentale finalità del Governo sia quella di realizzare politiche volte a tutelare, sotto i profili istituzionale, culturale, economico e sociale, l'unità nazionale.

(1-00182)

GIAMBRONE, BELISARIO, CARLINO, CAFORIO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA. – Il Senato,

premesso che:

a causa dei numerosi tagli operati dai decreti-legge 25 giugno 2008, n. 112 e 1º settembre 2008, n. 137 – convertiti rispettivamente dalle leggi 6 agosto 2008, n. 133 e 30 ottobre 2008, n. 169 – oltre che dalla finanziaria per l'anno 2009, il settore dell'istruzione vive uno dei momenti più bui della sua storia che sta avendo gravissime ripercussioni sull'intero Paese;

in un momento di grave crisi economica, come quello attuale, che attanaglia il nostro sistema Paese in modo più pesante rispetto ai più importanti Paesi europei, il Governo – invece di far corrispondere investimenti pubblici al fine di risollevare l'andamento dell'economia e di garantire la continuità del diritto allo studio oltre che la qualità del sapere – ha operato scelte politiche, peraltro tramite l'uso indiscriminato dei decreti-legge e dei regolamenti, volte a ridurre il costo complessivo del sistema scolastico, senza curarsi degli effetti pratici sul settore e riducendo di fatto l'offerta scolastica a tutti i livelli;

mentre la manovra finanziaria per l'anno 2007 prevedeva l'assunzione in tre anni di 150.000 docenti e 30.000 assistenti amministrativi, tecnici ed ausiliari – nonostante lo slittamento all'anno scolastico 2010-2011 dell'applicazione del regolamento sulle «Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola», approvato il 27 febbraio 2009 dal Consiglio dei ministri, nonostante la sentenza n. 200 del 2009 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della parte dell'art. 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, riguardante le chiusure e gli accorpamenti delle strutture scolastiche – già da questo anno scolastico, a seguito della circolare ministeriale n. 38 del 2 aprile 2009 del Ministro dell'istruzione, università e ricerca, si è disatteso l'impegno contenuto nella precedente finanziaria e si sono operate meno del 20 per cento delle assunzioni utili (almeno 100.000) al corretto inizio dei lavori;

risultano inoltre ancora irrisolte le rilevanti questioni riguardanti il personale precario che dovrà anche quest'anno fare i conti con l'assenza del regolamento delle supplenze del personale ATA, con l'assenza di un concorso per Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi (DSGA) e con delle graduatorie ad esaurimento dei docenti sistematicamente oggetto di ricorsi di ogni ordine e grado;

considerato che:

in questi giorni diverse decine di migliaia di insegnanti, molto spesso laureati, specializzati, abilitati e pluititolati, che da anni svolgevano, pur nella precarietà, con dedizione il lavoro della docenza, sono rimasti senza un contratto di lavoro e quindi senza la possibilità di poter insegnare e guadagnarsi da vivere;

a causa dei su menzionati ed indiscriminati tagli, promossi dal Governo in carica, analogamente a quanto descritto per gli insegnanti, diverse

migliaia di assistenti amministrativi, tecnici ed ausiliari (ATA) non potranno svolgere il lavoro che, in molti casi, veniva svolto da anni;

le intenzioni del Governo e del Ministro dell'istruzione, università e ricerca avvalorate dai provvedimenti adottati sino ad oggi, oltre a ridurre sensibilmente l'offerta formativa e la qualità della stessa, volgono indubbiamente verso un progressivo smantellamento del sapere libero ed aperto a tutti, come sancito dalla carta costituzionale, al fine di creare un servizio differente, a domanda individuale, che prevede medesimi investimenti per le scuole pubbliche e quelle paritarie;

gli atti normativi e di natura regolamentare sin ora adottati stanno producendo dei cambiamenti nel settore dell'istruzione che non seguono un progetto di innovazione dello stesso, ma rappresentano di fatto il mero strumento per far cassa, diminuendo una delle voci della spesa pubblica tra le più importanti per il futuro della stessa popolazione italiana;

il 9 settembre 2009, come risulta dalla stampa oltre che dal sito internet del Governo Italiano, il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto-legge che dispone che «le supplenze temporanee siano assegnate per l'anno scolastico 2009-2010, con precedenza assoluta, al personale docente ed ATA già destinatario di supplenze annuali nel precedente anno scolastico»;

da dichiarazioni rilasciate dal Ministro dell'Istruzione, università e ricerca si apprende che la norma riguardante i precari, contenuta nel succitato decreto-legge, potrà interessare al massimo tredicimila lavoratori, contro gli oltre quarantamila, tra docenti e personale ATA, che già in questi giorni sono rimasti senza un posto di lavoro,

impegna il Governo:

a ritirare i provvedimenti amministrativi approvati volti a diminuire ulteriormente gli organici e le dotazioni da assegnare alla scuola pubblica;

ad adottare tutte le iniziative necessarie per garantire a tutti i precari del settore, rimasti già dall'anno scolastico in corso senza un posto di lavoro, di poter usufruire degli ammortizzatori sociali che permettano il sostentamento economico;

a garantire l'inizio dell'anno scolastico su tutto il territorio nazionale, mettendo gli uffici scolastici regionali nelle condizioni di poter assicurare a tutti gli studenti ed alle loro famiglie un diritto allo studio che si concretizzi in docenti preparati a svolgere il proprio lavoro senza l'assillo della precarietà assoluta, in classi in cui svolgere le lezioni con non più di trenta alunni, nel cosiddetto tempo pieno che garantisca alle famiglie di poter svolgere tranquillamente il proprio lavoro, in quella qualità dei programmi e della didattica di cui molto poco il Governo si è interessato in quest'ultimo anno;

ad assegnare risorse adeguate alle scuole pubbliche al fine di realizzare un piano nazionale per la messa a norma degli edifici scolastici, per la realizzazione di impianti energetici che nel tempo possano produrre grandi risparmi e rispettare l'ambiente, per la realizzazione di strutture utili al raggiungimento di una formazione completa degli alunni, quali palestre e laboratori tecnici, aule magne;

a prevedere dalla prossima manovra finanziaria la stabilizzazione dei precari della scuola, già prevista dalla legge finanziaria per il 2007 del Governo Prodi;

a ripristinare la legalità con riferimento al rapporto del numero di alunni per classe e alla dimensione dell'aula, nel rispetto delle norme igieniche e di sicurezza secondo quanto disposto dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81;

a garantire il rispetto del diritto allo studio per gli alunni in situazione di handicap assicurando loro la possibilità di usufruire del sostegno di insegnanti specializzati per il maggior numero di ore possibile a settimana, al fine di garantire loro una reale ed efficace azione di integrazione.

(1-00183)

Interpellanze

SANNA, CABRAS, SCANU, SBARBATI, PASSONI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

il Parlamento ha approvato la legge 23 luglio 2009, n. 99 («Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia»), che è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica del 31 luglio 2009 per entrare in vigore il 15 agosto 2009;

all'articolo 30, comma 9, il richiamato provvedimento legislativo prevede che «al fine di elevare il livello di concorrenza del mercato elettrico nella regione Sardegna, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e sulla base di indirizzi emanati dal Ministro dello sviluppo economico, adotta misure temporanee finalizzate ad ampliare l'offerta di energia nella medesima regione mediante l'individuazione di un meccanismo di mercato che consenta l'acquisizione e la cessione di capacità produttiva virtuale sino alla completa realizzazione delle infrastrutture energetiche di integrazione con la rete nazionale»; il comma successivo della legge fa dipendere dalla applicazione di tale sistema di operatore elettrico virtuale (Virtual Player Plant) la cessazione del regime tariffario a favore del solo settore alluminio, entro il termine del 31 dicembre 2009;

considerato che:

il sistema di formazione del prezzo dell'energia elettrica in Sardegna è, a giudizio degli interroganti, particolarmente inefficiente, conducendo a valori della borsa elettrica molto superiori a quelli registrati nel resto d'Italia. La *newsletter* del gestore del mercato elettrico (Gme) relativa al mese di luglio 2009, riferisce infatti che «...il prezzo di acquisto nella borsa italiana (PUN), con una flessione su base annua prossima al 40 per cento, si è portato a 60,50 euro/MW, minimo storico dall'avvio del mercato elettrico (aprile 2004) per il mese (di luglio, ndr) in cui il fabbisogno di energia elettrica raggiunge il suo picco stagionale». Questo forte calo tendenziale si è registrato in tutte le zone del mercato elettrico, ad eccezione della Sardegna, dove il corso del prezzo è aumentato nel

confronto su base annua del +9,2 per cento, attestandosi nel mese di luglio 2009 a 106,60 euro/MWh. Nell'Isola, negli ultimi tre mesi di quest'anno, il prezzo dell'elettricità è salito di quasi 40 euro/MWh a fronte di una sostanziale stabilità nelle altre zone del Paese. In Sardegna il prezzo di borsa dell'energia è risultato, secondo il dato riassunto nelle statistiche del Gme, più che doppio rispetto a quello formatosi nel Sud dell'Italia;

considerato inoltre che:

la produzione dei metalli non ferrosi (alluminio, piombo e zinco), settore industriale ad alta intensità energetica e significativamente concentrato in Sardegna, patisce in modo strutturale – anche al di là degli effetti della crisi globale – i costi elevati dell'elettricità;

il differenziale negativo di costo energetico in Sardegna, unica regione italiana in cui non è disponibile il gas metano, risulta una componente rilevante delle crisi industriali in atto. Richieste di interventi per la riduzione urgente dei costi energetici sono state rappresentate al Ministero dello sviluppo economico in tutti i «tavoli» attivati per fronteggiare le chiusure, parziali o totali, temporanee o definitive, di stabilimenti industriali nel settore dei non ferrosi e della chimica fine e di base;

risulta a tal proposito che l'attribuzione di quote di elettricità prelevata dagli impianti di produzione ai sensi della legge n. 99 del 2009 sia stata certamente garantita dal Ministero dello sviluppo economico alla filiera dell'alluminio ed alla filiera del piombo-zinco, mentre non si conoscono altri eventuali impegni all'attribuzione di quantità di energia assunti dall'organo politico o da strutture interne del Ministero con mandato ricevuto dall'organo politico;

gli indirizzi del Ministro dello sviluppo economico costituiscono nel procedimento fissato dalle richiamate disposizioni della legge n. 99 del 2009 l'atto necessario alla attuazione del sistema di operatore elettrico virtuale, affidata all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas al fine di ampliare l'offerta di energia ed elevare il livello di concorrenza del mercato elettrico in Sardegna,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare il provvedimento di propria competenza in tempi tali da rendere possibile l'attuazione, a cura dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, del sistema di operatore elettrico virtuale nel rispetto del termine di legge (previsto per il 15 settembre 2009);

se il Ministro intenda acquisire, ovvero abbia già acquisito il concerto o quantomeno il parere della regione autonoma della Sardegna prima di adottare i propri indirizzi – sebbene ciò non sia previsto esplicitamente dalla legge – in virtù della generale competenza regionale concorrente in materia di energia;

se gli indirizzi del Ministro fisseranno l'interpretazione della clausola temporale contenuta nell'articolo 30, comma 9, della legge n. 99 del 2009 («sino alla completa realizzazione delle infrastrutture energetiche di integrazione con la rete nazionale») nel senso di disporre l'esercizio dell'operatore elettrico virtuale sino alla costruzione del gasdotto GALSI (Al-

geria-Sardegna-Italia) in modo da consentire, nel frattempo, la realizzazione di infrastrutture energetiche di autoproduzione per i settori industriali energivori che massimizzino gli effetti positivi della diversificazione delle fonti (rinnovabili, carbone, metano);

quali impegni il Ministro, i sottosegretari di Stato o le strutture interne del Ministero con mandato ricevuto dall'organo politico, ovvero la regione autonoma della Sardegna o altri soggetti, quali tramiti seppur inappropriati dell'orientamento del Governo, abbiano assunto verso imprese industriali con stabilimenti in Sardegna nel senso di garantire loro quote di energia rinvenienti dall'applicazione della legge n. 99 del 2009;

quale sia l'effettiva quantità di energia ovvero l'effettiva quota di capacità di generazione da prelevare alle imprese di produzione elettrica per l'attuazione delle finalità di legge;

sulla base di quali criteri verranno individuati i settori industriali, ovvero le imprese o gli stabilimenti abilitati all'acquisto di energia dall'operatore elettrico virtuale e se gli indirizzi del Ministro intendano prevedere clausole di garanzia per il mantenimento della produzione e dell'occupazione nelle imprese beneficiarie;

con quale modalità gli indirizzi del Ministro intendano perseguire la finalità di concentrare nella regione Sardegna l'ampliamento dell'offerta di energia, prevedendo l'esclusione di qualsivoglia intermediazione delle procedure d'acquisto e di cessione dell'energia, l'inefficacia di contratti di cessione dell'energia tra imprese industriali in frode alla legge e forme di monitoraggio sull'applicazione dell'intero sistema dell'operatore elettrico virtuale.

(2-00107)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia*. – Si chiede di sapere:

se sia o meno intenzione del Governo, qualora la Corte costituzionale dichiari l'ammissibilità della questione di legittimità costituzionale sollevata dalla Corte d'appello di Trento relativa alle leggi la cui interpretazione non ammetterebbe il matrimonio tra persone dello stesso sesso, costituirsi nel giudizio,

inoltre quale tesi il Governo darebbe mandato all'Avvocatura dello Stato di sostenere: se per la legittimità delle leggi in materia nell'interpretazione che ne è stata fino ad ora data, e cioè per la non legittimità di matrimoni tra persone dello stesso sesso, o invece per la illegittimità di dette leggi, almeno come sino ad ora interpretate, e quindi a favore della legittimità dei matrimoni anche tra persone dello stesso sesso.

(2-00108)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e dell'economia e delle finanze*. – Si chiede di sapere se, di fronte alla crisi che incombe ormai gravemente su i rapporti tra parti non minori degli schieramenti di centrodestra e di centrosinistra e la Chiesa Cattolica in Italia, crisi che rischia di avere conseguenze

negative anche su i rapporti tra lo Stato Italiano e la Sante Sede, il Governo della Repubblica non ritenga opportuno promuovere una conferenza diplomatica cui partecipino da parte italiana i membri del Governo cui la presente interpellanza è indirizzata o i loro rappresentanti politici e dalla parte della Santa Sede una delegazione cui partecipino anche rappresentanti della Conferenza episcopale italiana al fine di convenire:

a) quali siano le materie che siano o potranno essere all'ordine del giorno del Parlamento italiano coperte dal Trattato e dal Concordato «Gasparri-Mussolini», come poi modificati dagli accordi «Casaroli-Craxi» e di cui lo Stato italiano non possa liberamente disporre se non nella cornice di questi accordi;

b) quali diritti, doveri e reciproci limiti derivino da questi Trattato, Concordato e accordi non solo in materia politica e giuridica ma anche sul piano dei reciproci rapporti di fatto, comprese le dichiarazioni di responsabili della Curia, degli organi della Conferenza episcopale italiana, dei vescovi italiani e degli organi di stampa della stessa Conferenza episcopale, delle singole diocesi o di istituti religiosi, quale ad esempio «Famiglia Cristiana» così come reciprocamente da titolari di organi costituzionali della Repubblica Italiana e

c) se vi siano parti di detti Trattato, Concordato e accordi, e delle conseguenti misure finanziarie ed economiche che debbano essere modificate;

e tutto ciò al fine di garantire la libertà della Santa Sede, della Chiesa italiana e dello Stato italiano e insieme la pace religiosa della comunità nazionale italiana.

(2-00109)

BONINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

lunedì 24 agosto 2009 il volo Air One 4404 Roma-Brindisi su cui l'interpellante era imbarcata dopo aver spedito normalmente il bagaglio, atterrava a Brindisi con all'incirca 70 passeggeri;

dopo una mezz'ora di inutile attesa dei bagagli al nastro, i passeggeri venivano informati che «nessun bagaglio» relativo al volo 4404 era stato caricato a Roma e quindi venivano invitati a mettersi in fila per fare la relativa denuncia;

nessuna spiegazione è stata data ai passeggeri in merito all'accaduto né tantomeno alcuna informazione relativa all'eventuale arrivo dei bagagli, pur essendo previsti altri due voli in arrivo da Roma, uno Alitalia alle 18,30 (AZ 1623) e uno alle 22,40 (AP 4406);

gli addetti Air One dell'aeroporto hanno sostenuto che da Roma sapevano benissimo che i bagagli non sarebbero stati imbarcati e che non erano in grado di darci informazioni perché «Air One Roma non rispondeva neppure al telefono»;

gli addetti all'aeroporto di Brindisi hanno ripetutamente affermato che i voli da Roma «sono spessissimo senza bagagli».....cosa che l'interpellante ha potuto verificare di persona, avendo atteso l'arrivo del succes-

sivo volo Alitalia delle 18,30. In effetti questo volo atterrato con circa 30 minuti di ritardo, non solo non portava i bagagli del volo Air One 4404, ma metà dei passeggeri Alitalia si sono trovati anche essi senza bagagli, finendo per ingrossare la coda dei passeggeri del volo precedente «impegnati» a denunciare i bagagli dispersi;

il mattino successivo, tornata a Brindisi per ritirare i bagagli (forse arrivati nella notte) l'interpellante ha assistito alla identica scena di passeggeri provenienti da Roma disciplinatamente impegnati nella coda «denuncia smarrimento bagagli», cui si affiancava la coda di passeggeri per il «ritiro bagagli» dispersi il giorno prima. E così a quanto consta all'interpellante è accaduto anche nei giorni successivi,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti di competenza si intenda assumere per porre fine a questi incresciosi episodi, evidentemente ripetitivi e frequentissimi, tenuto conto che le riunioni di preparazione, controllo e verifica coordinate dall'Ente nazionale per l'aviazione civile nell'arco dell'anno non garantiscono un servizio minimamente adeguato;

quali iniziative ritenga di poter assumere, nel rispetto del principio di separazione tra indirizzo politico e gestione amministrativa, affinché le compagnie si impegnino a garantire almeno informazioni attendibili e tempestive ai passeggeri vittime di tali disguidi e a rendere meno lenta, faticosa e pesante tutta la trafila di denuncia di «smarrimento» bagagli e di ritiro dei bagagli «ritrovati».

(2-00110)

COSSIGA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che l'interpellante non intende entrare in valutazioni sui comportamenti privati e personali del Presidente del Consiglio dei ministri, peraltro del tutto simili a quelli tenuti da tanti altri Capi di Stato e di Governo di Paesi stranieri senza che da essi discendessero conseguenze politico-istituzionali nei confronti degli stessi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di come sia potuto accadere che i servizi di protezione del Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, non abbiano informato lui o i suoi immediati collaboratori che le signore da lui ospitate nelle proprie residenze, a quanto risulta dalle carte del procedimento in atto nei confronti del signor Tarantini pubblicate da un autorevole quotidiano, erano *escort* o altro genere di femmine, sembra retribuite dal Tarantini, oltre che con denaro forse anche con sostanze stupefacenti, per la partecipazione a feste e festini organizzati nelle residenze del Presidente del Consiglio dei ministri, e talvolta con l'impegno richiesto loro dallo stesso Tarantini a fornire prestazioni sessuali. Si intende peraltro sottolineare, inoltre, che la mancata informazione al Presidente del Consiglio dei ministri su queste circostanze e modalità relative alle signore sue ospiti da parte dei servizi di protezione lo ha esposto non solo a giudizi morali che peraltro a giudizio dell'interpellante non interessano sotto il profilo istituzionale e politico, ma certa-

mente sotto quello di opportunità, in considerazione dei luoghi in cui i fatti si svolgevano, ed anche sotto quello della sicurezza, esponendo il Capo dell'Esecutivo alla possibilità di minacce, di ricatti ed anche di forme di intrusione pur elettronica nella propria vita privata, determinando così anche la possibilità di pericoli per la sicurezza dello Stato;

se intenda dare in tempi brevi pienamente attuazione, eventualmente integrandola, alla legge che disciplina l'ufficio centrale della sicurezza personale istituito presso il Viminale ed in generale i servizi di protezione per le personalità pubbliche e private a rischio, chiarendo anche che detti servizi di protezione debbono venire espletati da uffici, comandi e unità delle forze di polizia dello Stato o locali, sotto la direzione del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, e solo e sempre in concorso con queste, e, per motivi particolari, da speciali unità dei servizi di informazione e sicurezza, cui potrà rimanere attribuito l'espletamento dei servizi di protezione nei casi di autotutela e di protezione di servizi collegati.

(2-00111)

LANNUTTI, MASCITELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

le banche operanti sui territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009, tra cui la Cassa di risparmio della provincia de L'Aquila (Carispaq), starebbero inviando ai propri clienti che hanno contratto un mutuo comunicazioni con le quali si richiede il pagamento degli interessi relativi al periodo 6 aprile – 31 dicembre 2009, ovvero gli interessi semplici relativi al periodo di sospensione previsto dal decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39 (cosiddetto «decreto-legge Abruzzo»), convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77;

la Carispaq, invece di aderire al provvedimento di sospensione dei pagamenti rateali dei mutui e degli altri finanziamenti bancari (ivi compreso il credito al consumo) stabilita il 14 aprile 2009, sosterrebbe di aver offerto ai propri clienti soluzioni alternative che non prevedono l'allungamento della durata dei mutui, ma la possibilità di dilazionare il pagamento degli interessi in 72 mesi al tasso del 3 per cento, a fronte tuttavia di un tasso fissato dalla Banca centrale europea pari all'1 per cento;

coloro che hanno un contratto di mutuo con capitale residuo tra 85.000 e 100.000 euro ed hanno avuto la casa distrutta dal terremoto, dovranno mettere in conto pagamenti arretrati di interessi tra 2.400 e 3.000 euro, da corrispondere dal 1 al 15 gennaio 2010, importi che a richiesta delle banche dovranno essere pagati anche se il mutuo è stato sospeso, in quanto il citato decreto-legge non prevede il titolo gratuito;

risulta agli interroganti che in più occasioni la Carispaq avrebbe creato difficoltà ai propri clienti con la revoca dei fidi e la sospensione delle carte di credito;

le aree colpite dal sisma si trovano in uno stato di gravissima crisi economica a causa dei gravi danni subiti dalle attività imprenditoriali, turistiche ed artigianali della zona,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di indurre gli istituti di credito del territorio aquilano a dilazionare mutui e prestiti mettendo in coda i ratei degli interessi maturati, nel pieno rispetto di quanto disposto con il richiamato decreto-legge ed offrendo così concrete possibilità di ripresa per famiglie ed imprenditori.

(2-00112)

ZANDA, CASSON, VITA, DELLA MONICA, VITALI, MARCENARO, NEROZZI, SOLIANI, CECCANTI, MARINARO, PASSONI, DELLA SETA, GIARETTA, BRUNO, DI GIOVAN PAOLO, GARAVAGLIA Mariapia, SIRCANA, TONINI, MONGIELLO, FILIPPI Marco, GARRAFFA, LUSI, BARBOLINI, MERCATALI, VIMERCATI, CAROFIGLIO, LEGNINI, TREU, MICHELONI, MORRI, DONAGGIO, ADAMO, MARCUCCI, MAGISTRELLI, SERAFINI Anna Maria, RUSCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

i commi primo e secondo dell'articolo 21 della Costituzione sulla libertà di espressione recitano: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure»;

l'attuale, profonda crisi della stampa ha molteplici origini. Alle difficoltà dovute all'avvento delle nuove tecnologie, negli ultimi tempi si sono aggiunte le conseguenze della crisi economica mondiale e la flessione degli investimenti pubblicitari sia nella carta stampata, sia nei mezzi radio-televisivi. Nel nostro Paese l'accavallarsi di fattori negativi così consistenti ha fortemente indebolito la forza di tutta l'informazione e le sue capacità di resistenza alle pressioni dirette o indirette del potere politico;

alle difficoltà congiunturali si aggiungono in Italia i pesanti condizionamenti del colossale conflitto di interessi di cui è portatore il Presidente del Consiglio dei ministri, conflitto che la legge 20 luglio 2004, n. 215 («Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi») non ha in alcun modo né sanato né ridotto. Lo confermano le relazioni semestrali con le quali l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha segnalato più volte al Parlamento (si veda da ultimo la Relazione semestrale sul conflitto di interessi del dicembre 2008) «le difficoltà applicative» del fondamentale articolo 3 della legge (nel quale vengono definiti i casi in cui sussiste conflitto di interessi) che ne comportano, di fatto, l'inapplicabilità;

premesso altresì che:

il Presidente del Consiglio dei ministri ha pubblicamente e frequentemente espresso opinioni personali cariche di disprezzo e intimidazioni nei confronti di organi di informazione responsabili di aver diffuso opinioni o servizi di cronaca a lui non graditi, come dimostrano le sue esternazioni qui di seguito riportate:

– il 25 ottobre 2008, a Villa Madama, rivolto agli industriali «Mi chiedo come fate ad accettare che la Rai – che vive anche grazie alla vostra pubblicità – inserisca i vostri *spot* dentro programmi dove si diffondono solo panico e sfiducia» («*Corriere della sera*»);

– il 2 dicembre 2008, riguardo le polemiche su Sky, «Guardate per esempio le vignette del *Corriere della Sera*, che vergogna ... e anche il titolo della *Stampa*: «Berlusconi contro Sky». Dovrebbero andare tutti a fare un altro mestiere: politici e direttori di giornale« (agenzia di stampa *Dire*). Pochi mesi dopo sia il *Corriere della Sera* che la *Stampa* hanno cambiato i rispettivi direttori;

– il 19 maggio 2009, « (...) siete malati di invidia personale e odio politico. Lo riconfermo in pieno» (agenzia di stampa *Ansa*);

– il 13 giugno 2009, ha invitato i giovani imprenditori di Confindustria a non dare voce ai disfattisti e a non dare pubblicità «ai *media* e alla sinistra» che «ogni giorno cantano la canzone del disfattismo.» (agenzie di stampa *Ansa* e *Dire*);

– il 14 giugno 2009, ha accusato alcuni organi di informazione di essere portatori di un «progetto eversivo» (agenzia di stampa *Ansa*);

– il 26 giugno 2009, ha definito i media e le istituzioni economiche «catastrofisti», suggerendo «di chiudere la bocca» a chi continua a parlare di «calo del Pil del 5 per cento» o «di calo dei consumi del 5 per cento» (La *Repubblica*-economia);

– il 7 agosto 2009, «la testata, il Tg 3 ieri è uscita con quattro titoli contro l'attività del governo. Noi non possiamo più sopportare che la Rai, pagata con i soldi di tutti, attacchi il Governo.» (agenzia di stampa *Dire*);

– il 10 agosto 2009, ha definito «giornalismo deviato» (agenzia di stampa *Reuters*) quello di chi lo criticava;

– il 1º settembre 2009, ha definito taluni giornalisti «menti malate» (agenzia di stampa *Ansa*);

– il 4 settembre 2009, ha dichiarato «povera Italia, con un sistema informativo come questo» e poi, rivolgendosi ai numerosissimi giornalisti che volevano interrogarlo nel corso di un suo incontro con la stampa: «abbeveratevi alla disinformazione di cui siete protagonisti»(agenzia di stampa *Asca*);

– il 7 settembre 2009, ha affermato che la denuncia di un pericolo della libertà di stampa in Italia «è una barzelletta di questa minoranza comunista e cattocomunista, che detiene la proprietà del 90 per cento dei giornali» (agenzia di stampa *Apcom*);

– il 15 settembre 2009 durante la trasmissione televisiva di Porta a Porta: «Siamo circondati da troppi farabutti (.....) nella stampa e nella televisione» e, nella stessa circostanza, ha aggiunto «la vera distorsione è che la rai, pagata con i soldi dei cittadini, attacca il Governo»;

le espressioni qui sopra riportate mostrano, ad avviso degli interpellanti, in modo inequivoco quale concezione abbia il Primo ministro italiano dell'informazione del suo Paese, concezione che non solo non tiene in alcun conto il dettato dell'articolo 21 della Costituzione, ma non considera neanche il vastissimo potere mediatico che lo stesso Presidente de-

tiene direttamente, né l'altrettanto invasiva influenza politica ed economica con cui condiziona larga parte degli altri *media*;

considerato inoltre che:

negli ultimi mesi taluni comportamenti del Presidente del Consiglio dei ministri sono stati oggetto e continuano ad essere oggetto, di numerosi editoriali critici su quotidiani nazionali ed internazionali: dal *Financial Times* al *Daily Telegraph,* dal *Wall Street Journal* all'*Herald Tribune,* dal settimanale francese *Marianne* allo spagnolo *El Pais,* dal russo *Vremia Novisti* ai quotidiani giapponesi *Yomiuri* e *Ashai,* dal tedesco *Tagesspiel* al *Washington Post*, dal quotidiano spagnolo *El Mundo* al britannico *The Guardian* e all'americano *New York Times,* dall'emittente araba *Al Jazeera* alla *cnn*, dal *Frankfurter Allgemeine* al *Chicago Tribune*, dal *Los Angeles Times* all'*Express*, dal *Times* a *Le Monde*;

in particolare, fra i quotidiani nazionali, il quotidiano «La Repubblica» dal 14 maggio 2009 pone al Presidente del Consiglio dei ministri varie domande aventi ad oggetto le numerose contraddizioni e, financo, le dichiarazioni non veritiere nelle quali il Presidente è spesso incorso quando ha inteso dare spiegazioni sul palese contrasto tra i suoi comportamenti e le sue politiche, nonché con la funzione, il ruolo e il prestigio legati alla sua carica;

l'onorevole Berlusconi non ha mai risposto alle suddette domande, né ha mai puntualmente replicato alle contestazioni della stampa internazionale. Ha invece ripetutamente accusato la stampa nazionale e internazionale di voler gettare discredito sulla sua persona. È possibile, quindi, che sia stata la stessa reticenza del Presidente Berlusconi ad alimentare sui *media* nazionali ed internazionali una vicenda che probabilmente si sarebbe rapidamente risolta se il Presidente, a tutela e nel rispetto del suo ruolo e delle sue funzioni istituzionali, avesse immediatamente fornito spiegazioni esaurienti dei suoi comportamenti;

a conferma di tale assunto può rilevarsi che lo stesso Presidente del Consiglio non ha mai sinora ritenuto fosse suo dovere costituzionale e politico neanche rispondere alle numerose interrogazioni parlamentari che gli sono state rivolte a proposito dei suoi comportamenti, né di favorire in Senato la discussione di strumenti di indirizzo presentati dai gruppi di opposizione;

in questo contesto, il 29 agosto 2009 il Presidente del Consiglio dei ministri ha denunciato il quotidiano «La Repubblica» chiedendo un forte risarcimento danni e definendo le domande del quotidiano «retoriche e palesemente diffamatorie». L'onorevole Berlusconi, pur di non rispondere alla stampa, ha portato gli interrogativi che gli sono stati rivolti davanti a un tribunale civile;

inoltre, il 1° settembre 2009 l'onorevole Berlusconi, a Danzica ha affermato: «A questa gente non rispondo. (...) »Se queste domande – ha aggiunto – me le avesse poste (...) un giornale che non fosse un super partito politico (...), avrei risposto«. Anche perché, ha sottolineato, »non avrei nessuna difficoltà a farlo« (agenzia di stampa *Ansa*);

il 2 settembre 2009 il Presidente del Consiglio dei ministri ha denunciato anche il quotidiano «l'Unità» con due citazioni per danni per un totale di due milioni di euro per aver trattato questioni attinenti ai suoi comportamenti personali, per aver messo in discussione i suoi rapporti con il Vaticano e per averlo sospettato di controllare l'informazione in Italia,

si chiede di sapere:

come si concili il disposto dei commi primo e secondo dell'articolo 21 della Costituzione sulla libertà di espressione («Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.») con la reiterata strategia di intimidazione lesiva della libertà di stampa e del pluralismo dell'informazione nel nostro Paese portata avanti dal Presidente del Consiglio dei ministri, della quale i continui insulti e le recenti denunce per diffamazione ai quotidiani «sgraditi» sono solo una delle tante manifestazioni;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, considerato quanto dichiarato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, non ritenga opportuno e doveroso prendere atto dell'assoluta inutilità della legge 20 luglio 2004, n. 215, in materia di risoluzione dei conflitti di interessi e riconoscere la necessità e l'urgenza di avviare in Parlamento una sua radicale revisione;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, mostrandosi consapevole di dover garantire la trasparenza dei suoi comportamenti e conscio della necessità ed urgenza di mettere il Parlamento in grado di valutare la veridicità delle sue dichiarazioni e di conoscere quali siano le sue reali opinioni sull'esercizio del diritto di libertà di stampa sancito dall'articolo 21 della Costituzione, non ritenga urgente presentarsi alle Camere per rispondere alle numerose interrogazioni che lo riguardano;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, considerata la delicatezza delle sue funzioni e del suo ruolo istituzionale e nella consapevolezza che in tutte le democrazie l'operato del capo del governo è sempre e comunque oggetto di critica e di controllo da parte del Parlamento e dei *media*, non ritenga suo dovere rispondere in Senato (e quindi non più al quotidiano La Repubblica) alle domande di seguito riportate:

– quando il Presidente del Consiglio dei ministri abbia avuto modo di conoscere Noemi Letizia, quante volte abbia avuto modo di incontrarla;

– quale sia la ragione che l'ha costretto a non dire la verità fornendo quattro versioni diverse per la conoscenza di Noemi;

– se non trovi grave aver ricompensato con candidature e promesse di responsabilità le ragazze che lo chiamano «papi»;

– se sia capitato che «voli di Stato», senza la sua presenza a bordo, abbiano condotto nelle sue residenze le ospiti delle sue festicciole;

– se possa dirsi certo che le sue frequentazioni non abbiano compromesso gli affari di Stato e se possa rassicurare il Paese che nessuna donna, sua ospite, abbia oggi in mano armi di ricatto;

– se non ritenga che le sue condotte siano in contraddizione con le sue politiche;

– se ritenga di potersi candidare alla Presidenza della Repubblica;

– se avendo parlato di un «progetto eversivo» che lo minaccia, possa garantire di non aver usato né di voler usare *intelligence* e polizie contro testimoni, magistrati e giornalisti;

se il Presidente del Consiglio dei ministro, oltre a rispondere in Senato (e quindi non più al quotidiano «La Repubblica») alle suddette domande, nella consapevolezza che le sue responsabilità di governo gli impongono di non esporre a rischi la propria vita privata e la sicurezza nazionale, non ritenga doveroso rassicurare il Paese anche sul decoro, la prudenza e la misura dei suoi attuali comportamenti.

(2-00113 *p. a.*)

Interrogazioni

VITA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

il 5 luglio 2009, il Ministro per i beni e le attività culturali ha dato attuazione alla riorganizzazione del Ministero, nell'ambito della quale è stata prevista l'istituzione della nuova Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale e della nuova Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee, nella quale è confluita la PARC, ovvero la direzione che finora ha svolto le funzioni e i compiti relativi alla qualità e alla tutela paesaggistica, alla qualità architettonica e urbanistica e alla promozione dell'arte contemporanea;

per effetto della riorganizzazione, il Ministro ha proceduto alla nomina di alcuni nuovi direttori generali che, come ampiamente previsto, sono stati scelti a quanto consta all'interrogante senza la preventiva verifica di insussistenza o indisponibilità di professionalità interne e, pertanto, in contrasto con la normativa vigente che disciplina le procedure per il conferimento degli incarichi di prima fascia;

le nuove nomine, ed in particolare quelle esterne al personale in organico al Ministero, hanno comportato lo spostamento di personale interno, anche di livello dirigenziale e con professionalità ampiamente riconosciute, che in alcuni casi appare all'interrogante privo di adeguata motivazione,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti riportati in premessa;

se non si ritenga opportuno riconsiderare le decisioni assunte in merito allo spostamento di personale in organico al ministero per i beni e le attività culturali, anche di livello dirigenziale, e in caso contrario, se intenda rendere note le motivazioni che giustifichino tali spostamenti;

se si intenda procedere, entro brevi termini, ad una nuova riorganizzazione del ministero che preveda un'adeguata valorizzazione delle

professionalità interne ed una rilevante riduzione delle spese sostenute per incarichi esterni a carico del bilancio del Ministero medesimo.

(3-00909)

BARBOLINI. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

il 30 agosto 2009, in terra libica, alla presenza del capo del Governo italiano, onorevole Silvio Berlusconi, si sono svolte cerimonie per il primo anniversario della firma del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra l'Italia e la Libia, con l'intervento delle frecce tricolori, l'inaugurazione dei primi cento metri asfaltati dell'autostrada che è previsto venga realizzata da aziende italiane nell'ambito dei finanziamenti «di risarcimento» posti a carico del bilancio italiano, nonché l'attivazione e il monitoraggio di altri programmi, anch'essi previsti nel trattato di amicizia;

secondo le notizie riportate negli organi di informazione, nulla è stato detto con riferimento all'art. 13 del richiamato Trattato di amicizia partenariato e cooperazione, riguardante il negoziato nell'ambito del Comitato crediti mirante a regolare le pendenze riguardanti crediti di aziende italiane nei confronti della Libia ed eventuali debiti di tali aziende nei confronti del fisco libico, dando soluzione ai contenziosi pendenti con le aziende italiane espulse arbitrariamente dalla Libia, e ancora in attesa di vedersi riconosciuti ed erogati gli indennizzi a parziale riparazione dei gravissimi danni economici, materiali e morali subiti per esclusiva responsabilità del regime;

in risposta a precedenti interrogazioni, ed altresì in sede di discussione dei disegni di legge miranti a dare positiva soluzione alla questione, il Governo, e segnatamente il Ministero degli affari esteri, aveva assicurato il proprio impegno in merito, dando conto di come, nella interlocuzione con i rappresentanti libici che aveva accompagnato la stipula del trattato, gli stessi avessero riconosciuto una cifra di 450.000 euro di risarcimento, a fronte di una motivata aspettativa delle imprese italiane coinvolte per una somma di 650.000 euro;

ritenuta non più differibile la soluzione del problema, in presenza dei rilevanti impegni che il trattato pone a carico dell'Italia e dei tanto vantati positivi rapporti in essere tra le parti, così che in questo clima di fattiva e leale collaborazione non esiste motivazione che giustifichi il perdurare del danno e della mortificazione di imprese italiane che hanno sviluppato e valorizzato, con coraggio e capacità, il lavoro italiano in quel Paese,

si chiede di sapere:

se siano intervenuti colloqui ovvero siano state raggiunte intese in merito agli impegni di cui al citato art. 13 del Trattato, segnatamente per il risarcimento dei crediti vantati dalle aziende italiane sopra richiamate;

se non si ritenga che non sia più procrastinabile una soluzione della grave e annosa questione, cosicché, in caso di insoddisfacente evoluzione del negoziato di cui sopra e considerando l'entità degli impegni economici che il trattato assegna all'Italia, il Governo non ritenga piuttosto di autorizzare la copertura finanziaria, con una formula di garanzia so-

vrana, della cifra, totale o parziale, che permane come differenziale tra la richiesta delle aziende italiane e l'offerta inadeguata della controparte libica, così da favorire l'adozione di una legge che renda finalmente esigibile il risarcimento per le aziende italiane che vantano crediti conseguenti alla loro espulsione dalla Libia.

(3-00912)

MASCITELLI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

la grave crisi occupazionale e del sistema produttivo dell'Abruzzo, riconfermata dagli ultimi impressionanti dati pubblicati dallo SVIMEZ, impone riforme strutturali e risorse economiche vere e adeguate per far uscire questa regione italiana dalla gravissima condizione di difficoltà nella quale versa;

a giudizio dell'interrogante sarebbero evidentemente necessarie, con tempestività d'intervento, leggi organiche e relative normative di attuazione che contengano misure a sostegno delle piccole e medie imprese, dell'artigianato e del commercio, che per il momento sono genericamente assenti dall'agenda del Governo regionale;

la copertura economica del pacchetto anticrisi siglato dalla Giunta regionale abruzzese con l'Associazione bancaria italiana è per la realtà della Regione Abruzzo una misura ad avviso dell'interrogante inadatta a rispondere alle necessità dei cittadini: non tutte le micro imprese avranno la possibilità di accedere al modesto finanziamento di 10.000 euro per l'avviamento di attività o usufruire del fondo per il consolidamento delle passività, per non parlare poi del fondo di solidarietà per le famiglie in difficoltà per la perdita del posto di lavoro, del tutto insufficiente a fronteggiare la gravità della situazione;

negli ultimi decreti-legge approvati, le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) per il Mezzogiorno sono state usate come una sorta di «Bancomat», pronti a tutto, sottraendo risorse effettive alle regioni del Sud;

è stato annunciato dal Governo regionale, d'intesa con quello nazionale, che nei prossimi cinque anni saranno disponibili in Abruzzo 856 milioni di euro per il FAS dirette allo sviluppo delle imprese e delle attività produttive,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno riferire circa l'esatto ammontate e l'effettiva disponibilità delle risorse del FAS, con particolare riferimento all'effettiva sussistenza di una rilevante quota delle stesse a favore dell'Abruzzo.

(3-00916)

BUBBICO, FILIPPI Marco, ROILO, CHITI, FRANCO Vittoria, GRANAIOLA, LIVI BACCI, MARCUCCI, DELLA MONICA, PASSONI, PERDUCA, SERRA, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, GARRAFFA, ARMATO, FIORONI, ROSSI Paolo, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI. – *Ai Mini-*

stri dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del lavoro, della salute e delle politiche sociali. – Premesso che:

le preoccupazioni espresse nella interrogazione n. 4-00456, presentata in data 31 luglio 2008, e successivamente reiterate nell'interpellanza 2-00061, di mercoledì 11 febbraio 2009, circa la previsione di un disimpegno dell'Eni dalla raffineria di Stagno (Livorno), hanno trovato riscontro nella notizia riportata da alcuni organi di stampa, secondo cui Eni avrebbe avviato trattative in esclusiva con il fondo inglese di private equity Klesch & Co per la vendita del suddetto stabilimento;

in merito a tale argomento, da un articolo pubblicato su «Milano Finanza», si apprende che Eni avrebbe dichiarato che al momento l'operazione e'ancora «in fase di negoziato» e che sarebbe necessario un altro mese per la conclusione della stessa operazione al fine consentire al fondo Klesch di effettuare la due diligence sulle attività in questione;

la dismissione della raffineria di Stagno rischierebbe di colpire circa 400 lavoratori attualmente impiegati presso il suddetto sito produttivo e altrettanti lavoratori occupati nelle aziende meccaniche, edili ed elettrostrumentali che da anni operano nell'indotto;

il disimpegno previsto dell'Eni recherebbe grave pregiudizio allo sviluppo industriale di un'area già fortemente compromessa dall'alto tasso di inquinamento, dovuto anche alla mancata adozione di tutti quegli interventi di bonifica necessari a riportare entro i limiti dell'accettabilità il grado di contaminazione del suolo;

inoltre, l'area di Stagno – che interessa una superficie complessiva di circa un milione di metri quadri –, poiché rientra in un perimetro SIN (sito di interesse nazionale) , è subordinata per ogni intervento di infrastrutturazione e penetrazione industriale ad interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica, ripristino ambientale e attività di monitoraggio;

considerato che nonostante molteplici sollecitazioni proventi da più parti, a tutt'oggi sia la presidenza dell'Eni che la dirigenza dello stabilimento di Livorno continuano a sottrarsi ad ogni tipo di confronto sull'ipotesi di cessione dello stabilimento nonché sulla destinazione futura di tale sito industriale, alimentando in tal modo preoccupazioni e situazioni di disagio tra i lavoratori che sono state e saranno oggetto di numerose iniziative sindacali,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di evitare che la prevista cessione da parte dell'Eni della raffineria di Stagno si risolva in una semplice operazione speculativa con gravi conseguenze per gli 800 lavoratori attualmente occupati nello stabilimento e nell'indotto;

se, a fronte di tale grave situazione, il Governo non ritenga necessario attivare urgentemente un tavolo interistituzionale tra Governo, Regione Toscana, Eni, sindacati di categoria ed istituzioni locali al fine di fare chiarezza sulle vicenda, individuare le misure strutturali idonee a li-

mitare gli effetti negativi sul piano occupazionale, nonché per richiamare i vertici dell'Eni alle proprie responsabilità;

se il Governo non ritenga opportuno disporre urgentemente a favore della suddetta area tutti gli strumenti e le iniziative atte a consentire, in tempi brevi e certi, la realizzazione degli interventi di bonifica necessari, nonché a favorire e a promuovere un processo di riqualificazione ambientale funzionale alle esigenze di sviluppo economico e produttivo del territorio interessato;

inoltre, se il Governo non ritenga opportuno attivarsi per garantire che nel piano industriale predisposto dall'Eni vengano previsti gli interventi necessari a salvaguardare gli attuali livelli occupazionali;

infine, se corrisponda al vero la notizia circa la volontà di Eni di procedere alla dismissione dei propri siti produttivi presenti sull'intero territorio nazionale e, in caso affermativo, quali siano le valutazioni del Governo in merito a tale grave decisione.

(3-00918)

SOLIANI, DELLA MONICA. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

su invito dei Capigruppo della II Commissione permanente (Giustizia) della Camera dei deputati, del direttore di Radio Radicale e della segretaria dei Radicali Italiani, numerosi deputati, senatori, parlamentari europei e consiglieri regionali di tutti gli schieramenti politici hanno visitato, durante i giorni di ferragosto, molte carceri italiane per conoscere meglio e direttamente come direttori, agenti, medici, psicologi, educatori e detenuti vivono la realtà quotidiana;

nel carcere di Parma sono detenute 472 persone (di cui 150 stranieri), il 50 per cento delle quali ancora in attesa di giudizio, a fronte di una capienza massima formalmente di 460, ma in realtà di soli 370 posti a causa dei 5 reparti attualmente chiusi per lavori di adeguamento;

presso la struttura carceraria di Parma prestano servizio 303 agenti di polizia penitenziaria a fronte di una previsione in pianta organica di 479 unità. Tale *deficit* di ben 176 unità è stato già oggetto di proteste da parte delle organizzazioni sindacali che sono ripetutamente intervenute sugli organi di stampa locali per denunciare la grave situazione;

in particolare le organizzazioni sindacali lamentano che gli agenti di polizia penitenziaria in servizio presso il carcere di Parma sono costretti ad estenuanti turni di lavoro ed a ricoprire contemporaneamente più posti di servizio, con la negazione sistematica dei riposi settimanali e il continuo ricorso a prestazioni di lavoro straordinario, unitamente alla mancata liquidazione di parti rilevanti dello stipendio (straordinari, incentivi, arretrati sull'aumento contrattuale, servizio passivo);

a fronte di una pianta organica che prevede l'impiego di 9 educatori, ne risultano effettivamente in servizio solo 3 (di cui un'unità distaccata), così provocando una seria limitazione alla possibilità di attuare quei percorsi rieducativi indispensabili per il reinserimento sociale dei detenuti una volta scontata la pena;

l'attività lavorativa svolta dai detenuti è ancora assai limitata: solo 7 detenuti sui 472 ospitati usufruiscono della semilibertà per impieghi alle dipendenze di datori di lavoro esterni, mentre sono 142 i detenuti impiegati internamente alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria;

la struttura del carcere, pur a fronte di un livello complessivamente discreto, necessita di diversi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria in quanto la carenza di fondi ha limitato gli interventi alle sole urgenze; sono inoltre necessari interventi di adeguamento della struttura con riferimento allo spazio riservato ai colloqui e alle aree destinate all'attività fisica e didattica dei detenuti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del grave *deficit* di organico in cui versa il Corpo della Polizia penitenziaria in servizio presso il carcere di Parma, anche alla luce della situazione di sovraffollamento conseguente alla temporanea chiusura di cinque reparti;

se, al fine di alleviare, almeno parzialmente, tale grave *deficit* di organico, non ritenga opportuno inviare il Gruppo operativo mobile per la gestione dei detenuti sottoposti al regime carcerario di cui all'articolo 41-*bis* della legge sull'ordinamento penitenziario (n. 354 del 1975), come già avviene in altri istituti penitenziari, al fine di liberare risorse umane da assegnare ad altre unità operative;

se il Ministro, di concerto con gli altri Ministri competenti, abbia previsto l'attuazione di interventi volti a favorire i percorsi lavorativi e di reinserimento sociale dei detenuti, anche attraverso un incremento dell'organico del personale educatore in servizio, particolarmente deficitario nel carcere di Parma;

se preveda un reintegro dei fondi per il funzionamento ordinario delle carceri, sottoposti a tagli consistenti anche nella manovra finanziaria per il 2009;

se, nell'ambito del cosiddetto «piano carceri» siano previsti interventi di manutenzione straordinaria e di adeguamento delle strutture carcerarie esistenti nelle quali molti interventi, anche di natura ordinaria, non sono stati effettuati a causa dell'ormai cronica carenza di fondi.

(3-00919)

BONINO, PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

a poco meno di due settimane dal termine del 30 settembre 2009, notizie provenienti dalla stampa indicano che le domande per la regolarizzazione di *colf* e badanti procedono con percentuali molto inferiori rispetto alle aspettative: al 12 settembre le domande presentate risultano infatti solo 54.000. Andando avanti a questo ritmo non si supererà il 20 per cento delle domande previste (circa settecentomila, secondo i dati dell'INPS), aprendo così enormi problemi di legalità nonché di gestione familiare;

gli ostacoli principali appaiono in particolare: il versamento di 500 euro a fondo perduto che deve accompagnare la domanda; il requisito di

un reddito minimo di 20.000 euro per regolarizzare un collaboratore domestico; le procedure *on-line* particolarmente complesse,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per favorire la regolarizzazione di quelle centinaia di migliaia di lavoratori extracomunitari che rischiano di non essere ammessi alle procedure per la regolarizzazione di rapporti di lavoro già in essere;

in particolare, non essendo a questo punto percorribile la strada della riduzione – o della totale abolizione – del contributo a fondo perduto, per non creare gravi disparità con quanti l'hanno comunque già versato, se non ritenga di attivarsi con urgenza, nell'ambito della propria competenza, per promuovere l'adozione di provvedimenti volti:

a) a ridurre il parametro relativo al reddito minimo – ovvero abolirlo – considerato che quello dei 20.000 euro rappresenta un ostacolo troppo alto per gran parte dei cittadini italiani in tempi di crisi economica, e considerato altresì che soltanto in Lombardia e Lazio si dichiarano redditi medi superiori ai 20.000 euro annui;

b) snellire le procedure *on-line* al fine di renderle più fruibili anche dalle centinaia di migliaia di datori di lavoro – soprattutto i cittadini più anziani – che non hanno dimestichezza con *Internet* oppure di prevedere, in alternativa, la possibilità di presentare le domande per iscritto presso sportelli appositamente predisposti.

(3-00920)

LATRONICO. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e per i rapporti con le Regioni*. – Premesso che:

la Regione Basilicata con legge regionale n. 12 del 2008 ha proceduto al riassetto organizzativo e territoriale del Servizio Sanitario regionale prevedendo, in luogo delle preesistenti cinque Aziende sanitarie locali, l'istituzione delle Aziende Sanitarie provinciali di Potenza e Matera;

la legge di riordino ha fissato al 1° gennaio 2009 l'entrata in funzione delle nuove Aziende;

da tale data sono state poste in liquidazione le preesistenti Aziende sanitarie locali. e sono stati nominati i Commissari liquidatori nelle persone dei Direttori Generali delle cessate Aziende;

la Regione Basilicata ha fissato inizialmente la durata dell'incarico dei Commissari liquidatori dal 1° gennaio 2009 al 1° giugno 2009 e successivamente ha prorogato per altri sei mesi le funzioni dei vecchi manager delle disciolte Aziende sanitarie locali;

considerato che:

gli obiettivi di contenimento e di efficienza del Sistema Sanitario regionale che sono alla base della legge di riordino sembrano essere smentiti dai provvedimenti di proroga dei Commissari che non sembrano essere coerenti con quella politica di risparmio e di ottimizzazione dei servizi socio – sanitari che hanno portato al riassetto organizzativo;

le funzioni che oggi sono state prorogate in capo ai Commissari liquidatori potrebbero, difatti, essere svolte, senza oneri aggiuntivi a carico

del Servizio Sanitario regionale, dai Direttori Generali delle nuove Aziende provinciali;

la stessa Regione Basilicata ha recentemente stabilito, al fine di introdurre dispositivi per l'accelerazione della definizione delle gestioni liquidatorie e la velocizzazione dei pagamenti e degli incassi, la centralizzazione dell'attuazione finanziaria delle gestioni liquidatorie in capo alle Aziende provinciali di Potenza e Matera e sotto la responsabilità dei neonominati Direttori;

si nutre il dubbio che la proroga della gestione liquidatoria, più che essere motivata dal completamento di adempimenti che, data la complessità, non hanno consentito il contenimento nei tempi fissati dalla legge di riordino, sia finalizzata ad una logica di spesa fine a se stessa, assicurando la corresponsione dell'indennità prevista a favore dei Commissari;

le risorse erariali trasferite alle Regioni in materia sanitaria, a giudizio dell'interrogante, dovrebbero essere utilizzate dagli enti locali per il miglioramento del livello qualitativo del sistema regionale della sanità;

ad opinione dell'interrogante, è necessario, quindi, vigilare affinché l'utilizzo delle risorse pubbliche persegua una reale qualificazione, miglioramento e ottimizzazione dei servizi socio – sanitari sul territorio,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza siano a conoscenza di quanto esposto in premessa e, del caso, se intendano intervenire nei modi e con i mezzi che riterranno più opportuni per assicurare che l'utilizzo delle risorse pubbliche nel settore sanitario sia finalizzato alla reale ottimizzazione della predisposizione ed erogazione dei servizi sul territorio e non sia, invece, funzionale ad una logica di spesa fine a se stessa.

(3-00921)

MASCITELLI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

è stato attuato in data 8 marzo 2007 l'Accordo sul Piano di rientro del deficit sanitario della regione Abruzzo tra il Ministro della salute, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Presidente della regione Abruzzo, poi recepito con decreto giunta regionale n. 224 del 13 marzo 2007, ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 31 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni;

in data 11 settembre 2008, in base a quanto stabilito dall'art. 4 del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, si è proceduto alla nomina del Commissario *ad acta* per la Regione Abruzzo, dottor Gino Redigolo, con delibera del Consiglio dei ministri;

nel dispositivo deliberativo di nomina, al punto *c*), si prescrive che il commissario relazioni sull'attività svolta, ferme restando le verifiche previste dall'Accordo sul Piano di Rientro;

è chiara l'importanza dei 10 interventi prioritari, connessi alla realizzazione del Piano di Rientro dai disavanzi del settore sanitario, in con-

siderazione dell'auspicabile obiettivo di alleggerimento della pressione fiscale;

secondo la delibera del 5 agosto 2009, n. 62, del Commissario Redigolo, si ritiene opportuno addivenire ad una revisione del piano sanitario regionale vigente con particolare riguardo alla rete ospedaliera che pare essere ancora sovradimensionata, in particolare per quanto riguarda il numero dei punti di erogazione, e si delibera di approvare i piani industriali e di impegnare i *manager* ad una rimodulazione della rete stessa che vada verso una riorganizzazione o cessazione di funzioni in taluni presidi minori trasformati in ospedali di territorio, ma le economie stimate che derivano da tali azioni di riorganizzazione sono del tutto insufficienti per ovviare le necessarie e improrogabili azioni di sviluppo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda riferire sull'attività svolta dal Commissario Redigolo di cui in premessa, anche in considerazione delle ben definite prerogative e delle esatte competenze alla base della nomina del Commissario *ad acta*, al fine di una doverosa conoscenza e valutazione delle iniziative intraprese e dei risultati raggiunti nello svolgimento dell'incarico commissariale.

(3-00922)

BELISARIO. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno*. – Premesso che:

nella notte tra il 15 e il 16 agosto 2009 si è svolto nelle campagne fra Diso e Castro (provincia di Lecce) un cosiddetto *rave party,* ovvero una manifestazione musicale non autorizzata caratterizzata dalla presenza di più *sound system*, con diffusori sonori provvisori installati su autoveicoli;

tale evento non autorizzato – perdurato una intera notte – si sarebbe svolto nella più totale illegalità e si sarebbe caratterizzato per il compimento di numerose fattispecie di reato: ingresso abusivo e danneggiamento nel fondo altrui, disturbo della quiete pubblica, realizzazione di spettacoli ed intrattenimenti pubblici senza opportuna licenza. In tale circostanza è peraltro deceduta una ragazza ventitreenne per cause legate ad un miscuglio di alcool e droga,

si chiede di sapere:

la motivazione per la quale le autorità locali di pubblica sicurezza, alla luce delle ingenti movimentazioni di persone, mezzi e strumentazioni in direzione della località in premessa, non abbiano espletato operazioni di controllo e prevenzione del territorio, ai fine della tutela della sicurezza e della incolumità pubblica;

se e quali iniziative da parte delle autorità locali di pubblica sicurezza siano state compiute per risalire agli organizzatori dell'evento e all'individuazione dei numerosissimi partecipanti, in relazione alla bassa densità demografica dei luoghi in cui detta manifestazione si è svolta;

se corrisponda al vero quanto risulta all'interrogante in riferimento al fatto che alcune pattuglie di Carabinieri si sarebbero recate sul luogo

citato in premessa, senza alcun esito, anche sotto il profilo informativo alle competenti strutture sanitarie territoriali;

quali misure il Governo abbia posto in essere per frenare la diffusione dei cosiddetti *rave party*, manifestazioni non autorizzate che rappresentano terreno fertile per la vendita illegale di alcool e di sostanze stupefacenti;

se e quali provvedimenti siano derivati dall'auspicabile svolgimento delle sopraddette indagini.

(3-00923)

LI GOTTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

si apprende da numerose fonti stampa (da ultimo «Il Crotonese», 31 agosto 2009), che si starebbe per realizzare una nuova discarica nella località di Giammiglione, in provincia di Crotone, destinata ad accogliere i rifiuti della bonifica dell'area ex Pertusola Sud e delle discariche industriali a mare;

il Comune di Crotone avrebbe rigettato formalmente il progetto ritenendo di non poter esprimere un parere favorevole per la realizzazione di discariche per rifiuti sia pubbliche che private, stante l'elevato numero di impianti già presenti sul territorio e le problematiche connesse alla bonifica dell'area industriale ricompresa nel sito di interesse nazionale di Crotone-Cassano Cerchiara;

indagini analitiche investigative e di caratterizzazione delle aree hanno già messo in evidenza un forte inquinamento presente nel suolo, sottosuolo e falda da metalli pesanti e sostanze inquinanti legate ai cicli di produzione, con incidenza di tumori nella popolazione maschile e femminile di un'area spaziale eterogenea composta da 36 comuni di un cerchio con centro Crotone e un raggio di 40 chilometri. In particolare, uno studio condotto dall'Istituto superiore di Sanità e pubblicato nel 2002 sulla mortalità per tumore maligno della pleura nei comuni italiani «indica per il Comune di Crotone un tasso standardizzato molto più elevato in relazione alle altre città calabresi indagate»;

considerato, tuttavia, che:

è già esistente altra vicina discarica per rifiuti pericolosi situata in località Columbra che avrebbe dovuto servire l'intera area di Crotone e che, al momento, avrebbe esaurito soltanto una parte: 500.000 metri cubi su un milione e mezzo. Tale discarica – nonché la sua capienza – sarebbe stata concepita proprio per la bonifica industriale: un milione e mezzo di metri cubi, tanti quanti erano all'epoca i quantitativi di rifiuti pericolosi che si stimava di rimuovere nell'ex area di Pertusola Sud. Peraltro, la suddetta discarica di Columbra avrebbe ottenuto l'autorizzazione all'ampliamento;

nell'analisi ambientale elaborata dalla società Maio Srl – che ha già effettuato contratto preliminare di compravendita con l'Orfanotrofio Santa Maria Addolorata, proprietario del fondo in cui dovrà realizzarsi

tale discarica – si legge che «le emissioni di biogas in atmosfera possono essere fonte di citotossicità diretta e propagazione degli inquinanti nella catena alimentare. Si consiglia il bio-monitoraggio delle aree circostanti l'impianto a garanzia degli impianti diretti sulla flora e degli impianti indiretti sulla popolazione per la propagazione lungo la catena alimentare. Il bio-monitoraggio delle aree intorno all'impianto costituisce inoltre strumento di garanzia rispetto alle produzioni tipiche esistenti nell'area vasta di riferimento»;

i comitati cittadini costituiti hanno evidenziato, tra l'altro, come la futura discarica di Giammiglione sia localizzata nell'estrema vicinanza della strada provinciale 107-*bis* percorsa ogni giorno – e senza altra scelta – dai cittadini di Papanice, Scandale e San Mauro Marchesato; sia localizzata, inoltre, nelle immediate vicinanze alla centrale Turbogas di Santa Domenica che, senza indotto, avrà già di per sé effetti negativi sul territorio e sulla salute dei cittadini; risulterebbe oltre al resto assolutamente pericoloso fare viaggiare oltre un milione di tonnellate di rifiuti pericolosi sulla statale 106, sia dal punto di vista dell'intasamento del traffico che della dispersione nell'area di polveri nocive per la salute,

si chiede di sapere:

se i ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra descritto e se non ritengano opportuno acquisire elementi utili ai fini della valutazione della correttezza e della legittimità, formale e sostanziale, dei procedimenti amministrativi adottati in riferimento alla discarica di Giammiglione che hanno avuto luogo sino alla data del 16 settembre 2009;

se, in particolare, non si ritenga sufficiente, ai fini dello smaltimento dei rifiuti, l'utilizzo della discarica di Columbra – già operativa e collocata a breve distanza – in luogo della creazione di altro sito di smaltimento dei rifiuti, con evidenti danni sotto il profilo sanitario, ambientale e paesaggistico;

se non ritengano – alla luce dell'indubbio impatto ambientale che comporterebbe la realizzazione di un simile impianto e dell'allarme diffuso nelle comunità locali circa le conseguenze di tale scelta – che sia meritevole di ulteriore approfondimento il profilo della compatibilità della localizzazione della discarica, tenuto conto della vocazione agricola e turistica dell'area interessata, avente indubbio valore naturale e paesaggistico, della prossimità con l'ecosistema marino;

se – fatta salva la competenza regionale – non si intendano porre in essere tutte le iniziative e tutti gli atti necessari a valorizzare forme più efficaci e concrete di raccolta dei rifiuti con particolare riferimento a quella differenziata, nonché per monitorare e prevenire eventuali ulteriori fenomeni di impropria o illegittima gestione degli stessi;

quali interventi concreti siano stati contestualmente programmati ed avviati al fine di assicurare in tempi certi una seria e sicura opera di bonifica dei terreni dell'e*x* zona industriale nel comune di Crotone, nonché di quelli della zona prospiciente il mare, in cui si trova l'importantissimo sito archeologico dell'antica *Kroton*.

(3-00924)

VITA. – *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

da una notizia apparsa sui maggiori quotidiani nazionali e locali, si apprende che il neo sindaco di Ponteranica (Bergamo), il leghista Cristiano Simone Aldegani, avrebbe fatto rimuovere dalla biblioteca comunale la targa che la precedente giunta comunale, circa una anno e mezzo fa, aveva dedicato alla memoria di Peppino Impastato, noto attivista siciliano trucidato dalla mafia nel 1978;

secondo quanto dichiarato dallo stesso sindaco, tale decisione sarebbe stata assunta «per rendere memoria a una personalità che ha contribuito ad accrescere il prestigio di Ponteranica» ossia a Giancarlo Baggi, padre sacramentino della comunità di Valbona a Ponteranica, deceduto nel 2000;

la grave decisione di modificare la denominazione della biblioteca ha suscitato vivaci proteste da parte dei gruppi consiliari di opposizione e dei cittadini di Ponteranica, nonché delle associazioni antimafia che hanno promosso una raccolta di firme e programmato una serie di manifestazioni per indurre il sindaco leghista a rivedere la propria decisione;

la decisione ad opinione dell'interrogante sconcertante assunta oltre ad offendere ed umiliare la memoria di chi, come Peppino Impastato, ha sacrificato la propria vita per contrastare le mafie, colpisce, indigna e addolora tutti i cittadini che, nonostante la preoccupante presenza in Italia di ideologie e di uomini che alimentano sentimenti di razzismo, discriminazione ed intolleranza, lottano quotidianamente per l'affermazione dei principi di democrazia, di cittadinanza e di legalità,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo in merito alla grave decisione assunta dal sindaco di Ponterenica e se non ritengano opportuno, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, attivarsi per far sì che presso la biblioteca comunale di Ponterenica venga ripristinata al più presto la targa dedicata alla memoria di Peppino Impasto;

se non ritengano che intitolare un luogo di cultura, qual è una biblioteca, a favore di chi si è battuto contro la violenza proprio attraverso lo strumento della cultura e dell'informazione non sia un gesto meritevole di essere condiviso da chiunque, al di là delle diverse appartenenze politiche;

se il Ministro dell'interno non ritenga che il grave episodio denunciato in premessa, oltre ad essere gravemente offensivo della memoria di Peppino Impastato e delle vittime di tutte le mafie, non sia un chiaro segnale del clima di crescente tensione e discriminazione in Italia e che tale situazione non rappresenti un serio pericolo per la vita democratica e civile della nostra comunità;

quali iniziative il Ministro dei beni e delle attività culturali intenda adottare per garantire che tutte le biblioteche pubbliche, attraverso la formazione, l'informazione, lo scambio ed il dialogo, possano essere presidio

di democrazia, di cittadinanza e di legalità oltre che luoghi per la diffusione della cultura della pace e della lotta contro tutte le mafie.

(3-00925)

BALDINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e per i rapporti con le Regioni*. – (*Già* 4-01293)

(3-00926)

BERSELLI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

a quanto risulta all'interrogante in data 19 marzo 2009 il personale permanente del distaccamento dei vigili del fuoco di Cento (Ferrara), si è riunito per ufficializzare, redigendo un apposito verbale, le carenze logistiche e strumentali della sede e del servizio;

in data 31 marzo 2009 il verbale della riunione, da cui emergono oggettive carenze strumentali, è stato inviato al dirigente provinciale con apposita lettera di trasmissione;

in data 18 maggio 2009, dopo 48 giorni, il comandante provinciale dei Vigili del fuoco di Ferrara con nota prot. n. 5952/Int. in risposta ai firmatari dell'iniziativa, ha inteso chiarire che tutte le problematiche vanno poste seguendo la via gerarchica, tramite il referente della sede e l'ispettore responsabile della stessa; che le problematiche specifiche (sede di servizio, attrezzature, eccetera) vanno poi evidenziate al funzionario ovvero all'ispettore addetto; che eventuali riunioni del personale vanno autorizzate dallo scrivente, è addirittura richiesta la comunicazione anche per quelle sindacali;

a quanto consta all'interrogante ad oggi l'unica risposta concreta, in termini di potenziamento strumentale, è la consegna di un moto soffiatore per incendi di sterpaglie e di bosco, avvenuto in data 28 agosto 2009,

si chiede di sapere:

quali siano stati i motivi del ritardo nel rispondere ai lavoratori;

quali siano i motivi che non permettono un adeguato processo di rinnovamento delle attrezzature oltre che un indiscutibile necessario loro potenziamento;

qualora i motivi fossero stati la carenza di risorse, se il Dirigente abbia all'uopo avanzato richieste di accreditamenti straordinari;

se nella specie il comandante provinciale di Ferrara con la suddetta risposta non abbia inteso, velatamente, disincentivare il personale dall'intraprendere ogni celere iniziativa nell'interesse complessivo del servizio e della propria sicurezza.

(3-00927)

BEVILACQUA, SPEZIALI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

il 12 settembre 2009 alle ore 17:45 una nave con a bordo tecnici dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria (Ar-

pacal), su indicazione della Procura della Repubblica di Paola ha individuato, su un fondale al largo delle coste tirreniche calabresi a 487 metri di profondità, un relitto di un mercantile, con a bordo molti fusti dal contenuto sospetto;

l'indagine avviata avrebbe dimostrato l'esistenza di un traffico finalizzato all'illecito smaltimento di materiale radioattivo gestito da organizzazioni criminali e attuato attraverso l'utilizzo di mercantili fatti affondare nel Tirreno;

la notizia ha provocato l'allarme delle popolazioni e delle istituzioni locali per i rischi elevati per la salute dei cittadini e per gli effetti devastanti sull'intero ecosistema, anche perché la magistratura calabrese ha già dichiarato che è indispensabile far luce su altri affondamenti sospetti che, nel corso degli anni, si sarebbero verificati al largo delle medesime coste;

se le indagini confermeranno i timori, il quadro sarà nitido e si porrà una grande questione nazionale che dovrà essere affrontata alla stregua di una catastrofe naturale;

considerato che la notizia avrà sicuramente un forte impatto, oltre che per la salute dei cittadini e la salubrità dell'ambiente, anche per l'economia dell'intera regione, per il turismo, per la pesca,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda promuovere per la messa in sicurezza delle coste tirreniche;

se non si ritenga opportuno avviare un'adeguata indagine epidemiologica, soprattutto nelle zone in cui sarebbero state affondate navi tossiche o con carico radioattivo, per capire se esistano relazioni significative tra certe patologie e il temuto «cimitero di navi», per intervenire con provvedimenti efficaci e tempestivi;

quali ulteriori incisive iniziative si intendano assumere per un rapido accertamento della verità e per la definizione di una adeguata opera di bonifica, qualora necessaria, e per la rassicurazione delle popolazioni che legittimamente esprimono allarme e rabbia.

(3-00929)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MARINO Ignazio, CASSON, NEGRI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

la CNH è un'azienda del gruppo Fiat, con uno stabilimento ubicato nella città di Imola (Bologna), nel quale si producono macchine per il movimento terra;

a quanto risulta agli interroganti, lo stabilimento imolese occupa 454 lavoratori, in cassa integrazione ordinaria dal 22 settembre 2008 e dallo stesso stabilimento dipendono altre due aziende di servizi nelle quali lavorano 16 persone;

durante l'incontro tra le organizzazioni sindacali e la direzione aziendale della CNH, svoltosi a Torino il 23 giugno 2009, quest'ultima ha annunciato l'intenzione di chiudere lo stabilimento produttivo di Imola;

nella stessa giornata il Ministro dello sviluppo economico, onorevole Claudio Scajola, ha espresso a proposito della cessazione di attività nello stabilimento CNH di Imola, la propria «forte contrarietà per questo atto unilaterale dell'azienda, mentre è in corso il tentativo di individuare soluzioni per dare un futuro industriale al sito e mentre i Ministeri dello sviluppo economico e del lavoro si stanno adoperando per dare risposte alla crisi del comparto»;

il Ministro in indirizzo ha giudicato «improvvida» la decisione della Fiat in quanto la stessa rischia di compromettere «la possibilità di proseguire il confronto con tutti i soggetti interessati, con la volontà condivisa di giungere a una soluzione che salvaguardi il patrimonio industriale dell'area»;

allo stesso modo, il presidente della Regione, Vasco Errani, l'assessore alle attività produttive, Duccio Campagnoli, e il sindaco di Imola, Daniele Manca, hanno criticato fortemente la decisione unilaterale della Fiat sull'avvio della procedura per la cessazione di attività dello stabilimento, «nonostante le richieste ricevute nei giorni scorsi dai sindacati e dalle istituzioni di un impegno reale per il rilancio produttivo e la salvaguardia occupazionale nell'insieme del gruppo e anche a Imola»;

sul sito del Ministero dello sviluppo economico si legge che «sulla vicenda della CNH di Imola, del Gruppo Fiat, sulla quale i sindacati hanno chiesto un incontro al Ministro Claudio Scajola, il Ministero dello sviluppo economico ha precisato che la situazione dell'azienda è da tempo all'attenzione del Ministro e degli uffici ministeriali. In particolare, il 30 luglio 2009 si è svolto al Ministero un incontro con le parti, a seguito del vertice sul piano industriale Fiat tenutosi a Palazzo Chigi il 18 giugno con il presidente Silvio Berlusconi, il ministro Claudio Scajola e l'amministratore delegato del gruppo torinese, Sergio Marchionne. Anche in agosto sono proseguiti i contatti con l'azienda e i sindacati, finalizzati a riattivare quanto prima il confronto per individuare soluzioni condivise che consentano un futuro industriale allo stabilimento»;

dal 24 agosto 2009 un dipendente della CNH di Imola, Guido Barbieri, dipendente dello stabilimento da 9 anni, ha iniziato lo sciopero della fame dato che, trascorsi circa due mesi dall'inizio del presidio dei lavoratori davanti allo stabilimento, la Fiat non si è spostata dalla sua posizione iniziale finalizzata alla chiusura del sito produttivo imolese;

con questa estrema azione, i lavoratori intendono protestare contro la mancata convocazione di un tavolo di confronto da parte del Ministro Scajola, più volte richiesto dai sindacati e dalla Regione, considerato che il 28 agosto è finita la cassa integrazione ordinaria per i 434 operai ed il 31 agosto è iniziata la cassa integrazione straordinaria, che comporterà un ulteriore abbassamento dello stipendio dopo un anno passato in cassa integrazione ordinaria (da 1.100 a circa 700 euro);

da quanto risulta da alcune agenzie di stampa sarebbe stata finalmente fissata per il 2 settembre 2009 la data dell'incontro delle parti interessate presso il Ministero del lavoro,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere, con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, al fine di dare seguito e concretezza alle sue affermazioni relative alla volontà «di giungere a una soluzione che salvaguardi il patrimonio industriale dell'area» in modo da scongiurare la chiusura dello stabilimento produttivo imolese e di garantire la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali, del patrimonio produttivo e della professionalità di centinaia di lavoratori;

quali iniziative urgenti il Ministro intenda altresì adottare al fine di consentire il rilancio industriale del sito produttivo CNH, fondamentale sotto il profilo economico ed occupazionale per l'intero territorio imolese.
(3-00910)

BARBOLINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

la Corte costituzionale, con sentenza n. 238 del 24 luglio 2009, ha stabilito che la tariffa di igiene ambientale (TIA), relativa allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani attualmente in vigore in quasi 1.200 comuni italiani, non può essere assoggettata al pagamento dell'IVA, avendo natura tributaria come la vecchia tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU);

a quanto risulta all'interrogante, la sentenza in oggetto contraddice precedenti pronunce giurisprudenziali, in cui, per la copertura dell'onere economico derivante dallo svolgimento di un servizio pubblico, si riconosceva la possibilità del ricorso sia ad entrate tributarie, sia ad altre tipologie di entrate, quali le tariffe (tra le quali la TIA) ritenute prive di natura tributaria e quindi assoggettate ad IVA;

i comuni interessati e conseguentemente le aziende di gestione si erano allineate a tali indirizzi, anche in forza della risoluzione dell'Agenzia delle entrate n. 250/E del 17 giugno 2008 con cui si confermava un precedente orientamento (risoluzione n. 25/E del 2003) sull'imponibilità della tariffa ai fini IVA con aliquota ridotta al 10 per cento, come stabilito nella tabella A, parte III, n. 127-s*exiesdecies* del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, relativo alla istituzione e alla disciplina dell'IVA;

a giudizio dell'interrogante, la sentenza, pur concludendo un dibattito che si trascina ormai da anni, introduce, per la sua autorevolezza, un ulteriore elemento di complessità in un quadro normativo, quale quello del settore dell'igiene ambientale, ancora caotico e di assai difficile gestione (posto anche che la Corte costituzionale non è organo che possa «istituire» tributi;);

è necessario che il Governo assuma l'iniziativa di un provvedimento che eviti, in difetto di un riordino dell'intera materia e del regime normativo che la concerne, il caos burocratico-amministrativo onde evitare

che il peso di questa indeterminatezza venga interamente scaricato sulle imprese di erogazione del servizio, già a partire dalle prossime attività di fatturazione;

i Comuni, che costituiscono il soggetto attivo del prelievo, debbono poter procedere alle modifiche regolamentari e dei criteri per assicurare lo svolgimento del servizio su basi certe, e le aziende di gestione, nella riscossione dell'IVA, agiscono esclusivamente come sostituto d'imposta in forza delle normative fiscali vigenti, per cui riscuotono per conto dello Stato l'IVA versata dai cittadini, che poi riversano interamente allo Stato,

si chiede di conoscere:

quali disposizioni in via d'urgenza il Governo abbia provveduto o sia in procinto di emanare per fare chiarezza nella materia, così da fare fronte alle implicazioni della sentenza della Corte costituzionale sopra richiamata, evitando di lasciare le aziende di erogazione del servizio, i Comuni titolari e soprattutto i cittadini utenti nell'incertezza e nella prospettiva di incomprensioni e probabili contenziosi;

quali iniziative il Governo ritenga opportuno adottare per consentire il recupero, per i cittadini utenti, dell'IVA impropriamente versata, e interamente incassata dallo Stato, in ossequio alla citata sentenza n. 238/2009 della Corte costituzionale.

(3-00911)

CASSON, VITA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

nel corso della cerimonia di apertura della 66ª Mostra del cinema di Venezia, un gruppo di giovani precari dello spettacolo, di studenti dell'«Onda Anomala», di attivisti e organizzatori del «Global Beach», l'iniziativa culturale alternativa alla mostra del cinema e che da alcuni anni si svolge in contemporanea con questa, hanno voluto manifestare la propria opposizione alla politica di tagli al Fondo unico per lo spettacolo e alla spesa per scuola, università e ricerca operata dal Governo;

la protesta si è svolta di fronte all'Hotel Des Bains, passerella inaugurale e luogo simbolico della Mostra e del Lido, ma si è conclusa con una serie di scontri piuttosto violenti tra le forze dell'ordine e i manifestanti;

notizie di stampa riferiscono che la polizia è intervenuta quando il gruppo ha cercato di superare la rete di recinzione dell'albergo; i manifestanti hanno da parte loro dichiarato di aver tentato di entrare pacificamente all'Hotel Des Bains per tenere una conferenza stampa, dove spiegare le loro istanze;

si apprende inoltre che negli scontri con la polizia vi sono stati molti contusi, e due manifestanti, tra cui uno studente universitario disabile, sarebbero stati feriti abbastanza seriamente; la 66ª edizione della *kermesse* cinematografica risulterebbe eccessivamente blindata, tanto da vedere dispiegati, in occasione della cerimonia di apertura, decine di poliziotti in tenuta anti-sommossa; nel comunicato emesso a seguito degli

scontri da «Global Beach», si dichiara che le cariche della polizia sono state violente, non volte a disperdere, ma a colpire i manifestanti;

la stampa ha riportato la preoccupata reazione di alcuni rappresentanti politici. L'assessore alla cultura del comune di Venezia, Luana Zanella, ha criticato la sproporzionata risposta delle forze dell'ordine a una manifestazione in cui i giovani intendevano esprimere i loro concreti problemi in un momento di generale aumento della disoccupazione e della precarietà anche nel mondo della cultura e dello spettacolo. Il capogruppo dei Verdi Città Nuova nel consiglio comunale di Venezia, Beppe Caccia, ha dichiarato la particolare gravità di quanto successo, mancando vere esigenze di sicurezza a determinare l'intervento delle forze dell'ordine. Diversamente, a quanto risulta all'interrogante, ambienti della questura hanno comunicato che c'è stata una ricerca sistematica dello scontro con le forze dell'ordine da parte dei manifestanti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto avvenuto in occasione dell'inaugurazione della 66ª Mostra del cinema di Venezia e dello svolgimento dei fatti;

se quanto avvenuto corrisponda ad un cambiamento delle disposizioni e direttive delle forze dell'ordine, dal momento che per la prima volta dall'edizione del 1968 si assiste a cariche della polizia in occasione di un evento culturale di grande spessore qual è la Mostra del Cinema di Venezia, che negli ultimi anni è stato invece uno spazio di libero confronto pubblico, aperto anche all'espressione del dissenso;

come il Ministro intenda garantire una gestione dell'ordine pubblico, nei prossimi giorni al Lido e, per il futuro, nella Città di Venezia in occasione di grandi eventi culturali (e non solo), tale da salvaguardare il diritto alla libera espressione del proprio pensiero, sancito dalla Costituzione italiana.

(3-00913)

BUBBICO, ANTEZZA, CHIURAZZI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che,

il Ministro dell'istruzione, università e ricerca, per raggiungere l'obiettivo della riduzione degli organici di 42.102 docenti e di 16.000 ausiliari tecnici amministrativi (ATA), ha imposto per l'anno scolastico 2009/2010, un pesante taglio di classi e di posti di lavoro, a cui si aggiungeranno nei prossimi due anni ulteriori tagli per complessivi 100.000 posti di lavoro;

a giudizio degli interroganti il taglio degli organici avviene a prescindere dalle reali necessità del sistema scolastico per garantire il diritto allo studio sancito costituzionalmente e individuato quale servizio essenziale su tutto il territorio nazionale;

nella regione Basilicata per l'anno scolastico 2009-2010 è stato previsto un taglio sugli organici del personale della scuola pari a 1047 unità;

considerato che:

il taglio sugli organici del personale impiegato nella regione Basilicata per l'anno scolastico 2009-2010 appare agli interroganti eccessivo, in particolare se rapportato alla popolazione scolastica della regione, e di entità tale da far sorgere il dubbio che nel caso di specie non siano stati adottati gli stessi criteri di riduzione previsti nel resto del territorio nazionale;

tali riduzioni mettono in discussione, per il prossimo anno scolastico, i servizi e le funzioni fondamentali per l'ordinaria attività scolastica;

le istituzioni scolastiche della regione Basilicata non potranno assicurare gli *standard* minimi di organizzazione dell'offerta formativa per la riduzione, fuori da ogni logica didattica, di 727 docenti e di 50 posti di sostegno per garantire il diritto allo studio ai diversamente abili;

i tagli hanno colpito duramente anche il personale ATA, per complessive 270 unità, mettendo le scuole della regione nella condizione di non poter aprire e chiudere i plessi di loro pertinenza, di garantire i servizi amministrativi e laboratoriali, di supportare la mensa, di assicurare la vigilanza degli alunni e l'assistenza ai diversamente abili mettendo così in discussione, in maniera preoccupante, anche la sicurezza nelle scuole;

dal punto di vista occupazionale, per effetto dei tagli di 1047 posti per l'anno scolastico 2009-2010, sono solo circa 750 i precari storici che hanno potuto rinnovare il contratto di lavoro a fronte dei circa 1500 occupati nell'anno scolastico 2008-2009;

rilevato che:

in Basilicata, per effetto dei citati tagli indiscriminati di personale, sono state ridotte, modificate e, in molti casi, eliminate offerte formative quali il tempo pieno ed il tempo prolungato, i corsi per adulti, le classi carcerarie e di strumento musicale. Tale progettualità ha finora garantito agli alunni con difficoltà di apprendimento adeguati livelli di istruzione;

vengono eliminati, contrariamente a quanto indicato dagli obiettivi di Lisbona, il tempo prolungato e le opportunità di allinearsi alle situazioni più evolute nella scuola secondaria di primo grado, con ciò recando grave pregiudizio proprio alle piccole realtà locali in cui la scuola costituisce l'unico strumento di crescita culturale e di aggregazione giovanile;

contestualmente viene destrutturato il sistema di educazione permanente nella scuola secondaria di secondo grado;

per effetto di tali tagli, gli adulti intenzionati a migliorare il proprio livello di conoscenza e ad acquisire un titolo di studio superiore, i detenuti propensi a sfruttare percorsi di istruzione come preparazione al reinserimento nella società e i bambini dei piccoli paesi alla ricerca di ulteriori stimoli che la loro realtà non può garantire, perderanno alcuni diritti acquisiti, divenendo cittadini con meno possibilità di crescita rispetto ad altre aree del Paese;

tenuto conto che a giudizio degli interroganti i tagli nell'organico del personale scolastico rappresentano un vero e proprio attacco al diritto allo studio e, in qualche misura, una reale interruzione di pubblico servizio che, per la sua portata, assume caratteri discriminatori sia nei confronti

della Basilicata, regione con bassa densità abitativa, sia rispetto alle categorie sociali che ne vengono fortemente penalizzate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei i dati definitivi degli organici del personale docente e del personale ATA delle scuole dell'infanzia, primarie, secondarie di I e II grado distinti per Regione e relativi: ai tagli, nonché agli incrementi rispetto all'anno scolastico 2008/2009 in organico di diritto; ai tagli e agli incrementi in organico di fatto; alla tipologia organizzativa con particolare riguardo al tempo normale, al tempo pieno e al tempo prolungato;

se non ritenga opportuno, per evitare il rischio di smantellamento della scuola pubblica, di sospendere le operazioni in corso, di confermare l'organico di fatto dell'anno scolastico 2008-2009 e di avviare un confronto serio, pedagogicamente e didatticamente fondato, serrato e concreto per verificare:

– le reali necessità dei tagli, nel rispetto del diritto costituzionale all'istruzione e della pari qualità dell'offerta formativa, operando su dati disaggregati a livello nazionale e applicando criteri omogenei;

– che siano garantiti pari livelli di opportunità formative in tutto il territorio nazionale, tenuto conto delle situazioni di contesto per il rispetto di un reale diritto all'istruzione e non per una domanda di assistenzialismo che – in maniera immotivata, cinica e destabilizzante – viene attribuita a tutte le richieste che emergono dalle aree deboli del Paese;

– la dimensione delle economie realizzate con le operazioni sugli organici;

quali iniziative intenda adottare per garantire che già nella prossima manovra finanziaria vi siano risorse aggiuntive per i finanziamenti alle scuole pubbliche, per le retribuzioni, per rispondere alle esigenze di integrazione degli alunni, dei soggetti deboli e dei disabili, nonché per l'edilizia scolastica e per la sicurezza degli edifici;

se intenda adottare apposite misure finalizzate a sanare definitivamente la piaga del precariato nel sistema scolastico, che avvilisce non solo chi subisce tale condizione, ma l'intero sistema perché colpisce il lavoratore come persona e non permette alla scuola di funzionare con continuità garantendo la crescita dei rapporti interpersonali allievi-insegnanti;

quali misure intenda adottare allo scopo di garantire che il tempo scuola risponda alle effettive necessità formative degli alunni piuttosto che alle «compatibilità» economiche, in considerazione del fatto che l'apprendimento avviene solo con tempi distesi nel rispetto dei processi cognitivi di ciascuno;

quali iniziative intenda adottare per garantire e salvaguardare l'insegnamento di sostegno e il diritto all'istruzione per tutti gli alunni, senza discriminazioni etniche e linguistiche e per tutte le ore necessarie.

(3-00914)

ZANDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. – Premesso che:

il 31 agosto 2009 l'Amministratore delegato dell'Ama SpA Franco Panzironi ha nominato Amministratore delegato di Ama Servizi ambientali Stefano Andrini, assunto all'Ama per chiamata diretta nell'ottobre 2008 dallo stesso Panzironi e quindi dall'amministratore attualmente in carica;

come risulta dal suo curriculum professionale Andrini, solo da pochi mesi dipendente dell'Ama, ad avviso dell'interrogantenon avrebbe alcuna competenza specifica nel settore dei rifiuti, né altre esperienze lavorative che attestino quelle capacità manageriali indispensabili per guidare una società come l'Ama Servizi ambientali che si occupa della gestione dei rifiuti in quaranta comuni della Provincia di Roma;

la figura di Andrini è invece nota per la sua appartenenza, tra la fine degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta, alle frange violente dell'estrema destra romana: condannato in primo grado a quattro anni ed otto mesi per tentato omicidio di due giovani di sinistra nel 1989, arrestato nel 1994 in seguito all'assalto di alcuni neofascisti ad un concerto antirazzista all'università di Roma La Sapienza, ancora nel 2007 la Digos in un'informativa all'autorità giudiziaria ne segnalava l'appartenenza nei primi anni novanta a gruppi neofascisti dichiaratamente xenofobi e antisemiti come il Movimento politico occidentale fondato da Maurizio Boccacci;

il sindaco di Roma Gianni Alemanno, in seguito alle polemiche suscitate dalla nomina di Andrini, ha incredibilmente declinato ogni responsabilità affermando che la nomina in questione appartiene all'esclusiva competenza dell'Amministratore delegato dell'Ama s.p.a. Franco Panzironi,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga grave che venga nominato amministratore delegato di una società pubblica come l'Ama Servizi ambientali, che svolge un servizio essenziale per i milioni di cittadini che vivono nei comuni della Provincia di Roma, una persona come Stefano Andrini ,a giudizio dell'interrogante, dichiaratamente priva delle competenze specifiche nel settore dei rifiuti e della professionalità adeguata al delicato ruolo manageriale che la direzione dell'Ama Servizi ambientali richiede;

se il Ministro non ritenga inopportuna e sbagliata la nomina a capo di una delle più importanti aziende municipalizzate di Roma di un noto militante di estrema destra, condannato per gravissimi atti di violenza politica dei quali non risulta neanche aver mai pubblicamente fatto ammenda, e già appartenente ad organizzazioni neofasciste, xenofobe ed antisemite dalle cui posizioni politiche non risulta mai essersi pubblicamente dissociato;

quali iniziative istituzionali o politiche il Governo intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per richiamare il sindaco di Roma Gianni Alemanno alle sue responsabilità, essendo l'Ama una società pubblica al cento per cento proprietà del Comune di Roma, e a svolgere conseguentemente le sue prerogative di azionista chiedendo al Amministratore

delegato Franco Panzironi l'immediata revoca della nomina di Stefano Andrini a capo di Ama Servizi ambientali;

se il Governo non reputi necessario, in coerenza con i valori democratici della Costituzione repubblicana, manifestare pubblicamente la propria riprovazione politica e morale per la nomina di Stefano Andrini alla carica di Amministratore delegato di Ama Servizi ambientali.

(3-00915)

DELLA SETA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

con legge della Regione Lazio n. 66 del 1988 – e successivo ampliamento con legge regionale – fu istituito il Parco regionale dell'Appia Antica, interessante i Comuni di Roma, Ciampino e Marino, comprendente un'area che dalle «Terme di Caracalla» si estende fino a Frattocchie (chilometri 19,700 della Via Appia);

con delibera della Giunta regionale della Regione Lazio n. 815 del 20 settembre 2005, mediante apposita proposta di legge regionale, ne è stato proposto l'ampliamento a tutela delle unicità di un vasto e diffuso patrimonio storico – archeologico – ambientale, dai Fori Imperiali alle zone Ardeatina/ Divino Amore/Falcognana;

con richiesta del 12 marzo 2008, cittadini e associazioni del territorio chiedevano al Governo di avanzare formale richiesta all'UNESCO di riconoscimento quale «Patrimonio dell'Umanità«, comprendente l'ampliamento all'enclave Mugilla – Tellene nonché dell'estensione all'intera area dell'Antica Bovillae, ove insistono un anfiteatro interrato da 15.000 posti, archi delle «Carceres», torri, monumenti, reperti, siti, strade e reti idriche interrate) che costituisce la naturale congiunzione fra il Parco regionale dell'Appia Antica ed il Parco regionale dei Castelli Romani;

la Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio ha rimesso, ripetutamente, pareri positivi sulla rilevanza di tale diffuso e prezioso patrimonio storico, archeologico ed ambientale (territorio costituente ancora estese aziende/coltivazioni caratteristiche dell'agro romano) a richiesta e segnalazione di cittadini ed associazioni ambientaliste nonché in occasione dell'adozione degli strumenti urbanistici da parte dei comuni (Piano regionale e varianti), della Provincia (Piano territoriale paesistico) e della Regione (su atti propri – piano d'assetto ed ampliamento del Parco dell'Appia Antica – o in sede di controlli degli strumenti urbanistici di altri enti sottoposti);

nelle more dell'*iter* legislativo regionale, fermo da 3 anni e mezzo presso il Consiglio regionale della Regione Lazio, è venuta avanti una forte cementificazione selvaggia, in particolare nel comune di Marino, ove il rapporto servizi-abitanti, mediamente di 6 metri quadrati per abitante, è sceso – nelle aree limitrofe all'Appia Antica ed ai siti archeologici – addirittura a 1 o, al massimo, a 2 metri quadrati ad abitante: a fronte di un indice minimo, previsto dalla norma (decreto ministeriale n. 1444 del 1968), di 18 metri quadrati ad abitante con rischi sempre più evidenti e pressanti su estese aree agricole rientranti nel perimetro in ampliamento

(ove si aggiungono milioni di metri cubi di cemento). Questa colata cementizia che sembra non arrestarsi, per nuove varianti, per le quali ci si appresta a possibili prossime approvazioni;

da due decenni sono i cittadini e le associazioni ambientaliste e di quartiere che puntigliosamente, anche di recente, sono costretti a segnalare tali violazioni alle autorità giudiziarie e di controllo;

risulta necessario ed opportuno verificare, nel merito, lo stato dei relativi *iter* amministrativi e giudiziari di competenza statale, oltre la dovuta costituzione in giudizio dell'Avvocatura dello Stato;

fondamentale ed irrinunciabile risulta il completamento dell'*iter* istruttorio e l'invio della richiesta formale all'UNESCO del riconoscimento quale «Patrimonio dell'Umanità« dell'intera area dell'Appia Antica e dell'Antica Bovillae,

si chiede di conoscere:

se, a quanto risulti al Presidente del Consiglio dei ministri, sia stato completato il predetto *iter* di richiesta all'UNESCO e, conseguentemente, presentata a detta autorità mondiale, a seguito della proposta avanzata da cittadini e associazioni in data 12 marzo 2009 e se nell'*iter* si siano espletati gli adempimenti, verso i proponenti, secondo gli obblighi – procedurali e temporali – previsti dalla legge n. 241 del 1990 (e successive modificazioni); ovvero, come ed in quali tempi lo Stato vi intende procedere;

se, analogamente a quanto annunciato per il Comune di Roma, i recenti provvedimenti di salvaguardia ambientale/archeologica del Ministro per i beni e le attività culturali interessano, per unicità e completezza, anche le aree oggetto dell'ampliamento dell'Appia Antica e dell'Antica Bovillae (nei Comuni di Roma, Ciampino e Marino);

se sia stata disposta accurata ispezione su tutti gli strumenti urbanistici del Comune di Marino (presso il medesimo, la Regione, le Soprintendenze, gli organi giudiziari ogni altra fonte) nonché sui relativi atti d'obbligo ed oneri di urbanizzazione e costruzione (se completi di trascrizioni al patrimonio pubblico o di versamenti nelle casse comunali e finalizzata spesa) e quale ne siano i risultati (in particolare per il rispetto degli indici urbanistici di cui al decreto ministeriale 1444 del 1968 e successive modifiche ed integrazioni) ovvero se si intenda disporla con la massima urgenze ed accuratezza;

quanti, quali ed a che punto siano giunti i procedimenti giudiziari (se sono in fase istruttoria e/o dibattimentale) presso gli organi giudiziari penali, amministrativi e contabili riferiti a modifiche urbanistiche/edilizie delle predette aree interessate e limitrofe;

se, come e quando lo Stato ed altre pubbliche amministrazioni si siano costituite in giudizio (a difesa del patrimonio statale/archeologico ed, eventualmente, per altri reati o violazioni a danno dell'interesse collettivo e/o della pubblica amministrazione), ovvero come ed in quali tempi lo Stato vi intenda procedere.

(3-00917)

CARLONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

il 14 settembre 2009 è stata occupata la sede Alitalia-Cai del centro direzionale di Napoli dai lavoratori in servizio;

i suddetti lavoratori hanno adottato tale iniziativa a seguito della notizia della disdetta del contratto di locazione dei locali che ospitano gli uffici. Una decisione che per i lavoratori confermerebbe la volontà dell'azienda di smantellare l'ufficio di Napoli che si occupa dell'amministrazione, e, in particolare, della fatturazione;

considerato che:

l'accordo tra il Governo e l'Alitalia-Cai, siglato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il 15 settembre 2008 e il relativo piano industriale, prevedeva la presenza su Napoli di 109 unità comprensive dello scalo di Capodichino più il Centro Direzionale e che le attività decentrate venissero confermate poiché non necessitano di alcuna centralizzazione;

nella sede napoletana fino al 31 dicembre 2008 c'erano 69 dipendenti, ora ne sono rimasti solo 20;

tale chiusura non solo contraddice il piano ma avverrebbe in una realtà nella quale già si è esclusa la presenza di Atitech dal perimetro della nuova Alitalia, comportando di fatto un ulteriore perdita di occupazione e attività lavorativa,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda intervenire, con la necessaria determinazione, nei confronti di Alitalia Cai richiamando al rispetto degli impegni assunti con gli accordi sottoscritti in sede governativa e tra le parti sociali;

quali ulteriori iniziative intenda adottare per garantire continuità e futuro occupazionale ai dipendenti di Alitalia Cai attualmente impiegati presso la sede di Napoli.

(3-00928)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GRAMAZIO. – *Ai Ministri degli affari esteri e della giustizia*. – Premesso che:

il quotidiano «Il Tempo» di martedì 18 agosto 2009 titola a tutta pagina «Battisti in Brasile «rischia» la libertà», nell'articolo a firma del giornalista Maurizio Piccirilli è riportato ampiamente come il tribunale federale brasiliano potrebbe accogliere la richiesta della difesa del terrorista Cesare Battisti, condannato in Italia all'ergastolo per ben due omicidi firmati dal gruppo proletari armati per il comunismo;

Piccirilli ricorda che l'Italia ha chiesto l'estradizione dal Brasile mentre il Ministro della giustizia brasiliano ha concesso all'ergastolano Battisti lo *status* di rifugiato politico,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative i Ministri competenti intendano prendere celermente dal momento che la Corte federale suprema brasiliana potrebbe decidere in tempi brevi sulla richiesta avanzata dai legali del Battisti circa la non estradabilità in Italia e quindi la libertà per il pluricondannato terrorista Battisti.

(4-01899)

GRAMAZIO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

il quotidiano «Libero» in data 13 agosto 2009 nel fondo di apertura di cronaca a firma di Giovanni Tagliapietra denunciava la grave situazione dei malati oncologici che non possono effettuare le cure previste a causa della chiusura estiva delle strutture preposte all'erogazione delle prestazioni;

numerose associazioni di tutela del malato hanno provveduto a denunciare al quotidiano «Libero» i nomi delle strutture che hanno rifiutato di erogare le cure a causa della chiusura estiva,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, concretamente presso la Regione Lazio anche eventualmente al fine di procedere alla revoca immediata dell'accreditamento di tali strutture presso il Sistema sanitario regionale.

(4-01900)

FONTANA. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che il decreto ministeriale n. 354 del 10 agosto 1998, recante «Costituzione di ambiti disciplinari per aggregazione di classi di concorso finalizzata allo snellimento delle procedure concorsuali ed altre procedure connesse», al fine di assicurare una più ampia mobilità professionale al personale nell'ambito del settore individuato e garantire maggiore snellezza ed economicità delle procedure stesse, ha aggregato classi di concorso in un unico ambito disciplinare sia per la mobilità professionale in senso orizzontale che verticale, tra cui l'ambito disciplinare AD 4 (per aggregazione di classi di concorso prevalentemente in senso verticale) con l'aggregazione delle classi 43/A e 50/A e l'ambito disciplinare AD 9 (per aggregazione di classi di concorso prevalentemente in senso orizzontale) con l'aggregazione delle classi 43/A, 50/A, 51/A, 52/A;

risulta all'interrogante che:

nell'anno 1997, il professor Giovanni Falcetta, residente a Crema, trovandosi nella classe di concorso 43/A (materie letterarie nella scuola media inferiore) e avendo già svolto oltre 20 anni di servizio di ruolo, superò la prova concorsuale presso il Ministero degli affari esteri per lettori da destinare alle università straniere (codice funzione 034, area francese);

nell'anno scolastico 1998-1999, avvalendosi delle possibilità previste dal citato decreto, il professor Falcetta chiese ed ottenne il passaggio di

ruolo automatico dalla classe di concorso 43/A alla classe di concorso 50/A (materie letterarie nel biennio delle scuole medie superiori);

nel luglio 1999 il professor Falcetta venne nominato dal Ministero degli affari esteri lettore a Tirana (Albania), dove prese servizio nel mese di dicembre 1999, lavorando per tre anni all'Università di Tirana e per i successivi 4 anni all'Università di Pola (Croazia);

in base al decreto interministeriale n. 267/5235 del 19 novembre 2001, nell'anno 2002 il professor Falcetta superò presso il Ministero degli affari esteri la prova selettiva, di area francese, per insegnare materie letterarie nelle scuole medie inferiori italiane all'estero (cod. SCC 003) conseguendo un punteggio pari a 78/80 che, sommati a 10 punti di titoli culturali e a 20 punti di titoli di servizio (più di 20 anni di insegnamento), davano un totale di 108 punti collocandolo così al 5º posto nella graduatoria su circa 400 candidati vincitori. Sempre nell'anno 2002 il professor Falcetta superò la prova selettiva di area francese per lettore di lingua e letteratura italiana nelle università straniere (cod. LET 034), con un punteggio di 68/80 che, sommati a 10 punti di titoli culturali e a 20 punti di titoli di servizio (più di 20 anni di insegnamento), davano un punteggio complessivo di 98 punti collocandolo così al 149º posto nella graduatoria su circa 500 candidati vincitori;

successivamente, con decreto ministeriale n. 5593 del 17 ottobre 2007 di approvazione delle graduatorie permanenti finalizzate alla mobilità professionale del personale docente della scuola verso le istituzioni scolastiche ed universitarie all'estero, il Ministero degli affari esteri ha escluso il professor Falcetta dalla graduatoria di cui al codice SCC 003 e ha rettificato il punteggio relativo alla graduatoria LET 034 decurtando i 20 punti per titoli di servizio precedentemente attribuiti, con la motivazione che al momento delle prove selettive il professor Falcetta si trovava nella classe di concorso 50/A e non più nella classe di concorso 43/A e, pertanto, non era in possesso dell'anno di effettivo servizio di ruolo dopo l'anno di prova nella classe di concorso per cui aveva chiesto di partecipare alla prova;

ciò a giudizio dell'interrogante risulta essere in contrasto con la *ratio* e le disposizioni previste dal citato decreto ministeriale n. 354 del 1998, che costituisce ambiti disciplinari per classi di concorso equivalenti ed omogenee,

si chiede di sapere quali interventi immediati ed urgenti i Ministri in indirizzo intendano assumere al fine di garantire al più presto la corretta applicazione del decreto ministeriale n. 354 del 1998 e assicurare così al professor Giovanni Falcetta il reinserimento con punteggio pieno nelle graduatorie di cui al codice SCC 003 e LET 034.

(4-01901)

GRAMAZIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

gli ultimi avvenimenti verificatisi all'aeroporto intercontinentale «Leonardo da Vinci» di Roma hanno stimolato una campagna di stampa

che si riallaccia direttamente alle vibrate proteste dei cittadini che usufruendo dell'aeroscalo sono costretti quotidianamente a file di ore per recuperare il proprio bagaglio;

risulta all'interrogante che alle due ore di attesa per quanti sono comunque riusciti a recuperare il bagaglio, si sommano le proteste di coloro i quali non sono invece riusciti a trovarlo o lo hanno trovato danneggiato ed, in qualche caso, anche saccheggiato. Ulteriori proteste si levano anche da parte di coloro i quali, partiti dallo scalo di Fiumicino, una volta arrivati a destinazione non hanno trovato le loro valigie perché non caricate sull'aereo;

tutta questa campagna di stampa, ad avviso dell'interrogante, danneggia il principale aeroporto della Capitale e del Paese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed urgente promuovere l'avvio, in stretto accordo con gli enti preposti al volo di un'inchiesta ed effettuare un attento controllo su quanto si è verificato nei mesi di luglio e agosto 2009, perché quanto accaduto non abbia a ripetersi;

se sia nelle intenzioni del Ministro dare vita ad una commissione tecnica che indaghi sulla reale gestione dell'aeroporto intercontinentale «Leonardo da Vinci».

(4-01902)

CASTRO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

il Monastero cistercense di clausura dei Santi Gervasio e Protasio situato a San Giacomo di Veglia, una frazione del Comune di Vittorio Veneto in provincia di Treviso, ha una storia ormai secolare di radicamento nel territorio e rappresenta con la sua nitida testimonianza di spiritualità comunitaria un punto di riferimento indiscusso per le esperienze monastiche continentali;

il Monastero, che applica la regola benedettina dell'*ora et labora,* ha sede nelle settecentesche barchesse di Villa Calbo-Crotta di cui è proprietario; e non solo è stato votato nel concorso per il «luogo del cuore» organizzato dal FAI nel 2006 da oltre 18.000 persone, che si mobilitarono perché l'area in cui esso è collocato rimanesse adibita a luogo di meditazione e dunque destinata a verde pubblico e perché venisse così sventato l'avviato tentativo di contaminare il luogo con invadenti interventi di saturazione immobiliare, ma è stato ancora recentemente al centro di un'imponente raccolta di firme per fermare ogni rinascente intenzione di violarne l'attuale assetto, alla quale hanno aderito anche numerosi senatori sia della maggioranza sia della minoranza, fra cui autorevoli Presidenti di Commissione;

la Soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali del Veneto ha emesso il 4 dicembre 2003 un decreto con il quale, da un lato, impone che una parte del brolo retrostante il convento sia assolutamente inedificabile al fine di salvaguardare le condizioni di prospettiva, luce, cornice ambientale e decoro delle barchesse del Monastero; e, dall'altro,

consente che la residua area del medesimo brolo sia parzialmente edificabile per consentire all'Amministrazione comunale di Vittorio Veneto di erigere attrezzature pubbliche: e ciò sulla base dell'assunto che non fossero disponibili altri luoghi idonei per l'edificazione della palestra richiesta da quell'Amministrazione;

dopo l'emissione del decreto del 4 dicembre 2003, è emersa in modo inconfutabile la disponibilità di almeno altri cinque siti, nella medesima frazione di San Giacomo del Comune di Vittorio Veneto, pienamente idonei all'installazione della palestra, tanto che per uno di loro era già stata dall'Amministrazione avviata la procedura di esproprio; e la modifica del presupposto della parziale edificabilità del brolo, e cioè la ritenuta agibilità di siti alternativi, ha indotto la Soprintendenza a manifestare una valutazione di congruità sulla destinazione a verde di tutta la superficie del brolo del Monastero;

nella direzione indicata dalla Soprintendenza, il 14 agosto 2007 il Monastero cistercense ha presentato alla Soprintendenza regionale – la quale l'ha a sua volta recepita con l'avvio della relativa procedura il 28 agosto 2008 – una richiesta di vincolo diretto sull'intera area del brolo, depositando gli esiti di una cospicua ricerca storica che rafforzano i contenuti dell'istanza;

ad avviso dell'interrogante inopinatamente, la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto, anziché dar corso al vincolo rafforzato, ha avviato in data 25 giugno 2009 il procedimento per modificare le prescrizioni di tutela indiretta del brolo, in singolarissima coincidenza con le reiterate dichiarazioni rese alla stampa dall'ex Sindaco di Vittorio Veneto, onorevole Giancarlo Scottà, che annunziava di aver raggiunto da tempo un accordo con il Direttore Regionale, architetto Ugo Soragni, per edificare una palestra immediatamente a ridosso del Monastero, nell'esiguo spazio libero lasciato tra il cimitero gentilizio del convento e il cimitero pubblico della frazione e dunque in posizione tale da gravemente perturbare lo svolgimento acconcio delle attività monastiche; in particolare, in un'intervista pubblicata da «Il Gazzettino» il 19 luglio 2009, l'ex Sindaco, ribadendo l'accordo con l'architetto Soragni, dichiarava di aver «chiesto al Soprintendente di tenerlo fermo fino alle elezioni perché non volevo diventasse un argomento di discussione in campagna elettorale»,

si chiede di sapere:

se il Ministro per i beni e le attività culturali intenda promuovere le appropriate azioni per evitare che un'insidiosa opacità amministrativa gravi su una vicenda di tanto rilievo, inducendo nell'opinione pubblica il timore che si possano attingere intese «clandestine» tra organi modulandone la realizzazione in base a interessi elettorali di parte;

se i ministri in indirizzo ritengano opportuno attivarsi per porre in essere adeguati interventi a tutela dell'integrità ambientale del Monastero dei Santi Gervasio e Protasio, indispensabile per la continuità della sua altissima missione spirituale nel territorio.

(4-01903)

TOTARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e per le politiche europee*. – Premesso che:

sono apparse, in grande evidenza (si vedano gli articoli pubblicati sul quotidiano «La Nazione» in date 29 e 30 agosto 2009), notizie sul maxi risarcimento (ammontante a ben 17.173.990 euro) a favore della squadra di calcio del Chelsea che il Tribunale arbitrale di Losanna, organo di giustizia sportiva internazionale della Fifa, ha stabilito che dovrà essere posto a carico del giocatore Adrian Mutu, attualmente in forza alla Fiorentina;

la sanzione è relativa al periodo in cui lo stesso militava nel *club* Chelsea di Londra e, in particolare, riguarda la positività alla cocaina registrata a seguito di specifico controllo *antidoping* avvenuto nel lontano ottobre 2004; per questo gli era già stata irrogata dalla Federazione calcistica inglese la squalifica per sei mesi e la multa di 20.000 euro;

la richiamata abnorme ulteriore sanzione, definita «compensazione finanziaria», fa seguito a ben sei pronunzie dei Tribunali arbitrali sportivi svizzeri nei quali è ben visibile ad avviso dell'interrogante un sicuro *fumus persecutionis* nei confronti del giocatore: basti pensare che è stata cambiata, per stessa ammissione delle sentenze, la consolidata giurisprudenza in materia della Camera arbitrale della Fifa, in modo del tutto ingiustificato ed irrazionale e più giudici-arbitri hanno partecipato a più fasi e gradi del giudizio, in evidente situazione di incompatibilità, secondo principi di diritto universalmente accettati ed attuati pienamente in Italia;

vieppiù a giudizio dell'interrogante la sanzione inflitta viola tutti i principi del diritto internazionale ed europeo del lavoro (in particolare la Carta sociale dei diritti europei, il Libro verde della Commissione europea sul lavoro e le disposizioni dei trattati sulla libera circolazione dei lavoratori) in quanto è indiscutibile che il calciatore, pur nel rispetto del principio della specificità dello sport, è un lavoratore subordinato quindi l'indennità che egli deve pagare (e che tale è definita negli stessi regolamenti della Fifa) per la violazione supposta senza giusta causa sportiva del contratto di lavoro non può mai ammontare, come è avvenuto nel caso di specie, a ben sette volte e più la sua retribuzione annua;

punto ancor più grave, a giudizio dell'interrogante, è che si pretende che il calciatore, per un fatto che ha comportato solo assunzione del tutto sporadica e saltuaria di sostanze proibite ed essendo stato licenziato *ex abrupto* e con procedura definita irregolare dalle stesse sentenze dal Chelsea, sia ora chiamato a rifondare l'intero prezzo di trasferimento dei suoi diritti sportivi, così come previsto dal contratto che è stato stipulato all'epoca fra le società Parma e Chelsea e del quale il giocatore non è stato in alcun modo parte né ha potuto determinare l'importo, se non con il valore delle sue prestazioni sportive;

il giocatore, come ogni lavoratore subordinato, può essere chiamato a rispondere solo delle conseguenze che scaturiscono dalla violazione del «suo» contratto di lavoro e non di quello intercorso fra società e/o soggetti diversi, quindi, al massimo per il periodo in cui non ha pre-

stato la sua attività al *club* (in questo senso si sono espressi gli organi competenti in sede comunitaria);

ad avviso dell'interrogante la giurisprudenza delle Corti Fifa urta e si pone al di fuori di ogni principio del diritto del lavoro europeo ed anzi di ogni principio del diritto *tout court* in tema di danni contrattuali risarcibili secondo principi di prevedibilità, immediata relazione e causalità;

non solo, ma la pretesa che il giocatore paghi, secondo il dispositivo della sentenza, entro 30 giorni l'astronomica cifra, pena il decorrere di un interesse del 5 per cento annuo e pena la squalifica da ogni attività sportiva, secondo il codice disciplinare della Fifa, viola anche l'art. 2 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo del 1950 sul diritto alla «vita», poiché a giudizio dell'interrogante è inaccettabile che una persona che ha fatto un «lieve» sbaglio ben cinque anni fa assumendo sostanze proibite, che era a disposizione del *club* dopo breve squalifica, che è stata licenziata in tronco, perdendo così il diritto ad effettuare prestazioni sportive nel Chelsea, che ha ripreso subito la sua attività e, nel corso degli anni, si è ricostruita una carriera ed una vita privata di prim'ordine ora venga addirittura «bandita» dalla sua vita, umana e professionale, all'età di trent'anni ed in piena attività agonistica;

sussiste anche una grave discriminazione perché Adrian Mutu, che è cittadino dell'Unione europea, viene così sanzionato mentre, solo un anno prima un altro calciatore del Chelsea, Mark Bosnich, d'origine australiana e membro del Commonwealth, fu licenziato perché abituale consumatore di cocaina ma non risulta che il *club* londinese gli abbia mai chiesto forme di risarcimento dei danni;

a giudizio dell'interrogante in Italia e in tutti i Paesi civili vige il principio del «recupero» della persona dopo un errore, non la sua «distruzione»;

inoltre si pone un serio problema di possibile violazione degli articoli 81 ed 82 dei trattati dell'Unione europea sulla libera concorrenza ed il divieto di posizione dominante, perché le norme Fifa, così come interpretate ed applicate comportano, come effetti pratici, la formazione di un mercato grigio delle transazioni sui trasferimenti dei calciatori, costretti ad andare in società calcistiche affluenti che si farebbero carico di queste enormi sanzioni ed a detrimento delle società economicamente e finanziariamente più deboli, a loro volta compulsate a cedere giocatori di livello internazionale che per qualsiasi causa hanno violato i loro contratti;

non è in discussione il principio *pacta sunt servanda*, anche nel mondo dello sport, sono le sanzioni da «legge delle XII tavole» che sono assurde e sproporzionate all'entità dei fatti commessi;

la Fifa, che per le disposizioni relative agli aspetti economici del mondo del calcio, è sottomessa alla giurisdizione ed alle norme europee, così favorisce una sua posizione dominante nell'introdurre nell'ordinamento ed in base a sua propria e discutibile giurisdizione – quanto a parametri di indipendenza e precostituzione del giudice naturale – dei principi che, in pratica, provocano l'espulsione fisica di un giocatore dal mercato del lavoro al quale appartiene,

si chiede di sapere:

il Ministro del lavoro, salute e politiche sociali non reputi opportuno riferire sulla questione e sulla sua cognizione di queste vicende e su quali iniziative di competenza intenda adottare per evitare le violazioni indicate;

se il Presidente del Consiglio dei ministri parimenti voglia riferire in merito e su quali iniziative anche tramite il Coni e la Figc intenda adottare;

se il Ministro per le politiche europee sia a conoscenza della vicenda e quali iniziative nelle competenti sedi intenda adottare per impedire che queste violazioni trovino ingresso nell'ordinamento italiano.

(4-01904)

AMATI. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

a fine luglio 2009 è stata diffusa la notizia di uno studio internazionale realizzato da ricercatori dell'Istituto di tecnologie biomediche del Consiglio nazionale delle ricerche di Milano, che ha evidenziato una relazione tra il difetto di acidificazione dello stomaco e la diminuzione del riassorbimento di calcio, e ha dimostrato che tale anomalia porta all'insorgenza di rachitismo nel bambino e forse all'osteoporosi nell'età avanzata;

la ricerca ha coinvolto negli esperimenti un numero imprecisato di animali per oltre tre anni, nonostante fossero disponibili dati epidemiologici basati sui pazienti;

oltre alle implicazioni di tipo etico, dal punto di vista scientifico è noto come fibre muscolari, apparato scheletrico e conseguente carico sulle articolazioni, durata della vita e apporto alimentare differiscano notevolmente tra uomo e animali soggetti ad esperimenti, rendendo i dati ottenuti non trasferibili su specie differenti;

nonostante ciò, continuano ad essere autorizzati e finanziati, con fondi pubblici e dunque derivanti anche dai contribuenti, progetti di ricerca che prevedono l'utilizzo di animali vivi, benché siano disponibili numerosi metodi scientifici alternativi e le ricerche epidemiologiche diano risultati incoraggianti, attendibili e utili perché direttamente riferibili alla specie umana,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quali siano stati i costi delle ricerche descritte per l'amministrazione pubblica;

quali e quanti animali siano stati utilizzati per le ricerche, e se sia stata adeguatamente verificata l'effettiva inesistenza di altro «metodo scientificamente valido, ragionevolmente e praticamente applicabile, che non implichi l'impiego di animali», dal momento che solo l'impossibilità di utilizzare metodi alternativi rende possibile la sperimentazione sugli animali, ai sensi del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, recante attuazione della direttiva n. 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici;

quali iniziative, e in quali tempi, intenda intraprendere il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali per far riconoscere metodi alternativi alla sperimentazione sugli animali.

(4-01905)

DELLA SETA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che:

l'Ente nazionale della cinofilia italiana (ENCI) riconosciuto dallo Stato e fondato nel 1882 ha consentito all'Italia di raggiungere, in oltre cento anni di attività, i vertici della cinofilia europea e mondiale;

nel 1882 alcuni «gentiluomini» fra cui il conte Carlo Borromeo, il principe Emilio Belgioioso d'Este, Ferdinando Delor, Carlo Biffi e Luigi Radice, decidono di dar vita ad una «Società per il miglioramento delle razze canine in Italia»: è l'atto di nascita del Kennel Club italiano, con 31 soci;

nel 1940 ottiene anche il riconoscimento dal Ministero dell'agricoltura. Dopo la stasi bellica vengono approvati i primi regolamenti relativi a manifestazioni zootecniche e prove attitudinali. Nel frattempo gli iscritti al libro genealogico raggiungono le 8.636 unità. A tutt'oggi le Nazioni federate alla Federation cynologique internationale (FCI) sono ben 70;

i membri del consiglio direttivo dell'Enci sono tredici, più il Presidente e il vice Presidente. Di questi tredici consiglieri uno viene nominato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e uno dall'Associazione italiana allevatori;

ai primi di agosto viene rimosso, dal Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, il consigliere di nomina ministeriale Marco Ciarafoni;

con quest'atto, a giudizio dell'interrogante di imperio, frettoloso e incomprensibile, visto anche che l'attuale consiglio direttivo dell'Enci scadrebbe nella primavera del 2010, si sostituisce un rappresentante dell'ala più responsabile e moderata del mondo venatorio, che aveva incontrato il favore e la fattiva collaborazione sia delle associazioni che si occupano della protezione degli animali, sia degli allevatori italiani, con un rappresentante della cultura venatoria più estremista. La scelta del Ministro si configura come un vero e proprio *blitz* d'agosto, avviene inoltre mentre è in corso un inopportuno commissariamento *ad acta* dell'Ente;

a quanto risulta all'interrogante contro questa rimozione forzata, numerose associazioni che si occupano della salute e dei diritti degli animali e il variegato mondo della cinofilia italiana hanno espresso ovviamente parere negativo, in quanto con questa rimozione si pregiudica quell'esigenza di equilibrio che era stata raggiunta grazie anche all'operato del consigliere Marco Ciarafoni,

alla luce di quanto sopra esposto si chiede di conoscere quali siano i gravi motivi che hanno indotto il Ministro in indirizzo a rimuovere immediatamente dal proprio incarico il consigliere Marco Ciarafoni che in questi anni aveva incontrato il favore e la fattiva collaborazione sia delle

associazioni che si occupano della protezione degli animali, sia degli allevatori italiani, con un rappresentante della cultura venatoria più estremista.
(4-01906)

BUTTI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

l'nterrogante ha già depositato, in data 4 novembre 2008, l'atto Senato n. 4-00751 e in data 13 gennaio 2009 l'atto Senato n. 3-00470 volti a conoscere le decisioni del Ministro in ordine alla distribuzione territoriale degli organici della Polizia di frontiera impiegati lungo il confine elvetico fino al 5 dicembre 2008;

dopo l'adesione della Confederazione elvetica al Trattato di Schengen il 12 dicembre 2008 è cominciata la lenta agonia del settore della Polizia di frontiera di Como-Ponte Chiasso; il servizio fisso ai valichi doveva essere sostituito dal cosiddetto servizio « dinamico», in quanto le norme del Trattato di Schengen non prevedono il controllo «statico»;

da 9 mesi le unità del Settore Polizia di frontiera di Como-Ponte Chiasso vengono sistematicamente utilizzate come «riserve» da impiegare nelle altre province, in particolar modo quella di Varese, con aggregazioni continue di venti unità su un organico di 110 persone, a giudizio dell'interrogante, senza nessun rispetto per la dignità degli operatori;

a tutt'oggi risultano impiegati presso la Questura di Varese 36 unità appartenenti alla provincia di Como, senza che sia stata prevista una compensazione dell'organico;

ad opinione dell'interrogante, sembrerebbe chiara la volontà di sguarnire la vigilanza sui 96 chilometri di frontiera nella area di Como-Ponte Chiasso: a circa un anno dall'entrata in vigore del Trattato di Schengen, non risulta ancora effettuata una sola pattuglia mista con la polizia svizzera per la costante mancanza di personale italiano;

il settore della Polizia di frontiera di Como ha subìto un forte ridimensionamento pari ad un terzo del personale a cui si aggiungeranno entro la fine dell'anno altre defezioni dovute ai pensionamenti. Questo a discapito del controllo del territorio nella provincia di Como che vede sempre meno personale presente sul posto,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per incrementare l'organico nell'area in questione al fine di garantire un efficace controllo della linea di confine Como – Ponte Chiasso, poiché a tutt'oggi non vi è alcuna indicazione ministeriale in merito alla riorganizzazione del settore della Polizia di frontiera di Como.
(4-01907)

PERDUCA, PORETTI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno*. – Premesso che:

in data 28 agosto 2009 sulla prima pagina del quotidiano «Il Giornale» è apparso un articolo a firma di Vittorio Feltri, direttore del quotidiano, ove si descrivono fatti di cui sarebbe stato protagonista Dino Boffo, direttore de «L'Avvenire»;

a pagina 3 del giornale si riportano, virgolettate, quindi attribuite alla fonte, le seguenti parole: «... il Boffo, noto omosessuale già attenzionato dalla Polizia di Stato per questo genere di frequentazioni ...». Il virgolettato è da riferirsi, secondo Vittorio Feltri, alla nota informativa che accompagna il rinvio a giudizio, quindi al documento prodotto dall'autorità giudiziaria del Tribunale di Terni;

sui quotidiani del 30 agosto è riportata la notizia che il Ministro Maroni avrebbe verificato l'esistenza di informazioni sulla vita sessuale del direttore de «L'Avvenire» presso la Polizia di Stato e lo stesso avrebbe telefonato personalmente a Dino Boffo per rassicurarlo sulla inesistenza di tali informazioni,

si interrogano i Ministri in indirizzo per chiedere di:

verificare l'attendibilità della citazione e l'originale della stessa;

verificare cosa intendesse chi ha scritto la nota informativa parlando di «già attenzionato alla Polizia di Stato per questo genere di frequentazioni»;

verificare in quale modo e per quale motivo la Polizia di Stato sarebbe stata a conoscenza di questo particolare della vita privata del dottor Boffo;

verificare se presso la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri o altre forze di Polizia o presso l'Autorità giudiziaria vengano, sotto qualsiasi forma e per qualsiasi ragione, conservate informazioni in merito all'orientamento e all'identità sessuale di persone sottoposte o meno ad indagine;

intervenire presso le forze di Polizia per assicurarsi che la legge sia sempre rispettata, sia nel caso di personalità note come Dino Boffo che nel caso di cittadini e cittadine italiane che note non sono.

(4-01908)

PORETTI, PERDUCA. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia*. – Premesso che:

l'agenzia di stampa «Il Velino» il 31 agosto 2009 riportava le dichiarazioni di Francesco Pirinoli uno dei maggiori consulenti informatici delle procure della Repubblica, in particolare quella milanese, nonché azionista della «Monitoring Italia» una delle due società che fornisce a Telecom Italia sistemi per il controllo a distanza dei detenuti: «Abbiamo 200 braccialetti elettronici' (altri 200 sono forniti da una società israeliana) ma utilizzati' soltanto una decina»;

sulla carta l'azienda dei telefoni sarebbe nelle condizioni di assicurare il controllo di qualche migliaio di condannati, ma i magistrati italiani difficilmente applicano le norme che lo consentirebbero e che alleggerirebbero così l'enorme pressione sulle carceri. Sempre secondo l'agenzia stampa sembra i Ministri *pro tempore* per l'interno Enzo Bianco e della giustizia Piero Fassino avessero firmato con Telecom Italia un contratto vicino ai dieci milioni di euro all'anno per dieci anni (scadrà nel 2011), contratto che il Viminale onora regolarmente per un servizio che oggi riguarda appena una decina di detenuti agli arresti domiciliari. Telecom Ita-

lia avrebbe installato 309 centraline sul tutto il territorio nazionale collegate alle questure, ai comandi provinciali della finanza e dei carabinieri, connesse con i numeri di emergenza. Tutto farebbe capo ad una sala di controllo che è stata installata presso la sede centrale di Telecom Italia in via Oriolo Romano, a Roma;

il 20 agosto 2009 Donato Capece, segretario Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria (SAPPE), parlando a Radio CNR, aveva reso noto che: «Lo Stato, il Ministero dell'interno, paga sei milioni di euro l'anno, anche quest'anno, per il nolo dei braccialetti elettronici per i detenuti, che non vengono utilizzati. Si sono dimostrati inefficaci, e oggi la loro tecnologia è obsoleta. Sono tenuti in una stanza blindata al Viminale. Purtroppo il contratto firmato con la Telecom nel 2001 obbliga lo Stato a pagare e non solo, c'è anche una clausola che obbliga lo Stato a non poter usare altre apparecchiature fino al 2011. E intanto il Ministero paga 6 milioni di euro l'anno»;

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti in Gran Bretagna sono circa 13.000 i «detenuti» controllati con il *kit* del braccialetto elettronico, quasi altrettanti in Francia, mentre in Italia secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa sarebbero una decina, arrivando a costare l'esorbitante cifra di quasi un milione di euro l'anno ciascuno,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano rendere noto il contratto stipulato con Telecom Italia, le clausole e i vincoli per lo Stato e per il gestore telefonico, nonché lo stato di attuazione per le due parti contraenti;

quanti siano i braccialetti in funzione, quali siano i relativi costi unitari e dove siano localizzati i detenuti;

se e quali tipi di problemi abbiano mostrato;

a fronte del basso numero di braccialetti elettronici utilizzati in Italia rispetto ad altri Paesi europei come la Gran Bretagna e la Francia, quali siano le cause ostative per questo tipo di misure alternative alla detenzione in carcere e, in particolare, se esse risiedono nelle scelte della magistratura o nella tecnologia;

visto lo stato di sovraffollamento dei nostri istituti penitenziari con oltre 20.000 detenuti rispetto alla capienza, e l'elevato numero di detenuti in attesa di giudizio, quali misure intendano adottare per rendere più fruibili e incentivare le misure alternative alla detenzione in carcere.

(4-01909)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro della difesa*. – Considerato che:

la formazione acrobatica dell'Aeronautica militare, le cosiddette «Frecce Tricolori», ha effettuato una serie di esibizioni l'ultima settimana del mese agosto 2009 culminate con una manifestazione sul cielo di Tripoli in occasione della visita del Presidente del Consiglio in Libia;

tra le tappe della pattuglia acrobatica nazionale vi è anche un'esibizione nella Capitale della Federazione Russa,

si chiede di sapere:

quale siano le risorse annuali destinate all'attività della pattuglia acrobatica;

se queste, in virtù della crisi, abbiano subito dei ridimensionamenti come tutte le altre voci del comparto difesa;

in particolare quale sia il dettaglio del calendario delle esibizioni dell'ultima settimane del mese d'agosto;

quale sia il costo sostenuto per le esibizioni svolte nel mese di agosto 2009 e su quali voci del bilancio dello Stato detti costi delle manifestazioni verranno spalmati;

quali misure di sicurezza vengono adottate in occasione di esibizioni multinazionali – visto che a Tripoli le Frecce Tricolori si sono alternate a mezzi libici e di altre nazioni della Lega araba – e chi garantisce la sicurezza.

(4-01910)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che la pattuglia acrobatica dell'aeronautica militare «313 Gruppo Addestramento Acrobatico, Pattuglia acrobatica nazionale (PAN) Frecce Tricolori» partecipa in qualità di invitato alle manifestazioni aeree pubbliche organizzate da istituzioni civili (Comune, Provincia, locale Aeroclub eccetera);

atteso che l'apporto dell'Aeronautica Militare è a titolo gratuito;

considerato che:

in occasione della notizia della partecipazione delle «Frecce tricolori» alle celebrazioni del 40esimo anniversario della rivoluzione libica è nata una polemica pubblica circa i costi della presenza della PAN alla quale il Ministro in indirizzo ha risposto a mezzo stampa con dichiarazioni che hanno messo in evidenza come i costi della manifestazione fossero a carico del Paese ospitante, lasciando all'Italia solo il costo della diaria di 300 euro;

il Ministro in occasione della summenzionata polemica ha affermato in più occasioni di aver esclusivamente dato un «parere tecnico»,

si chiede di sapere:

di quale Dicastero sia l'effettiva competenza circa la gestione politica ed economica della Pattuglia acrobatica nazionale;

se quanto affermato dal Ministro in indirizzo corrisponda in effetti a verità,

quale sia il dettaglio del bilancio della Pattuglia acrobatica nazionale;

se si tratti di un episodio isolato oppure se anche in passato le Frecce tricolori si siano esibite in circostanze in cui i costi delle loro esibizioni fossero a carico degli enti o paesi ospitanti;

quale sia il motivo per cui, viste le peculiarità su evidenziate e considerato l'avvio del processo di razionalizzazione delle Forze armate, non si sia pensato a una smilitarizzazione della pattuglia stessa anche al fine di ottimizzarne l'operato.

(4-01911)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

il giorno 12 Agosto 2009, alle ore 0,30, presso la casa circondariale di San Vittore a Milano, il detenuto Luca Campanale, di anni 28, si toglieva la vita impiccandosi nel bagno della sua cella;

il giovane, sopravvissuto all'età di 17 anni ad un incidente stradale, presentava da allora postumi di invalidità psichica che lo portarono a due precedenti tentativi di suicidio, due trattamenti sanitari obbligatori e numerosi ricoveri in comunità di recupero per tossicodipendenti (il ragazzo, infatti, dopo l'incidente, aveva iniziato ad assumere saltuariamente cocaina e alcolici);

il detenuto Campanale, tratto in arresto in flagranza di reato per rapina nel settembre 2008, veniva successivamente condannato a due anni di reclusione e successivi sei mesi di permanenza in una casa di cura e custodia, riconosciutagli una diminuente per vizio parziale di mente. Questo nonostante la perizia psichiatrica prodotta e ammessa in giudizio riferisse –a parere del legale della famiglia Campanale – della assoluta incapacità di intendere e di volere del soggetto;

viene presentata, quindi, istanza di appello alla sentenza, con esito negativo, mentre il Campanale veniva chiamato a giudizio per un'altra precedente rapina, udienza per la quale lo stesso perito psichiatra confermava la relazione precedentemente prodotta riguardo la patologia psichica del giovane Luca. Anche in questa udienza, del 10 Giugno 2009, riconosciutagli una diminuente per vizio parziale di mente, la sentenza è di condanna a due anni di reclusione e successivi sei mesi di permanenza in una casa di cura e custodia;

nel periodo di permanenza in carcere di Luca Campanale (prima a Milano – San Vittore, successivamente dal mese di giugno 2009 nel carcere di Pavia, per essere riportato a San Vittore il 30 luglio 2009 dove il 12 agosto viene trovato impiccato), plurimi sono stati i contatti tra i genitori e il legale del detenuto e lo stesso, e con i dirigenti sanitari delle strutture penitenziarie per verificare lo stato di salute del giovane, nel corso dei quali venivano sollevati i timori che il detenuto potesse compiere gravi atti autolesionistici e suicidi. Di questi il legale ricorda:?lettera del legale alla direzione sanitaria del carcere di San Vittore del 10 marzo 2009, ove si richiede copia della cartella clinica del Campanale, dalla quale emerge lo stato «altalenante» della sua salute psichica, che lo porta a venire «spostato» ripetutamente di cella a seconda dell'esito delle visite mediche;?lettera del legale alla Direzione Sanitaria della casa circondariale di Pavia del 20 giugno 2009, ove si informa di due circostanze: in data 10 giugno, in occasione dell'udienza, sono visibili sul collo del Campanale numerosi segni come di graffi ripetuti, mentre il giorno prima il legale riferisce di aver ricevuto una lettera «delirante» da parte dell'assistito, tale da sollevare timori che potesse mettere in atto «comportamenti seri di autolesionismo»;?in altra lettera di pari data il legale invia copia della perizia psichiatrica disposta nel processo; in data 22 giugno 2009 è depositata dal legale alla Corte d'Appello di Milano, istanza urgente per ottenere per Luca il suo «immediato ricovero presso idonea struttura sanitaria»;?il 27

giugno e il 17 luglio 2009 il padre di Luca, Michele Campanale, inoltra due lettere alla Direzione Sanitaria della casa circondariale di Pavia, e ottiene di parlare con il Direttore sanitario al quale manifesta di persona lo stato di profondo disagio e preoccupazione per il figlio;?il giorno 24 luglio è resa disponibile copia libera dell'ordinanza di rigetto dell'istanza di trasferimento del 22 giugno, rigetto che apparirebbe immotivato alla luce delle risultanze della documentazione psichiatrica del 1 luglio 2009 (stilata in seguito alle visite cui Luca è stato sottoposto a Pavia) sulla quale e' fondato, che raccomandano, invece, espressamente per il detenuto «il trasferimento urgente presso altra struttura protetta, al fine di rendere possibile al giovane Campanale quelle cure mediche di cui realmente bisogna», mentre l'amministrazione penitenziaria delle carceri di Pavia, ne' di San Vittore dove veniva riportato il 30 luglio successivo, erano dotate delle richieste strutture; maggiormente provato dall'esito negativo di tale istanza, notificata allo studio legale il giorno 11 agosto 2009, il ragazzo, alcune ore prima di togliersi la vita, riferiva al padre «Papà, stasera torno a casa»;

il numero degli episodi di suicidio o tentativi di suicidio è costantemente in crescita negli istituti di pena italiani, nonostante il direttore generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dottor Sebastiano Ardita, abbia indirizzato, in data 18 dicembre 2008, una circolare a tutti i provveditori regionali dell'amministrazione penitenziaria avente ad oggetto «prevenzione dei suicidi e tutela della vita e della salute delle persone detenute e/o internate», sollecitando tutti gli operatori ad un maggiore impegno teso a scongiurare situazioni di criticità;

nei primi otto mesi del 2009 si registrano centodiciotto decessi tra la popolazione detenuta, di cui quarantacinque per suicidio;

il grave problema dei suicidi all'interno delle strutture penitenziarie deve essere tenuto in alta considerazione da parte del Ministero della giustizia, atteso che la vita, la salute e, più in generale, il benessere fisico e psichico delle persone che si trovano in stato di privazione della libertà personale sono elementi che meritano una specifica attenzione ed un costante impegno giusto quanto disposto dallo stesso ordinamento penitenziario,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle fattispecie descritte e intenda verificarle;

per quali motivi il signor Campanale, stante la sua situazione di sofferenza fisica e il pericolo di commettere atti suicidi, sia stato trasferito nel carcere di San Vittore a Milano, in una cella non dotata di sistemi di monitoraggio adeguati e dove non si è provveduto all'adeguata vigilanza nei suoi confronti;

se il Ministro intenda avviare un'indagine per verificare eventuali responsabilità e negligenze professionali nei confronti del personale deputato a rendere conto dell'incolumità delle persone detenute;

quali iniziative, più in generale, il Governo intenda assumere per contenere e ridurre l'alto tasso dei decessi per suicidio in carcere.

(4-01912)

PORETTI, LANNUTTI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

su impulso di Radicali Italiani, nei giorni 14, 15 e 16 agosto, si è svolta l'iniziativa «Ferragosto 2009 in carcere» che ha visto parlamentari e consiglieri regionali d'ogni schieramento assieme ai garanti per i diritti dei detenuti realizzare il più imponente programma di visite ispettive negli istituti detentivi mai realizzato in Italia;

le statistiche ufficiali documentano una capienza nazionale di 43.000 posti, ma sono ormai presenti oltre 64.000 detenuti; nella sola Liguria a fronte di una capienza prevista di circa 1.100 detenuti sono ormai presenti negli istituti oltre 1.600 detenuti. Circa 110 sono stati i decessi nei primi mesi del 2009, 1 ogni 2 giorni, alcuni dei quali attribuiti a cause «non accertate», e oltre 45 i suicidi: si tratta spesso di giovani in attesa di giudizio, appena rinchiusi, che tragicamente preferiscono la morte alla prigione;

sabato 15 agosto, il senatore Elio Lannutti ha svolto la sua visita ispettiva alla Casa circondariale di Sanremo – Valle Armea, accompagnato dal Gianpiero Buscaglia, militante radicale, verificando la situazione di sovraffollamento e di carenza di personale ma anche le difficilissime condizioni di vivibilità, con celle di 8 persone, con 4 letti a castello, un solo gabinetto e con le docce esterne;

le cronache giornalistiche di lunedì 17 agosto riportano la notizia che nel giro di poche ore, fra sabato 15 e domenica 16 agosto, due detenuti hanno tentano il suicidio proprio nella Casa circondariale di Sanremo: un marocchino ha ingoiato due forchette ed un tunisino si è taglia le vene con un coltello. In particolare «Il Secolo XIX», nell'edizione di Imperia e Sanremo, di lunedì 17 agosto 2009 riporta a pagina 19 un articolo di Fabio Pin, che ricostruisce come segue i due episodi: «il primo riguarda un marocchino che sabato ha ingerito due forchette che, contrariamente al regolamento, erano di metallo e non di plastica; il giovane, che sta scontando una condanna per spaccio di droga, dopo una breve tappa in infermeria è stato trasferito d'urgenza all'ospedale di Sanremo; esami clinici e Tac hanno confermato la presenza di due forchette all'altezza della bocca dello stomaco e d'un principio d'emorragia interna; completate le indagini, stanotte è stato sottoposto a intervento chirurgico: la prognosi resta riservata. Circa i motivi del gesto, si parla d'una forte crisi depressiva; le guardie escludono intervento di terzi: che sia stato costretto, cioè, a ingoiar le forchette; resta da capire come sia venuto in possesso di posate di ferro; per scoprirlo, non è escluso che l'autorità giudiziaria apra un fascicolo. *Idem* per il secondo episodio, che ha visto ieri mattina un altro tunisino tagliarsi le vene d'un avambraccio servendosi d'un rudimentale coltello; le sue condizioni non destano preoccupazione: subito soccorso e portato all'ospedale, gli son stati applicati numerosi punti di sutura; dopo tre ore è tornato

in carcere. Probabilmente le vicende non hanno un collegamento diretto con la situazione di sovraffollamento dell'istituto di pena di Sanremo, però è un fatto che due tentativi di suicidio (ma il secondo episodio è classificato «atto d'autolesionismo») sottolineano le precarie condizioni dell'Armea sia per la vivibilità (344 detenuti anziché 249) sia per l'aspetto sicurezza, tenuto conto delle croniche carenze del personale: 172 agenti in servizio effettivo anziché 250.» Inoltre «La Stampa», nell'edizione di Sanremo, di venerdì 21 agosto riporta a pagina 53 un articolo della redazione locale, che ricostruisce un altro episodio di tentato suicidio da parte di un altro detenuto tunisino: «L'emergenza è scattata poco dopo le 18,30 di mercoledì (19 agosto). Protagonista dell'episodio di autolesionismo è stato un detenuto tunisino che si e' provocato una ferita ai testicoli e ad un vaso sanguigno principale di un braccio. Gli agenti, chiamati dai compagni di cella, hanno tamponato le ferite non senza difficoltà e solo per una questione di pochi minuti l'uomo non è spirato per lo choc emorragico».?Nel rispondere alle domande del questionario predisposto da Radicali Italiani per le visite ispettive di «Ferragosto 2009 in carcere» l'istituto ha denunciato quattro atti di autolesionismo negli ultimi sei mesi.?Durante la visita ispettiva del 15 agosto mattina, al Reparto Degenza, cella 8, due detenuti maghrebini (J.K e K.N.) si sono lamentati col direttore davanti alla delegazione: uno dichiarava d'esser stato derubato in carcere durante il trattamento insulinico e denunciava la violazione della propria corrispondenza. L'altro dichiarava di essere da tempo in sciopero della fame perché impossibilitato a veder la figlia: mentre interloquiva con il direttore sulle sue richieste e sul metodo nonviolento di lotta attivato, staccava dal muro una foto a colori con dedica, che lo raffigura con la figlia, e la dava alla delegazione,

si chiede di sapere:

quale sia la ricostruzione ufficiale dei tre eventi segnalati dalle cronache giornalistiche locali;

se i due detenuti maghrebini J.K. e K.N., segnalatisi alla direzione durante la visita ispettiva, siano gli stessi autori di due dei tre tentativi di suicidio messi in campo nelle ore successive;

se in riferimento alla ritardata concessione di incontro con la piccola figlia, richiesta segnalata dal detenuto K.N. anche con l'iniziativa non violenta dello sciopero della fame, siano riscontrabili elementi di responsabilità dell'amministrazione penitenziaria o della magistratura competente;

se non si ritiene preoccupante il numero crescente di suicidi, tentativi di suicidio, atti gravi di autolesionismo, nelle strutture detentive italiane e nello specifico caso della Casa circondariale di Sanremo;

cosa si intenda fare per decongestionare il sovraffollamento nel Carcere di Sanremo e per incrementare l'organico del corpo degli agenti di polizia penitenziaria e delle altre figure professionali, in particolare educatori e psicologi, indispensabili per migliorare le condizioni psicologiche di detenzione.

(4-01913)

FASANO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

Italferr è la società di ingegneria delle Ferrovie dello Stato nata nel 1984 allo scopo di progettare e realizzare le infrastrutture ferroviarie;

secondo notizie di stampa la società Ferrovie dello Stato avrebbe deciso di chiudere la sede Italferr di Salerno;

a quanto risulta all'interrogante Ferrovie dello Stato avrebbe inserito detta decisione aziendale nel progetto di «razionalizzazione delle strutture»;

gli uffici della Italferr di Salerno dovrebbero essere trasferiti a Napoli;

considerato che:

allo stato la Italferr di Salerno cura la gestione di progetti e di lavori ferroviari nella zona sud est della regione Campania;

la chiusura della sede salernitana rappresenterebbe non solo un duro colpo per l'economia della provincia di Salerno ma anche una grave penalizzazione del comune capoluogo poiché Italferr è il gestore dei lavori della metropolitana;

i lavori riguardanti i progetti in essere, come, ad esempio, quello della metropolitana, richiedono una costante supervisione e contatti continui con gli enti territoriali,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo che la società Ferrovie dello Stato stia perseguendo una politica di rinnovamento aziendale che preveda la chiusura della sede di Salerno della società Italferr;

se e in che modo il Ministro intenda intervenire a tutela delle prospettive economiche e di sviluppo industriale nell'area del salernitano.

(4-01914)

BUTTI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

con legge 24 aprile 1980, n. 146, in materia di disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria per il 1980) veniva disposto (all'art. 28) che i comuni potessero contrarre con la Cassa depositi e prestiti mutui per l'esecuzione di costruzioni di nuovi edifici giudiziari, ovvero ricostruzioni, ristrutturazioni, sopraelevazioni, completamenti, ampliamenti o restauri di edifici di proprietà comunale, destinati o da destinare a sede di uffici giudiziari;

tale indirizzo veniva confermato anche dalla legge 30 marzo 1981, n. 119, sempre in materia di disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria per il 1981) all'art. 19;

in data 2 dicembre 1986 e 26 marzo 1992 il Comune di Erba ha ottenuto dal Ministero di grazia e giustizia, per il tramite della Cassa depositi e prestiti, finanziamenti rispettivamente pari a 933.240.000 lire per la prima perizia di variante e 207.590.000 lire per la seconda perizia di variante, per complessive 1.140.830.000 lire, pari a 589.189,52 euro;

dunque la realizzazione della sede del tribunale di Erba ancorché di proprietà comunale è stata finanziata dallo Stato che dalla sua realizza-

zione ne ha ottenuto tuttavia l'utilizzo senza riconoscere alcun corrispettivo in cambio;

la disciplina delle spese di gestione e manutenzione della struttura è riferita ad una legge emanata ben 68 anni fa;

con legge 24 aprile 1941, n. 392 in materia di trasferimento ai comuni del servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari è stato infatti disposto che, con decorrenza 1º gennaio 1941, sono a esclusivo carico dei «comuni nei quali hanno sede gli uffici giudiziari, senza alcun concorso nelle stesse da parte degli altri comuni componenti la giurisdizione giudiziaria», le spese necessarie al mantenimento e al funzionamento dei locali adibiti ad uso degli uffici giudiziari (esempio: pigioni, riparazioni, manutenzione, illuminazione, riscaldamento, utenze acqua, custodia dei locali medesimi, eccetera). «Ai detti comuni sedi di uffici giudiziari sarà corrisposto invece dallo Stato, a decorrere dal 1º gennaio 1941-*xix*, un contributo annuo alle spese medesime nella misura stabilita nella tabella allegata alla presente legge».

dalla realizzazione della nuova sede del tribunale il Comune di Erba si è fatto carico di una quota rilevante delle spese di gestione (illuminazione, telefonia, riscaldamento eccetera);

la contribuzione dello Stato in riferimento alle predette spese di gestione viene effettuata sulla base dei dati forniti dal Comune di Erba al Presidente del Tribunale di Como che ordinariamente liquida in quota le somme da rimborsare al Comune richiedente;

nell'anno 2003, nella sede del tribunale di Erba, è stato realizzato il nuovo impianto per il raffreddamento per un valore complessivo di 63.078,85 euro. Lavori che sono stati ultimati nel mese di giugno 2004 e sono stati integralmente sostenuti dal Comune di Erba;

nel corso dell'anno 2007 si è intervenuto sulla copertura del tribunale di Erba, sostituendo alcune cupole per la captazione della luce solare per un importo complessivo di 20.730 euro;

anche per queste spese non è stato accordato alcun rimborso al Comune di Erba da parte dello Stato;

il tribunale di Erba necessita ora di considerevoli interventi manutentivi di natura straordinaria in buona parte necessari per l'adeguamento e messa a norma degli impianti ed altri per la salvaguardia delle strutture murarie e delle coperture. A quanto risulta all'interrogante nel Piano opere pubbliche 2009-2011, elenco annuale 2009, sono stati inseriti alcuni interventi di manutenzione straordinaria per l'adeguamento e la messa a norma degli impianti elettrici e del sistema rilevamento fumi antincendio per complessivi 300.000 euro, ai quali devono essere sicuramente aggiunti anche opere edili per l'impermeabilizzazione delle coperture e lavorazioni varie, stimabili in circa 50.000-60.000 euro;

tuttavia allo stato il Comune di Erba non dispone di queste risorse finanziarie;

il rischio pertanto ad avviso dell'interrogante è il degrado della struttura e soprattutto la potenziale costituzione di situazioni di pericolo per gli utenti ed il personale;

d'altro canto appare all'interrogante incomprensibile il fatto che, pur essendo la struttura quasi integralmente utilizzata (salvo un locale all'interno della stessa che ospita l'ufficio elettorale) gratuitamente e con copertura delle spese ordinarie di gestione a carico del Comune di Erba da un ufficio statale, tra l'altro anche a beneficio di diversi altri comuni componenti la giurisdizione del Tribunale di Erba, sia solo quest'ultimo a doversi fare carico anche delle ingenti spese ora occorrenti per le manutenzioni straordinarie e per l'adeguamento e la messa a norma degli impianti;

la legge 24 aprile 1941, n. 392 prevede la possibilità di avanzare allo Stato una specifica richiesta di contribuzione per le opere di natura straordinaria necessarie al mantenimento in efficienza e sicurezza degli uffici giudiziari; ai commi 2 e 3 dell'art. 2 la predetta legge prescrive quanto segue: «I contributi suindicati potranno essere aumentati, con legge, su proposta del Ministro per la grazia e giustizia, di concerto con i Ministri per le finanze e per l'interno, nel caso di costruzioni, ricostruzioni, sopraelevazioni, ampliamenti o restauri generali di palazzi di giustizia e relativo nuovo arredamento, sempre che tali costruzioni, ricostruzioni, sopraelevazioni, ampliamenti o restauri siano fatti dallo stato o da questo autorizzati con legge, su proposta del ministro per la grazia e giustizia di concerto con i ministri per le finanze e per l'interno i contributi stessi potranno essere tuttavia riveduti ed eventualmente modificati con decreto del ministro per la grazia e giustizia, di concerto con i ministri per le finanze e per l'interno, allo scadere di ogni triennio.»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle precarie condizioni strutturali che caratterizzano il Tribunale di Erba;

quali misure intenda adottare al fine di prevedere la contribuzione dello Stato alle spese di gestione straordinaria del tribunale del Comune di Erba.

(4-01915)

BUTTI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

il sovraffollamento delle strutture penitenziarie italiane costituisce una problematica di antica origine, che si affianca alla cronica carenza di personale penitenziario;

come si apprende dalle testate nazionali, i sindacati di polizia penitenziaria chiedono rinforzi per gestire 20.000 detenuti di troppo in tutta Italia;

dati alla mano risulta che l'organico teorico degli agenti di custodia in Italia è pari a 42.000 unità, di cui 4.000 non in attività perché non assegnati, in aspettativa o in prepensionamento; gli agenti operativi sono 38.000, ma di questi 2.500 sono in servizio nelle carceri con compiti amministrativi, 1.700 presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, 400 presso il Ministero della giustizia e 400 nelle scuole penitenziarie;

non fa eccezione il carcere del Bassone di Como, nel mese di agosto 2009 si sono verificate le ultime proteste, di una lunga serie, da parte

dei detenuti, legate alle insostenibili condizioni di vita della struttura circondariale;

in una poco onorevole classifica sulle carceri italiane più affollate stilata dai Garanti per i diritti dei detenuti, il carcere di Como risulta essere il terzo;

ad opinione dell'interrogante la situazione è davvero preoccupante, poiché a fronte di una carenza di personale di 79 unità su 229 previste, i detenuti aumentano, superando le 500 unità complessive, in maggioranza stranieri, con punte di 100 detenuti a fronte di una soglia tollerabile di 75 per sezione; inoltre, nella sezione femminile, il personale penitenziario disponibile è ridotto a 22 unità e non sembrano disponibili al momento nuove assegnazioni di organico;

appare all'interrogante evidente la necessità di un complessivo riordino del personale penitenziario, al fine di garantire il migliore impiego possibile dell'organico disponibile,

si chiede di sapere quali misure intenda adottare il Ministro in indirizzo riguardo alla cronica carenza di personale penitenziario che affligge il carcere di Como, al fine di garantire condizioni di lavoro adeguate del personale stesso e migliorare le condizioni di vita dei detenuti.

(4-01916)

POLI BORTONE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, del lavoro, della salute e delle politiche sociali, delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico e per il turismo*. – Premesso che:

come si evince dalle notizie riportate da tutti gli organi di stampa provinciali e regionali la costa dell'intero Salento è stata ripetutamente interessata da una grave situazione di emergenza ambientale per essere stata, dall'inizio del mese di giugno 2009, interessata da fenomeni di inquinamento consistenti nella diffusione di schiume lattiginose e tensioattive, nella presenza di manti melmosi di colore marrone-verdastro che rilasciano cattivi odori, dall'opacizzazione dei fondali;

i fenomeni sopra descritti sembrano poter provenire dall'immissione in mare delle acque reflue dei depuratori della provincia di Lecce o tramite apposite condotte sottomarine o tramite le vore o le falde sotterranee, che in territori carsici come quello salentino, sfociano comunque in mare;

i reflui dei depuratori, con decisione inusitata, vengono anche sversati in canali di bonifica (come ad esempio l'Asso in territorio di Nardò, il canale Samari e il canale Raho in territorio di Gallipoli, il canalone del Rio a Tricase);

nel territorio della provincia di Lecce sono presenti 49 depuratori di cui 42 in esercizio non annoverando nel computo i 7 depuratori di Alliste, Carmiano, Carpignano Salentino, Casarano nuovo, Porto Cesareo, Uggiano la Chiesa nuovo e Vergole;

i depuratori in esercizio risultano assolutamente sottodimensionati a reggere il carico di esercizio cui sono sottoposti durante il periodo estivo per la presenza di centinaia di migliaia di turisti;

a quanto consta all'interrogante gli stessi depuratori della provincia di Lecce, per esplicita ammissione della Regione Puglia (affermazione riportata nel Piano di interventi urgenti del 2002 a stralcio del Piano di tutela delle acque e sempre confermata negli atti successivi) garantiscono il trattamento del carico organico delle acque reflue solo al 39,5 per cento della portata;

dei 42 depuratori in esercizio 38 hanno una potenzialità inferiore ai 30.000 abitanti equivalenti (unità di misura stabilita dall'art. 74, comma 1, lett. *a*) del decreto legislativo n. 152 del 2006);

i recapiti finali delle acque trattate dai depuratori finiscono in falda (pratica ormai vietata già da dieci anni in base al decreto legislativo n. 152 del 1999) in 8 casi (ufficialmente), in 17 casi finiscono in trincee disperdenti (cave riempite di materiale drenante), in 16 casi sono sversati in corpi idrici superficiali, cioè canali di opere di bonifica o letti di torrenti pluviali, in 6 casi hanno recapito finale direttamente in mare di cui solo due, quello di Lecce e il nuovo di Santa Cesarea Terme, hanno una condotta sottomarina;

a seguito di questo sistema di smaltimento il 5 per cento (pari a 13,05 chilometri) dei 261 chilometri di costa salentina presenta un divieto permanente di balneazione in corrispondenza dello sbocco dei depuratori senza, peraltro, che tale divieto sia adeguatamente segnalato;

i depuratori costruiti in seguito al piano di emergenza del 2001 dall'allora commissario straordinario Fitto (costo 500 miliardi di lire dell'epoca) sono risultati inadeguati alle funzioni da svolgere non corrispondendo ai parametri europei di depurazione ed insufficientemente dimensionati al punto da essere già in corso la loro sostituzione con impianti di taglia maggiore e con parametri di depurazione più severi,

si chiede di sapere:

quali siano i risultati dei controlli sulla qualità delle acque lungo le coste del Salento non solo per quanto riguarda la presenza in acqua di salmonella e di coliformi fecali ma per quanto riguarda la presenza di tutte le altre sostanze chimiche inquinanti che possono alterare anche la composizione del mare creando fenomeni che allarmano i cittadini;

quale sia l'effettiva percentuale di depurazione di ogni singolo depuratore riguardo ai liquami in entrata;

quanti e quali siano i depuratori in grado di svolgere entrambe le fasi di depurazione e di affinamento delle acque trattate per consentirne l'utilizzo negli usi secondi e terzi dell'acqua come irrigazione delle colture non edibili o come supporto alle produzioni ambientali;

se si intenda ancora affidare ai canali di bonifica e ai torrenti superficiali pluviali lo smaltimento di acque, solo parzialmente depurate, con i gravi rischi che ciò comporta per i territori attraversati da essi;

quando terminerà lo sversamento in falda, ormai vietato da dieci anni, dei reflui di depurazione in falda sia direttamente sia per il tramite del convogliamento verso le vore;

quali siano i costi relativi alle condotte sottomarine per il convogliamento al largo delle coste salentine dei reflui depurati e se tali costi non rappresentino uno spreco potendosi, ad esse, preferire impianti di affinamento che consentano l'uso dei reflui in regioni a rischio continuo di siccità come il Salento;

quali siano i fondi e a quanto ammontino le somme a disposizione per la soluzione del grave problema esposto che, ad opinione dell'interrogante, senza interventi rapidi ed adeguati, rischia di compromettere a lungo l'economia turistica della regione e l'integrità e la salubrità del suo ambiente.

(4-01917)

POLI BORTONE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, del lavoro, della salute e delle politiche sociali, delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

la provincia di Lecce è inserita, da tutti gli studi scientifici, nelle zone della nazione a rischio elevato di siccità e di desertificazione;

i 500.000 abitanti della provincia di Lecce hanno un consumo idrico pro-capite di 120 litri al giorno e che quindi nella provincia si producono 480.000 metri cubi al giorno di acque reflue (nell'ipotesi che l'80 per cento dell'acqua utilizzata venga raccolta dal sistema fognario);

negli impianti del consorzio di bonifica di Lecce duemila agricoltori irrigano 1.200 ettari di terreni coltivati stesi, consumando, all'anno, 1.793.750 metri cubi di acqua;

i reflui degli impianti di depurazione (stimati in 480.000 metri cubi al giorno) potrebbero quindi irrigare 3.500 ettari di terreno coltivabile all'anno;

i reflui di depurazione per poter essere utilizzati in agricoltura devono essere sottoposti, oltre che alla depurazione, al necessario trattamento di affinamento,

si chiede di sapere:

quale sia la situazione degli impianti di affinamento delle acque reflue nel Salento in particolare e nella Puglia in generale;

se i progetti di nuovi depuratori prevedano il sistema integrato depurazione-affinamento per l'utilizzo immediato dei reflui depurati ed affinati in agricoltura;

se esista un piano organico di affinamento per le acque reflue da depuratori che non possono strutturalmente affinare i propri reflui;

quali siano gli stanziamenti previsti per gli interventi afferenti all'utilizzo per irrigazione dei reflui da depurazione-affinamento con gli indubbi vantaggi sulla disponibilità idrica in una regione preda di ricorrenti difficoltà di approvvigionamento di acqua.

(4-01918)

POLI BORTONE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, del lavoro, della salute e delle politiche sociali, delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

la città di Taranto soffre di periodiche crisi di approvvigionamento idrico che portano spesso a razionamenti e a distribuzioni di emergenza tramite autobotti;

le acque reflue depurate dai due depuratori cittadini, Gennarini e Bellavista, assommano a 38 milioni di metri cubi all'anno e che tutta questa quantità di acque reflue viene dispersa in mare;

a quanto risulta all'interrogante gli impianti industriali dell'Ilva e dell'Eni aspirano 79 milioni di metri cubi all'anno dai fiumi Tara e Sinni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quale sia il motivo impedisce di utilizzare i 38 milioni di metri cubi all'anno di acque reflue disperse in mare per le necessità industriali delle aziende sopraindicate;

quali iniziative siano in programma o verranno prese in considerazione per eliminare tale spreco che pesa gravemente su un territorio con gravi difficoltà di approvvigionamento idrico.

(4-01919)

RANUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

nello scenario internazionale l'industria italiana sta perdendo competitività; le esportazioni diminuiscono fortemente perché sottoposte a concorrenza diretta con i prodotti dei Paesi emergenti i quali sono in rapida industrializzazione con costi del lavoro estremamente bassi e vasti mercati interni;

l'Italia, infatti, arretra sempre più nelle classifiche internazionali della competitività e il suo ritmo di sviluppo si è ridotto significativamente negli ultimi decenni; a quanto risulta all'interrogante l'Italia spende in ricerca e sviluppo una cifra di appena l'1 per cento circa del suo Pil, a fronte del doppio dei Paesi europei, e questo rappresenta uno dei valori più bassi tra le economie avanzate. In effetti, con l'1 per cento circa, l'Italia ricopre l'ultimo posto nei Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE); da evidenziare che invece le economie emergenti come ad esempio Israele, Svezia, Finlandia, Corea, sono tutte ai primi posti;

sia come valore assoluto, sia come incidenza percentuale, le risorse finanziarie impegnate nelle attività di ricerca e sviluppo collocano l'Italia nella fascia medio-bassa dei Paesi industrializzati, molto lontano dal 3 per cento del Pil proposto a Lisbona come obiettivo della politica comunitaria tesa a fare dell'Unione la prima economia al mondo basata sulla conoscenza;

il finanziamento pubblico alla ricerca scientifica, così come quello privato, è diminuito sia in termini relativi che in termini assoluti divenendo un'anomalia nel contesto dei principali paesi Ue, dove la quota

della spesa sostenuta dal settore privato supera frequentemente il 60 per cento con punte, nei paesi nordici, di oltre il 70 per cento;

tra i Paesi OCSE, riferendosi al totale dei ricercatori per ogni mille occupati, l'Italia è soltanto ventisettesima con un numero di ricercatori pari a 2,9, che è superiore soltanto a quella della Turchia (1,1) e del Messico (0,8); bisogna inoltre considerare che il numero medio di ricercatori ogni mille occupati, sempre nei Paesi OCSE, è pari a 6,9 ed a 5,9 in quelli dell'Unione europea ma arriva addirittura a 17,7 in Finlandia;

il 2009, fotografando le misure che i Ministri del Governo in carica intendono attuare, sembra essere destinato a divenire l'anno più critico per i centri di ricerca in Italia; ad esempio, il Ministro dell'istruzione, università e ricerca ha dichiarato che entro il 2009 intende mandare a casa, in modo indiscriminato, tutti gli attuali Presidenti e Direttori generali dei Centri di ricerca (CNR, ENEA, ASI, eccetera), considerandoli «poco scientifici», il Ministro dello sviluppo economico pensa di trasformare l'ENEA in una «succursale» del nucleare, senza aver ancora individuato quali debbano essere le reali competenze che l'Ente dovrà assolvere e senza considerare che il 70 per cento del personale non potrà essere applicato fattivamente sul nucleare perché è stato assunto con altre mansioni;

inoltre, è notizia di questi giorni che, purtroppo, un importante centro di ricerche internazionale, l'European Brain Research Institute (EBRI), dedicato allo studio delle neuroscienze con a capo il Premio Nobel senatrice Rita Levi Montalcini si è trovato in una incresciosa situazione burocratica ed è stato costretto a ricorrere alla decisione di un giudice per dipanare il problema scongiurando momentaneamente lo sfratto e la conseguente chiusura; questo naturalmente, a giudizio dell'interrogante, è dimostrazione della scarsa sensibilità di questo Governo nei confronti di chi si prefigge l'obiettivo e la missione di studiare e sviluppare nuove strategie terapeutiche per il benessere dell'umanità intera;

considerato che:

investendo oggi in ricerca e sviluppo si renderà domani l'Italia più competitiva con effetti positivi sulla produzione e sul benessere;

per dare una scossa allo sviluppo ed evitare di perdere competitività e risorse umane, così come ha evidenziato il fenomeno della «fuga dei cervelli», lo Stato deve supportare la ricerca e incentivare l'industria ad investire nel progresso;

la capacità di un sistema di ricerca si basa, oltre che sulle risorse umane e finanziarie, su un patrimonio di infrastrutture, alcune di considerevole entità, che svolgano un servizio per l'intero settore di riferimento e che permettano il perseguimento di ricerche di base e applicate favorendo sia la convergenza pubblico-privato che la collaborazione a livello internazionale;

in più occasioni il Governo ha annunciato la volontà di riordinare, modificare, trasformare gli Enti di ricerca senza però una vera strategia di riforma e di rilancio della ricerca pubblica nonché una ragionevole e pragmatica visione d'insieme,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti definitivi i Ministri in indirizzo intendano attuare per garantire, nell'interesse generale, continuità anche per il futuro all'opera meritoria del centro d'eccellenza EBRI consentendogli, con adeguate garanzie di stabilità economica e residenziale, di far fronte agli adempimenti istituzionali;

se e quale politica il Governo intenda adottare al fine di incrementare e potenziare le infrastrutture per la ricerca le quali rappresentano un volano per lo sviluppo economico e per il benessere sociale, sono necessarie per rendere l'Italia scientificamente più competitiva e per scongiurare la continua «fuga dei cervelli» all'estero;

quali siano gli atti concreti, a supporto delle dichiarazioni di intenti che quotidianamente vengono enunciate a mezzo stampa, che il Governo intende assumere per la riorganizzazione e razionalizzazione degli enti di ricerca, chiarendo in modo inequivocabile le risorse economiche che intende investire e il loro relativo reperimento.

(4-01920)

RANUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

gli esperti di finanza di tutto il mondo convengono sul fatto che la crisi dell'economia impone la necessità di adottare politiche e strategie volte ad azioni prudenti da parte dei Governi;

sono estremamente pesanti gli effetti della crisi economica e finanziaria che si sta facendo sentire sempre più in Italia ed in particolare nel mondo dell'occupazione: sono quasi 900.000 i posti di lavoro a rischio nel settore industriale previsti nel biennio 2009-2010;

il 6 aprile 2009, inoltre, un terremoto di magnitudo 6,3 della scala Richter ha sconvolto l'Abruzzo, con epicentro a L'Aquila, coinvolgendo circa 30 comuni dell'*hinterland*, provocando più di 200 morti, duemila feriti e oltre 70.000 sfollati;

tutti i comuni interessati dal sisma sono stati devastati da smottamenti di terreno e frane; crolli di chiese e campanili, edifici sventrati, palazzi pubblici danneggiati, monumenti fortemente e seriamente lesionati;

oggi il malumore incalza: il Presidente del Consiglio dei ministri, in una conferenza stampa, ha annunciato che saranno 30.000 persone che avranno un tetto entro fine anno, ma le richieste ad oggi sono già 50.000; inoltre mancano le coperture finanziarie per l'intera ricostruzione, ci sono persone che non hanno più un lavoro, imprese chiuse e tante famiglie con bambini che dovranno vivere con molte privazioni;

dall'8 al 10 luglio 2009 si è svolto a L'Aquila il Vertice del G8, che in origine si sarebbe dovuto tenere in Sardegna, con l'intento di sensibilizzare l'attenzione di tutto il mondo e tenere accesi i riflettori della solidarietà su una regione fortemente ferita;

i principali temi al centro dell'agenda del G8 tenutosi a L'Aquila sono stati incentrati essenzialmente sulla lotta alla povertà, sulla sfida

sempre odierna della crescita economica globale e sulle prospettive di sviluppo per i paesi più poveri;

in occasione della fine dei lavori del G8 del 2009, il Presidente del Consiglio dei ministri ha regalato ai *premier* partecipanti un libro dal titolo «Antonio Canova» con copertina in marmo di Carrara, dal peso di 25 chili, impacchettato in cassa di frassino e mogano, rifinito manualmente in foglia d'oro, per un costo complessivo di 460.000 dollari (pari a circa 318.000 euro);

considerato che:

lo spirito del cambio della logistica per svolgere il G8 dalla Maddalena a L'Aquila andava nella direzione della solidarietà; così come poi è stato, infatti tanti italiani si sono stretti intorno al popolo Abruzzese donando, a seconda delle proprie possibilità, risorse economiche, beni e disponibilità in termini di risorse umane;

i costi per organizzare il G8 devono essere interpretati, ad opinione dell'interrogante, come l'investimento di un Paese, nel contesto di equilibri internazionali, volto a creare le ideali condizioni per la trattazione dei temi più importanti che caratterizzano la nostra società globalizzata;

non è comprensibile, a parere dell'interrogante, il gesto del Presidente del Consiglio dei ministri di regalare ai *leader* del G8 un *cadeau* di tale portata e di così alto valore economico, a prescindere se con soldi propri o pubblici, umiliando di fatto una popolazione stretta nella morsa del dolore e della necessità,

si chiede di sapere:

se e quali siano le disponibilità, le prerogative di spesa nonché le modalità che il Presidente del Consiglio dei ministri ha a disposizione per omaggiare in talune circostanze propri ospiti, nell'espletamento delle proprie funzioni istituzionali;

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda chiarire puntualmente, visto il contesto ufficiale dove si è verificato il fatto, se sono state utilizzate risorse economiche proprie o pubbliche e quindi, in questo caso, dei contribuenti italiani.

(4-01921)

RANUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

secondo le stime del Sistema europeo d'informazione sugli incendi forestali (EFFIS), sono già 200.000 gli ettari di terreno bruciati nell'Unione europea e attualmente il rischio incendi è molto elevato;

sempre secondo l'EFFIS quest'anno la Spagna e l'Italia sono stati i Paesi maggiormente colpiti a causa delle condizioni metereologiche, verificatesi nella seconda metà di luglio, particolarmente favorevoli allo sviluppo di incendi;

il patrimonio forestale italiano, tra i più importanti d'Europa, costituisce un'immensa ricchezza per l'ambiente e per l'economia, per l'equilibrio del territorio, per la conservazione della biodiversità e del paesaggio;

in Italia i boschi ricoprono oltre 9.800.000 ettari del territorio, pari a circa il 32 per cento dell'intera superficie nazionale; ogni anno però, purtroppo, assistiamo all'incendio di migliaia di ettari di bosco, molto spesso dovuto a cause dolose, legate alla speculazione edilizia, o all'incuria e alla disattenzione dell'uomo;

le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime e i tempi per il riassetto dell'ecosistema molto lunghi e la questione si fa più seria se gli incendi si verificano sulle isole, isole minori o sulle piccole isole;

anche questa estate continua ad essere funestata da violenti incendi; è di nuovo allarme ad Ischia. La notte del 7 settembre 2009 è stata una notte di paura per la presenza sull'isola di più incendi contemporaneamente. Ad essere colpite dalle fiamme sono state le zone di Succhivo-S. Angelo e Ciglio nel comune di Serrata Fontana e quelle di Panza e di S. Mari al Mole nel comune di Forio;

i vigili del fuoco del distaccamento di Ischia preoccupati dall'avanzare delle fiamme che si avvicinavano minacciose alle abitazioni, avvertita la pericolosità per le persone hanno dovuto predisporre un piano di evacuazione per alcune famiglie e chiedere l'immediato intervento dei mezzi aerei del Corpo forestale;

martedì 8 settembre 2009 ancora paura per un grosso incendio che ha interessato l'isola di Ventotene; data la conformazione del territorio, le fiamme non hanno impiegato molto per lambire le abitazioni mettendo a grave rischio la vita di residenti e turisti che al momento si trovavano sull'isola;

in questo caso sono stati i volontari che percepito il pericolo hanno allertato la Protezione Civile Regionale che successivamente, con l'ausilio di un elicottero, ha prestato soccorso;

il 9 settembre 2009 continuava a bruciare l'isola di Lipari. Dopo gli incendi che hanno caratterizzato la giornata nelle aree di Margherita e Vizzini, un incendio di vaste proporzioni ha interessato Lami, dove almeno 5 ettari di macchia mediterranea sono stati letteralmente distrutti e anche in questo caso è stata messa a repentaglio la vita degli abitanti visto che i roghi hanno interessato molte abitazioni;

considerato che:

è sempre più accertato che oltre alle condizioni metereologiche a favorire gli incendi è l'opera dell'uomo e il più delle volte in modo doloso;

nella lotta contro gli incendi boschivi riveste grande importanza l'attività di previsione e prevenzione e un attore principale, ad opinione dell'interrogante, potrebbe essere l'Esercito attraverso i propri corpi specializzati in attività di pattugliamento e vigilanza;

è encomiabile l'opera che sistematicamente svolge la Protezione civile a supporto delle popolazioni che insistono su siti colpiti da incendi boschivi, ma purtroppo tutti gli interventi di soccorso avvengono post-incendio, probabilmente, a parere dell'interrogante, l'attività di salvaguardia dovrebbe interessare la fase *ex ante* e quindi l'azione di prevenzione sui territori, coinvolgendo ad esempio l'Ufficio Nazionale per il servizio ci-

vile, attingendo al personale reclutato attraverso progetti mirati alla prevenzione incendi, debitamente formato ed utilizzato per presidi territoriali strategici, monitoraggio dei territori interessati anche con l'impiego di tecnologie avanzate, pulizia dei sentieri boschivi, manutenzione delle aree con vocazione a macchia mediterranea, con particolare riguardo alle isole, isole minori, piccole isole che sono le più esposte e le più sguarnite, come ad esempio l'isola di Panarea,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti il Presidente del Consiglio dei ministri intenda adottare per garantire l'integrità delle popolazioni dal rischio incendi boschivi;

se e quale politica intenda adottare per la prevenzione degli incendi boschivi sulle isole minori e piccole isole;

se intenda, visto il fenomeno costante negli anni degli incendi boschivi e del relativo grave rischio per la vita delle persone nonché l'enorme danno ambientale che tali fenomeni creano, attuare politiche di prevenzione ambientale coinvolgendo l'Esercito e/o l'Ufficio nazionale per il Servizio civile anche con l'impiego di tecnologie avanzate.

(4-01922)

PEGORER, PERTOLDI, BLAZINA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per i rapporti con le Regioni*. – Premesso che:

il decreto legislativo 31 luglio 2007, n. 137, recante «norme di attuazione nello statuto speciale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in materia di finanza regionale, fra le altre misure, ha previsto l'attribuzione alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia di una quota del gettito dell'IRPEF applicata sui redditi di pensione percepiti dai soggetti passivi residenti nella regione medesima, ancorché riscossa al di fuori del territorio regionale;

tale specifica disposizione, ispirandosi ai principi di autonomia e responsabilità finanziaria che connotano lo statuto di specialità della Regione, è intervenuta sull'assetto della regolazione dei rapporti finanziari esistenti tra lo Stato e la Regione, prevedendo che siano ricomprese nella quota di partecipazione al gettito dell'IRPEF riscosso sul territorio regionale, ai sensi dell'art. 49 dello statuto regionale, anche le imposte sui redditi da pensione versate dai sostituti d'imposta al di fuori del territorio regionale e riferite a soggetti residenti sul territorio medesimo;

il criterio della riscossione sul territorio regionale previsto dallo statuto di autonomia necessitava di essere completato in relazione alla compartecipazione al gettito dell'IRPEF sui redditi da pensione che sfuggiva dalla riconduzione al territorio di produzione. Ciò a causa dell'adozione di una procedura di pagamento delle imposte sui redditi da pensioni da parte degli Istituti che erogano i trattamenti di quiescenza basata sul versamento delle stesse tramite un centro di spesa situato al di fuori del territorio della regione;

con tale disposizione, pertanto, si consentiva alla Regione Friuli-Venezia Giulia di recuperare a bilancio somme inizialmente stimate in 400/500 milioni di euro annui, da utilizzare a discrezione dell'amministrazione regionale per la realizzazione di interventi di sviluppo economico e sociale e a favore della cittadinanza friulana;

considerato che:

a distanza di pochi mesi dall'entrata in vigore del predetto decreto la legge finanziaria per il 2008 (la n. 244 del 24 dicembre 2007) introduceva una norma (art. 2, comma 5) che fissava un limite agli introiti conseguibili dalla Regione Friuli-Venezia Giulia per effetto del citato decreto legislativo, pari a 20 milioni di euro per l'esercizio 2008 e 30 milioni per il 2009, restringendo l'ambito di applicazione della predetta disposizione e nel contempo l'autonomia finanziaria cui la stessa si ispirava;

un'ulteriore disposizione inserita nel secondo periodo della stessa norma, prevedeva, altresì, che a partire dall'esercizio 2010, i maggiori introiti che fossero stati acquisiti rispetto alla spettanza fissata per l'esercizio 2009 venissero riconosciuti solo alla condizione del contestuale trasferimento di nuove funzioni alla Regione;

l'articolo 47-*ter* del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 31 del 2008, ha provveduto a sopprimere quest'ultima disposizione e ad assegnare ulteriori 30 milioni di euro per l'anno 2010, prorogando le disposizioni della legge finanziaria per l'anno 2008;

l'articolo 41 del decreto-legge 30 dicembre 2008 n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2009, in riferimento all'anno 2011, ha attribuito alla regione un importo ancora pari a 30 milioni di euro;

tenuto conto che:

la Regione Friuli-Venezia Giulia con ricorso notificato il 25 febbraio 2008 ha chiesto alla Corte costituzionale di dichiarare l'illegittimità costituzionale dell'art. 2, comma 5, della legge finanziaria per l'anno 2008, per espressa violazione degli articoli 48, 49 e 65 dello statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, delle norme di attuazione dello statuto speciale della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia in materia di finanza regionale e dei princípi di ragionevolezza e di corrispondenza tra funzioni trasferite e risorse necessarie ad esercitarle;

la Corte costituzionale, accogliendo il ricorso della Regione Friuli-Venezia Giulia, con la sentenza n. 74 del 13 marzo 2009, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della norma che fissa un limite di somma annuale alla quota di partecipazione al gettito tributario;

alla luce della sentenza della Corte costituzionale il diritto della Regione a ricevere pienamente la quota del gettito dell'IRPEF relativa ai redditi di pensione riferiti a soggetti residenti in Regione Friuli-Venezia Giulia, ancorché versata fuori dal territorio regionale si riespande nella sua piena efficacia;

rilevato che:

successivamente alla sentenza della Corte costituzionale, il Governo ha evidenziato l'opportunità di istituire un tavolo istituzionale con la Regione Friuli-Venezia Giulia allo scopo di trovare una soluzione condivisa alle problematiche descritte. Iniziativa alla quale il Governo non ha dato alcun seguito;

la Regione Friuli-Venezia Giulia si trova nella necessità di definire con certezza le poste di bilancio regionale per i prossimi anni,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare, nel rispetto della leale collaborazione che caratterizza il quadro dei rapporti in essere tra lo Stato e la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, al fine di garantire un pronto adempimento degli obblighi nascenti dalla sentenza della Corte costituzionale n. 74 del 2009 e dall'articolo 1, comma 4, del decreto legislativo n. 137 del 2007;

se intenda provvedere all'istituzione di un apposito Tavolo istituzionale, con la partecipazione del Governo e della Regione Friuli-Venezia Giulia, al fine di dare immediata e condivisa soluzione alle problematiche relative all'attribuzione alla Regione Friuli-Venezia Giulia delle quote di compartecipazione al gettito IRPEF applicata sui redditi di pensione percepiti dai soggetti passivi residenti nella regione medesima, ancorché riscosse al di fuori del territorio regionale.

(4-01923)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

martedì 1° settembre 2009 alle ore 21.30 presso la casa circondariale torinese «Lorusso-Cutugno» delle Vallette è morto per arresto cardiaco il detenuto Carlo Esposito di 41 anni;

le cronache giornalistiche dei giorni successivi riportano la notizia che Carlo Esposito sarebbe stato affetto da varie patologie quali schizofrenia, diabete, ipertensione ed obesità ed inoltre in passato avrebbe avuto delle ischemie e che il giudice del Tribunale di Asti, nel condannarlo a 26 mesi di reclusione per resistenza a pubblico ufficiale, abbia ignorato queste sue patologie fisiche e mentali. Il detenuto avrebbe inviato lettere dal carcere scrivendo che a suo parere gli sarebbero stati somministrati farmaci non idonei o a dosaggi sbagliati;

in particolare il quotidiano «La Stampa», nell'edizione di Asti, di venerdì 4 settembre 2009 riporta a pagina 50 un articolo della redazione locale che ricostruisce come segue l'episodio: «È diventata un caso giudiziario la morte di Carlo Esposito, 41 anni, il bidello del «Castigliano» che ha perso la vita, forse colpito da un infarto, nel carcere torinese delle «Vallette» dove era rinchiuso dopo un arresto, a giugno, per resistenza ai carabinieri. Pur essendo incensurato, a Esposito non era stata concessa la sospensione condizionale della pena ed era tuttora in custodia cautelare in attesa del processo d'appello (in primo grado era stato condannato per direttissima a 2 anni e 2 mesi): «È solo una delle tante stranezze di questa vicenda», dice l'avvocato Maurizio La Matina, che aveva assunto da pochi

giorni la difesa di Esposito ed ora assiste la madre nella sua ricerca di verità sul caso. La procura di Torino ha aperto un fascicolo, per ora senza indagati: stamani, come richiesto dai familiari, verrà conferito l'incarico di eseguire l'autopsia sul corpo. Al medico legale Roberto Testi verrà affiancato un esperto in tossicologia: «Carlo mandava continuamente lettere alla madre dicendo che gli venivano somministrati psicofarmaci di cui aveva paura, aveva già accusato malori ma la terapia non era cambiata», spiega La Matina. Uno psichiatra aveva visitato Esposito in carcere a Quarto pochi giorni dopo l'arresto e la condanna, dichiarandolo «parzialmente incapace di intendere e di volere» sia al momento del fatto che al momento del processo. Un giudizio che sarebbe probabilmente valso nel procedimento d'appello per una forte riduzione della pena: a quel punto il bidello avrebbe sicuramente ottenuto la scarcerazione e non avrebbe perso il posto di lavoro. Dopo la relazione dello specialista, la direzione dell'istituto astigiano aveva subito fatto trasferire il detenuto nel reparto psichiatrico delle «Vallette», dove è avvenuta la morte. Una fine sulla quale ora dovrà essere fatta chiarezza: «Carlo è morto martedì sera ma la madre è stata avvisata solo mercoledì pomeriggio – aggiunge l'avvocato La Matina – E' un altro dei misteri di questa brutta storia»;»

inoltre «la Repubblica», nell'edizione di Torino, di venerdì 4 settembre 2009 in un articolo di Federica Cravero, ricostruisce così: «Bidello incensurato condannato a 26 mesi per aver forzato un posto di blocco. Era in cura.»; «È morto in carcere, quando probabilmente non avrebbe dovuto nemmeno esserci. Carlo Esposito, 41 anni, bidello astigiano, incensurato, schizofrenico, condannato alla pena esemplare di 2 anni e 2 mesi per resistenza a pubblico ufficiale, è deceduto martedì sera: per infarto, si legge nel referto medico. La sua morte, però, pur per cause naturali, sta diventando un caso. Sulla vicenda del bidello astigiano è stato aperto un fascicolo dalla procura di Torino, che ha incaricato il medico legale Roberto Testi di eseguire lautopsia. E anche il consigliere regionale di Sinistra e libertà Luca Robotti ha presentato uninterrogazione a Palazzo Lascaris e nei prossimi giorni ne seguirà forse una anche al Ministro della giustizia. «Carlo Esposito è morto perché invece di aiutarlo e di sostenerlo è stato condannato in modo incomprensibile e sproporzionato», ha commentato Robotti. Tutto inizia il 24 giugno ad Asti, quando i carabinieri lo vedono fare manovre azzardate con la sua Panda. Esposito non si ferma all'alt della pattuglia e inizia un inseguimento a tutta velocità, tra incidenti evitati per un soffio, per 20 chilometri sulla provinciale per Casale. Un comportamento pericoloso, certo. Tuttavia sarebbero bastate le prime parole del fuggitivo per capire che qualcosa nella sua mente non andava. «Dovete ringraziarmi – aveva detto ai carabinieri – vi ho salvato la vita perché volevano farvi un attentato». Nel suo passato si registrano diversi ricoveri nel reparto psichiatrico di Asti e un TSO, anche se questo non gli aveva impedito di avere un lavoro, degli amici e una vita abbastanza regolare. Il giorno dopo Esposito viene condannato per direttissima a 26 mesi di galera senza condizionale per resistenza a pubblico ufficiale. Per un incensurato è una pena alta, esagerata forse, visto che nessuno al tribunale di

Asti, né il pm Vincenzo Paone, né il giudice Cesare Proto, né il suo avvocato Michele Aufiero – poi sostituito da Maurizio La Matina – sollevano il fatto che l'uomo sia schizofrenico e nessuno invoca il vizio parziale di mente, che prevede una riduzione di pena e gli consentirebbe di godere della sospensione condizionale. Invece solo dopo il suo ingresso nel carcere astigiano di Quarto ci si chiede se la detenzione sia compatibile con lo stato di salute dell'uomo che, non solo era schizofrenico, ma anche diabetico, iperteso, obeso, oltre ad aver già avuto delle ischemie. Il medico legale sostiene però che sia sufficiente trasferirlo in una struttura dove possano controllare l'assunzione dei farmaci e ai primi di luglio Esposito entra nel reparto psichiatrico delle Vallette. Da qui ai primi di agosto invia due lettere alla madre e a un'insegnante della scuola dove lavorava dicendo di essere collassato –«Ho rischiato di morire due volte», scrive lui – perché a suo parere gli erano stati somministrati dei farmaci non idonei o a dosaggi sbagliati. Da quelle crisi si era ripreso, ma alla luce di quanto poi accaduto le lettere saranno consegnate alla procura torinese. Esposito si sente male verso le 20,30 di martedì. Va in infermeria con le sue gambe, ma mentre il medico lo visita ha una crisi cardiaca. L'ambulanza arriva subito, ma l'uomo è troppo grave per essere portato in un ospedale: mentre i sanitari cercano di stabilizzarlo, alle 21,30 muore per arresto cardiaco. «Viste le sue condizioni di salute, è possibile che la sua morte non sia colpa di nessuno – conclude Robotti – ma non sarebbe dovuto morire lì».»;

inoltre il giornale astigiano locale «La Nuova Provincia», di martedì 8 settembre 2009, in un articolo della redazione locale, ricostruisce così: «Sono arrabbiati e non si danno pace gli amici di Carlo Esposito, 41 anni, il bidello astigiano deceduto, sembra per infarto, nel carcere dell'ex Vallette dove stava scontando una pena di 2 anni e 2 mesi (rito abbreviato) per resistenza a pubblico ufficiale. Una morte improvvisa che, secondo la famiglia, avrebbe potuto essere evitata se la Giustizia avesse tenuto conto delle sue condizioni di salute. Carlone, come lo chiamavano gli amici, soffriva di una serie di patologie, anche piuttosto serie, tra cui l'asma e una grave cardiopatia che potrebbe essere stata la causa del decesso. Nonostante ciò si trovava in una cella del carcere Lorusso e Cotugno di Torino per scontare la condanna inferta dopo aver saltato l'alt dei carabinieri e, fuggendo dal posto di blocco, aver corso in auto per una ventina di chilometri fino al concitato arresto. Esposito, che lavorava come bidello nell'istituto Castigliano di Asti, era incensurato e tutti gli amici sapevano che soffriva di alcuni mali probabilmente incompatibili con la detenzione carceraria. Dalla cella aveva scritto alcune lettere alla famiglia in cui sperava in un appello rapido perché voleva uscire al più presto temendo per il suo stato di salute.»,

si chiede di sapere:

quale sia la ricostruzione ufficiale dell'evento segnalato dalle cronache giornalistiche;

se risulti agli atti la situazione clinica del condannato;

se non ritenga necessario ed urgente prevedere un'ispezione ministeriale presso il Tribunale di Asti per verificare l'effettivo andamento dei fatti al fine di verificare eventuali profili di responsabilità, laddove appare evidente che il magistrato non abbia tenuto in alcun conto le condizioni psico-fisiche dell'imputato e non abbia anche ritenuto di prevedere immediatamente le possibili misure alternative alla detenzione in carcere;

se ritenga il caso in questione laddove è stato condannato un cittadino alla detenzione ignorando del tutto le sue patologie mentali e fisiche, un segnale allarmante e preoccupante del funzionamento ordinario della complessa macchina amministrativa della giustizia italiana, in particolare di fronte a situazioni che coinvolgono soggetti con disturbi mentali;

se, infine, non ritenga urgente, anche partendo dalla grande mole di dati a sua disposizione grazie all'iniziativa di Radicali italiani «Ferragosto 2009 in carcere», avviare un'indagine sui decessi che avvengono tra i detenuti delle carceri italiane, inclusi i suicidi, per verificarne le cause reali e scongiurarne di nuovi.

(4-01924)

BELISARIO, CAFORIO. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

con il decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146 è stato istituito il ruolo direttivo ordinario del corpo della polizia penitenziaria, articolato in qualifiche con ordini gerarchici e livelli analoghi a quelli del corrispondente ruolo dei commissari della Polizia di Stato;

in data 26 settembre 2005, a San Pietro Clarenza (Catania), presso la sede distaccata dell'Istituto superiore di studi penitenziari, iniziava il primo corso di formazione per vice commissari penitenziari del ruolo direttivo ordinario, destinato ai vincitori del primo concorso bandito per tale ruolo sulla *Gazzetta Ufficiale* serie concorsi del 18 marzo 2003;

in data 22 dicembre 2006 i funzionari, all'esito del predetto corso, venivano assegnati presso le rispettive sedi di servizio, ove assumevano le funzioni declinate nei relativi provvedimenti, e cioè, a seconda dei casi: comandanti o vice comandanti di reparto presso istituti penitenziari; coordinatori dei Nuclei traduzioni e piantonamenti, siti presso gli istituti penitenziari; funzionari applicati presso i provveditorati dell'amministrazione penitenziaria;

ai sensi dell'art. 11, del decreto legislativo n. 146 del 2000, i vice commissari penitenziari hanno diritto alla promozione alla qualifica immediatamente successiva, quella di commissario, che «si consegue a ruolo aperto, mediante scrutinio per merito comparativo, al quale è ammesso il personale con la qualifica di vice commissario penitenziario che abbia compiuto due anni di effettivo servizio nella qualifica»;

in data 26 settembre 2007, i vice commissari penitenziari del ruolo direttivo ordinario maturavano il biennio utile al conseguimento della promozione di cui alla norma citata;

considerato che:

ad oggi, sono trascorsi due anni esatti dal momento in cui i funzionari avrebbero dovuto ottenere la promozione alla qualifica superiore, con notevole ed evidente danno alla propria immagine e alla propria sicurezza economica, dato che il parametro stipendiale di commissario è pari a 139,00 mentre il parametro stipendiale di vicecommissario è pari a 133,25, addirittura inferiore a quello di talune qualifiche subordinate;

la insolita e irragionevole durata delle procedure di promozione trova precedenti negativi nell'amministrazione penitenziaria la quale a quanto consta all'interrogante ha impiegato in passato oltre due anni per consentire ai funzionari del Corpo di polizia penitenziaria, appartenenti al ruolo direttivo speciale, di beneficiare dello stesso tipo di promozione;

a differenza di quanto fatto per la Polizia di Stato e il Corpo forestale dello Stato (rispettivamente con il decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334 e il decreto legislativo 3 aprile 2001, n. 155) non è stato ancora approvato alcun provvedimento di riordino dei ruoli del personale direttivo e dirigente della Polizia penitenziaria con la conseguenza che i funzionari di tale corpo sono penalizzati:

– per quanto attiene alla qualifica iniziale nei ruoli successiva ai corsi di formazione, che risulta di «vice commissario» per la Polizia penitenziaria (parametro stipendiale 133,25) e di «commissario capo» per le altre forze di Polizia (parametro stipendiale pari a 144,5);

– per quanto concerne gli sviluppi di carriera che consente al ruolo direttivo ordinario della Polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato il raggiungimento del livello apicale (rispettivamente di «vice questore aggiunto» e di «vice questore forestale») attraverso la previsione di un «ruolo aperto, mediante scrutino per merito comparativo» dopo cinque anni e sei mesi di effettivo servizio nella qualifica di «commissario capo», laddove per la Polizia penitenziaria la promozione al livello direttivo più alto di «commissario coordinatore» avviene mediante uno scrutinio per merito comparativo nell'ambito di un «ruolo chiuso», con un ritardo minimo, per i più meritevoli, di ben quattro anni,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di eliminare gli irragionevoli ritardi relativi alla procedura di progressione in carriera determinando, nel più breve tempo possibile, il completamento della procedura di scrutinio utile alla promozione a commissari dei vice commissari del ruolo direttivo ordinario; riallineare la carriera del ruolo direttivo ordinario del Corpo di Polizia Penitenziaria a quella dell'omologo ruolo delle altre forze di Polizia ad ordinamento civile al fine di annullare la sperequazione tuttora esistente. (4-01925)

PARAVIA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

il personale precario docente, educativo ed ausiliario tecnico amministrativo (ATA) della provincia di Salerno, unitamente alle famiglie e le associazioni dei diversamente abili, vivono in questi giorni un forte

stato di agitazione, contestando le conseguenze della razionalizzazione e riorganizzazione del modello scolastico prevista per l'anno scolastico 2009-2010;

per l'anno scolastico 2009-2010 in Provincia di Salerno sarebbero circa 2.000 i posti di lavoro in meno per i docenti precari e personale ATA, con oltre 300 insegnati di ruolo in esubero. Inoltre, sembrerebbe che il personale ATA a fronte del 6 per cento annuo di riduzione (17 per cento nel triennio 2009-2011) che corrisponderebbero a 308 unità in meno, sia stato ulteriormente ridotto di 170 unità, per un totale di 478 unità;

tali cifre, se calate nella realtà salernitana, tra le province più estese e morfologicamente variegate d'Italia, sarebbero considerevoli, soprattutto se si tenesse conto del rapporto con le altre realtà campane: in particolare rispetto alla provincia di Napoli;

a quanto risulta all'interrogante l'amministrazione provinciale di Salerno ha promosso ed effettuato incontri istituzionali tra il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale, le varie rappresentanze sindacali interessate dalla protesta e i comitati dei precari, con l'intento di limare gli accesi contrasti e promuovere possibili interventi finalizzati al miglioramento di una situazione non facile;

l'Ufficio scolastico regionale, tuttavia, sembrerebbe all'interrogante non avere intenzione di ricevere proposte di un riequilibrio delle posizioni che riportino gli interventi in un alveo di equità tra le diverse realtà della regione Campania,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa, se le cifre riportate corrispondano al vero, se l'Ufficio scolastico regionale abbia lavorato nel solco delle linee tracciate dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca o abbia operato per ridurre le quote della provincia napoletana a discapito di quella salernitana e quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare per risolvere tale delicata questione laddove si riscontrasse l'anomalia denunciata.

(4-01926)

AMATI, PORETTI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

il giorno 5 settembre 2009 è deceduto un detenuto tunisino Mbarka Samiben Garci recluso nel carcere di Torre del Gallo a Pavia;

l'uomo, quarantaduenne, stava portando avanti uno sciopero della fame da oltre un mese ed è deceduto al policlinico San Matteo di Pavia dove era stato ricoverato per l'aggravarsi delle sue condizioni;

Mbarka Samiben Garci aveva deciso di intraprendere lo sciopero della fame per contestare una nuova condanna emessa a suo carico;

la stampa riporta inoltre che il responsabile del carcere ha tentato invano di convincere l'uomo a riprendere ad alimentarsi e che l'uomo aveva deciso di interrompere, oltre a quella di cibo, anche l'assunzione di bevande;

dai dati raccolti in occasione dell'iniziativa «Ferragosto 2009 in carcere» che ha registrato la partecipazione di 165 fra parlamentari e con-

siglieri regionali, (dati aggiornati al 27 agosto 2009 e forniti dalla direzione stessa dell'istituto), emerge che nel carcere di Pavia vi è un esubero di 173 detenuti, un *deficit* di agenti penitenziari pari a 133 unità e che su un totale di 417 detenuti sono 223 quelli in attesa di giudizio;

da questi dati – sicuramente sottostimati perché un detenuto che muore in ospedale, come nel caso di Samiben Garci, non viene conteggiato fra i decessi di un istituto penitenziario – emerge inoltre che al 27 agosto erano già 53 i decessi registrati nel 2009 tra i detenuti nelle carceri italiane, dei quali 33 suicidi, e 3.974 gli atti di autolesionismo segnalati dall'inizio del 2008,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia disposto una specifica indagine sul decesso del detenuto;

se al detenuto sia stata assicurata tutta l'assistenza possibile oltre che umana, competente per le sue condizioni fisiche e mentali;

se il ricovero in ospedale avrebbe potuto effettuarsi prima che le condizioni di Mbarka Samiben Garci peggiorassero in modo fatale come è avvenuto;

se, infine, il Ministro non ritenga urgente avviare un'indagine sui decessi che avvengono tra i detenuti delle carceri italiane, inclusi i suicidi, per verificarne le cause reali e scongiurarne di nuovi.

(4-01927)

GRAMAZIO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Considerato che:

la direzione dell'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) Fondazione Santa Lucia ha fatto pervenire due distinte lettere al Presidente e al Vicepresidente della Regione Lazio per precisare alcuni aspetti fondamentali della vicenda dell'European Brain Research Institute (EBRI), oggetto in questi giorni di grande attenzione da parte dei mezzi di informazione e, contestualmente, di molteplici dichiarazioni, anche di esponenti istituzionali, ad opinione dell'interrogante spesso non improntate alla realtà dei fatti. Prime tra tutte quelle circa lo sfratto esecutivo intimato all'EBRI, prive di fondamento giuridico visto che tale Istituto gode di un contratto di comodato gratuito dei locali, dei laboratori e delle attrezzature dei quali usufruisce sin dal 2005, in virtù della grande stima e fiducia che tutta la Fondazione ha sempre nutrito e nutre nei confronti della professoressa Rita Levi-Montalcini;

solo l'aggravarsi della situazione finanziaria della Santa Lucia – resa critica dalle perduranti inadempienze della Regione Lazio – ha determinato, ormai da mesi, l'impossibilità di continuare ad offrire all'EBRI il comodato degli immobili e delle attrezzature scientifiche di cui ha potuto agevolarsi fino ad oggi: pertanto, già dall'ottobre del 2008 è stato chiesto il rilascio – entro il 31 dicembre 2009 – dei circa 5.000 metri quadrati di spazi e laboratori attrezzati. Peraltro, tale sofferta decisione è divenuta improcrastinabile anche per i notevoli ritardi che l'EBRI ha accumulato e continua a cumulare nel rimborsare le spese per le utenze di cui usufrui-

sce, intestate alla Fondazione. Si tratta di una pendenza amministrativa di circa 470.000 euro, che a tutt'oggi l'EBRI ha nei confronti della fondazione Santa Lucia e che concorre ad aggravare lo squilibrio fra entrate ed uscite che l'IRCCS di via Ardeatina non può sopportare oltre senza ricorrere a drastiche misure che finirebbero per ricadere sulla qualità dell'assistenza medica e clinica fornita ai cittadini e sulle linee di ricerca più strategiche. Recentemente, il Governatore del Lazio ha invece negato la sussistenza di queste pendenze, peraltro facilmente accertabili;

a tutt'oggi la Regione Lazio continua ad ignorare l'ordinanza del Consiglio di Stato del 1º luglio 2008 che ha sancito l'ingiustificata esclusione della stessa Fondazione dallo stanziamento di 450 milioni di euro a favore di strutture pubbliche e private ad alta specializzazione e complessità, nelle quali rientra proprio la Santa Lucia. A giudizio dell'interrogante con questa condotta, la Regione continua colpevolmente a non adempiere a quanto disposto dal magistrato, con facilmente ipotizzabili conseguenze penali e danni erariali soggetti alla giurisdizione della Corte dei conti. Per di più, a quanto risulta all'interrogante da alcuni mesi la fondazione si trova costretta a subire anche un'arbitraria decurtazione di 300.000 euro sull'anticipazione mensile corrisposta dalla Regione per le prestazioni erogate. La mancata corresponsione dei rimborsi regionali e la ridotta erogazione mensile hanno imposto, per una corretta conduzione amministrativa, una progressiva riduzione dei costi di gestione della Fondazione, tra cui quelli anticipati per conto dell'EBRI;

perdurando l'attuale atteggiamento della Regione Lazio nei confronti della fondazione Santa Lucia si possono prevedere nel futuro prossimo una serie di provvedimenti ben più gravi di quelli sinora necessariamente adottati nei confronti dell'EBRI e per i quali qualsiasi responsabilità non potrà non essere ricondotta all'operato della stessa Regione Lazio;

la fondazione Santa Lucia che per prima ha creduto al progetto della professoressa Levi-Montalcini mettendo immediatamente a sua disposizione – finché ciò è stato possibile – strutture, mezzi, sinergie e il proprio *know-how* per consentire l'avvio e il consolidamento del centro da lei così fortemente voluto, senza un effettivo ed efficace contributo delle istituzioni e per la mancanza di investimenti privati, deve inevitabile riconsiderare sia questa disponibilità sia gli obiettivi comuni realisticamente raggiungibili insieme all'EBRI e alla sua attuale organizzazione. Proprio per questo la fondazione Santa Lucia ha prontamente e formalmente confermato al ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca la propria piena disponibilità a partecipare al tavolo tecnico che la titolare di detto Dicastero ha annunciato, per tentare di trovare soluzioni congrue e percorribili,

l'interrogante chiede di sapere:

quali azioni di competenza intenda compiere affinché il Presidente della Regione Lazio si attivi per assicurare il pagamento delle pendenze della Regione con la fondazione Santa Lucia sia per quanto concerne i rimborsi per le prestazioni erogate (situazione questa già denunciata in una precedente interrogazione presentata dall'interrogante, 4-01625 del

16 giugno 2009), sia per i circa 470.000 euro che a tutt'oggi l'EBRI deve alla stessa fondazione;

quali iniziative intenda prendere il Ministro per far rispettare l'ordinanza del Consiglio di Stato che ha sancito l'ingiustificata esclusione della stessa fondazione dallo stanziamento di 450 milioni di euro a favore di strutture pubbliche e private ad alta specializzazione e complessità, nelle quali rientra proprio la Santa Lucia.

(4-01928)

BALDINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

a quanto risulta all'interrogante anche nelle recenti elezioni amministrative si sono candidati soggetti appartenenti al Corpo della Guardia di finanza, ciò è accaduto anche per le elezioni nel Comune di Massa;

al momento dell'accettazione della candidatura la permanenza del candidato nell'ambito territoriale in cui svolge la propria attività viola oggettivamente una norma costituzionalmente garantita, che impone lo svolgimento della competizione elettorale in condizione di uguaglianza fra i candidati;

la norma intende tutelare l'elettorato attivo evitando che la *qualitas* di pubblico ufficiale, rivestita dal candidato, possa influenzare la volontà degli elettori;

la contemporanea accettazione della candidatura e la permanenza in servizio dello stesso soggetto, nello stesso territorio, determina come conseguenza la ineleggibilità del soggetto stesso;

l'eventuale trasferimento di sede successivo alla data di accettazione della candidatura non viene a sanare un vizio radicale legato alla condizione di ineleggibilità;

l'art. 81 della legge n. 121 del 1º aprile 1981 recita: «gli appartenenti alla Forze di Polizia candidati alle elezioni politiche o amministrative sono posti in aspettativa speciale con assegni dal momento della accettazione della candidatura per la durata della campagna elettorale e possono svolgere attività politica e di propaganda al di fuori dell'ambito dei rispettivi uffici e in abito civile. Essi comunque non possono prestare servizio nell'ambito della circoscrizione nella quale si sono presentati come candidati alle elezioni, per un periodo di tre anni dalla data delle elezioni stesse.»,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per eliminare alla radice situazioni come quelle sopra rappresentate e quali iniziative intenda assumere per impedire che queste possano ripetersi in futuro.

(4-01929)

DELOGU. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

nella prima pagina dell'edizione odierna del quotidiano «Metro» è pubblicato, con grande evidenza, un articolo dal titolo «Centrali Nucleari – ecco i dieci siti»,

nel corpo dell'articolo, si legge: «Di ufficiale c'è poco. Di ufficioso, praticamente tutto: chi è stato incaricato dal Governo di realizzare lo studio di fattibilità per individuare le dieci città »prescelte «per ospitare le centrali nucleari ha realizzato una lista di massima. Tra queste dieci ne dovranno essere scelte quattro»;

nell'elenco di tali città, stampato a caratteri cubitali, appare anche Oristano con il seguente lapidario commento: «da sempre la Sardegna è nella top ten dei siti»;

a pagina due dello stesso quotidiano, la notizia è ripresa con eguale evidenza, accompagnata da una cartina dell'Italia sulla quale sono indicate «le dieci città scelte per le centrali» e, in particolare, Oristano;

a quanto risulta all'interrogante la prima pagina del quotidiano «Metro» è stata ripresa nel corso delle rassegne stampa trasmesse dalle televisioni nazionali (tra le altre, SKY) ed il nome Oristano era leggibilissimo;

a giudizio dell'interrogante la notizia è sicuramente destituita da ogni fondamento sia perché è assolutamente inimmaginabile che una regione, quale è la Sardegna, che trae arte più rilevante delle sue risorse dal turismo, possa divenire sede di impianti nucleari ritenuti, a torto o a ragione, gravemente pericolosi, sia perché i sardi si opporrebbero a simili istallazioni in modo fortemente deciso e non solo nelle sedi istituzionali,

Ìinterrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda valutare l'opportunità di smentire, nelle forme che riterrà più opportune e nei tempi più brevi possibili, l'indiscrezione pubblicata dal summenzionato quotidiano.

(4-01930)

DI NARDO. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che i cantieri navali di Castellammare di Stabia (Napoli) (facenti capo a Fincantieri – Cantieri navali italiani Spa, azienda pubblica controllata da Fintecna) sono la più antica fabbrica di navi intese in senso moderno potendo vantare oltre 200 anni di storia segnati dalla costruzione di più di 7000 navi di tutti tipi che hanno portato e continuano a portare l'immagine dell'industria italiana del mondo;

considerato che:

i cantieri stabiesi sono attualmente investiti da una profonda crisi che ad oggi, su 680 lavoratori, ha comportato il collocamento in cassa integrazione (13 settimane con stipendio ridotto all'80 per cento) di ben 152 unità mentre altre 100 saranno collocate in cassa integrazione da metà settembre con il risultato che, se non ci saranno variazioni dei programmi produttivi, oltre due terzi dei lavoratori del cantiere saranno interessati da tale provvedimento;

a ciò va aggiunta la situazione dell'indotto, nel quale si conterebbero già almeno 400 licenziamenti (senza possibilità di accesso agli ammortizzatori sociali) tra i lavoratori delle piccole imprese le cui attività

gravitano attorno ai cantieri navali e che in questi mesi hanno visto ridursi nettamente le commesse;

a giudizio dell'interrogante è necessario definire un percorso di confronto chiaro che coinvolga Fincantieri, Governo nazionale, enti locali e regionali al fine di evitare l'acuirsi del conflitto sociale;

i cantieri navali di Castellammare di Stabia, oltre ad essere una realtà produttiva di importanza nazionale garantiscono un reddito certo a centinaia di famiglie contribuendo a sottrarle all'influenza della camorra (assai presente nel territorio stabiese), la quale è solita reclutare la propria manodopera proprio dove più gravi sono le situazioni di disoccupazione e disagio sociale,

si chiede di sapere quali interventi il Governo intenda porre in essere al fine di:

salvaguardare e rilanciare l'attività cantieristica nella zona di Castellammare di Stabia;

estendere gli ammortizzatori sociali anche ai lavoratori dell'indotto;

definire una nuova politica di rilancio del trasporto marittimo attraverso incentivi per il rinnovo delle flotte e investimenti sulle autostrade del mare in linea con le politiche dell'Unione europea.

(4-01931)

DELLA SETA. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

nel settembre 2005 la Giunta della Regione Lazio varava l'ampliamento del parco archeologico e paesaggistico dell'Appia antica. Il progetto prevedeva l'estensione del parco di ulteriori 1.600 ettari, collegando il cuore imperiale di Roma con i Castelli romani: dalle Terme di Caracalla fino al santuario del Divino amore, a Castel di Leva;

a distanza di oltre tre anni, il progetto è ancora sulla carta. L'assenza di vincoli regionali, e l'esistenza di una proposta che non diventa legge, ha nel frattempo permesso al Comune di Roma di dare il via alla progettazione di un insieme di opere finalizzate alla realizzazione, alla manutenzione, all'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie, all'edificazione di completamento ed integrazione dei complessi urbanistici esistenti, nonché all'inserimento di arredo urbano, alla manutenzione ordinaria e straordinaria, al restauro e al risanamento conservativo e alla ristrutturazione edilizia degli edifici;

tra queste opere figura l'edificazione, in località Colle della Strega, di 72.000 metri cubi destinati ad edilizia residenziale. Di fatto, in un'area destinata a verde pubblico dal piano regolatore generale vigente e vincolata ai sensi del decreto-legge n. 312 del 1985, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 431 del 1985, viene ad inserirsi uno stanziamento assolutamente nuovo di ben 900 abitanti, equivalente ad un paese intero;

l'intervento si inserisce nell'ambito dei programmi di recupero urbano istituiti con l'articolo 11 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398,

convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, rispetto ai quali l'amministrazione del Comune di Roma ha successivamente adottato la delibera n. 16 del 2001, riguardante il programma di recupero urbano del quartiere Laurentino;

l'area in cui è previsto l'intervento edilizio è localizzata nella zona verde intorno al fosso della Cecchignola ed è esterna rispetto al perimetro del programma di recupero del quartiere Laurentino. Questa zona rappresenta, tra l'altro, il solo polmone verde ancora esistente tra i diversi quartieri di Colle di Mezzo, Giuliano Dalmata, Prato Smeraldo, Fonte Meravigliosa e Cecchignola Sud (tutti quartieri esterni al piano Laurentino);

la zona verde del fosso della Cecchignola comprende un fitto bosco, certificato per la sua consistenza dallo stesso Comune di Roma ai sensi del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, e dunque vincolato secondo quanto prescritto dalla legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39. Il bosco si sviluppa lungo le sponde dei fiumi, su substrato alluvionale, ed è caratterizzato dalla presenza di salici, pioppi, e spesso da un sottobosco adatto al pascolo. Rappresenta un elemento di grande valenza fitogeografica ed ecologica, in quanto ricco di specie centro-europee legate ad un tipo di *habitat* di tipo submontano; compatibilmente con le attività agricole sfuma con una formazione arbustiva di margine popolata da specie quali il prugnolo e la berretta da prete o evonimo. La copertura arborea è costituita da rilevanti specie forestali;

oltre alla carta regionale dell'uso del suolo si fa riferimento alla perimetrazione effettuata dal servizio giardini – Dipartimento X del Comune di Roma – per la certificazione delle consistenze boschive, in base alla quale il vincolo sul bosco è divenuto cogente. La rarità di questa tipologia forestale all'interno della cinta del grande raccordo anulare ne rende ancora più preziosa la presenza all'interno dell'area del fosso della Cecchignola. Nell'area vi sono vere e proprie emergenze faunistiche sottoposte a particolari regimi di tutela per le quali l'Unione europea e l'Italia richiedono misure di protezione assoluta;

inoltre i Programmi di recupero urbano prevedono il concorso di risorse pubbliche e private: i privati vengono selezionati sulla base di un procedimento, con caratteristiche di evidenza pubblica. Con la delibera di Consiglio comunale n. 41 del 1995 furono definiti i criteri per la formazione dei Programmi preliminari e gli ambiti di recupero urbano e con successiva delibera n. 4468 del 1997 si approvarono i Programmi preliminari e lo schema di bando, che nello specifico Titolo III, articolo 7, punto 3, afferma che «le proposte di intervento devono essere compatibili con [....] strumenti di pianificazione ambientale»;

la questione è particolarmente sentita dalla cittadinanza, che già nel 2000 ha costituito l'associazione «Colle della strega», con lo scopo di salvaguardare quest'area strategica. Nel corso degli anni la stessa associazione si è fatta promotrice di molteplici iniziative contro l'edificazione: ha organizzato *sit-in*; si è mobilitata nel 2005 per la raccolta di oltre 14.000 firme, la stragrande maggioranza nel XII Municipio, consegnata all'allora sindaco Veltroni per chiedere l'ampliamento del Parco dell'Appia

antica con l'inclusione dell'area del fosso della Cecchignola; ha presentato due pubblicazioni «L'area Verde del fosso della Cecchignola» e «Un progetto per il Parco». Inoltre, dal 2001 ad oggi sono diverse le testate giornalistiche nazionali («Il Tempo», «la Repubblica», «l'Unità») e radio-televisive (Roma Uno, TG3 Lazio) che continuano a dare risalto alla notizia,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere per salvaguardare l'area verde del fosso della Cecchignola e per valutare se gli interventi citati in premessa violino la normativa in vigore in materia di vincoli ambientali, paesaggistici e idrogeologici, in particolar modo tenendo conto del rilevante patrimonio di biodiversità animale e vegetale dell'area in questione, nell'ambito delle previsioni del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, e delle linee guida in materia di politica di conservazione previste dall'Europa, come la direttiva «Habitat» n. 43/92/CE, la direttiva «Uccelli» 79/409/CE e la Convenzione di Berna.

(4-01932)

DELLA SETA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, del lavoro, della salute e delle politiche sociali, della giustizia e dell'interno*. – Premesso che:

nell'articolo del quotidiano *on-line* della «Repubblica» pubblicato nell'edizione del 13 settembre 2009 si legge che «...ora tocca al governo. Dopo il ritrovamento nei fondali del Tirreno, ieri pomeriggio, della nave fantasma descritta dal pentito di 'ndrangheta Francesco Fonti – che lui stesso avrebbe contribuito a far affondare con dentro 120 fusti di sostanze tossiche – ora la Procura e la Regione Calabria chiedono aiuto allo Stato. Servono soldi, tanti soldi, e risorse umane per procedere nelle indagini e risalire al contenuto della nave, sepolto sotto cinquecento metri d'acqua. Ma non ci sono né soldi né risorse umane. E la buona volontà del Procuratore Bruno Giordano da sola certo non può bastare per andare a caccia di un traffico di rifiuti tossici forse internazionale, la sua lunga caccia alla nave finalmente ha dato i risultati che si attendeva. Ma ora vuole mezzi e uomini per andare avanti. I conti sono presto fatti: è impossibile lavorare in queste condizioni. Con sei magistrati in organico, la Procura ne dispone attualmente solo di due ed uno dei pm di punta, Eugenio Facciola, sarà trasferito a giorni alla Procura generale di Catanzaro. E al suo posto, a fine mese, arriverà un altro magistrato che non ha mai fatto il pm».;

«"Mai come in questo momento – dice Bruno Giordano – sarebbe necessaria la copertura dell'organico. Se manca la collaborazione esterna siamo perduti". Senza l'aiuto della Regione Calabria, che ha inviato i tecnici dell'Arpacal con il robot capace di fare foto subacquee, la Procura non avrebbe avuto neanche la possibilità di individuare la nave. »Se si tratta veramente di materiale radioattivo, come ha riferito un collaboratore di giustizia, sarà necessario utilizzare attrezzature particolari che certamente noi non abbiamo. Ci vorranno tempo e soldi. Noi andiamo avanti con la politica dei piccoli passi. Staremo a vedere«. Il mercantile è come lo aveva descritto il pentito Francesco Fonti. La nave, secondo il

suo racconto, sarebbe colata a picco in sua presenza, con una esplosione a prua. Le immagini riprese ieri dall'agenzia ambientale della Regione lo confermano: ritraggono proprio una prua sventrata e fusti che fuoriescono. Per individuarli ed analizzarli ora la Procura dovrà disporre una serie di accertamenti presso il ministero della Marina. Sono giorni di timori e di sconcerto e di gente che si chiede chi può aver buttato nel suo mare sostanze nocive e come si può, in un paradiso naturale come la Calabria, compiere uno scempio del genere;

l'inchiesta – lo ricordiamo – ricerca proprio le possibili correlazioni tra l'aumento dei tumori sulla costa e la radioattività certificata in alcune zone come nei pressi del fiume Oliva, vicino Serra d'Aiello»;

Legambiente ha chiesto di incontrare il Procuratore di Paola per mettere a sua disposizione i *dossier* raccolti dal '94 sulle misteriose sparizioni di navi che non hanno mai lanciato il *may-day* mentre gli equipaggi si sono stranamente volatilizzati. L'elenco della associazione ambientalista è davvero preoccupante e comprende una quarantina di navi, dalla motonave Nikos I sparita nel 1985 durante un viaggio iniziato a La Spezia per giungere a Lomè (Togo) – probabilmente affondata a largo tra il Libano e Grecia – alla Mikigan, partita nel 1986 dal porto di Marina di Carrara e affondata nel Tirreno Calabrese con tutto il suo carico sospetto; dalla Rigel, naufragata il 21 settembre del 1987 a 20 miglia da Capo Spartivento (unico caso in cui, grazie alle denunce di Legambiente, è stata ricostruita almeno in parte la verità giudiziaria), alla motonave maltese Anni che nel 1989 affondò a largo di Ravenna in acque internazionali. E poi la famosa motonave Rosso, che nel dicembre del 1990 si è spiaggiata ad Amantea, vicino a Cetraro. Poi, nel 1993 fu la volta della Marco Polo che sparì nel Canale di Sicilia e ancora nel novembre del 1985 affondò a largo di Ustica la nave tedesca Koraline. Nei prossimi giorni si avranno i primi risultati delle analisi effettuate sui sedimenti recuperati ieri vicino al relitto,

alla luce di quanto sopra esposto si chiede di conoscere:

cosa i Ministri in indirizzo intendano urgentemente fare per riportare la qualità dell'ambiente, quella della vita degli abitanti e le relative condizioni sanitarie a livelli accettabili;

se abbiano già predisposto o intendano porre in essere operazioni di monitoraggio e di bonifica sistematica e capillare del territorio;

di quali informazioni dispongano in merito alla complessa e grave vicenda delle cosiddette «navi dei veleni» e, in particolare, in merito all'esistenza di una rete internazionale per il traffico e smaltimento illecito di rifiuti radioattivi via mare;

se non intendano immediatamente fornire mezzi, uomini e fondi alle forze dell'ordine e alle procure competenti in modo da poter fare finalmente piena luce sull'annosa vicenda delle «navi dei veleni».

(4-01933)

TORRI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – (*Già* 3-00617)

(4-01934)

PORETTI, PERDUCA. – *Ai Ministri per il turismo e delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

una corsa in taxi dall'aeroporto di Fiumicino a Roma (entro le Mura aureliane) ha una tariffa comunale fissa che può variare da 40 a 60 euro, a seconda del Comune che rilascia la licenza al taxi: se rilasciata dal Comune di Roma la tariffa è di 40 euro se, invece, è rilasciata dal Comune di Fiumicino la tariffa sale a 60 euro, il 50 per cento in più;

tale differenza, come denunciato dall'Associazione per i diritti degli utenti e consumatori (Aduc) pone in essere un vero e proprio «tranello» nei confronti dell'utenza che dovrebbe essere a conoscenza delle diverse tariffe al momento di salire su un taxi, dato che questi formano un'unica fila all'esterno dello scalo aeroportuale e si differenziano solo per le scritte sulla carrozzeria che indicano l'appartenenza all'uno o all'altro Comune;

tale cernita diventa ulteriormente complicata per un turista straniero, senza dimestichezza con la lingua italiana, che, arrivato all'aeroporto intercontinentale «Leonardo da Vinci» di Roma-Fiumicino, si debba servire di un taxi per arrivare a Roma: se sarà fortunato, gli toccherà un taxi del Comune di Roma e pagherà 40 euro, se invece sarà sfortunato, prendendo quello del Comune di Fiumicino, pagherà 60 euro;

più di due anni fa ci fu un tentativo di accordo per unificare le tariffe che, però, fallì. La Provincia di Roma (Giunta Gasbarra), che aveva una delega in materia, minacciò di intervenire ma l'iniziativa non ebbe seguito;

dopo gli scandali a rilievo internazionale dell'estate 2009, con la disavventura occorsa ai turisti giapponesi che nella capitale si sono trovati a pagare un conto immotivatamente oneroso per un pasto ad un ristorante, circostanza stigmatizzata anche dal Presidente della Repubblica, in visita istituzionale in Giappone, l'iniqua differenza nelle tariffe del servizio taxi tra l'aeroporto di Fiumicino e il centro di Roma rischia di rappresentare un ulteriore motivo di discredito per il turismo nel Bel Paese,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire con iniziative di propria competenza al fine di promuovere l'introduzione di tariffe omogenee delle corse dei taxi in servizio tra l'aeroporto internazionale «Leonardo Da Vinci» di Fiumicino e il centro di Roma.

(4-01935)

DIVINA. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

l'impiego, nell'agricoltura italiana, di forza lavoro straniera di provenienza da Paesi sia comunitari che extra-comunitari è un fenomeno che risale alla seconda metà degli anni '80 ed è, pertanto, da considerare, ad oggi, come un fatto oramai consolidato;

la rilevanza di detto fenomeno è andata progressivamente accentuandosi, contribuendo a rendere particolarmente evidente la carenza di strumenti di ricognizione, in grado di rendere compiutamente conto del-

l'entità e delle principali caratteristiche della presenza di questi lavoratori impiegati nella nostra agricoltura;

le fonti statistiche ufficiali sono impostate in riferimento ad esigenze di natura amministrativa e si fondano pressoché unicamente sulla registrazione;

i lavoratori stranieri impiegati in agricoltura sono, attualmente, stimati in più di 140.000 unità che si innalzano a circa 180.000 se si considerano i lavoratori rumeni e bulgari, neo-comunitari dal 2007;

le suddette stime ufficiali si riferiscono, come ovvio, a dati desumibili dalle registrazioni risultanti dalle fonti statistiche ufficiali e, pertanto, non possono tenere debitamente conto dei fenomeni di irregolarità che sono, comunque, da ritenere assai rilevanti, anche perché il settore agricolo nel suo complesso, già a prescindere dai lavoratori extracomunitari, si caratterizzava per un tasso di irregolarità lavorativa particolarmente elevato (attualmente, l'ISTAT stima, per l'agricoltura un tasso di irregolarità quasi doppio rispetto al resto dell'economia, nonché in tendenziale aumento);

molti dei lavoratori extracomunitari sono impiegati in lavori stagionali e, come noto, più della metà delle giornate di lavoro salariato è prestata nel Mezzogiorno (in specie in Puglia e Calabria con il 36,5 per cento ed il 32,3 per cento di lavoratori stagionali), dove predomina l'impiego di manodopera a tempo determinato; mentre le regioni del Nord sono decisamente caratterizzate da un maggior apporto di lavoro fornito da mano d'opera a tempo indeterminato (in Lombardia il 36 per cento delle giornate di lavoro sono prestate da lavoratori a tempo indeterminato);

per quanto sopra, appare evidente che la conoscenza dei dati disaggregati per regione in merito alle retribuzioni ed alle relative contribuzioni erogate dai datori di lavoro ai lavoratori stranieri stagionali consentirebbe di acquisire, in via indiretta, elementi particolarmente utili, ai fini della valutazione del fenomeno,

si chiede di conoscere quale sia il dato, regione per regione, relativo alle retribuzioni e relative contribuzioni dei lavoratori stranieri occupati nei settori dell'agricoltura italiana.

(4-01936)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro della giustizia*. – Considerato che la Casa circondariale «Santa Maria Maggiore» a Venezia vive attualmente in una situazione di grande sofferenza a causa del sovrannumero di detenuti, 328 reclusi a fronte di una capienza regolamentare di 152 e «tollerata» di 225, oltre che della carenza di agenti di custodia, previsti da pianta organica 167, assegnati 163, effettivi 112 (dati forniti dalla direzione dell'istituto durante la visita ispettiva del 14 agosto 2009), e, a causa di tali numeri, gli operatori sono costretti a lavorare costantemente in situazione di emergenza limitando significativamente la possibilità di garantire le condizioni necessarie per avviare progetti di recupero dei condannati, come prescrive la Costituzione;

constatato che:

all'inizio del 2008 è stato chiuso a Venezia l'istituto a custodia attenuata (SAT) presso l'isola della Giudecca. Istituto nato nel 1992 con una cinquantina di posti che prevedeva al suo interno un percorso di recupero individualizzato per detenuti semiliberi e soggetti con consumo problematico di alcol e narcotici, finalizzato alla costruzione di un progetto di reinclusione sociale dei soggetti;

la chiusura di tale istituto era stata motivata con la mancanza di risorse finanziarie per eseguire i lavori di rimessa a norma delle cucine, dichiarate non idonee dal Magistrato delle acque nel luglio 2007;

a quanto riportano notizie apparse sui giornali, tali risorse si aggirano su cifre intorno ai 150-200.000 euro;

in merito a tale chiusura l'allora direttrice, dottoressa Gabriella Straffi, dichiarava alla stampa: «Si tratta di una chiusura temporanea, certo non definitiva e noi siamo stati costretti a questa decisione dopo la comunicazione del Magistrato alle acque. Eravamo lontani dal voler chiudere l'istituto, tanto che avevamo già indetto la gara per l'acquisto dei nuovi macchinari per le cucine»;

con la chiusura dell'istituto a custodia attenuata viene a mancare a Venezia la sezione semiliberi e a ridursi la possibilità di ricorrere a pene alternative, e questo in un contesto come quello veneziano dove esiste una rete di cooperative sociali in grado di mettere in opera attività lavorative, anche all'interno dell'istituto – dove a detta di alcuni rappresentanti di tali cooperative incontrati in occasione dell'ispezione – esistono spazi idonei, di sicuro valore, al pari di quanto avviene con successo nel carcere femminile situato anch'esso sull'isola della Giudecca;

constatato altresì che presso l'istituto di Santa Maria Maggiore non sono ancora terminati i lavori di ristrutturazione relativi ad un'ala del terzo piano con la conseguente indisponibilità di 50 posti,

si chiede di sapere:

se, e in che tempi, il Ministro in indirizzo intenda attivarsi per lo stanziamento dei fondi che occorrono sia per l'assegnazione degli agenti di custodia necessari alla riapertura dell'istituto a custodia attenuata dell'isola della Giudecca, sia alla sua messa a norma;

entro quando saranno terminati i lavori di riapertura della richiamata ala del terzo piano presso l'istituto di Santa Maria Maggiore e la messa in disponibilità delle celle ristrutturate.

(4-01937)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Considerato che:

la Casa circondariale di Rovigo si trova in una difficile situazione a causa del sovrannumero di detenuti e della carenza di agenti di custodia, nel dettaglio: 126 reclusi a fronte di una capienza regolamentare di 50 e «tollerata» di 65; agenti previsti da pianta organica 69, effettivi 60 (dati forniti *in loco* dalla direzione dell'istituto durante la visita ispettiva del 25 agosto 2009);

per le condizioni dello stabile, che risale al 1800, necessiterebbero sostanziali lavori di ristrutturazione che non vengono realizzati per la carenza di fondi e per l'atteso completamento del un nuovo istituto, da circa 200 posti;

constatato che già nel 2003 l'area per la realizzazione del nuovo istituto era stata assegnata, ma che a distanza di sei anni i lavori non sono ancora terminati e, a quanto risulta, procederanno per almeno altri due anni,

si chiede di sapere:

quale sia il reale stato dei lavori, nonché quali siano i tempi previsti per il completamento e la messa in funzione del nuovo istituto;

se il bilancio preventivo di spesa sia stato rispettato.

(4-01938)

BUTTI. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

le organizzazioni imprenditoriali lariane, riunite in un tavolo della crisi, volto ad analizzare l'andamento della situazione economica e occupazionale provinciale, nella seduta del 14 settembre 2009 hanno fatto proprie le proposte già avanzate al livello nazionale di modificare l'attuale normativa che disciplina la durata della Cassa integrazione guadagni (art. 6, legge n. 164 del 1975);

l'art. 6 della legge n. 164 del 1975 stabilisce che un'azienda può richiedere l'integrazione salariale fino ad un massimo di tre mesi continuativi e che in casi eccezionali detto periodo può essere prorogato trimestralmente fino ad un massimo di 12 mesi complessivi;

suddetto articolo stabilisce inoltre che un'impresa che abbia fruito di 12 mesi consecutivi di integrazione salariale può presentare una nuova domanda quando siano trascorse almeno 52 settimane di normale attività lavorativa;

l'integrazione salariale relativa a più periodi non consecutivi non può superare complessivamente la durata di 12 mesi in un biennio;

tali disposizioni non si applicano quando la sospensione (o riduzione) dell'orario di lavoro deriva da eventi oggettivamente non evitabili;

al tetto massimo delle 52 settimane nel biennio devono essere esclusi i periodi concessi a titolo di Cassa integrazione guadagni straordinaria e/o di contratti di solidarietà;

la richiesta di modifica dell'art. 6 della legge n. 164 del 1975 da parte degli imprenditori lariani si fonda sull'analisi della peculiarità del distretto industriale comasco caratterizzato da molte piccole e medie imprese sfavorevoli al licenziamento e sulla considerazione di come, nell'attuale situazione di crisi economica globale e generalizzate, le aziende ricevano commesse caratterizzate da estemporaneità e urgenza, che impediscono di programmare la produzione per lunghi periodi,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno attuare iniziative di propria competenza al fine di promuovere la modifica dell'art. 6 della legge n. 164 del 1975, permettendo alle imprese di avva-

lersi della CIG oltre il biennio previsto da suddetto articolo e senza il vincolo di dover riprendere la normale attività lavorativa dopo le 52 settimane.

(4-01939)

BIANCHI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

l'area industriale di Crotone è stata inserita nei siti inquinati d'interesse nazionale con il decreto n. 468 del 2001 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, senza che ancora sia stata avviata l'opera di bonifica;

sulla città di Crotone già pesano le problematiche ambientali legate alla bonifica del suddetto sito della ex-Pertusola Sud, azienda operante nel settore della lavorazione dello zinco che ha prodotto negli anni una ingente quantità di rifiuti tossici derivanti dai processi idrometallurgici di produzione;

il territorio di Crotone presenta già numerosi fattori di elevato impatto ambientale, ovvero le discariche per rifiuti urbani e speciali della società Sovreco in località Columbra, la discarica per rifiuti speciali a servizio dell'ASI, il termovalorizzatore per rifiuti speciali della società Mida, l'impianto di energia da fonti rinnovabili della società biomasse Italia, l'impianto di selezione dei rifiuti in località Ponticelli gestito da Veolia, l'ex discarica di Farina;

recenti indagini epidemiologiche hanno evidenziato una crescente diffusione di patologie neoplastiche, respiratorie e cardiocircolatorie e uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha rilevato un eccesso di mortalità per patologie respiratorie e carcinoma alla laringe nel territorio di Crotone;

il Commissario per l'emergenza ambientale con ordinanza n. 8233 del 28 agosto 2009 ha approvato il progetto preliminare di Veolia SpA per la realizzazione di una discarica di servizio per il sistema integrato di smaltimento rifiuti denominato Calabria Sud, prevedendo inoltre che l'impianto funzioni all'occorrenza come discarica di soccorso per accogliere in situazioni di emergenza anche rifiuti urbani non differenziati provenienti da tutta la Calabria Nord;

presso il Nucleo Valutazione di impatto ambientale della Regione Calabria sono stati presentati quasi contemporaneamente due progetti definitivi per la costruzione di altrettanti impianti di trattamento dei rifiuti pericolosi, da parte delle società Syndial SpA e Maio Guglielmo srl, da realizzare sulla medesima area – stesso foglio e stessa particella catastale – sita in Crotone e denominata località Giammiglione; il progetto presentato dalla Guglielmo Maio srl prevede inoltre la realizzazione di altri tre distinti impianti per il trattamento di rifiuti di diverso genere per una volumetria complessiva di 4.200.000 metri cubi;

durante la Conferenza dei servizi tenutasi a Roma il 9 giugno 2009 il dirigente del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del

mare prendeva atto del progetto esecutivo di Syndial e lo subordina al parere favorevole circa l'impatto ambientale da parte della Regione Calabria;

l'eventuale realizzazione di tutti questi progetti aggraverebbe irrimediabilmente la situazione ambientale del crotonese;

con l'ordinanza n. 6294 del 30 ottobre 2007 – Aggiornamento e rimodulazione del piano regionale dei rifiuti – pubblicata sul Bollettino ufficiale della regione Calabria n. 20 del 31 ottobre 2007, il Commissario per l'emergenza ambientale individua in Giammiglione un «sito utilizzabile per la realizzazione della discarica per rifiuti speciali pericolosi derivanti dalla bonifica dell'area del SIN denominato Crotone-Cassano-Cerchiara»;

lo stesso Piano regionale dei rifiuti impone il criterio di autosufficienza per ambiti territoriali ottimali, e l'ambito di Crotone corrisponde ai confini della Provincia;

il Consiglio della Regione Calabria, con deliberazione n. 315 del 14 febbraio 2005, ha approvato il Piano energetico ambientale regionale, prevedendo in esso quanto segue: «Considerata la significativa presenza sull'intero territorio crotonese di numerosi impianti industriali di trattamento rifiuti, con forte impatto ambientale, si esclude la possibilità di autorizzare l'ubicazione su detto territorio di ulteriori impianti di trattamento, trasformazione, conservazione e smaltimento di rifiuti di ogni genere, o suoi derivati»;

tanto il Consiglio comunale di Crotone quanto il Consiglio della Provincia di Crotone si sono determinati nell'esprimere contrarietà alla realizzazione della discarica in località Giammiglione di cui all'ordinanza commissariale n. 8233 del 28 agosto 2009,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del motivo per il quale il Nucleo Valutazione di impatto ambientale della Regione Calabria non abbia rigettato la richiesta di assoggettamento alla valutazione di impatto ambientale del progetto depositato dalla Maio Guglielmo srl, stante quanto stabilito nel corso dell'ultima Conferenza dei servizi;

quali iniziative si intenda intraprendere a tutela della salute dei cittadini e per evitare di aggravare la situazione ambientale della provincia di Crotone, cosa che si verificherebbe attraverso la realizzazione della discarica prevista dall'ordinanza commissariale 8.233 del 28 agosto 2009.

(4-01940)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

l'11 settembre 2009 un'agenzia Asca delle ore 10.24 dava la seguente notizia: «»Entro settembre il Piano carceri sarà presentato dal Guardasigilli Angelino Alfano in Consiglio dei ministri«. Lo ha detto stamani il sottosegretario alla Giustizia, Elisabetta Alberti Casellati, intervenendo alla trasmissione Radio Anch'io. »Il Piano – ha spiegato Casellati – garantirà 18.000 nuovi posti nelle carceri italiane, 5.000 dei quali nei primi due anni«»;

la nota d'agenzia proseguiva: «Casellati ha anche ribadito di essere favorevole a far sì che i detenuti stranieri scontino la pena nei loro Paesi d'origine e per questo il Governo »sta lavorando ad accordi bilaterali con i singoli Paesi«»;

considerato che la popolazione dei detenuti stranieri presenti in carcere al 9 settembre 2009 è stimabile in 23.785 persone, pari al 37,06 per cento del totale,

si chiede di sapere:

quanti detenuti, e di quali nazionalità, abbiano fatto richiesta di scontare la pena nel Paese d'origine;

quali Paesi abbiano fornito la disponibilità ad accogliere i propri cittadini detenuti in Italia, e con quali si siano verificati problemi in merito;

a quali Paesi non sia stata chiesta detta disponibilità ed in particolare se si sia scelto di non rivolgere tale richiesta ai Paesi che sono sotto osservazione delle Nazioni Unite per il mancato rispetto dei diritti umani, così come codificati dagli strumenti internazionali;

quale tipo di accordi bilaterali si stiano mettendo in essere e con quali Paesi, e con quali Paesi si siano già stipulati accordi in merito e per quali reati.

(4-01941)

PINZGER, PETERLINI. – *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

negli ultimi anni la rete *Internet* è diventata una piattaforma da cui vengono diffuse offerte poco dignitose e spesso illegali (servizi via *Internet*) e dove vengono commessi persino reati. Le vittime di tali truffe, che possono essere gli utenti della rete, i consumatori ma anche gli operatori economici (ad esempio le banche), subiscono grossi danni;

attraverso *Internet* viene continuamente minata la tutela del consumatore e dell'economia a causa delle nuove forme di criminalità prodotte da offerenti disonesti. I servizi e i prodotti informatici, così come le infrastrutture tecniche, vengono utilizzati in modo improprio – spesso anche a livello internazionale – per preparare e commettere reati sfruttando l'anonimato e, purtroppo, attualmente vi sono molte lacune in termini di sicurezza. Lo fanno ad esempio i pedofili che si infiltrano nelle *chat* per bambini, ma lo fa anche la criminalità organizzata proprio perché approfitta della mancanza di controlli: i pirati informatici lavorano sempre più spesso dietro compenso e le attività dei terroristi vengono addirittura annunciate via *Internet*;

gli utenti di *Internet* sono spesso vittime del cosiddetto *phishing*. – che consente di acquisire illegalmente i numeri di conto e le *password* (acquisizione di dati riservati ovvero furto d'identità) – di programmi che alterano i parametri delle connessioni a *Internet (dialers*) o di frodi relative ad aste e piattaforme su *Internet*. Il *phishing* sta diventando un vero e proprio problema in quanto può fare molti più danni di altri tipi di pirateria. Lo *spamming* e il *phishing* prosperano anche per la mancanza

di norme internazionali e di meccanismi sanzionatori efficaci. Lo *spamming* da solo costa all'economia europea circa 12 miliardi di euro all'anno;

Internet offre infinite possibilità di fare affari in modo disonesto. E subito i problemi dei consumatori, in *Internet,* sono diventati tantissimi: soprattutto per quanto riguarda offerte gratis (SMS), concorsi a premi, *test*, buoni, testi di canzoni, corsi per corrispondenza, *test* d'intelligenza, campioni di prodotti, nonché frodi di ogni genere;

la pubblicità spazzatura via *e-mail*, le frodi relative all'*on-line banking* e altre truffe, nonché la raccolta incontrollata di dati in *Internet* minano la fiducia degli utenti causando danni duraturi a un comparto economico in crescita come quello di *Internet*;

i problemi dei consumatori che hanno a che fare con servizi di dubbia natura via *Internet* devono essere resi noti a tutti perché molte di queste offerte si sono rivelate delle vere e proprie trappole, soprattutto per i giovani, in termini di costi,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, visti questi preoccupanti sviluppi, non intendano attivarsi per quanto competenza al fine di rivedere la normativa in vigore e varare un pacchetto organico di misure volte: a tutelare maggiormente e più efficacemente i consumatori (soprattutto i giovani) e gli operatori economici dalle pratiche messe in atto tramite *Internet*; a combattere la criminalità su *Internet*; a sostenere attivamente le iniziative dell'Unione europea finalizzate alla stipula di un accordo internazionale per la lotta contro la criminalità in rete.

(4-01942)

PINZGER. – *Ai Ministri degli affari esteri e per le politiche europee*. – Premesso che:

dopo la bocciatura della vecchia proposta di una Costituzione europea nei due *referendum* in Francia e in Olanda nel 2005, durante la presidenza tedesca dell'Unione europea e il vertice europeo del 21 e 22 giugno 2007 si è giunti ad un accordo per un nuovo Trattato europeo;

tuttavia, è opinione comune che questo trattato corrisponderebbe per il 95 per cento alla vecchia bozza di Costituzione europea e, a parte vari cambiamenti di scadenze e il fatto di essere più complicato, avrebbe più o meno gli stessi contenuti;

i maggiori esperti di diritto costituzionale, tra cui il costituzionalista tedesco Karl Albrecht Schachtschneider, definiscono scandaloso questo modo di procedere e ritengono che con queste piccole modifiche il Consiglio europeo intenda, per quanto possibile, aggirare l'ostacolo delle ratifiche mediante *referendum* da parte degli Stati membri;

un trattato europeo, a prescindere da come sia stato modificato, dovrebbe, ad avviso dell'interrogante, essere nuovamente ratificato in ogni singolo Stato membro, visto che condiziona pesantemente le varie Costituzioni, se non addirittura finisce per snaturarle e decisioni di questo tipo non possono essere prese senza consultare i cittadini dei vari Stati membri. Ma, purtroppo, non si percepisce l'intento di prevedere un r*eferendum*

in ogni Stato, cosa che invece, secondo eminenti costituzionalisti, andrebbe fatta obbligatoriamente;

nonostante tutti i difetti che presenta il nuovo trattato di riforma, l'interrogante ritiene che la progressiva integrazione europea contribuisca a favorire una pace duratura. Tuttavia per ottenere un sostanziale consenso popolare a favore dell'Unione europea sono necessari ulteriori passi come istituzionalizzare le euroregioni e sancire la tutela delle minoranze,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di doversi adoperare affinché il «Trattato costituzionale» in argomento, posto adeguatamente a conoscenza ed illustrato, venga sottoposto a *referendum* nei vari Stati membri dell'UE, per ottenere una legittimazione democratica.

(4-01943)

STIFFONI, ADERENTI, CAGNIN, FRANCO Paolo, MARAVENTANO, MURA, VACCARI, VALLARDI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

in data 1º settembre 2009 il nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza Verona ha smascherato una maxi-truffa di 173.000 euro gestita da immigrati che, senza averne alcun diritto, ricevevano l'assegno sociale per i propri parenti. Le indagini hanno riguardato 38 soggetti che risultavano residenti nella provincia di Verona e che percepivano il suddetto assegno, di cui 17 avevano fatto rientro da tempo al proprio Paese di origine. L'operazione ha portato i finanzieri a denunciare alla Procura della Repubblica di Verona i soggetti scoperti, incriminati per i reati di indebita percezione di erogazioni e truffa aggravata ai danni dello Stato;

un gruppo di extracomunitari, tutti legalmente residenti in Italia, si erano organizzati ottenendo per i propri parenti dapprima il ricongiungimento familiare ed in seguito la residenza. Una volta ottenuta la residenza gli stessi parenti, dopo una permanenza minima in Italia, presentavano domanda per ricevere l'assegno sociale. Dopo la prima riscossione del sussidio i parenti beneficiari, senza darne comunicazione all'INPS, se ne tornavano nel loro Paese pur continuando ad incassare l'assegno sociale che veniva automaticamente versato sul loro conto corrente;

l'assegno sociale è un sussidio erogato dall'INPS (395 euro al mese da 65 a 69 anni e 595 euro al mese da 70 anni in su) a cittadini con particolari difficoltà economiche. Non servono contributi versati, basta aver compiuto 65 anni, essere residente in Italia e non avere altri redditi. Secondo la legge però, qualora la residenza «effettiva» o la dimora «abituale» in Italia vengono meno, l'erogazione del sussidio sociale deve cessare immediatamente;

tra le altre anomalie registrate all'INPS di Verona, particolarmente rilevante risulta il caso di un soggetto che, al fine di ottenere indebitamente l'assegno sociale, ha falsamente autocertificato la propria residenza in Italia, percependo un totale di 38.700 euro ed un altro caso, relativo ad un soggetto deceduto nel proprio Paese d'origine da diversi anni, il cui

assegno sociale di 595 euro al mese era percepito da un congiunto residente in Verona,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto in premessa ed in tal caso quali provvedimenti e quali iniziative intenda assumere al fine di porre in essere ogni atto di sua competenza finalizzato a garantire l'osservanza delle previsioni normative vigenti;

se non ritenga opportuno attivarsi in modo sollecito affinché venga assicurata l'esatta osservanza di quanto previsto dalla legge attraverso un sistema di monitoraggio e di controlli periodici, che sia efficace, da un lato, a smascherare truffe economicamente gravose per le casse dello Stato e, dall'altro, ad assicurare l'esercizio di un diritto a coloro che ne hanno i requisiti di legittimità;

se non ritenga necessario procedere ad un'indagine più estesa che prenda in esame quali siano effettivamente gli aventi diritto extracomunitari le cui richieste siano state già verificate dall'INPS, a quanti sia stata concessa l'erogazione del sussidio, quante le richieste respinte per mancanza dei requisiti e quante quelle in attesa di risposta. Il dato complessivo a livello nazionale e ripartito per regioni, sarà utile ad analizzare e quantificare il fenomeno in termini di spesa complessiva, verificando anche l'incidenza in termini di diffusione e localizzazione territoriale;

se non ritenga opportuno sollecitare anche un intervento da parte dell'INPS al fine di promuovere tutte le possibili iniziative tese a verificare e regolarizzare ogni singola posizione e individuare in tempo reale eventuali alterazioni dello stato di residenza dei beneficiari;

se sia nelle intenzioni del Ministro adottare opportune iniziative volte al recupero delle somme che risultano indebitamente percepite a causa del venir meno del requisito della residenza dei soggetti interessati.
(4-01944)

BIANCHI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

l'11 settembre 2009, è stata ritrovata nei fondali del tirreno cosentino, e in particolare, nelle acque di Cetraro, una nave risultata piena di rifiuti radioattivi;

da quanto si è appreso da fonti di stampa la nave è stata filmata da un *robot* che è sceso a 487 metri di profondità sulla costa calabra a 20 miglia al largo di Cetraro;

la carcassa della nave, di cui non c'è traccia nei registri ufficiali, sarebbe lunga 110 metri con uno squarcio a prua confermato dal racconto di un pentito della n'drangheta;

proprio da detto squarcio sarebbe uscito qualche bidone carico di rifiuti tossici e radiaoattivi già segnalati negli anni da numerose denunce;

secondo il racconto dell'ex trafficante di droga, oggi collaboratore di giustizia, il relitto è una delle barche affondate davanti alle coste della Calabria per seppellire gratuitamente rifiuti tossici e radioattivi;

sempre secondo quanto riferito alla stampa dal pentito, in quella nave ci sarebbero 120 fusti carichi di sostanze tossiche e radioattive e in una recentissima intervista al telegiornale di Rai uno, lo stesso ha affermato che nei fondali di Cirò e di Crotone ci sarebbero almeno altre due navi simili a quella ritrovata a Cetraro,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano portare avanti per assicurare la difesa della salute dei cittadini calabresi e dell'intero ecosistema calabrese;

se non ritengano opportuno verificare in modo tempestivo la veridicità delle notizie apparse sugli organi di informazione e le dichiarazioni del pentito per procedere ad azioni concrete a garanzia della salute dei cittadini e a tutela dell'ambiente e del territorio;

quali provvedimenti intendano adottare per scongiurare un grave danno ambientale anche nel territorio di Cirò e di Crotone dove vi sarebbero navi simili a quella ritrovata.

(4-01945)

D'ALIA. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

in data 23 luglio 2009 il Ministro dello sviluppo economico ha firmato il decreto n. 108 del 2009 concernente l'adeguamento ed il miglioramento del livello di sicurezza degli ascensori preesistenti l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1999, ovvero antecedenti al 24 giugno 1999. Esso è entrato in vigore il 1º settembre 2009;

il decreto prevede che, in occasione della prima verifica periodica dell'impianto, a scadenze stabilite che vanno da 2 a 5 anni dall'entrata in vigore del provvedimento, a seconda della data di installazione degli impianti, si effettui una verifica straordinaria sugli ascensori ai fini di rilevare le situazioni di rischio. Responsabilità e oneri per l'esecuzione dell'analisi e della valutazione dei rischi sono a carico del proprietario o del legale rappresentante dell'impianto elevatore. Il decreto stabilisce inoltre che i conseguenti interventi di adeguamento sull'impianto dovranno essere tassativamente attuati entro 5 anni o 10 anni dalla data di esecuzione dell'analisi a seconda della natura del rischio. In caso di mancata esecuzione degli interventi di adeguamento della sicurezza l'impianto ascensore non potrà essere tenuto in esercizio;

gli obblighi previsti dalla normativa italiana, in particolare dal decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 30 aprile 1999, che ha recepito la direttiva 95/16/CE, relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative agli ascensori, se adempiuti, concorrono a garantire la salvaguardia della sicurezza degli utenti e dei tecnici operanti sugli ascensori e rispondono alle prescrizioni europee in materia;

la normativa vigente, recate nel decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 30 aprile 1999, infatti, già prevede verifiche strutturali a distanza di due anni e controlli manutentivi a cadenza semestrale ai fini di salvaguardare la sicurezza degli utenti e dei tecnici operanti sugli

ascensori. In particolare l'art. 13 dispone che il proprietario o il legale rappresentante sia tenuto ad effettuare verifiche periodiche ogni due anni ai fini di accertare se tutte le parti dalle quali dipende la sicurezza di esercizio dell'impianto sono in condizioni di efficienza, se i dispositivi di sicurezza funzionano regolarmente e se si è ottemperato alle prescrizioni eventualmente impartite in precedenti verifiche. L'art. 14 prevede verifiche straordinarie dirette ad accertare la conformità dell'ascensore in seguito a modifiche costruttive non rientranti nell'ordinaria o straordinaria manutenzione, oppure in seguito a verbale di verifica periodica con esito negativo, oppure in seguito ad un incidente di notevole importanza, anche se non seguito da un infortunio. L'art. 15 stabilisce, ai fini della conservazione dell'impianto e del suo normale funzionamento, che il proprietario o il suo legale rappresentante affidi la manutenzione di tutto il sistema dell'ascensore o del montacarichi a persona munita di certificati di abilitazione o a ditta specializzata la quale deve provvedere almeno una volta ogni 6 mesi per gli ascensori e una volta l'anno per i montacarichi;

inoltre in data 26 ottobre 2005 è stato adottato e in data 14 novembre 2005 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265, il decreto ministeriale concernente il miglioramento della sicurezza degli impianti di ascensore installati negli edifici civili precedentemente alla data di entrata in vigore della direttiva 95/16/CE, 25 giugno 1999, ai fini di adeguarli alle regole previste dalla norma tecnica europea UNI EN 081-80;

secondo una stima delle associazioni del settore, resa nota da Confedilizia, il costo medio degli interventi di adeguamento degli ascensori, conseguenti all'adozione del decreto n. 108 del 2009, si aggira intorno ai 15.000 euro per impianto, considerando che ci sono circa 400.000 elevatori da adeguare alle nuove norme, si raggiunge la cifra complessiva che la Confindustria stima in 6 miliardi di euro, i quali andranno a gravare sui bilanci delle famiglie,

si chiede di sapere quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministro in indirizzo a prevedere ulteriori obblighi piuttosto che ad intensificare i controlli sul rispetto di quelli già previsti dalla normativa in essere, che, ad opinione dell'interrogante se adempiuti, sono in grado di soddisfare l'esigenza di salvaguardare la sicurezza degli utenti e dei tecnici operanti sugli ascensori secondo lo stato dell'arte, i motivi per cui siano stati introdotti ulteriori obblighi senza che nessun pronunciamento dell'Unione europea si sia espresso in tal senso e inoltre qual sia la *ratio* che ha indotto l'Esecutivo, in un momento di così profonda difficoltà economica delle famiglie, alle prese con una già pesante crisi, a gravare ulteriormente le stesse obbligandole ad affrontare, in tempi contingentati, un ingente esborso di denaro.

(4-01946)

D'ALIA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

ad opinione dell'interrogante la politica dei drastici e indiscriminati tagli finalizzati a realizzare risparmi finisce per gravare sul personale do-

cente e non docente e mina l'efficienza e l'efficacia del sistema scolastico paventandone un irreversibile declino a danno delle famiglie e dell'intero sistema sociale italiano;

a giudizio dell'interrogante i recenti provvedimenti posti in essere non risolvono, anzi aggravano l'annoso problema del precariato scolastico, in particolare di quello storico. A tal proposito il decreto ministeriale n. 42 del 2009, prevedendo l'inserimento «in coda» e non «a pettine» nelle ulteriori tre province scelte in cui poter figurare in graduatoria, non concorre alla soluzione del problema ma lo aggrava ledendo di fatto il diritto alla mobilità territoriale e creando una disparità di trattamento nella categoria tra precari storici e non;

in data 8 aprile 2009 il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha firmato il decreto ministeriale n. 42, relativo alle graduatorie ad esaurimento dei docenti ed al loro aggiornamento ed integrazione per gli anni scolastici 2009-2010 e il 2010-2011. Esso prevede, tra l'altro, all'art. 11, che tutti i candidati possano indicare nell'istanza di iscrizione/permanenza/conferma/aggiornamento ulteriori tre province in cui figurare in graduatoria per il biennio 2009-2011, disponendo che il personale che si avvarrà di tale opportunità verrà collocato in posizione subordinata ovvero in coda al personale incluso in III fascia, nel rispetto della fascia in cui è inserito, con il punteggio e tutte le altre situazioni personali conseguenti nella provincia di appartenenza, ad eccezione, precisa il decreto, del titolo ad usufruire del beneficio dell'assunzione sui posti riservati, ex legge n. 68 del 1999, relativa al collocamento mirato per le categorie protette;

il TAR del Lazio ha accolto le richieste di sospensiva del summenzionato decreto contenute nei numerosi ricorsi presentati dai docenti, tra le altre, con ordinanza n. 2573 del 4 giugno 2009 relativamente al ricorso n. 3737 e con le ordinanze n. 2819, 2815, 2818 del 19 giugno 2009 relativamente ai ricorsi n. 4340, 4341 e 4342. Secondo la pronuncia del TAR il decreto ministeriale sarebbe illegittimo proprio nella parte in cui dispone la collocazione « in coda» piuttosto che «a pettine» degli aspiranti docenti che hanno optato , secondo le modalità previste dal medesimo, per l'inserimento in ulteriori tre province, così impedendo l'esercizio del diritto alla mobilità territoriale, ovvero negando di fatto il diritto di trasferimento della propria posizione in altra provincia;

nell'ordinanza n. 2573 del 2009 di accoglimento della misura cautelare i giudici del TAR del Lazio hanno avuto riguardo della sentenza n. 1089 del 2008 del 27 novembre 2008 non sospesa dal Consiglio di Stato che recita: «nessun elemento testuale legittima l'interpretazione secondo cui,nelle graduatorie in questione, il trasferimento fuori provincia sarebbe consentito dalla legge finanziaria del 2007 con la modalità prefigurata dal decreto ministeriale 16 marzo 2007 e dalla connessa nota applicativa (visto che) la riconfigurazione delle graduatorie provinciali, da permanenti a esaurimento, non implica l'immobilità e/o la cristallizzazione di quest'ultime nel senso inteso dall'amministrazione scolastica (...) non sono dunque ipotizzabili preclusioni di mobilità, anche territoriale, nell'ambito delle distinte graduatorie»; con tale Ordinanza si è disposto, pertanto, l'annulla-

mento del decreto del Direttore generale del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, Direzione generale per il Personale della Scuola, del 16 marzo 2007, nella parte in cui, in premessa, dispone che « ai sensi dell'articolo 1, comma 607 della citata legge n. 296 del 2006 (...) dall'anno scolastico 2009-2010 è consentito solo l'aggiornamento della propria posizione e il trasferimento ad altra provincia , in posizione subordinata a tutte le fasce»;

in data 7 luglio 2009, il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca Scientificaattraverso una comunicazione, prot. n. AOODGPER.09/101717B72, indirizzata agli Uffici Scolastici Regionali, li ha invitati a disattendere le pronunce del TAR dichiarando che «in merito all'esecuzione delle Ordinanze cautelari attinenti il contenzioso seriale avverso il decreto ministeriale n. 42 del 2009, ...,a fronte di eventuali ordinanze di accoglimento della domanda cautelare, ritiene inopportuno l'inserimento con riserva a pettine dei ricorrenti». Il MIUR ha quindi proposto appello avverso l'ordinanza sospensiva del Tar del Lazio n. 2573 del 2009 che accoglie la misura cautelare richiesta nel ricorso n. 3737 per l'annullamento del decreto ministeriale n. 42 del 2009;

la scelta del MIUR di disattendere i pronunciamenti della magistratura e di ricorrere al Consiglio di Stato al termine del conferimento degli incarichi di ruolo e durante le convocazioni in corso per le supplenze annuali crea ancor più incertezza sull'esito delle validità delle graduatorie ai danni dell'intero sistema scolastico e delle famiglie e pregiudizio dei diritti addotti a fondamento delle loro ragioni da parte dei precari,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda, in ossequio ai principi costituzionali e alle pronunce della magistratura, porre in essere provvedimenti adeguati rispetto all'annosa questione del precariato nelle scuole dando, in primo luogo, seguito alle ordinanze succitate così da garantire il diritto alla mobilità territoriale e il corretto reclutamento del personale docente sulla base dei titoli culturali e di servizio e non della provenienza geografica in modo da assicurare la qualità e l'unitarietà del sistema scolastico nazionale.

(4-01947)

SPEZIALI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico*. – Premesso che l'ammodernamento dell'autostrada A3 «Salerno-Reggio Calabria» è in corso di realizzazione da circa 30 anni;

considerato che:

i cittadini della regione Calabria continuano a subire, particolarmente nei periodi di maggiore mobilità, continui disservizi e disagi derivanti dalla presenza di vecchi e nuovi cantieri;

a giudizio dell'interrogante tale stato di cose costituisce, nei fatti, un vero e proprio divieto a fruire del diritto alla mobilità;

considerato, inoltre, che:

il Consorzio Scilla (Impregilo-Condotte) avrebbe annunciato la chiusura dei cantieri esistenti nel tratto tra Scilla e Reggio Calabria;

le opere di ammodernamento nel citato tratto Scilla-Reggio Calabria non sono state portate a compimento;

l'economia della regione Calabria, già gravemente danneggiata dalla crisi economico-finanziaria internazionale, subisce ulteriori e pesanti danni a causa del persistente stato di inadeguatezza delle necessarie opere infrastrutturali, prime fra tutte quelle relative ai collegamenti stradali,

si chiede di sapere:

se risulti ai Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, la chiusura dei cantieri esistenti nel tratto tra Scilla e Reggio Calabria dell'Autostrada A3 e, in caso affermativo:

se ritengano di dover verificare i motivi e i criteri in base ai quali la società ANAS ha proceduto a detta chiusura;

se e quali conseguenze detta chiusura abbia comportato a tutti gli automobilisti in transito sulla A3 e, in particolare, se abbia provocato limitazioni al diritto alla mobilità dei cittadini calabresi;

se, a seguito di detta chiusura, si siano verificati ulteriori aggravi di spesa per il prosieguo dell'ammodernamento e, in caso affermativo, a carico di chi;

se e in quali modi intendano intervenire al fine di garantire che i lavori di ammodernamento in corso vengano regolarmente portati a conclusione;

se alla luce dei continui e imbarazzanti ritardi e rinvii nella conclusione dei lavori di ammodernamento dell'autostrada, ritengano di dover individuare una figura tecnico-istituzionale, «mister autostrada A3», cui delegare i relativi poteri di controllo e verifica necessari alla ultimazione dei lavori in corso sulla Salerno-Reggio Calabria.

(4-01948)

GENTILE. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

in data 18 gennaio 2008 è stato nominato quale direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale (ASP) di Cosenza, il dottor Franco Petramala;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000 consente l'autocertificazione dei titoli e dell'assenza di incompatibilità, sanzionando penalmente le dichiarazioni mendaci e prevedendo in tal caso la decadenza dall'incarico;

il decreto legislativo n. 502 del 1992 prescrive al direttore generale il possesso dei titoli quinquennali di dirigenza complessa nell'ultimo decennio e recita che, in caso di candidatura alle elezioni amministrative o politiche, il direttore generale non possa esercitare la sua funzione nel distretto elettorale in cui è stato candidato;

il dottor Franco Petramala fu candidato nella lista Repubblicani ed Europei alle elezioni regionali, nella circoscrizione di Cosenza, del 2 e 3 aprile 2005;

al momento della nomina con lettera protocollata al n. 991 il dottor Franco Petramala (per quanto riporta «Il Quotidiano della Calabria» nel-

l'edizione del 10 settembre 2009) rilasciava dichiarazione mendace dichiarando «di non essere stato candidato alle elezioni amministrative e politiche»;

a quanto risulta all'interrogante in data 20 luglio 2009, con lettera prot. n. 19/16, la dottoressa Eugenia Montilla, responsabile del personale dell'assessorato regionale alla salute, trasmetteva al direttore generale dell'assessorato, una nota nella quale evidenziava la mendacità della dichiarazione di Petramala dichiarando di aver verificato «la veridicità della candidatura» e allegando il dato che la confermava;

per tutta risposta, la stessa dottoressa Montilla veniva successivamente trasferita all'ufficio legale della regione Calabria;

la procura della repubblica di Cosenza avrebbe, secondo quanto riporta la «Gazzetta del Sud» in data 11 settembre 2009, già inoltrato la richiesta di rinvio a giudizio per il dottor Petramala alla procura della Repubblica di Catanzaro per competenza territoriale, mentre sono in corso altre inchieste;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000 impone alle amministrazioni di revocare gli incarichi affidati a coloro i quali si rendono responsabili di dichiarazioni mendaci e consentono alla magistratura di intervenire anche in maniera interdittiva, con sospensione cautelativa per quanti ancora sono in funzione;

il dottor Petramala continua, ad opinione dell'interrogante, incredibilmente, ad esercitare la sua funzione,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza si intendano assumere per la revoca dall'incarico del dottor Franco Petramala e per la restituzione delle somme indebitamente percepite dallo stesso quale direttore generale dell'ASP di Cosenza dal 18 gennaio 2008.

(4-01949)

BAIO, BASSOLI, VIMERCATI, MAZZUCONI. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dello sviluppo economico*. – (*Già* 3-00587)

(4-01950)

DELLA SETA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

il 18 febbraio del 2009 un grosso carico illegale di azobè *(Lophira alata*) (835.815 tonnellate) proveniente dalla Liberia ha raggiunto il Porto di Ravenna sulla nave «Rio mare» della compagnia italiana di trasporti marittimi Gestarma. Gran parte del carico acquistato da Interwood srl era destinato a rifornire un bando di gara della società MetRo Roma SpA «per la fornitura di traverse e legnami in azobè (privo della zona di transizione) necessari per la manutenzione dell'armamento delle metropolitane di Roma linee A e B» per un valore totale di 720.000 euro. MetRo. Roma SpA, è la società che gestisce il servizio di trasporto pubblico delle linee A e B della metropolitana della Capitale;

il bando di gara pubblicato dalla MetRo di Roma è stato vinto da Interwood, in una sessione pubblica del 17 febbraio 2009. L'azobè sbarcato al porto di Ravenna, venduto da Unitimber (società libanese con sede in Liberia) all'azienda italiana Interwood, è stato oggetto di ben due rapporti del gruppo di esperti delle Nazioni unite inviate al Presidente del consiglio di sicurezza dell'ONU rispettivamente il 12 giugno 2008 e il 12 dicembre del 2008 e nel rapporto «The Hunter's Whistle» pubblicato dall'Istituto di sviluppo sostenibile (SDI) in Liberia nel marzo del 2009;

questo legno è stato tagliato illegalmente durante la guerra civile in Liberia e messo al bando dall'embargo stabilito dalle Nazioni Unite, nei confronti del legno proveniente dal Paese. Nel 2006, una volta sospeso l'embargo, la FDA (Autorità Liberiana per lo Sviluppo delle Attività Forestali) avrebbe dovuto stabilire delle regole precise per permettere la messa in vendita di questi tronchi abbandonati. A causa della storia sanguinosa che questi tronchi rappresentavano la FDA decise in un primo momento, che questo legno doveva essere venduto ed utilizzato solo ed esclusivamente a livello locale;

i due rapporti del gruppo di esperti delle Nazioni unite riferiscono infatti che la FDA ha autorizzato l'imbarco dei tronchi abbandonati dal porto di Buchanan in Liberia, nonostante le molteplici attività illegali avvenute durante l'asta e la messa in vendita dei tronchi abbandonati. Le prove documentali dell'illegalità del fatto, presentate nel marzo del 2009 dall'associazione ambientalista Greenpeace che le ha raccolte nel rapporto «Anatomia di un crimine» pubblicato nel marzo 2009 e disponibile sul sito *web* dell'associazione, sono lampanti;

inoltre la Interwood, destinataria del carico di azobè illegale giunto a Ravenna, ha recentemente acquistato la Tecnoalp, un'azienda italiana implicata nel 2001 nel commercio di azobè illegale dalla Liberia durante l'embargo imposto dal ONU al legno proveniente da questo Paese;

anche allora Greenpeace aveva denunciato le attività di commercio illegale di Tecnoalp che si riforniva di azobè dalla OTC (Oriental Timber Company) che, nel rapporto del comitato degli esperti nominato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, era stata indicata tra i soggetti implicati nella corruzione e nel traffico di armi con la Sierra Leone,

si chiede di sapere:

se, a quanto risulta al Presidente del Consiglio dei ministri, i fatti sopra esposti corrispondano al vero e, in caso affermativo, se il Governo ne sia stato a conoscenza;

quali iniziative intenda adottare da subito, affinché l'Italia acceleri l'adozione di una normativa europea che regolamenti il mercato del legno che si ponga come obiettivo principale quello di fermare il commercio illegale sui mercati europei e, in questo modo, sostenere la protezione delle foreste e la gestione sostenibile delle risorse forestali in Paesi come la Liberia;

quali iniziative intenda promuovere affinché venga adottato un regolamento che obblighi gli operatori del mercato ad aderire a elevati *standard* di carattere sociale, ambientale e a rigidi sistemi di tracciabilità visto

anche che, ad opinione dell'interrogante l'Italia proprio per il ruolo di principale porto d'ingresso del legno illegale sui mercati europei ha l'obbligo di far sentire il suo peso e chiudere velocemente questo circolo vizioso;

se intenda supportare politiche per la regolamentazione degli acquisti pubblici verdi per i prodotti legnosi e derivati del legno in modo che il denaro dei contribuenti non favorisca, neanche indirettamente, la deforestazione, il degrado delle ultime foreste del pianeta e non finanzi le organizzazioni criminali coinvolte nel traffico illegale del legno;

se intenda immediatamente promuovere la creazione di un fondo multilaterale per la protezione delle foreste e un nuovo accordo sul clima che aiuti a combattere la deforestazione e il degrado delle ultime foreste del pianeta.

(4-01951)

SACCOMANNO, BIANCONI, CALABRÒ, D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

il 30 luglio 2009 l'Agenzia italiana per il farmaco ha approvato la commercializzazione della pillola Ru486;

da notizie riportate dalla rivista «Tempi» del 10 settembre 2009, una donna avrebbe abortito due anni fa utilizzando la pillola suddetta e, a seguito della somministrazione della citata pillola abortiva, avrebbe vissuto esperienze drammatiche sia dal punto di vista fisico che emotivo;

secondo tali notizie di stampa, le conseguenze subite dalla donna in questione, sarebbero da imputare alla somministrazione incontrollata del farmaco, avvenuta in ambiente non ospedaliero,

gli interroganti chiedono di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo tutto quanto esposto in premessa, se sia a conoscenza di episodi simili e, in caso affermativo, l'epoca cui gli stessi si riferiscono;

se, in caso affermativo, siano stati presi in considerazione gli eventi avversi provocati dall'assunzione della pillola non in ambiente ospedaliero e quali siano state le conseguenti valutazioni tecnico-scientifiche;

se e in quali modi ritenga opportuno intervenire al fine di tutelare la salute delle donne a seguito della libera commercializzazione della pillola Ru486.

(4-01952)

DELLA SETA. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che:

dalla lettura di un articolo pubblicato dal quotidiano *on-line* «La Repubblica» il 15 settembre 2009 emerge che:

«la fantasia dei banditi della tavola non ha limiti: olio di semi di soia pronto ad essere »corretto« e messo in vendita come extravergine d'oliva, mozzarelle prodotte da caseina o contaminate da diossina o an-

cora realizzate con grassi vegetali, latte alla melamina, formaggio avariato e putrefatto, con tracce di vermi, escrementi di topi e persino residui di plastica tritata, pronto per essere rimaneggiato e rinascere a nuova vita come fettine per i *toast*, formaggio grattugiato, formaggio fuso. Anche quest'anno il tradizionale appuntamento con il sesto rapporto sulla Sicurezza alimentare, messo a punto da Movimento Difesa Cittadino (MDC) e Legambiente, rivela tutti i numeri delle sofisticazioni e contraffazioni con i dati delle operazioni cui le forze dell'ordine titolate ai controlli del settore hanno sottoposto aziende alimentari, magazzini, ristoranti, mense scolastiche e aziendali, supermercati, punti di sbarco e dogane...». Emerge dalla lettura di un articolo pubblicato dal quotidiano *on-line* «La Repubblica» il 15 settembre 2009;

nel 2008, infatti, soltanto il Nucleo per la tutela della salute (Nas) dei Carabinieri hanno sequestrato oltre 34 milioni di chili di prodotti per un valore di oltre 160 milioni di euro. Ma se il dato globale dice poco, il dettaglio è raccapricciante: a dicembre 2008 i Nas sequestrano a Brescia circa 100 tonnellate di prosciutti di Parma Dop e altri salumi e insaccati invasi da larve e scaduti da anni, pronti per essere venduti nei mercatini rionali a 2,5 euro al chilo, a Cremona a luglio è la volta di formaggio avariato e putrefatto con un giro d'affari da decine di milioni di euro. A Bisceglie, provincia di Bari, la Capitaneria di porto sequestra in un deposito ittico sei tonnellate di pesce, congelato e scongelato più volte e con date di scadenza non attendibili;

a ottobre 2008 i Carabinieri della Capitale trovano in un magazzino 8.000 chili di alimenti etnici invasi da scarafaggi e destinati a ristoranti e negozi. Ancora più alte – 181 milioni di euro di infrazioni di cui 172 nel settore vitivinicolo – le cifre dei risultati delle ispezioni svolte dall'Ispettorato per il controllo della qualità dei prodotti (ICQ). Se infatti da un lato l'attività dei sofistificatori è incessante, dall'altra anche le ispezioni aumentano. Basti pensare agli oltre 28 mila interventi da parte dei Nas, che hanno riguardato soprattutto il settore della ristorazione (7969) e delle carni e allevamenti (6398), e che hanno portato a 49 arresti, 836 strutture chiuse per motivi di salute pubblica e 5866 infrazioni penali. Numeri importanti anche per le 37.000 ispezioni dell'ICQ, le oltre 157.000 nel settore ittico a cura delle Capitanerie di Porto, dalle imbarcazioni in mare (38479) ai banchi dei dettaglianti e della grande distribuzione, 53.000 gli interventi dell'Agenzia delle dogane, con le 766 operazioni del Corpo Forestale e le 969 dei Carabinieri per le Politiche Agricole. Soltanto la Guardia costiera ha sequestrato 330.000 chili di prodotti ittici, comminando sanzioni per oltre 5,5 milioni di euro;

la principale frode riscontrata, dalla lettura del Dossier «Italia a Tavola 2009», è il ritrovamento di prodotti in cattivo stato di conservazione e inadatti al consumo umano. Da un lato, dunque, prodotti pericolosi, scaduti, conservati tra blatte ed escrementi. Ma non solo. Molte denunce riguardano infatti il cosiddetto mondo del falso alimentare. Finti pomodori San Marzano, prosciutto crudo con il marchio – finto di un consorzio, olio extravergine etichettato irregolarmente, falso Amarone DOC

pronto per l'esportazione negli States. Insomma, come sottolineano le due associazioni, più le eccellenze alimentari italiane vengono richieste anche all'estero più aumentano i delinquenti che speculano su uno dei settori trainanti della nostra economia;

capitolo a parte sono i prodotti alimentari importati dall'estero, che raggiungono ogni anno oltre 13 milioni di tonnellate per un valore di circa 8 miliardi di euro. L'Agenzia delle dogane ha svolto nel 2008 circa 53.000 ispezioni. Anche quest'anno la Cina ha il numero più alto di notifiche (513), seguita dalla Turchia, con 311. Una volta entrati in Europa, è molto difficile riuscire a individuare prodotti dannosi e pericolosi per la salute. Non si possono, è vero, controllare fisicamente tutti i prodotti che entrano in Italia, ma si possono, intensificare le collaborazioni con gli altri enti e aumentare l'efficienza dei controlli informatici,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano istituire urgentemente un'agenzia per la sicurezza alimentare nazionale che attraverso un più serio e puntuale lavoro di raccordo con gli enti preposti, tuteli la salute dei consumatori e del *«made in Italy»*;

se non intendano immediatamente attivarsi, in sede europea, affinché l'Agenzia per la sicurezza alimentare europea, con sede a Parma, che fino ad oggi , ad opinione dell'interrogante, ha brillato per assenza, se non per sudditanza agli interessi economici di pochi grandi gruppi dell'agroalimentare, finalmente attui le finalità e prerogative per cui è stata creata. (4-01953)

PETERLINI, PINZGER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e per le politiche europee*. – Premesso che:

dopo l'inflazione a tasso zero dei mesi di luglio ed agosto 2009 i prezzi sono ricominciati a crescere;

ecco alcune stime provvisorie fornite dall'Istat: il tasso di inflazione ha segnato un aumento del 0,2 per cento rispetto ad agosto 2008 e un aumento del 0,4 per cento rispetto al luglio 2009, dato che rappresenta l'aumento più consistente da luglio 2008;

il dato dell'inflazione nel mese di agosto rappresenta «un'inversione di tendenza» nell'andamento dei prezzi dopo 12 mesi di rallentamento che hanno portato il tasso di inflazione dal 4,1 per cento di un anno fa al tasso zero registrato a luglio 2009;

nel «paniere» gli alimentari calano, mentre i carburanti ricominciano a crescere rispetto al mese di luglio 2009. I beni alimentari hanno segnato una diminuzione su base mensile dello 0,1 per cento, che ha ulteriormente rallentato l'andamento tendenziale, passato dal un aumento del 1,5 per cento annuo di luglio ad un aumento del 1,2 per cento di agosto. I prodotti energetici, invece, sono aumentati dello 0,5 per cento rispetto a luglio 2009 e riprende a salire la benzina verde, che segna un aumento dell'1,8 per cento;

mentre i dati qui riportati sono altalenanti, ciò che invece registra continui aumenti sono i prezzi di molti prodotti quali quelli alimentari, di prima necessità, i farmaci e l'energia. La causa principale è l'aumento globale delle materie prime che fa rincarare sempre di più il prezzo finale del prodotto;

chi soffre maggiormente di tali aumenti sono sempre i consumatori ossia le famiglie italiane costrette a sopportare pesi economici sempre più gravosi, e sappiamo, purtroppo, che quando le famiglie non possono spendere anche lo sviluppo dell'economia di un Paese subisce delle battute d'arresto;

ad opinione degli interroganti lo Stato dovrebbe intervenire non solo sul piano nazionale ma anche a livello europeo per fare in modo che si varino misure radicali, complete e quindi efficaci,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri in indirizzo non intendano prendere concrete iniziative al fine di fermare il continuo aumento dei prezzi;

se, nel frattempo, non intendano promuovere misure urgenti volte alla massima riduzione possibile dell'IVA sui prodotti alimentari di natura primaria, sui farmaci e sull'energia dei quali nessun cittadino può farne a meno.

(4-01954)

PEDICA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

in data 3 febbraio 2009 il Senato della Repubblica ha approvato definitivamente il disegno di legge n. 1333, di «Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 40 del 18 febbraio 2009 come legge 6 febbraio 2009, n. 6;

il Trattato di cui sopra prevede vari interventi da parte della Repubblica italiana in favore della Grande Giamahiria. Fra le iniziative, risultano di carattere particolarmente oneroso: la previsione di cui all'articolo 8, intitolato «Progetti infrastrutturali di base», che pone a carico dell'Italia l'obbligo di reperire i fondi necessari per la realizzazione di detti progetti infrastrutturali da parte di aziende italiane, fra i quali la realizzazione dell'autostrada che collega la Tunisia all'Egitto; la previsione di cui all'articolo 10, recante «Iniziative speciali», il quale prevede l'impegno dell'Italia a realizzare, in favore del popolo libico, la costruzione di 200 unità abitative, l'assegnazione di borse di studio universitarie e postuniversitarie per l'intero corso di studi a 100 studenti libici, un programma di cure presso istituti specializzati italiani a favore di alcune vittime dello scoppio di mine in Libia, il ripristino del pagamento delle pensioni di guerra ai titolari libici, civili e militari, e ai loro eredi; la previsione di cui all'articolo 19, recante «Collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti, all'immigrazione clan-

destina», da mettere in atto tramite la realizzazione di un sistema di controllo delle frontiere terrestri libiche da affidare a società italiane in possesso delle necessarie competenze tecnologiche, i cui costi lo Stato italiano sosterrà per il 50 per cento;

la legge 6 febbraio 2009, n. 6 prevede, inoltre, all'articolo 4, il riconoscimento di un ulteriore indennizzo ai soggetti titolari di beni, diritti e interessi sottoposti in Libia a misure limitative;

l'articolo 5 della menzionata legge prevede che agli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 10, lettere a), b), c) e d), e 19 del Trattato – pari a euro 34.200.200 per l'anno 2009, a euro 74.216.200 per l'anno 2010, a euro 70.716.200 per l'anno 2011 e a euro 1.336.200 per ciascuno degli anni dal 2012 al 2029 – e a quelli derivanti all'attuazione dell'articolo 8 dello stesso Trattato – ammontanti alla somma di 5 miliardi di dollari USA, che, al tasso di cambio attuale, vengono valutati in 180 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2009 al 2028 – nonché agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 4 della legge di ratifica – pari a 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2009 al 2011, i quali rappresentano, nel complesso, un totale pari a euro 264.200.200 per il 2009, 304.216.200 per il 2010, 300.716.200 per il 2010 e euro 181.336.200 per gli anni successivi fino al 2028 – si provveda mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 3 della legge di ratifica;

detto articolo 3 introduce una addizionale all'imposta sul reddito delle società (IRES) pari al 4 per cento dell'utile prima delle imposte, da applicarsi nei confronti delle società e degli enti commerciali residenti nel territorio dello Stato che operano nel settore della ricerca e della coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, che siano emittenti azioni o titoli equivalenti ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato e che abbiano una capitalizzazione superiore a 20 miliardi di euro determinata sulla base della media delle capitalizzazioni rilevate nell'ultimo mese di esercizio;

rilevato che:

da quanto riportato in data 14 settembre 2009 dall'inserto «Affari e Finanza» del quotidiano La Repubblica, si apprende che gli interventi onerosi di cui si è dato conto in premessa, ed in particolar modo l'opera di realizzazione dell'autostrada che collega la Tunisia all'Egitto il cui costo ammonta a 5 miliardi di dollari USA, potrebbero incontrare seri rischi di finanziamento;

secondo il quotidiano, infatti, «All'inizio della scorsa settimana l'Eni ha presentato una istanza all'Agenzia delle Entrate proprio contro l'addizionale Ires, dicendosi pronta a impugnare il provvedimento. Il balzello è stato valutato dal cda dell'Eni in 230.250 milioni all'anno nel prossimo triennio e grava quasi interamente sulla maggiore società petrolifera italiana. Che sta preparando delle contromisure (cfr box qui a lato). Una mina che rischia di mandare all'aria l'intero impianto del Trattato già approvato dal Parlamento nella sua interezza»;

nello specifico, viene riportata la notizia per la quale, nell'interesse della società Eni, «una azione legale del Cda pare assolutamente inevitabile anche alla luce del fatto che nel caso l'addizionale fosse approvata potrebbero scattare le azioni di responsabilità», e che, per quanto risulta alla redazione di Affari e Finanza, «ci sarebbero già infatti al lavoro alcuni studi di avvocati americani che per conto di investitori che raggruppano almeno in 2 per cento del capitale potrebbero promuovere una azione legale e bloccare il tutto»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, al quale spetta, secondo quanto stabilito dal decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 300, la competenza di vigilare sulla Agenzia delle entrate, non ritenga di voler accertare se l'istanza di cui si da notizia nel quotidiano sia stata realmente depositata da parte della società Eni presso l'ufficio dell'Agenzia delle Entrate competente;

quale sia la posizione del Ministero in merito alla situazione sopra descritta in riferimento alla sua particolare situazione di azionista di Eni SpA – in virtù della quale esercita peraltro il controllo sull'operato della stessa – e di proponente del disegno di legge di ratifica che riporta la disposizione pronta ad essere impugnata dal consiglio d'amministrazione della società;

quali azioni il ministro in indirizzo intenda intraprendere – a prescindere dall'esito degli eventuali sopra menzionati contenziosi – a tutela delle libertà del mercato, individuando preferibilmente differenti forme di copertura finanziaria, per l'applicazione del Trattato sottoscritto con la Libia, non pregiudizievoli anche dei diritti dei piccoli risparmiatori.

(4-01955)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che il Banco Emiliano Romagnolo (Ber Banca), già oggetto di un'indagine penale circa la vendita di prodotti finanziari cosiddetti «derivati», è stato commissariato su proposta della Banca d'Italia per irregolarità gestionali**;**

la decisione della Banca d'Italia, giunta al termine di un'ispezione conclusasi nel mese di aprile, è stata formalizzata con un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze in data 8 luglio 2009 e in data 21 luglio 2009 la Banca d'Italia ha nominato commissario straordinario di Ber Banca il dottor Fernando De Flaviis;

considerato che:

il dottor De Flaviis risulterebbe tuttora indagato da parte della Procura della Repubblica di Ascoli Piceno per il reato di usura, relativamente al periodo in cui ricopriva la carica di direttore generale della Cassa di risparmio della provincia di Teramo (Banca Tercas), tra il 1998 ed il 2005, poiché, nella propria posizione funzionale, avrebbe fatto applicare tassi di interesse superiori alle disposizioni normative vigenti;

l'incarico di commissario straordinario dovrebbe richiedere precisi requisiti di correttezza, in particolar modo quando si è chiamati, come nel

caso di specie, al controllo su presunte illegalità e pertanto, ad avviso dell'interrogante, occorrerebbe revocare detto incarico,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra riportato e quale sia la valutazione sulla vicenda richiamata in premessa.

(4-01956)

LANNUTTI. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che si apprende da notizie di stampa che il Ministro degli affari esteri avrebbe deciso di avviare una collaborazione tra il Dicastero di sua competenza e il gruppo bancario Unicredit, al fine di rafforzare la diplomazia economica tramite una collaborazione strutturata e operativa tra le varie ambasciate e il gruppo Unicredit stesso, che dovrebbe contribuire al sostegno degli interessi economici dell'Italia all'estero e alla promozione dell'immagine e della cultura italiana;

considerato che:

il gruppo Unicredit negli ultimi anni è stato uno dei gruppi bancari più attivi nella emissione e vendita di prodotti finanziari cosiddetti «tossici» (in particolare i prodotti finanziari derivati), titoli che hanno danneggiato migliaia di risparmiatori ma anche amministrazioni pubbliche;

a giudizio dell'interrogante la scelta di un soggetto per una collaborazione in un settore di primaria importanza, quale quello della diplomazia economica, non può basarsi su criteri discrezionali prescindendo da una valutazione oggettiva e rigorosa anche per quanto concerne la deontologia professionale del soggetto stesso,

si chiede di sapere quali siano i dettagli dell'accordo richiamato in premessa e con quali criteri il Ministero degli affari esteri ha scelto di collaborare con il gruppo bancario Unicredit.

(4-01957)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che si apprende da notizie di stampa che i Carabinieri di Porto Santo Stefano nel Comune di Monte Argentario (Grosseto) avrebbero denunciato per il grave reato di abusivismo edilizio oltre venti frontisti della via Cannatelli, nei pressi della Torre Argentiera, i quali avrebbero provveduto a rendere praticabile la loro strada vicinale resa pericolosa al transito dai nubifragi dello scorso inverno;

considerato che:

il territorio del Comune di Monte Argentario comprende uno degli itinerari di maggior pregio nel Paese e per tale motivo è sottoposto a particolari vincoli paesaggistici al fine di conservarne il patrimonio storico e ambientale;

la configurazione geomorfologica del territorio rappresenta una risorsa turistica di primaria importanza e la Provincia di Grosseto è impegnata nella realizzazione di politiche di promozione dei valori ecologici come la biodiversità delle specie vegetali, ittiche e animali;

la maggior parte delle strade extraurbane del territorio sono vicinali, quindi di proprietà privata con diritto di pubblico accesso e transito,

sono caratterizzate quasi sempre da tracciati impervi e necessitano di continui e onerosi interventi di manutenzione;

da oltre 30 anni la Provincia di Grosseto ha istituito un apposito ente per la gestione dei consorzi obbligatori dei frontisti previsti dalla normativa vigente, ma il Comune di Monte Argentario, disattendendo gli obblighi di legge, non si sarebbe mai interessato né direttamente né indirettamente della manutenzione di dette strade, pur dovendo assumersene la responsabilità risarcitoria per eventuali danni nei confronti dei terzi;

quasi tutte le strade vicinali del Comune di Monte Argentario risulterebbero pericolose al transito a causa delle mancate operazioni conservative e sarebbero in stato di avanzato degrado a causa del dilavamento delle acque e per l'azione degli agenti atmosferici, e tutto ciò costituirebbe un grave limite per la fruizione del territorio;

negli ultimi anni molte strade vicinali sarebbero state ripristinate, asfaltate o cementate solo per iniziativa (e a spese) dei frontisti con il risultato che tutte le opere sarebbero state realizzate senza i necessari permessi ma (a causa della oggettiva necessità di tali interventi) con il tacito consenso degli enti locali;

in particolare la gravità della situazione di Cannatelli sarebbe stata più volte rappresentata al sindaco di Monte Argentario attraverso diverse iniziative dei frontisti interessati (petizioni, rapporti sullo stato della viabilità) ma tuttavia non vi sarebbe stata alcuna risposta da parte dell'amministrazione comunale,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto riportato in premessa;

se il Governo non intenda intervenire con atti di propria competenza per normare con maggiore puntualità la gestione e la manutenzione delle strade vicinali, una realtà molto diffusa nel territorio del Paese e spesso unico tramite di accesso a importanti siti e testimonianze del patrimonio storico, italiano, ambientale ed archeologico.

(4-01958)

LI GOTTI, BELISARIO. – *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della giustizia*. – Premesso che:

l'articolo 235 del Codice penale (relativo all'espulsione od allontanamento dello straniero dallo Stato) stabilisce, al primo comma, che «il giudice ordina l'espulsione dello straniero ovvero l'allontanamento dal territorio dello Stato del cittadino appartenente ad uno Stato membro dell'Unione europea, oltre che nei casi espressamente preveduti dalla legge, quando lo straniero o il cittadino appartenente ad uno Stato membro dell'Unione europea sia condannato alla reclusione per un tempo superiore ai due anni.»;

il procedimento di espulsione di un cittadino di Stato non appartenente all'Unione europea è regolato , in base al nuovo articolo 183-*bis* delle norme di attuazione di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale introdotto dalla legge 15 luglio 2009 n. 94, dalle disposizioni del Capo II del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 e successive

modificazioni, recante il Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, il quale contiene – oltre alle norme relative a «respingimento ed espulsione» – anche norme riguardanti il «controllo delle frontiere». Ai sensi del medesimo Testo unico, l'allontanamento del cittadino di uno Stato membro dell'Unione europea è disposto in conformità ai criteri e con le modalità fissati dall'articolo 20 del decreto legislativo 6 febbraio 2007 n. 30;

in particolare l'articolo 11, comma 4, del citato decreto legislativo n. 286 del 1998 stabilisce che «Il Ministero degli affari esteri e il Ministero dell'interno promuovono le iniziative occorrenti, d'intesa con i Paesi interessati, al fine di accelerare l'espletamento degli accertamenti ed il rilascio dei documenti eventualmente necessari per migliorare l'efficacia dei provvedimenti previsti dal presente testo unico, e per la reciproca collaborazione a fini di contrasto dell'immigrazione clandestina.»;

gli accordi bilaterali di riammissione hanno la finalità di agevolare l'attivazione delle procedure per l'identificazione, attraverso i canali diplomatici o consolari, della nazionalità degli immigrati irregolari e il conseguente rimpatrio degli stessi;

considerato che:

per quanto riguarda i detenuti stranieri presenti nelle carceri italiane va considerata la possibilità, prevista dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sul trasferimento delle persone condannate del 21 marzo 1983, che questi ultimi possano, con il loro consenso, scontare la pena nel loro paese di origine, purché il Paese abbia aderito alla convenzione. In nessun caso le autorità italiane possono comunque consentire che l'esecuzione della pena inflitta in Italia avvenga in un Paese nel quale sussista il rischio concreto che la persona sia sottoposta a trattamenti inumani o degradanti. Per il detenuto straniero che volesse utilizzare la possibilità offertagli dalla convenzione di Strasburgo è a disposizione una apposita modulistica presso l'ufficio matricola del carcere;

l'articolo 742 del codice di procedura penale, nella parte concernente i presupposti dell'esecuzione all'estero di una sentenza penale di condanna a pena restrittiva della libertà personale, stabilisce che essa può essere domandata o concessa solo se il condannato, reso edotto delle conseguenze, abbia liberamente dichiarato di acconsentirvi e l'esecuzione nello Stato estero sia idonea a favorire il suo reinserimento sociale, previa deliberazione favorevole della corte di appello nel cui distretto fu pronunciata la condanna. Il consenso deve essere prestato davanti all'autorità giudiziaria italiana. L'art. 744 del codice definisce altresì i limiti alla possibilità di esecuzione della condanna all'estero, stabilendo al primo comma che in nessun caso si può domandare l'esecuzione all'estero di una sentenza penale di condanna a pena restrittiva della libertà personale se si ha motivo di ritenere che il condannato verrà sottoposto ad atti persecutori o discriminatori per motivi di razza, di religione, di sesso, di nazionalità, di lingua, di opinioni politiche o di condizioni personali o sociali ovvero a pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti;

nel corso dell'ultimo anno vari organi di stampa hanno riportato dichiarazioni del Ministro dell'interno che a più riprese sottolineava come vi sarebbe un importante incremento percentuale (+30 per cento) dei provvedimenti di espulsione eseguiti dai competenti organi di pubblica sicurezza a carico di cittadini stranieri clandestini o irregolari;

nel corso dell'audizione presso il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, in data 15 ottobre 2008, il Ministro dell'interno riferiva che «nel 2008, fino al 30 settembre» sarebbero state 6.553 le espulsioni effettivamente eseguite, e 6.124 le riammissioni in base agli accordi bilaterali;

quanto riferito dal Ministro andrebbe comunque rapportato ad un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, da 17.264 a 27.417 unità per quanto concerne gli immigrati giunti sul territorio italiano via mare, dato questo che non considera quindi gli ingressi clandestini attraverso le frontiere di terra e le altre modalità di ingresso irregolare;

nel corso della medesima audizione il Ministro dell'Interno riferiva che «per quanto riguarda gli accordi bilaterali, fin dal 1991 [...$œ l'Italia ha avviato intese bilaterali con 30 Stati, dalle quali sono scaturiti 32 accordi di riammissione, già sottoscritti. Sono tuttora in corso di negoziato 14 accordi, tra cui si evidenziano quelli con i paesi rivieraschi del Mediterraneo (Libano, Siria e Turchia), e quelli con Paesi sub-sahariani, quali il Ghana, il Niger e il Senegal»;

il quotidiano *«Avvenire»*, in un articolo pubblicato il 2 settembre 2009, concernente il trasferimento delle persone straniere condannate, riporta un numero di trasferimenti pari a 216 nel 2005, 46 nell'anno 2006, 111 nel 2007 e 87 nel 2008,

si chiede di sapere:

quanti e quali Paesi ad oggi abbiano sottoscritto con l'Italia accordi internazionali o comunque bilaterali contenenti norme che prevedono la possibilità di respingimento nei rispettivi Paesi d'origine di propri cittadini giunti illegalmente in Italia;

quanti e quali paesi ad oggi abbiano sottoscritto con l'Italia accordi internazionali o comunque bilaterali contenenti norme che prevedono, per il cittadino straniero condannato a pena detentiva con sentenza definitiva emessa da un tribunale italiano, la possibilità di scontare la pena nel Paese d'origine;

quale sia il numero di provvedimenti di respingimento e trasferimento di condannati nei paesi d'origine effettivamente eseguiti nel 2008 e da gennaio 2009 ad oggi in base agli accordi in questione e se sia stato assicurato il rispetto delle procedure e delle condizioni previste dalle leggi e dalle Convenzioni internazionali.

(4-01959)

BELISARIO, LI GOTTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della giustizia*. – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che sarebbe stato rinvenuto sul fondo del Mar Tirreno nel tratto di mare antistante la costa del comune di Cetraro (Cosenza) il relitto di una nave mercantile;

secondo quanto dichiarato alla magistratura da un collaboratore di giustizia, il naviglio in questione sarebbe stato affondato intenzionalmente dalla *'ndrangheta* calabrese al fine di smaltire illegalmente i rifiuti tossici da essa trasportati;

secondo il medesimo collaboratore di giustizia, tra gli anni 80 e 90 la criminalità organizzata avrebbe provveduto ad affondare altre navi cariche di rifiuti tossici lungo le coste calabresi e lucane;

a causa dell'inquinamento provocato da tale attività illegale, tra la popolazione residente lungo i tratti di costa interessati si sarebbe registrato negli ultimi venti anni un significativo aumento dei casi di patologie tumorali;

le indagini condotte sulla scomparsa di svariate unità navali mercantili, di cui si sospettava il carico di rifiuti tossici, avviate già a partire dai primi anni 90, sarebbero state gravemente ostacolate dalla scarsezza di mezzi adeguati alle ricerche marine nonché dalla mancanza di efficaci e costanti aiuti da parte delle competenti autorità statali;

considerato che:

la Procura della Repubblica di Paola, titolare delle indagini relative al naviglio in questione, lamenta gravi carenze di personale, potendo contare, a fronte di un organico previsto di sei magistrati, solamente sulla presenza di due Sostituti procuratori, dei quali uno sarebbe prossimo al trasferimento;

l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Regione Calabria (ARPACAL) non disporrebbe, d'altra parte, di mezzi adeguati per l'ispezione e l'eventuale recupero dei relitti e del loro carico;

assumono pertanto particolare rilevanza le rivelazioni del pentito della Francesco Fonti, che già nel 2004 raccontò di tre navi fatte affondare per ordine della ndrangheta, nel mare tra Calabria e Basilicata: la Cunski (fatta inabissare nelle acque di Cetraro), la Voriais Sporadais (affondata nelle acque di Gencano) e la Yvonne A (colata a picco nelle acque di Maratea Potenza). Negli anni scorsi, per impulso della Procura di Paola, una nave oceanografica ha compiuto rilievi anche sui fondali di Maratea, con esito negativo. Le ricerche e i campionamenti, durati diverse settimane, evidenziarono in quella circostanza parametri ambientali nella norma, senza che fosse individuato alcun relitto o fusti giacenti nei fondali. Tuttavia, il rinvenimento a cinquecento metri di profondità al largo di Cetraro del relitto che si sospetta possa appartenere ad una delle tre navi di cui aveva parlato il collaboratore di giustizia, fa di nuovo tornare d'attualità la sorte della Yvonne A, che sarebbe stata fatta affondare al largo di Maratea avendo a bordo 150 bidoni di fanghi radioattivi. Una zona adatta ad un eventuale inabissamento di navi potrebbe essere quella al largo di Santoianni, dove i fondali sono molto profondi,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Governo intenda adottare o abbia già adottato al fine di porre a disposizione delle regioni interessate e delle competenti Procure della Repubblica tutte le risorse umane e i mezzi tecnici necessari volti all'accertamento della situazione di cui in premessa e di ausilio al rapido e completo svolgimento delle indagini, agevolando in tal modo la scoperta delle responsabilità in ordine all'affondamento, alla provenienza, alle modalità di carico e trasporto del *cargo*;

quali misure urgenti il Governo intenda assumere al fine di accertare la natura e la pericolosità del carico del relitto ed assicurare la bonifica dell'area marina interessata, con particolare riferimento alla disponibilità di un numero adeguato di tecnici per un piano di caratterizzazione e messa in sicurezza delle aree a rischio;

quali iniziative il Governo intenda assumere per l'accertamento delle dimensioni che il fenomeno degli affondamenti potrebbe aver assunto, sia presso le coste calabresi che in altre regioni, con particolare riferimento alla Basilicata, nonché nel bacino del Mediterraneo, consentendo in tal modo di comprendere le possibili articolazioni organizzative – anche internazionali – di una illecita attività di smaltimento tale da porre potenzialmente a rischio la salute pubblica;

quali misure il Governo intenda assumere, nello specifico, per verificare l'esistenza e la gravità di casi analoghi , con particolare riferimento ad altri siti marini già indicati come zone di probabile affondamento di navi dei veleni, assicurando a tal fine priorità per il tratto di costa tra Calabria e Basilicata gravemente esposto ai rischi di inquinamento e disastro ambientale, alla luce dell'affondamento avvenuto ad Amantea nel 1990 della nave Jolly Rosso e del recente ritrovamento di una collina di rifiuti radioattivi;

se il Governo non intenda, con somma urgenza, promuovere una attività di coordinamento e di intensificazione delle attività monitoraggio ambientale e sanitario delle zone in questione, assicurando priorità per le aree in cui all'aumento della radioattività registrata dovesse corrispondere un picco di patologie tra la popolazione ed assicurando alle competenti amministrazioni lucane e calabresi, alla luce della gravità della situazione che si prospetta, mezzi tecnici e strumentazioni idonei a campionare, rilevare e valutare in modo esauriente i dati e i parametri necessari;

quali accertamenti il Governo intenda compiere al fine di accertare la sussistenza di pericoli per la popolazione residente dovuto alla presenza di contaminanti ambientali atti ad indurre patologie, tumorali e non, nonché al fine di valutare la consistenza del danno ambientale eventualmente prodottosi;

quali iniziative , anche di cooperazione a livello internazionale, il Governo abbia intenzione di assumere per assicurare il contrasto e la prevenzione delle attività della rete internazionale di traffici illeciti di rifiuti speciali, pericolosi e radioattivi via mare, nonché per il rafforzamento dei sistemi nazionali di monitoraggio e pattugliamento del mare e delle coste, promuovendo il potenziamento del quadro normativo concernente le atti-

vità illecite di gestione dei rifiuti, i disastri ambientali e le violazioni delle leggi sull'inquinamento.

(4-01960)

Interrogazioni, già assegnate a Commisssioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00509, dei senatori Bassoli ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00927, del senatore Berselli, sulla sede dei Vigili del fuoco di Cento;

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00919, delle senatrici Soliani e Della Monica, sul carcere di Parma;

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00912, del senatore Barbolini, sull'articolo 13 del Trattato di amicizia;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00918, del senatore Bubbico ed altri, sul disimpegno dell'Eni dalla raffineria di Stagno (Livorno);

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00924, del senatore Li Gotti, sulla creazione di una nuova discarica in provincia di Crotone;

3-00926, del senatore Baldini, sullo smaltimento dei pali telefonici disinstallati.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 106ª seduta pubblica del 2 dicembre 2008, alle pagine III, seconda colonna, e 40, e nel Resoconto sommario e stenografico della 109ª seduta pubblica del 9 dicembre 2008 alle pagine III, seconda colonna, e 52, le parole «Commissione straordinaria per il controllo dei prezzi», sono sostituite, ovunque ricorrano, dalle seguenti: «Commissione straordinaria per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 151ª seduta pubblica del 17 febbraio 2009, a pagina 22, alla prima riga del terzo capoverso, sostituire le parole: «Il Ministro della salute» con le seguenti: «Il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 159ª seduta pubblica del 25 febbraio 2009, a pagina III, seconda colonna, dopo il titolo «Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza» inserire il seguente: «Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di atti».

Nello stesso Resoconto, a pagina 29, l'annuncio relativo all'Istituto per la contabilità nazionale (ISCONA), inserito sotto il titolo «Governo, trasmissione di atti», deve intendersi titolato come segue: «Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di atti».

Nel resoconto sommario e stenografico della 173ª seduta pubblica del 17 marzo 2009, a pagina 175, alla prima riga del primo capoverso, sostituire le parole: «Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali» con le seguenti: « Il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 252ª seduta del 6 agosto 2009, a pagina 6, sotto il titolo «Garante per la protezione dei dati personali, trasmissione di documenti», alla terza riga del secondo capoverso, sostituire le parole: «(*Doc.* CXXXVI, n. 1)» con le seguenti: «(*Doc.* CXXXVI, n. 2)».

Nello stesso Resoconto, alle pagine III, seconda colonna, e 6, l'annuncio relativo al *Doc*. CCVII, n. 2 «Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, trasmissione di documenti», si ha per non apposto.

€ 11,80